PEREZ

SIROE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 *Palco* 4
N. di Scaffale (Volume) 6
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

Ristampato a
Lisbona 1756
vedi Felis

Prima di Sassi

Il lib.° nel v.° 15 let. S

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Siroe

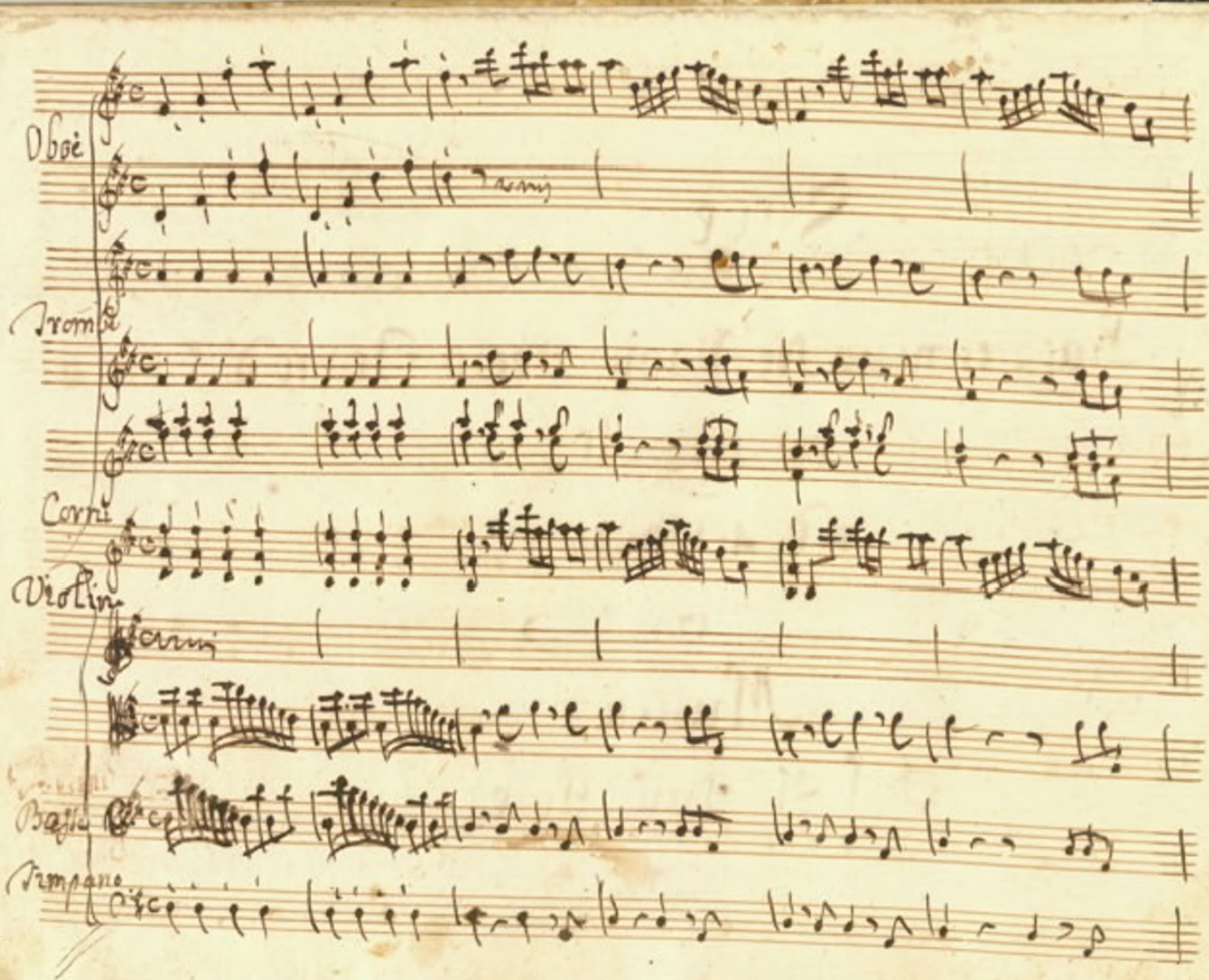
Dramma in tre atti di Pietro Metastasio fra gli Arcadi Artino Corasio

Rappresentato Nel Nuouo Regio Teatro di S. Carlo in Napoli a dì 4. Nouembre 1740

Musica

Del Sig.r Dauid Perez

Atto Primo

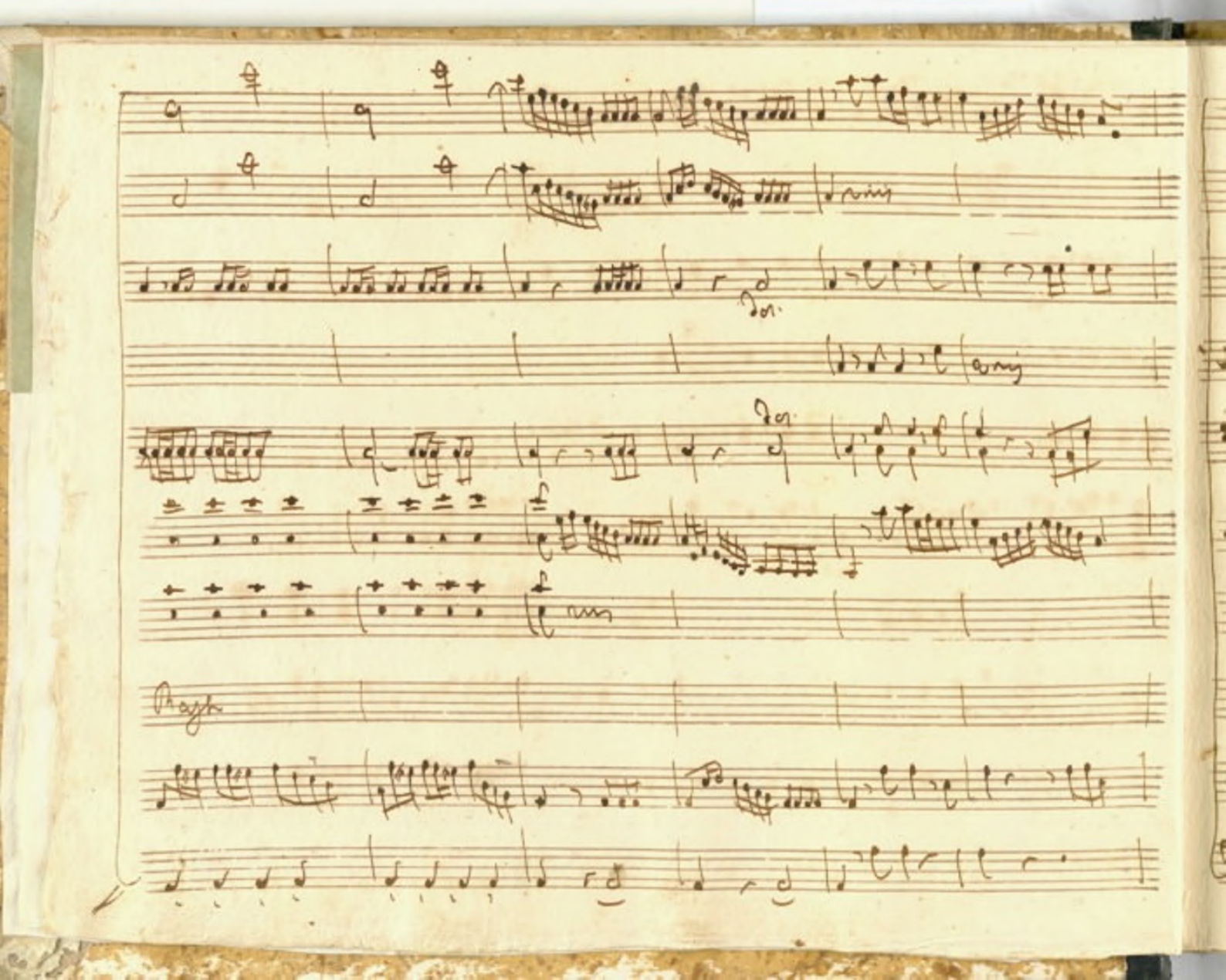

Oboè
Trombe
Corni
Violini
Basso
Timpano

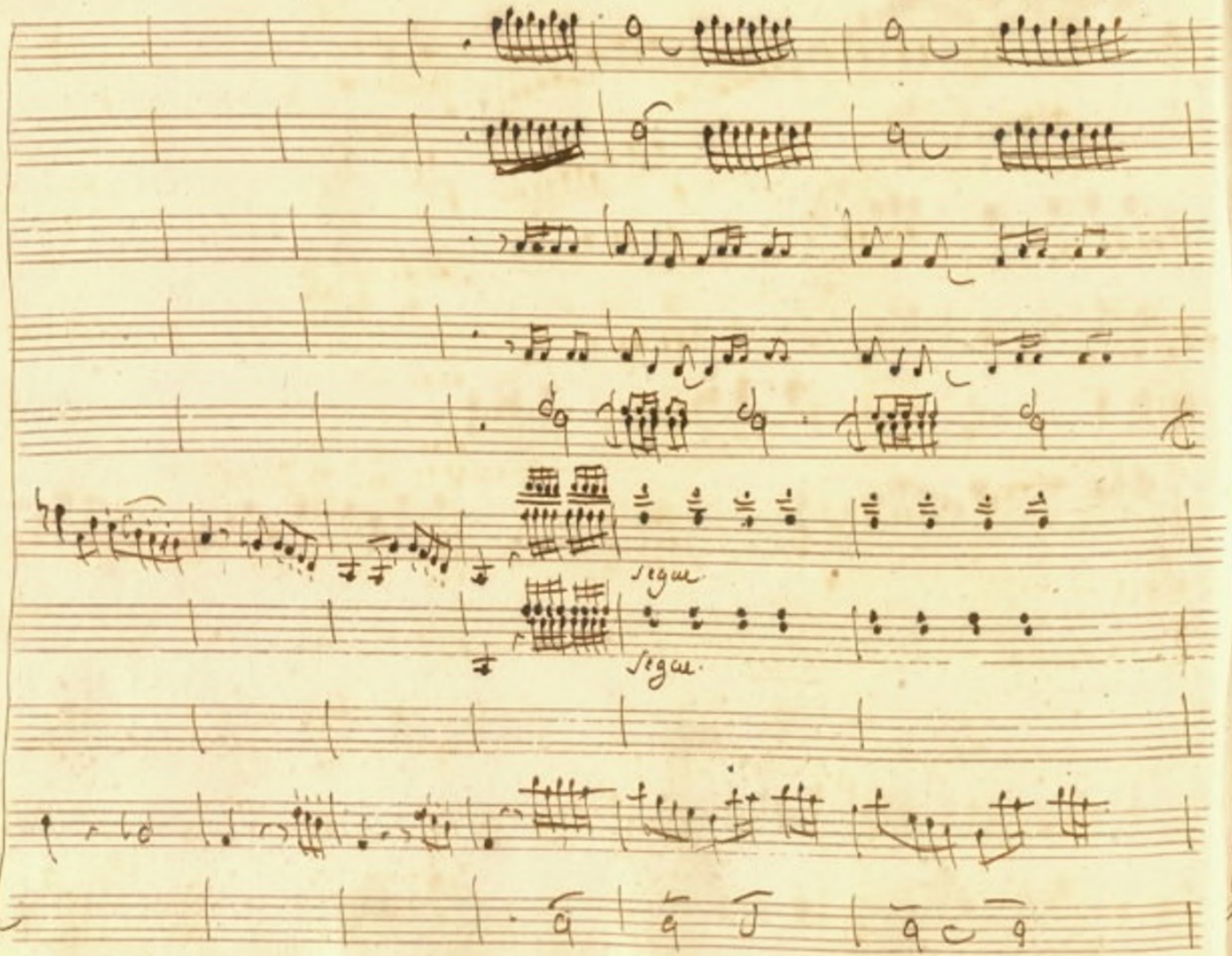
f

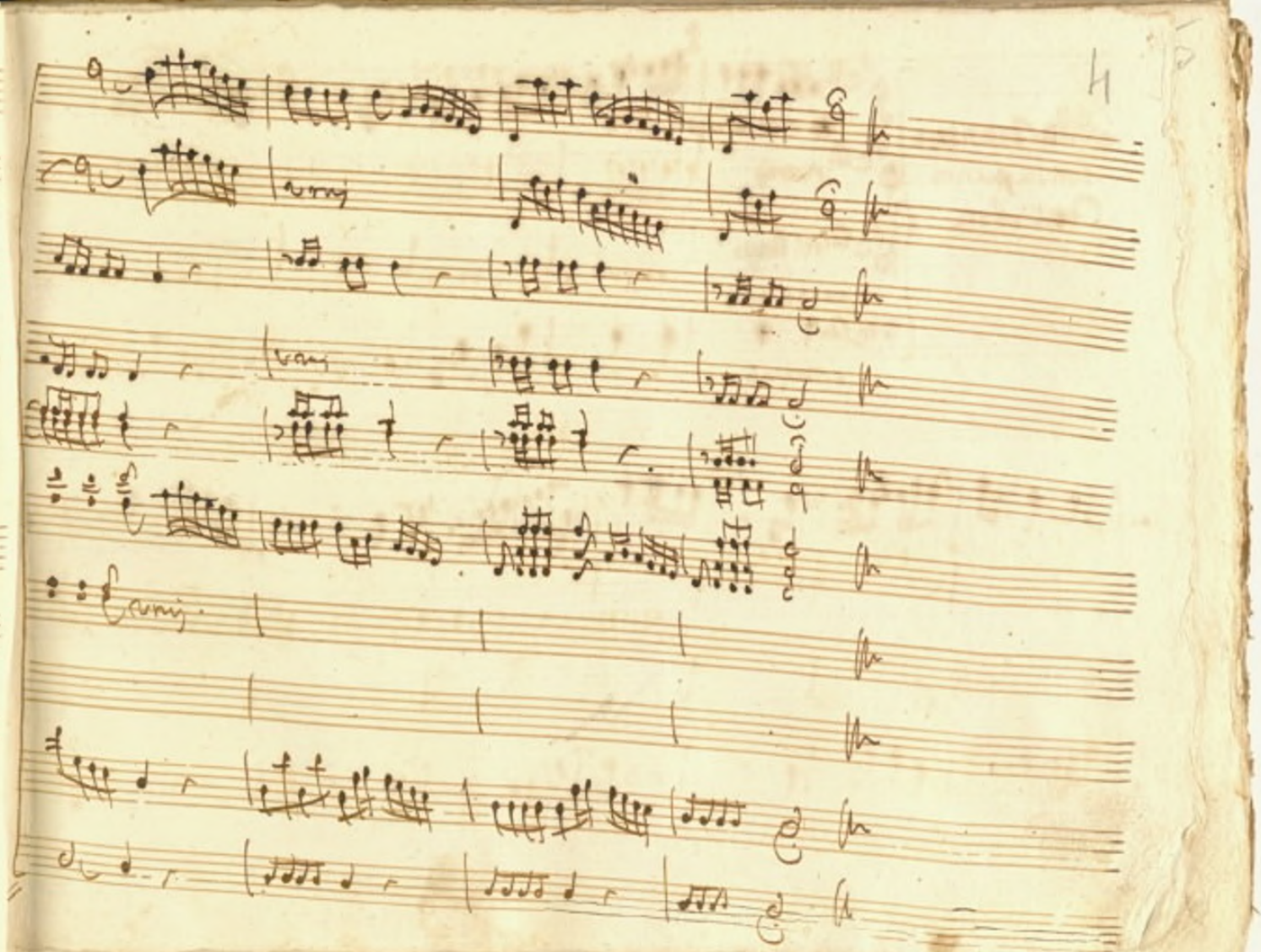
f

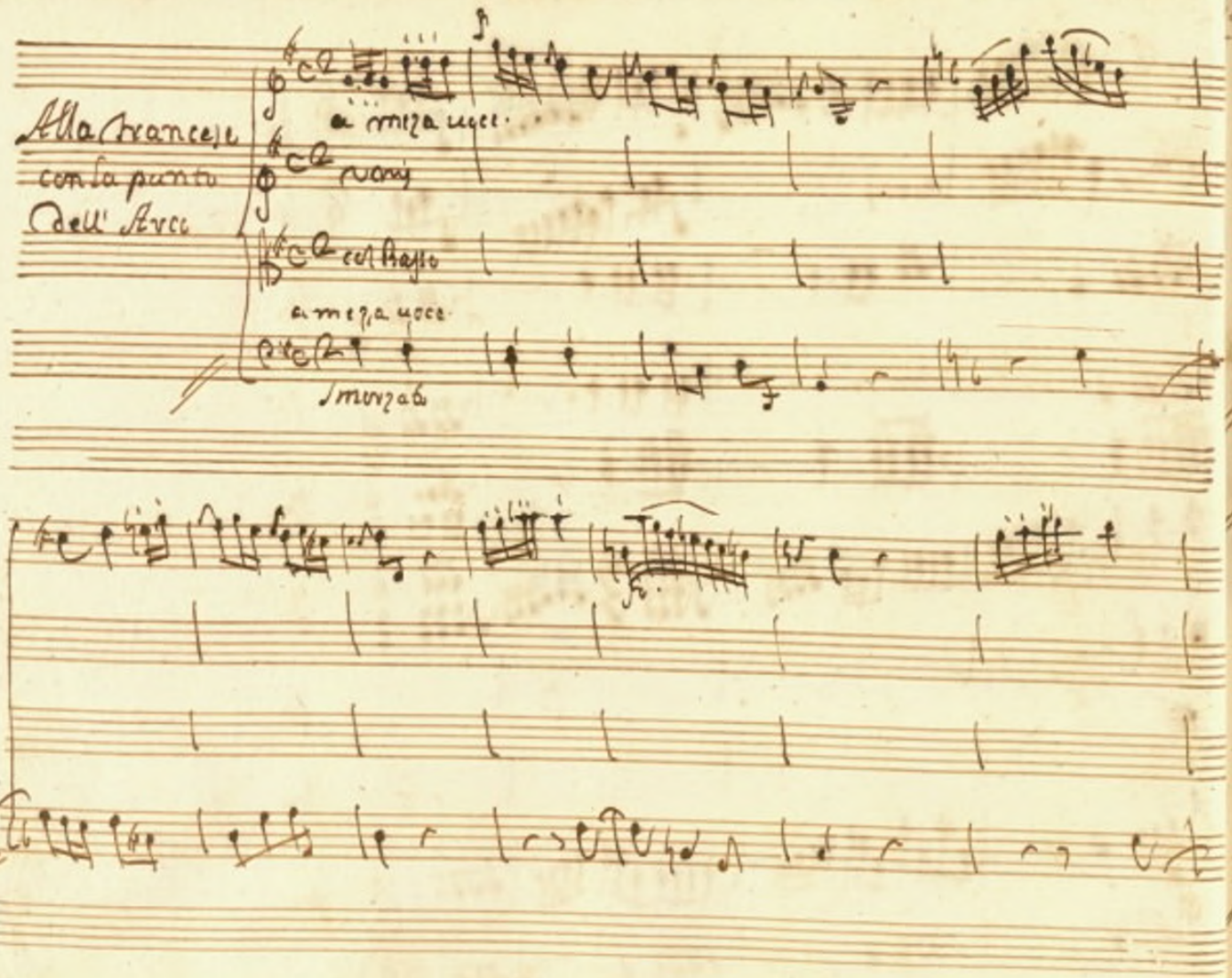
segue

segue




segue
segue





Alla Francese
con la punta
dell' Arco

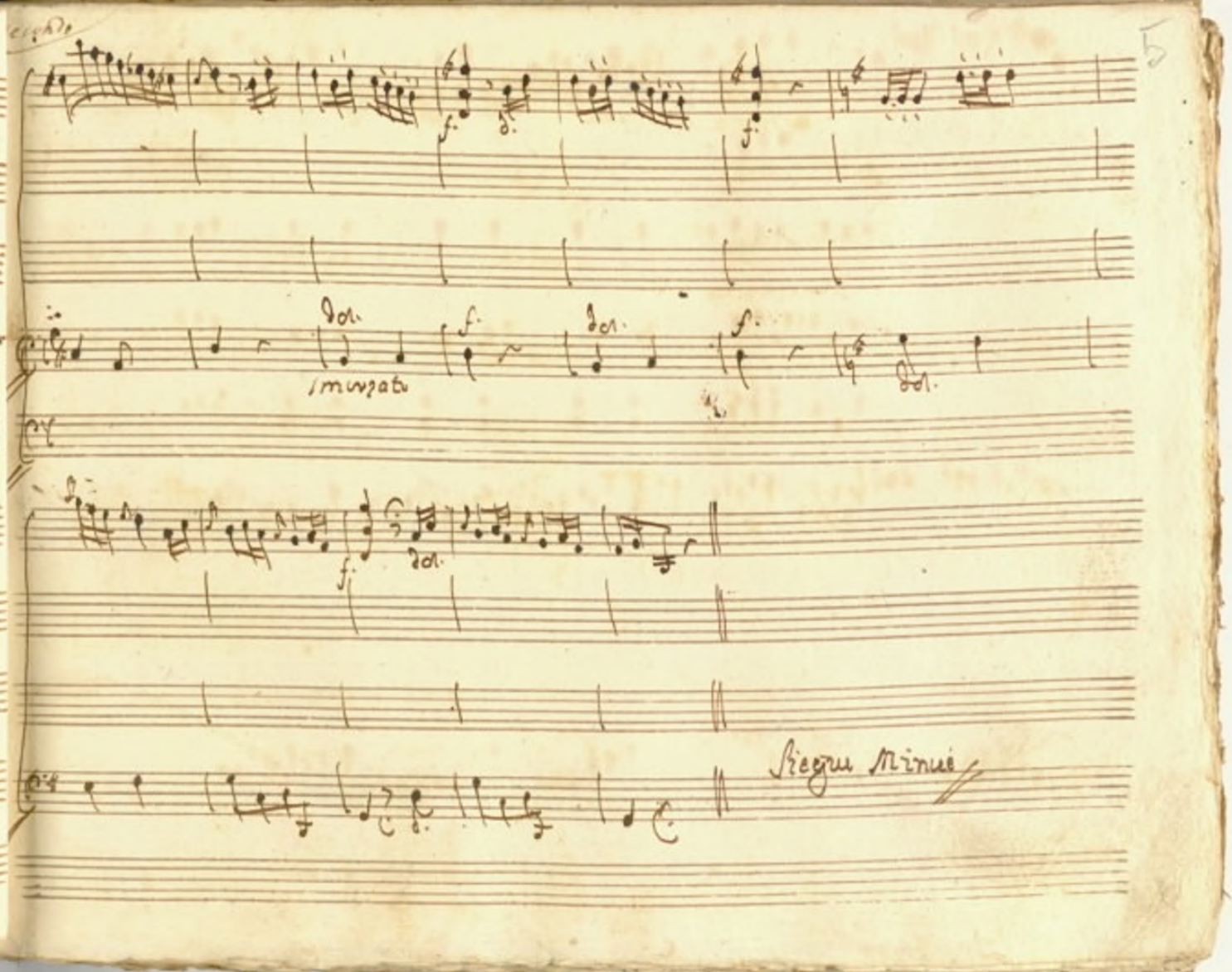
a mezza voce

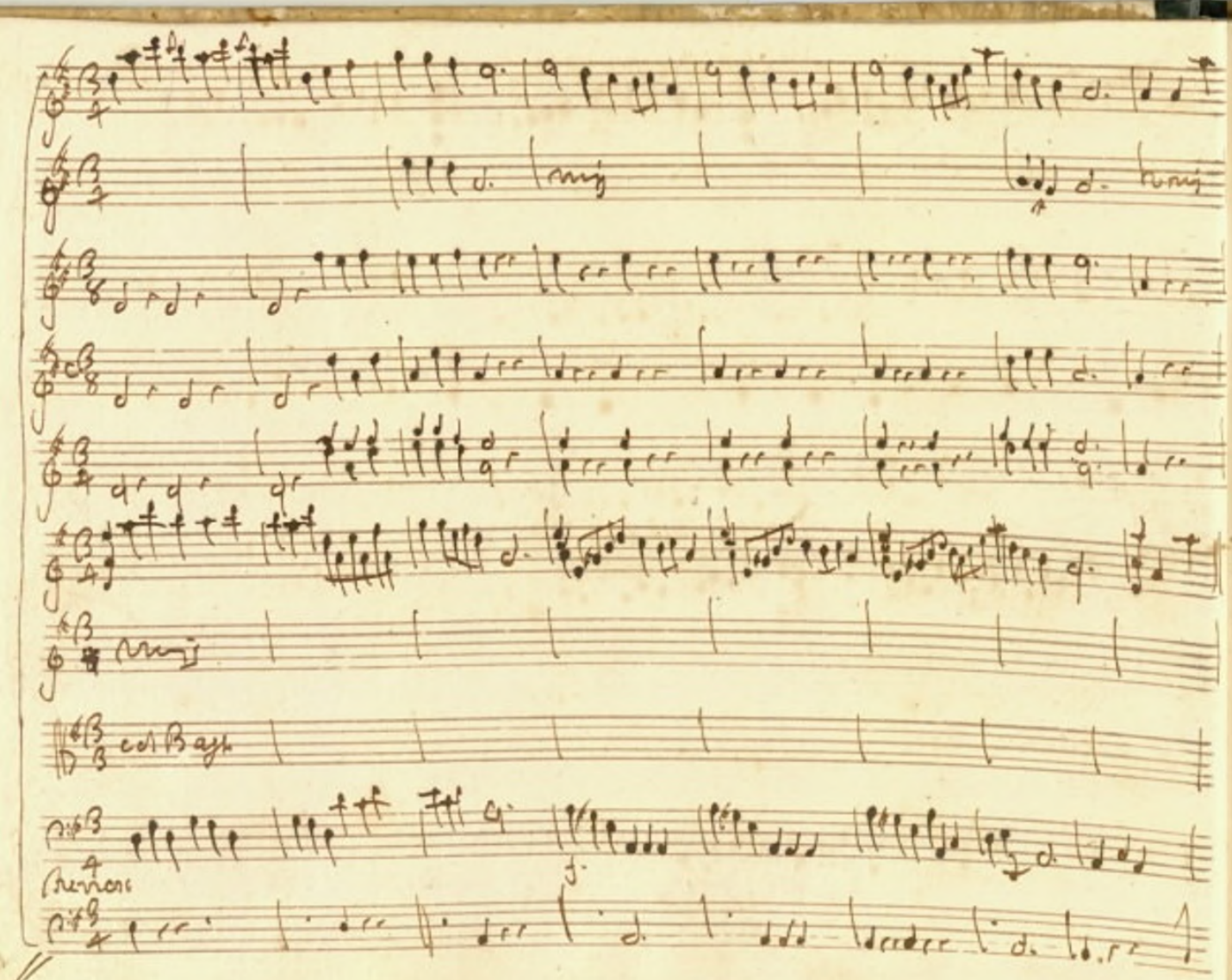
vivis

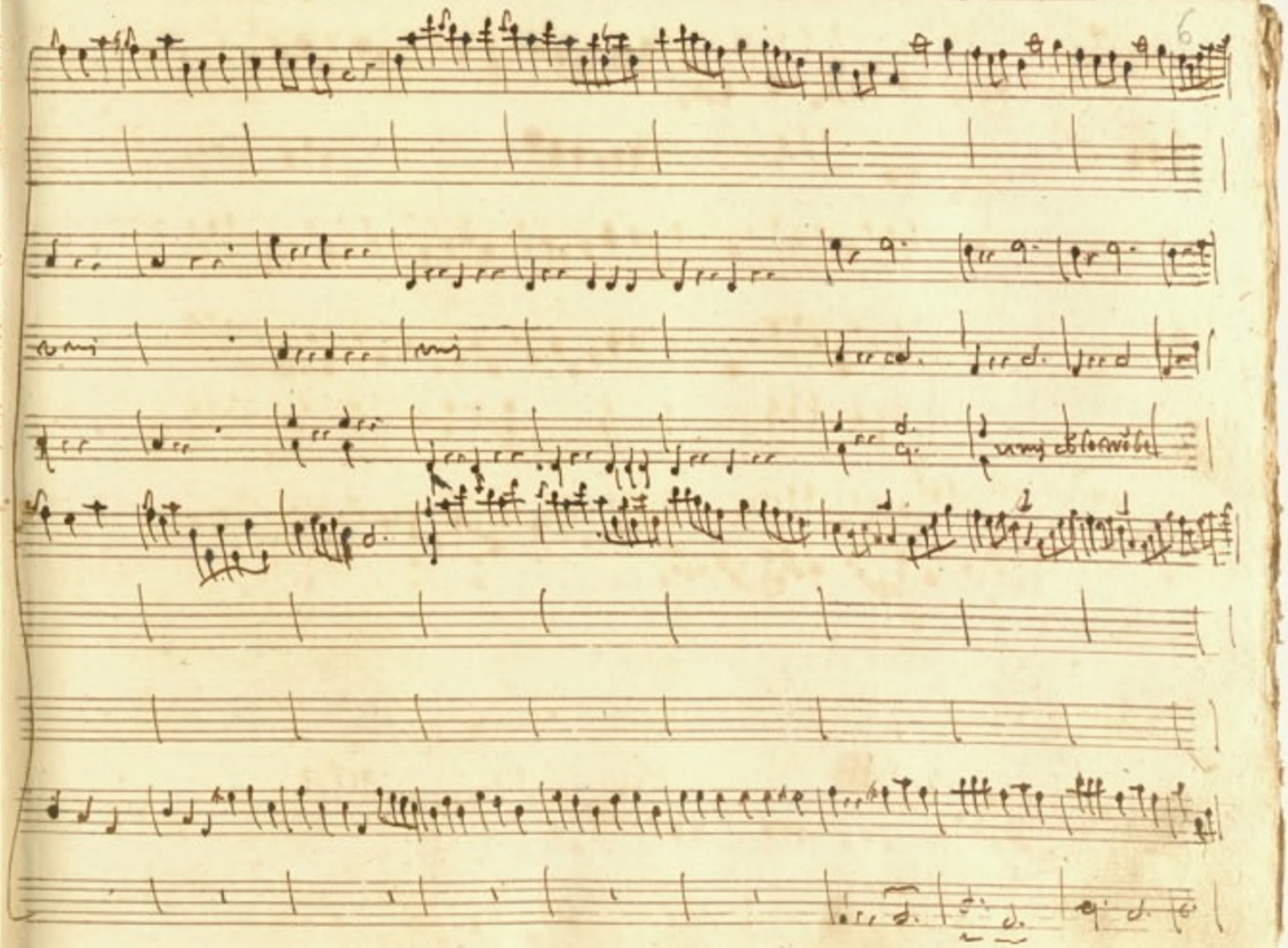
col basso

a mezza voce

smorzato

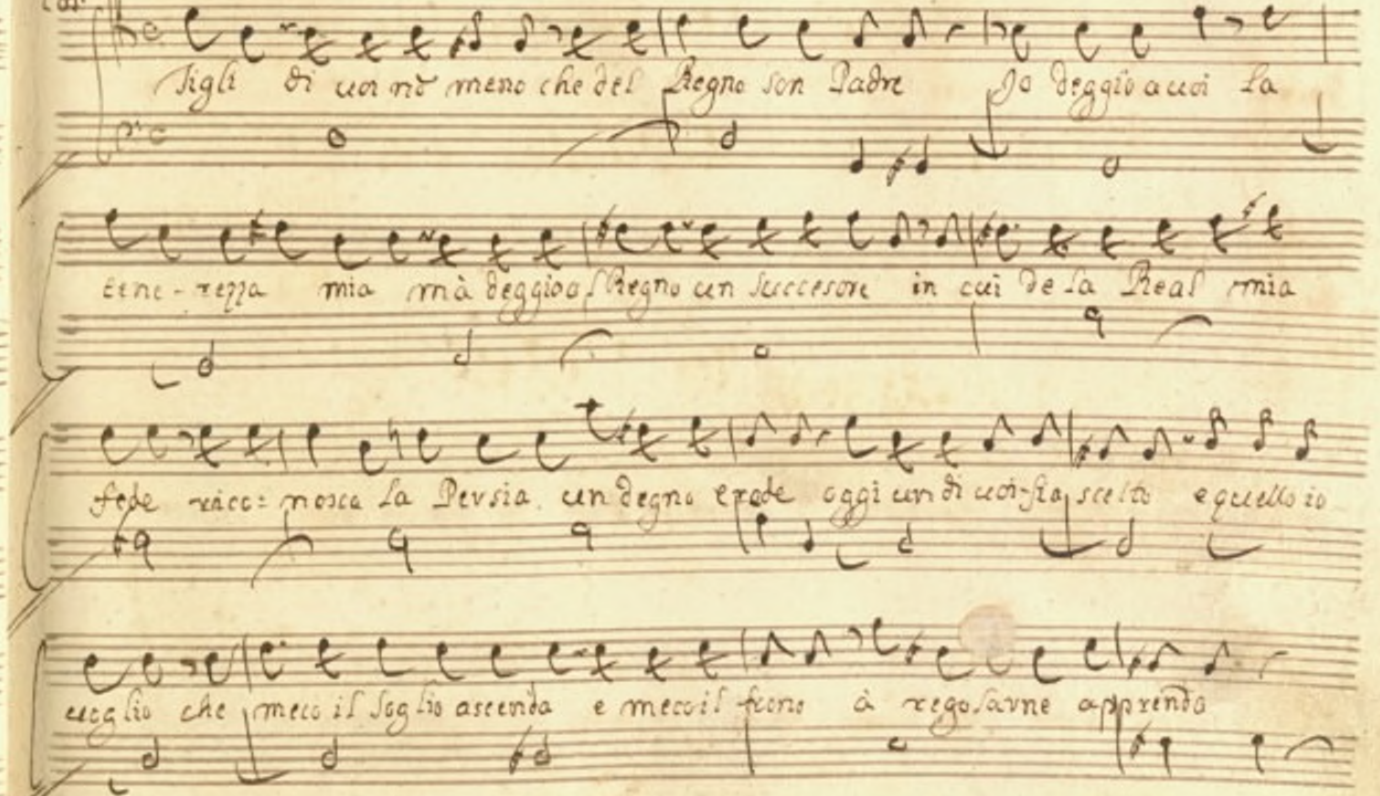

Segue Minuè

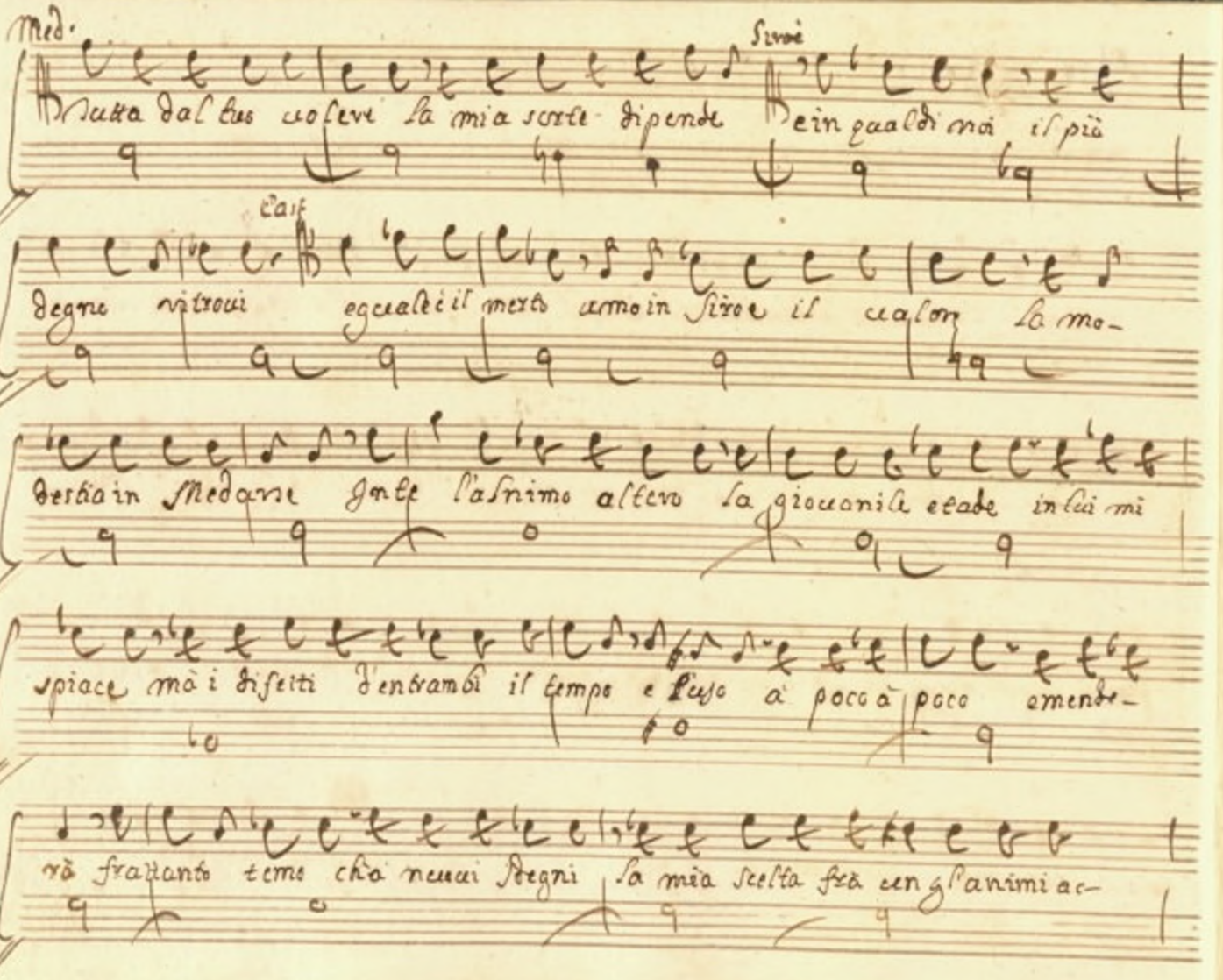

col Bass.
Tenors



Atto Primo Scena Prima

Gran Tempio Dedicato al Sole con ara, e Simulacro del med.mo
Cosroe, Siroe, e Medarse.





Med.

Tutta dal tuo uolere la mia sorte dipende

Siroè

e in qual di noi il più

degno vi troui

Cast

eguale è il merto amo in Siroe il ualor la mo-

destia in Medarse Jnte l'alnimo altero la giouanile etade in lui mi

spiace mà i difetti d'entrambi il tempo e l'uso à poco à poco emende-

rà frattanto temo chà nuoui sdegni la mia scelta fra cen gl'animi ac-

cenda ecco l'ara ecco il Nume giuri ciascun di tolerar la in

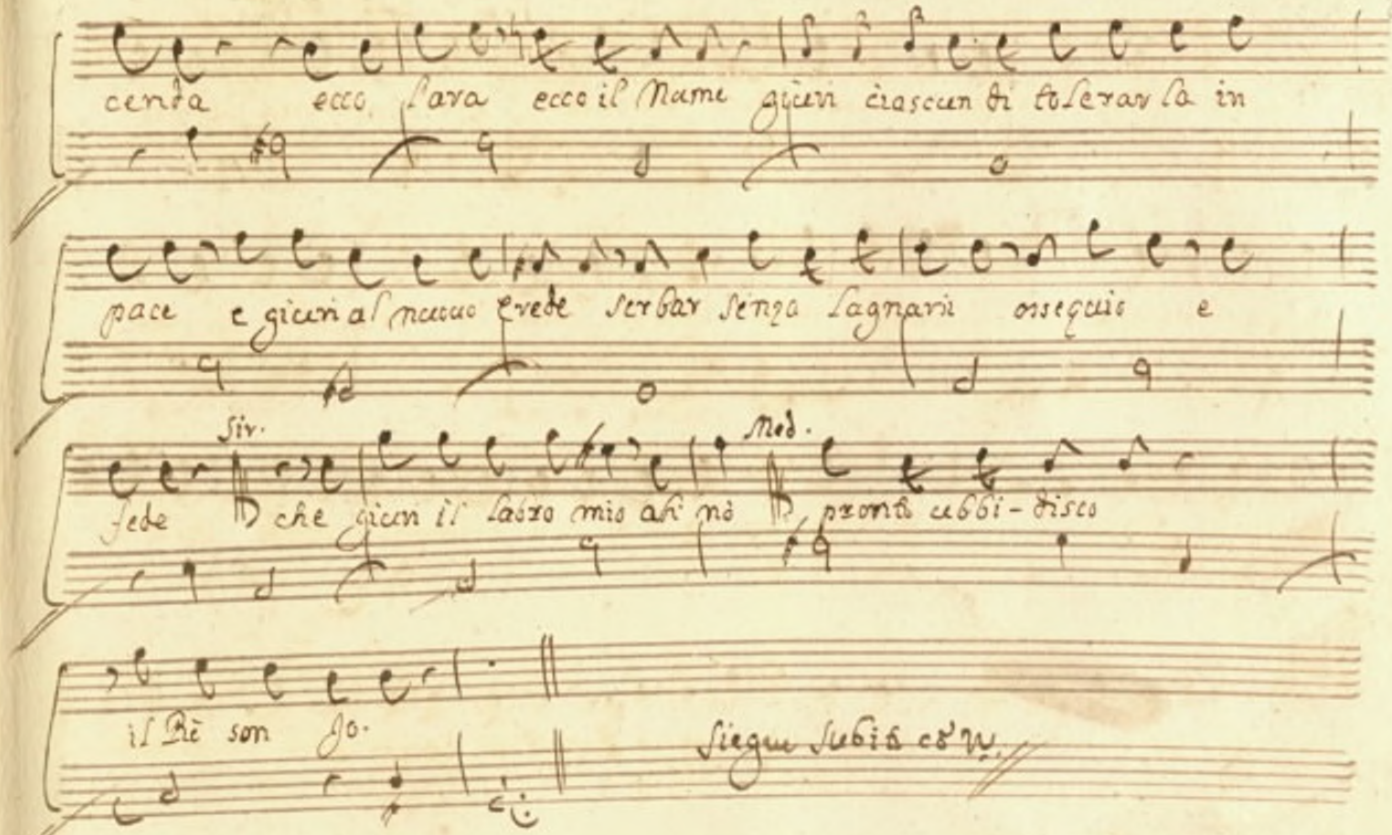
pace e giuri al nuovo Erede serbar senza lagnarsi ossequio e

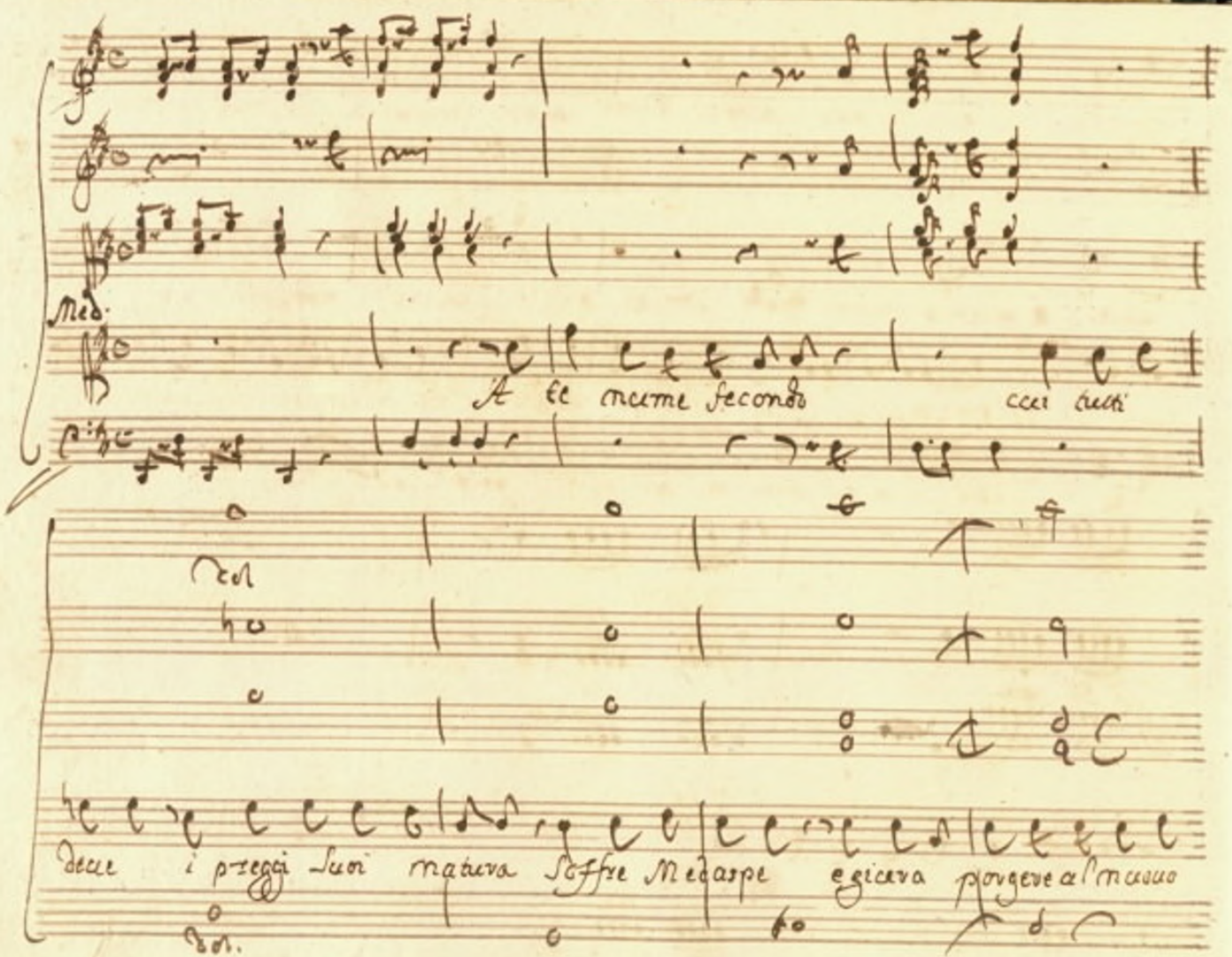
Sir. Med.

fede che giuri il labro mio ahi nò pronto ubbi-disco

il Rè son Jo.

Siegue subito con W.





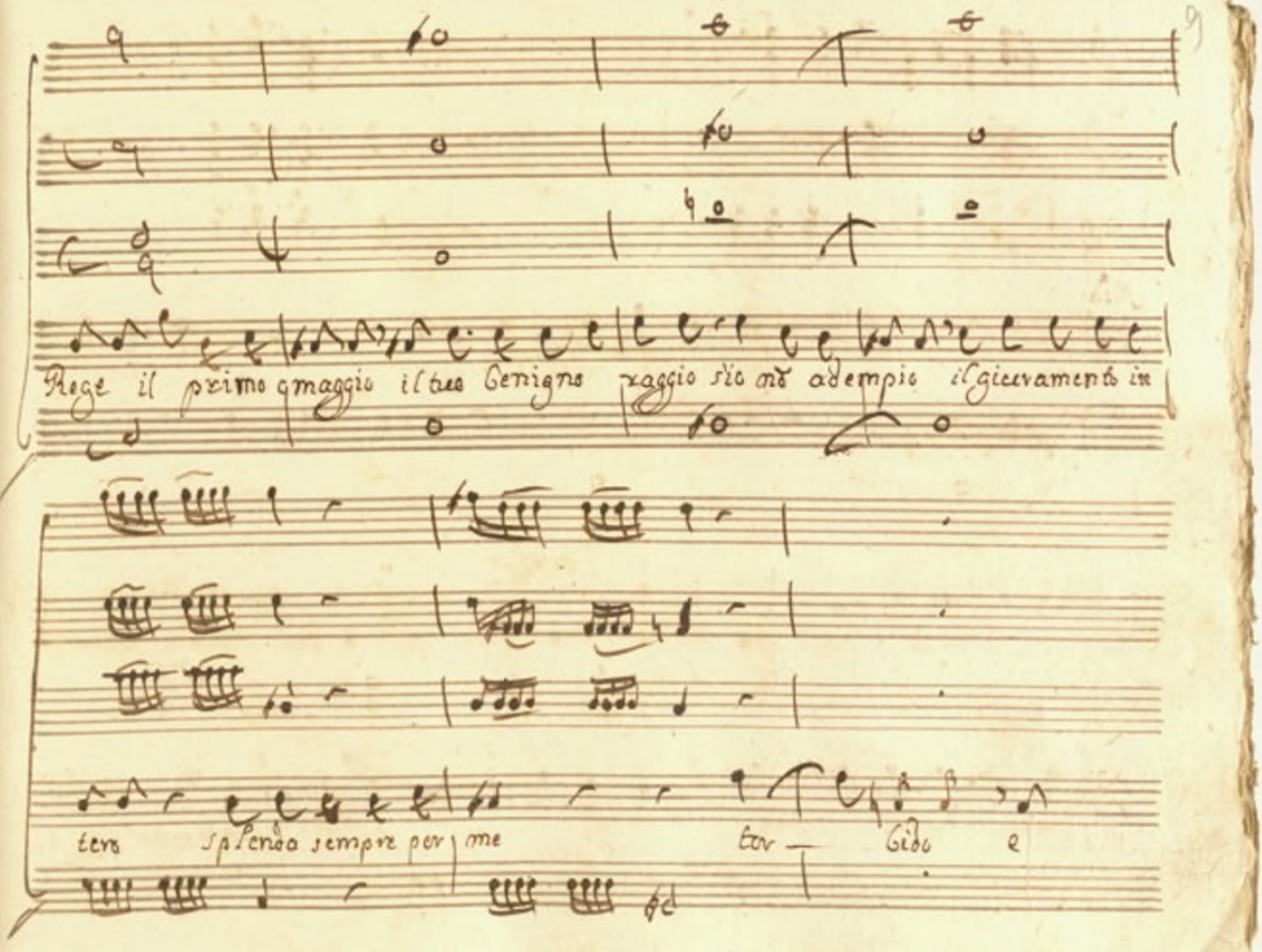
Med.

A te nume secondo cui tutti

Dol

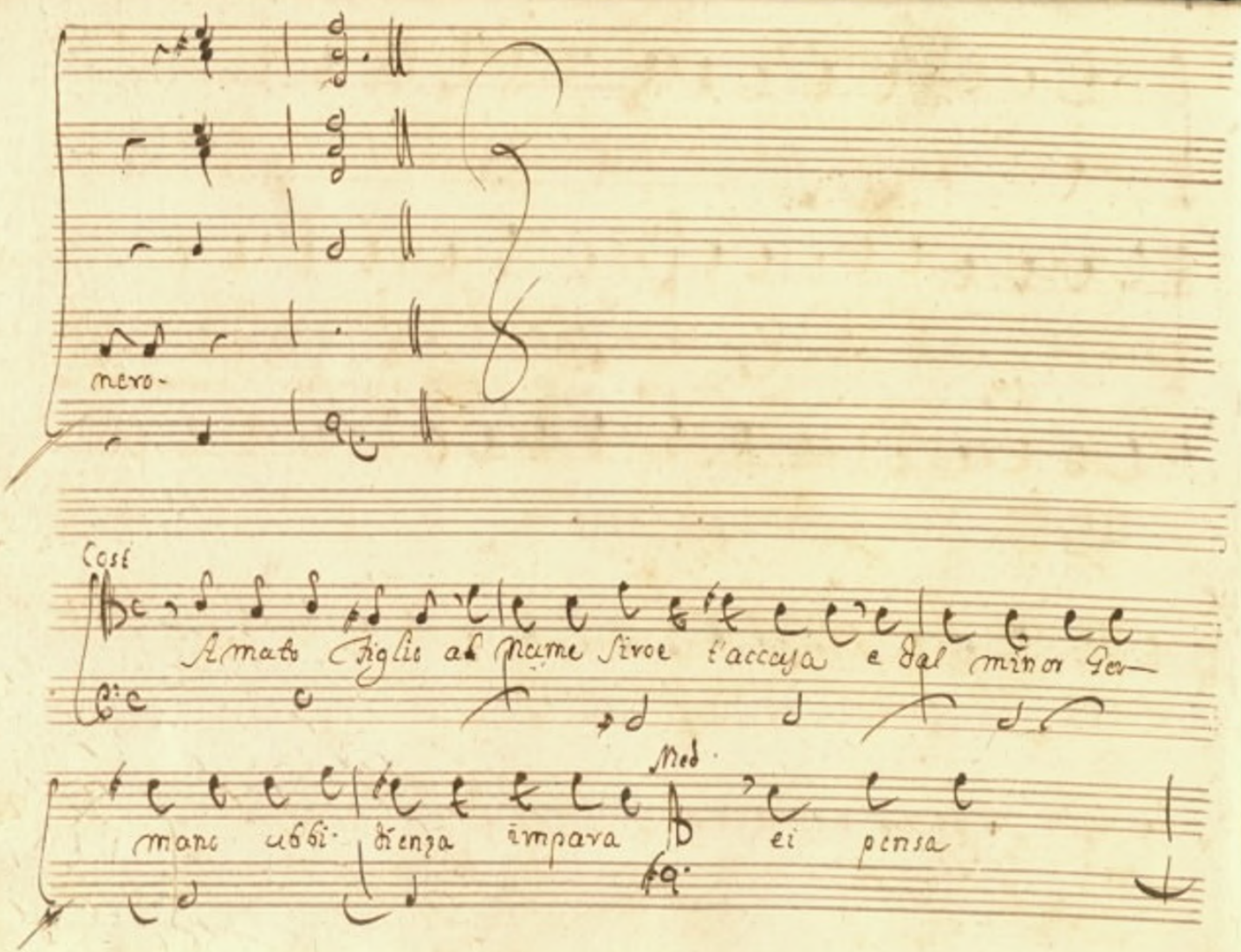
deve i pregi suoi natura soffre Medaspe e gicura porgere al nuovo

Dol.



Rege il primo omaggio il tuo benigno raggio s'io nō adempio il giuramento in

tero splendo sempre per me tor — bido e



nero-

Cost

Amato Figlio al Nume Sirve t'accusa e dal minor Ger-

mano ubbi- dienza impara

Med.

ei pensa

Cont.

e tace deh perche la mia pace ancor non assi-

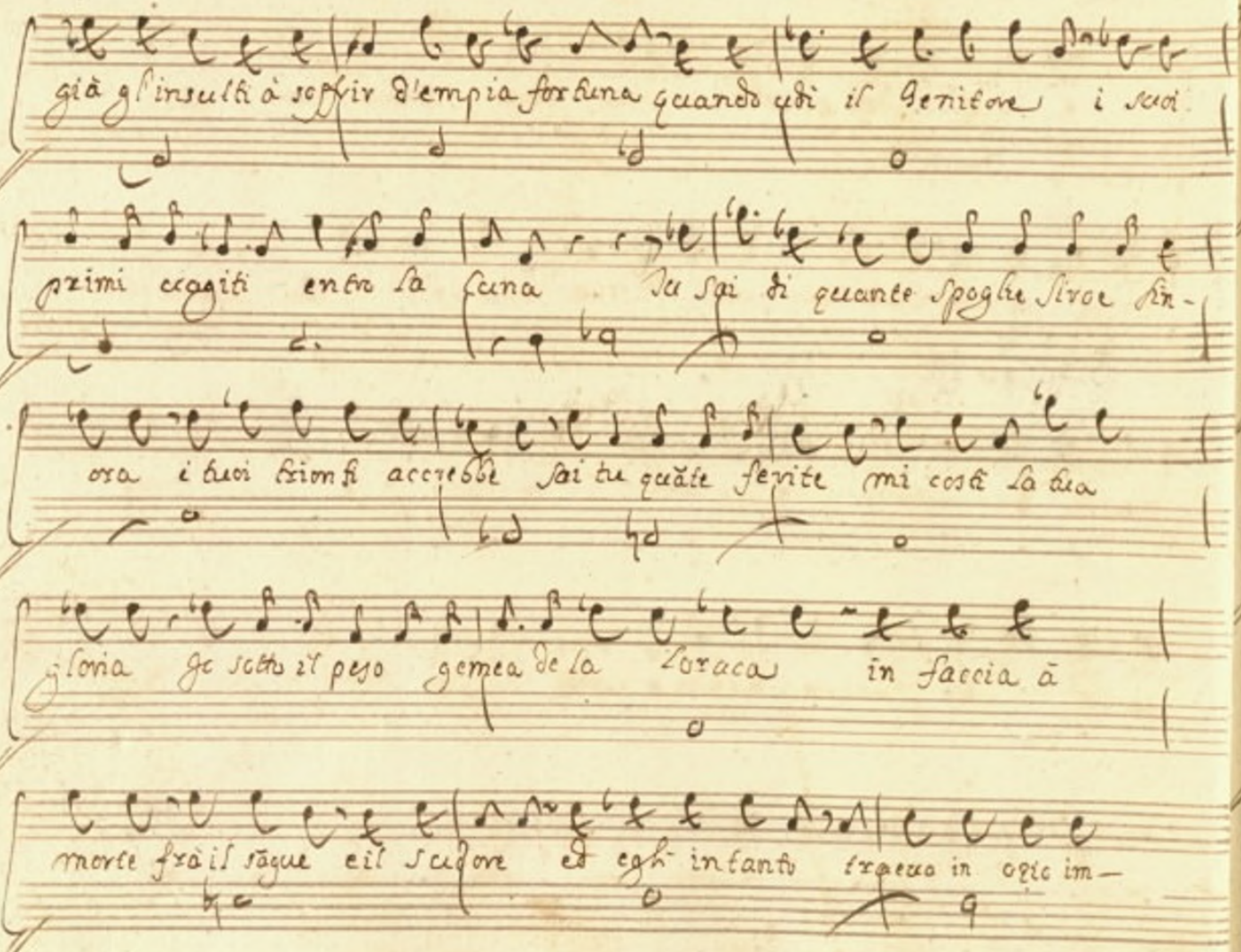
Str.

curi perche tardi? che pensi? e vuoi ch'io giuri: questa in-

giusta dubbiezza abbastanza m'offende e quali sono i

vanti onde Medarse aspiri al trono tu sai Padre tu sai di

quãto lo preuenne il nascer mio era au=uezzo il mio Core



già gl'insulti à soffrir d'empia fortuna quando udì il Genitore i suoi

primi vagiti entro la Cuna Tu sai di quante spoglie Siroe fin-

ora i tuoi trionfi accrebbe sai tu quãte ferite mi costi la tua

gloria Io sotto il peso gemea de la Loraca in faccia ã

morte frà il sãgue e il sudore ed egli intanto traeuo in ozio im-

belle frà gl'ambelessi Paterni i giovni oscuri Padre sai tutto

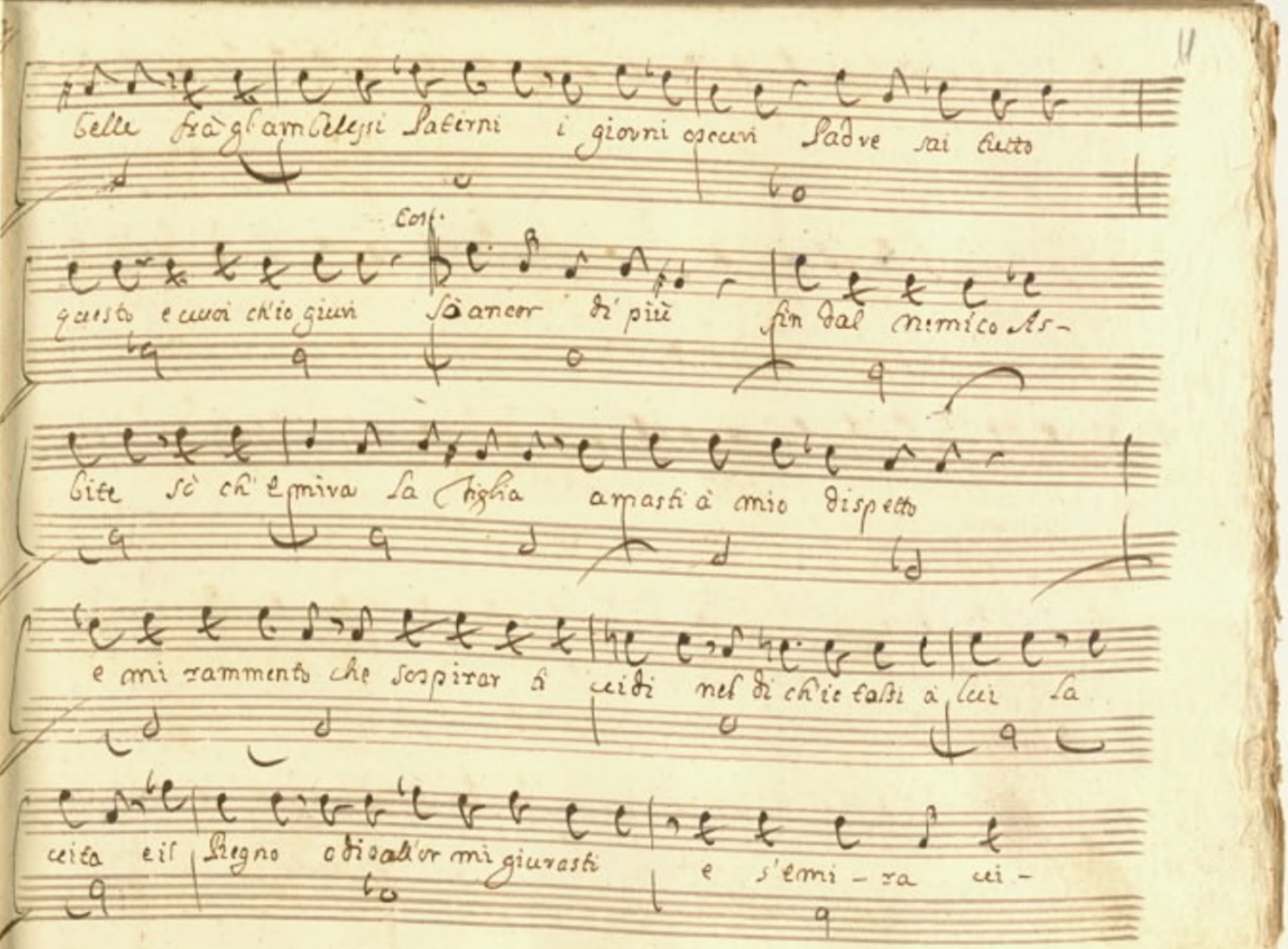
Cos.

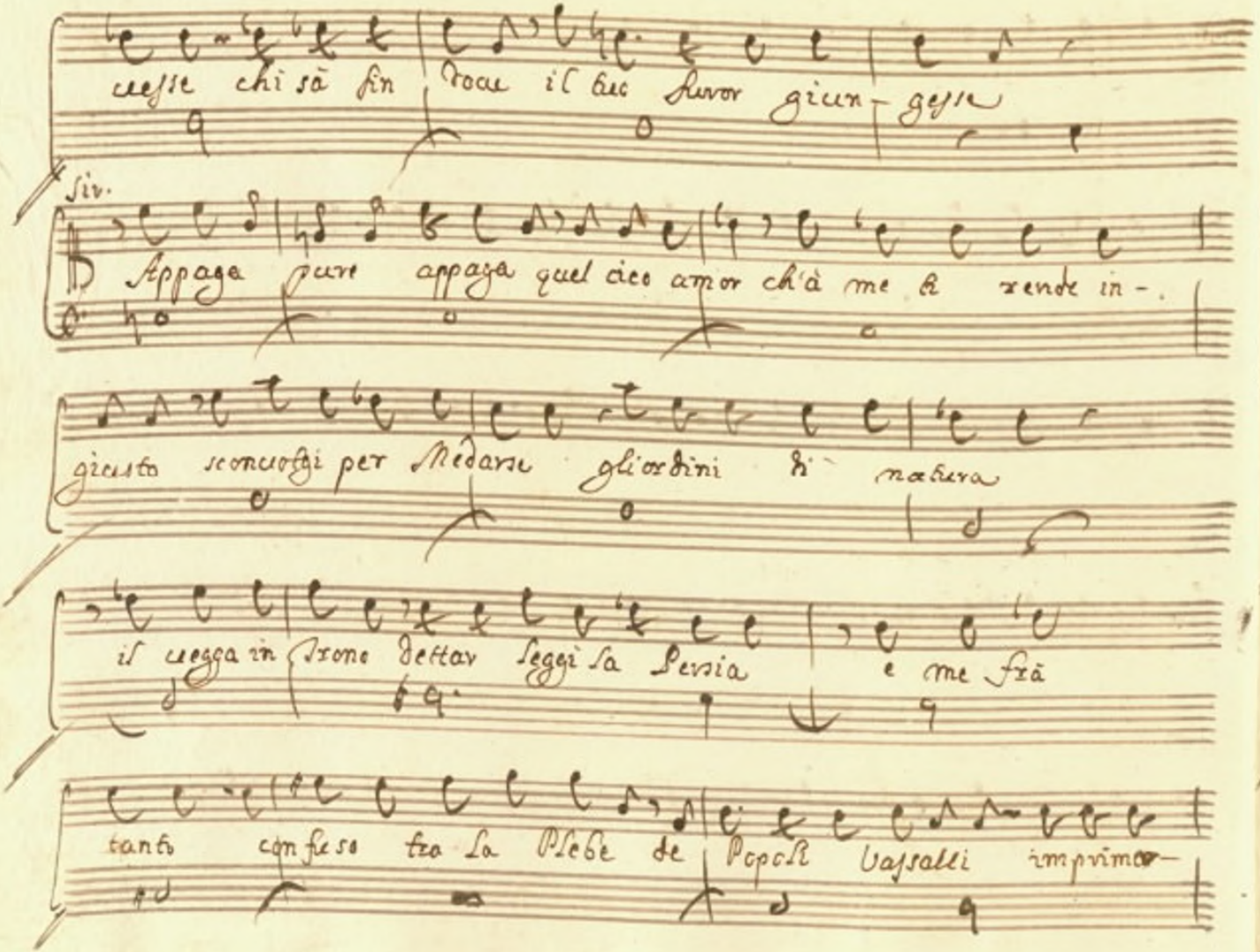
questo e cuoi ch'io giuri sò ancor di più fin dal nemico As-

bite sò ch'emiva la Figlia amasti à mio dispetto

e mi rammento che sospirar ti vidi nel dì ch'io tassi à lui la

vita e il Regno odio all'or mi giurasti e s'emi - ra vi -





uesse chi sà fin doue il tuo furor giun- gesse

Siv.

Appaga pure appaga quel cieco amor ch'à me ti rende in-

giusto sconuolgi per Medarse gli ordini di natura

il uegga in Trono dettar leggi la Persia e me frà

tanto confuso tra la Plebe de Popoli Vassalli imprimer-

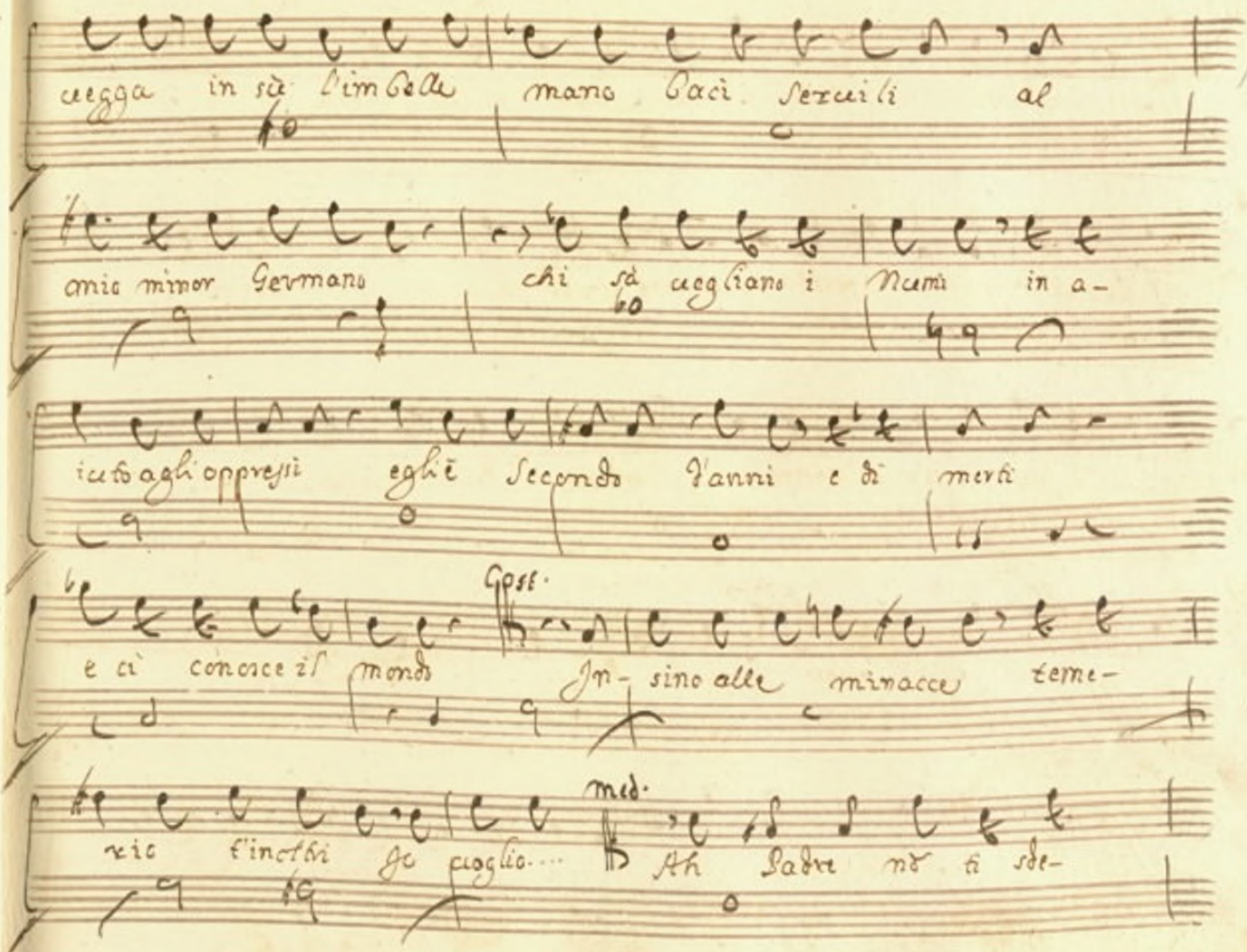
uegga in sù l'imbelle mano baci servili al

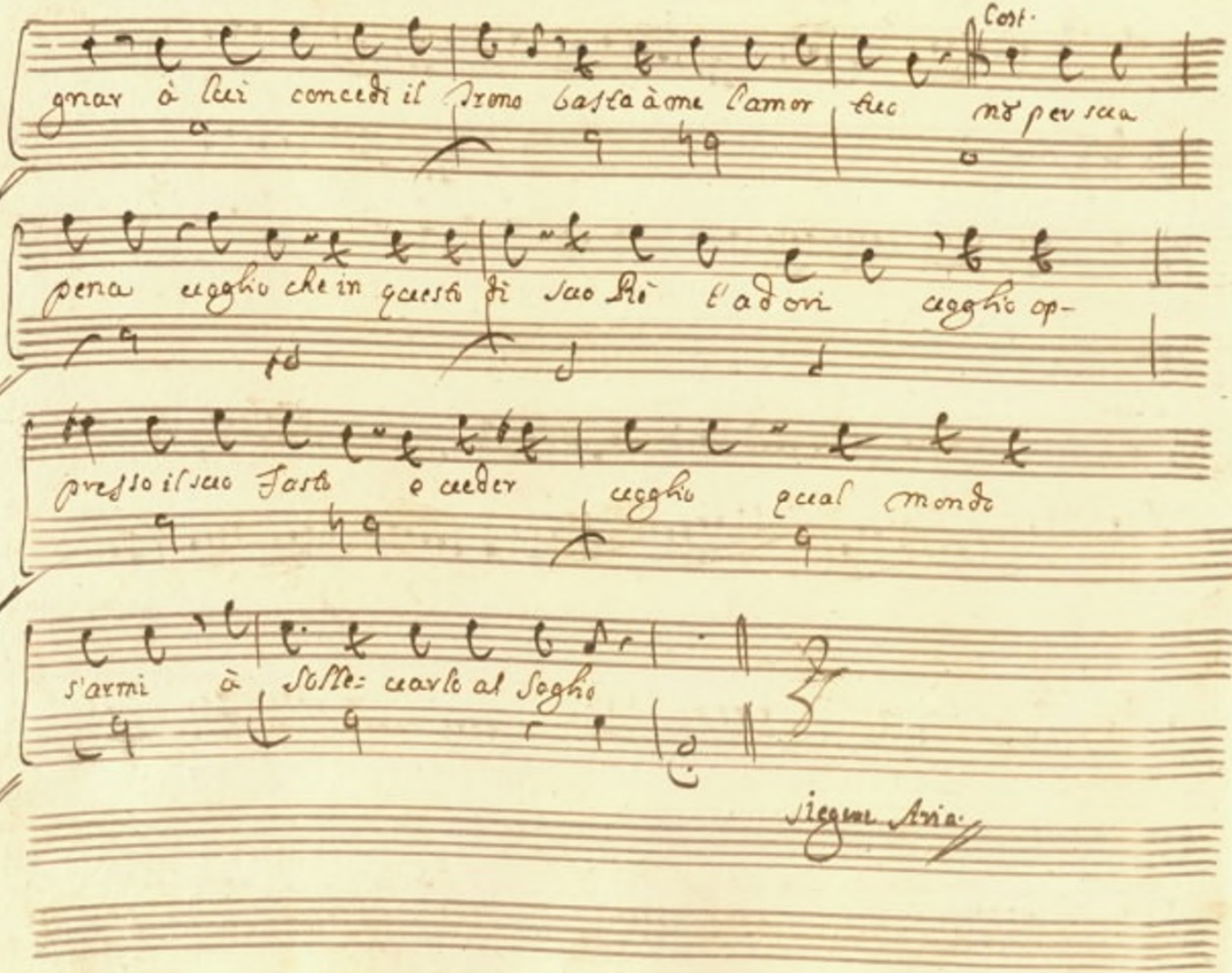
mio minor Germano chi sà uegliano i Numi in a-

iuto agli oppressi egli è secondo d'anni e di morti

e ci conosce il mondo Cost. In- sino alle minacce teme-

rio t'inostri Io uoglio.... Med. Ah Padre nō ti sde-





Cost.

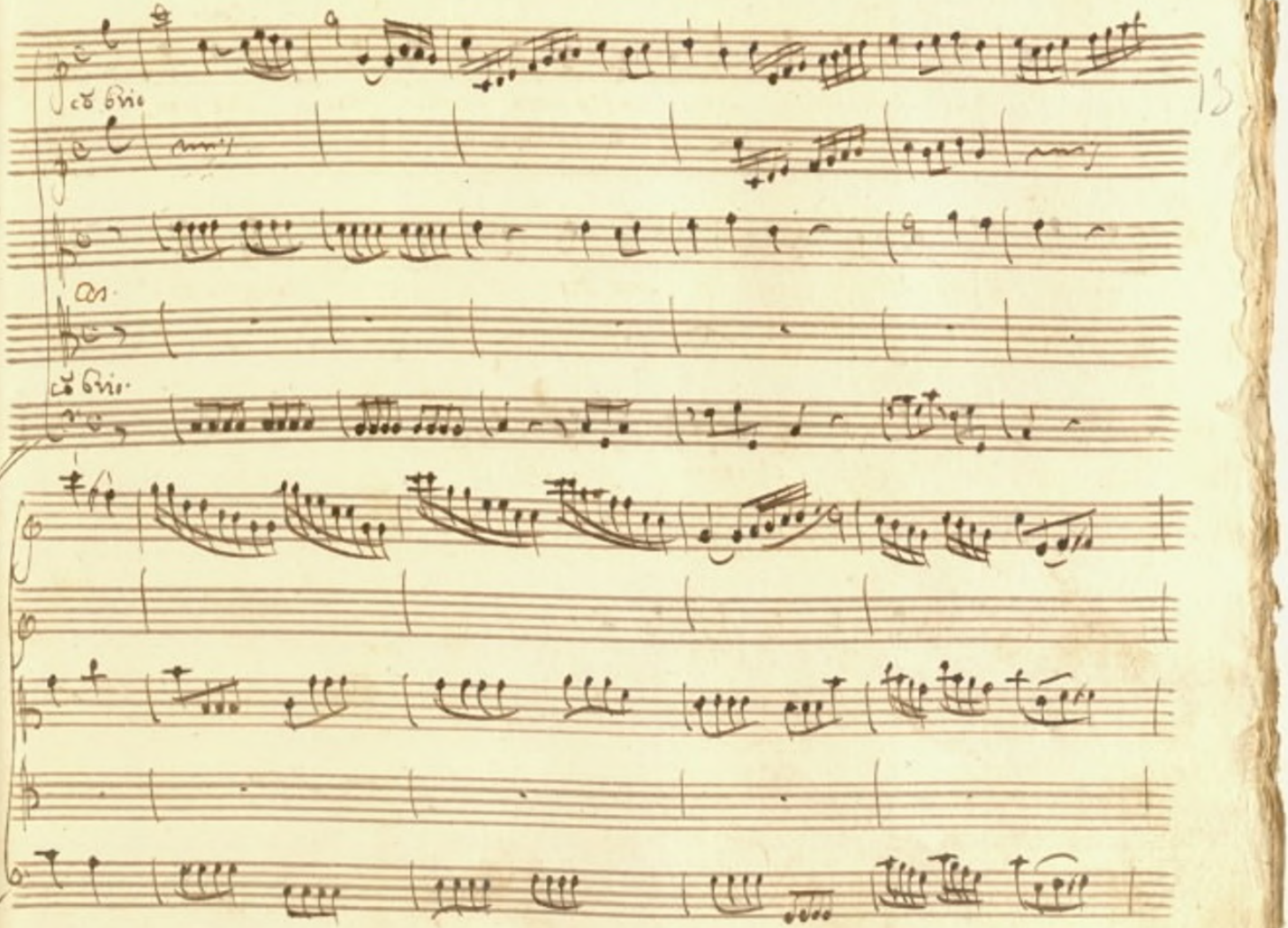
gnar à lui concedi il Trono basta à me l'amor tuo nō per sua

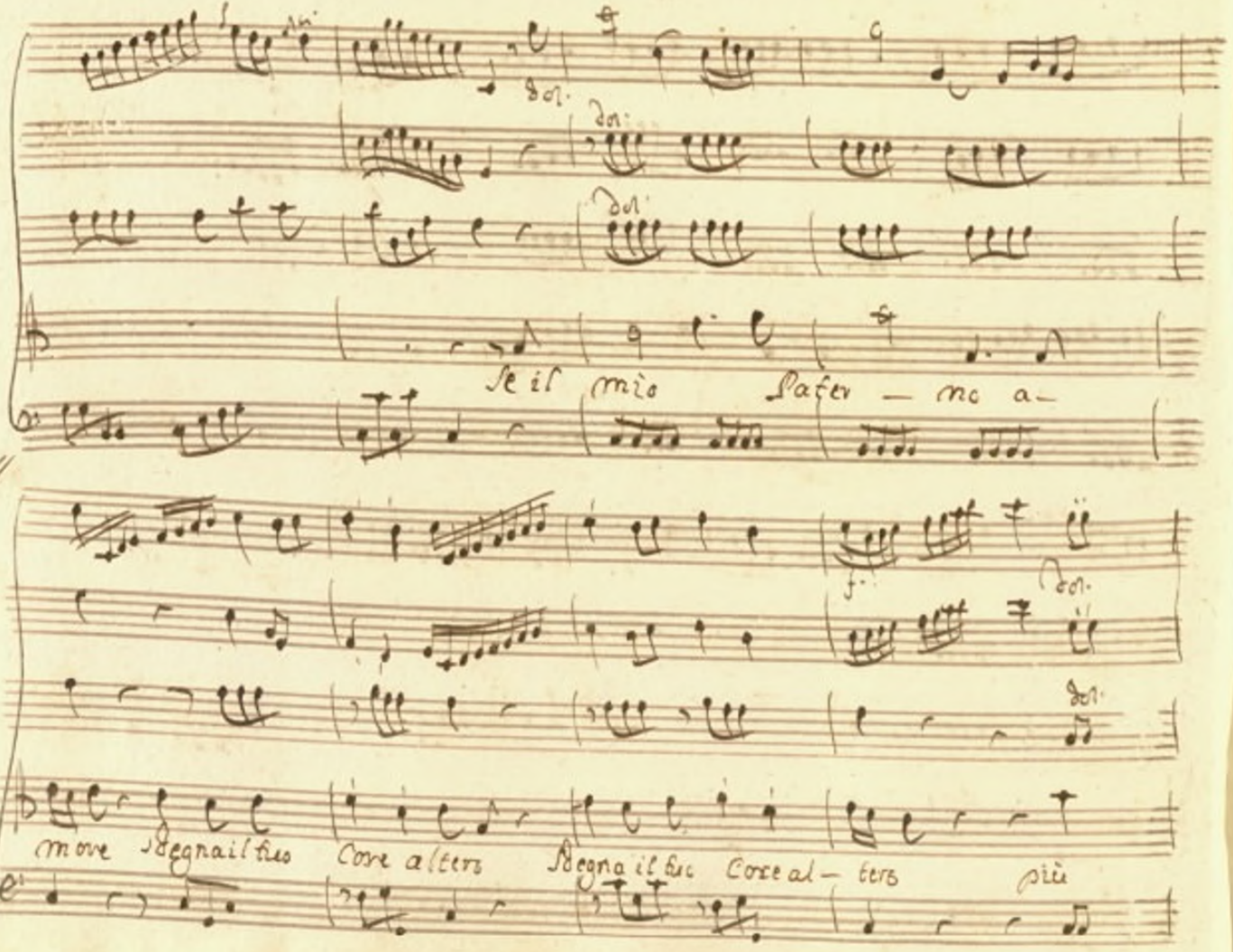
pena voglio che in questo dì suo Rè t'adori voglio op-

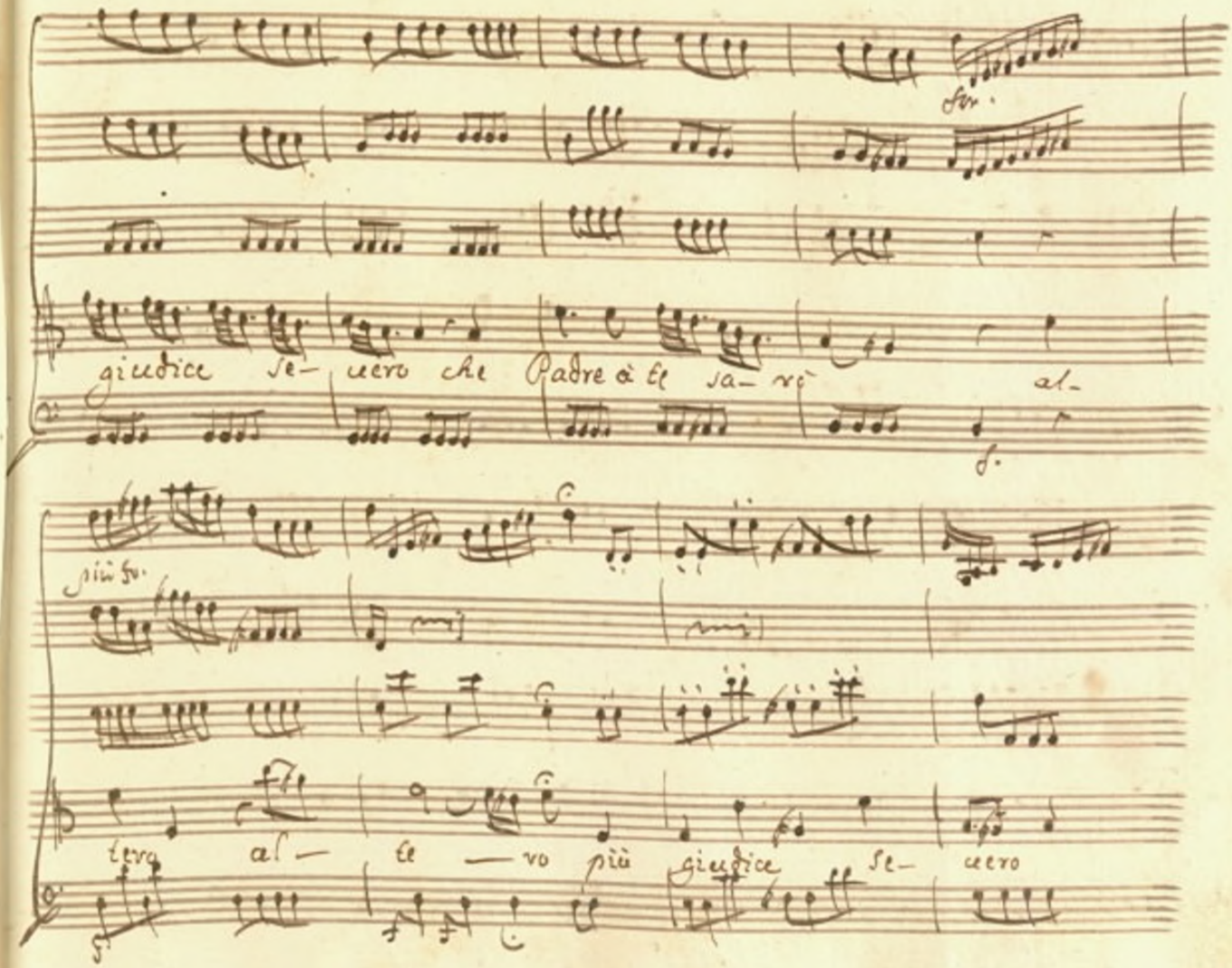
presso il suo Fasto e veder voglio qual mondo

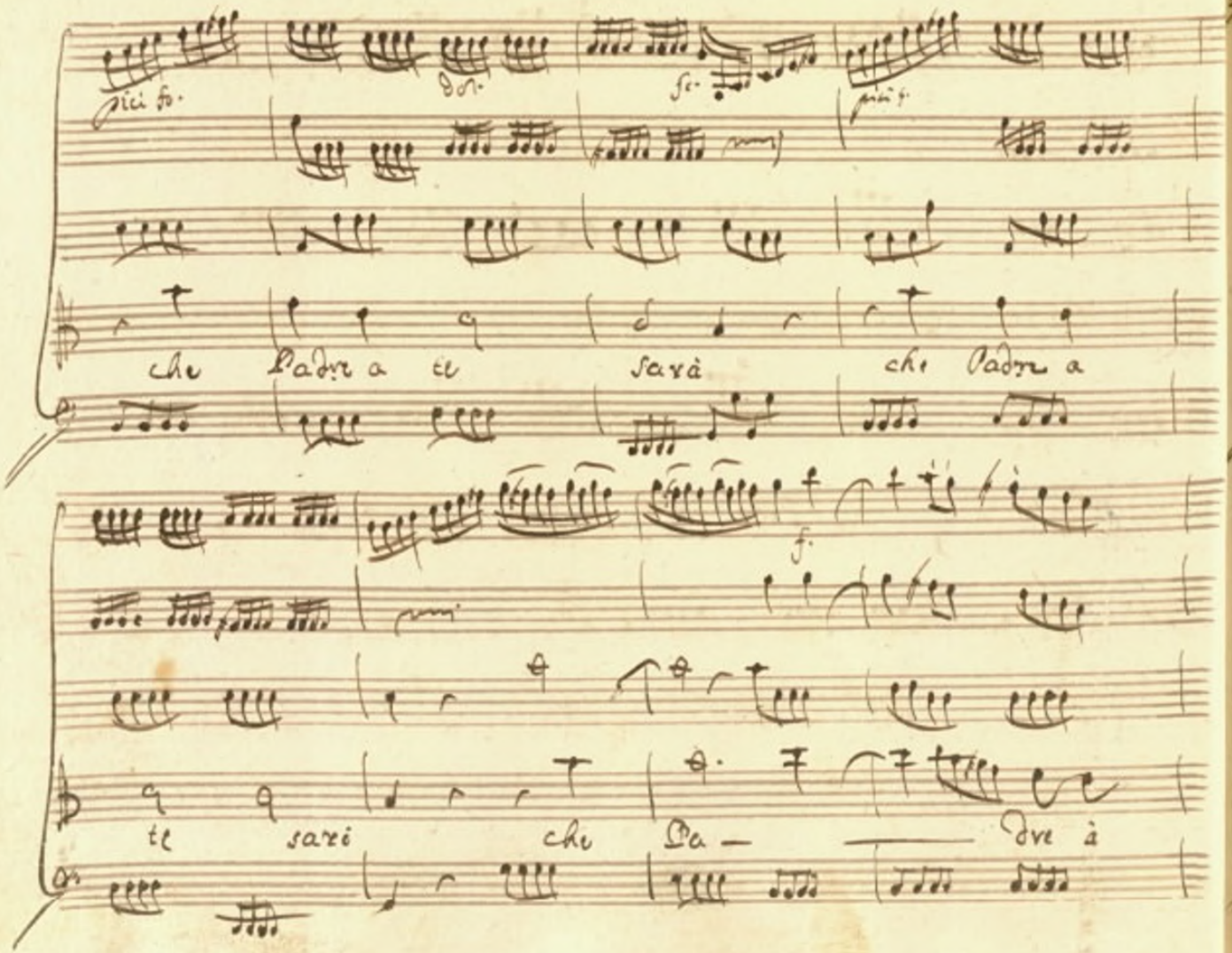
s'armi à solle: varlo al Soglio

Siegue Aria


cō bric
as
cō bric


dol.
dol.
dol.
Se il mio Pater — no a—
dol.
dol.
move sdegna il tuo Core altero sdegna il tuo Core al— tero più


giudice se- uero che Padre à te sa- rò al-
più fo.
tero al- te — ro più giudice se- uero

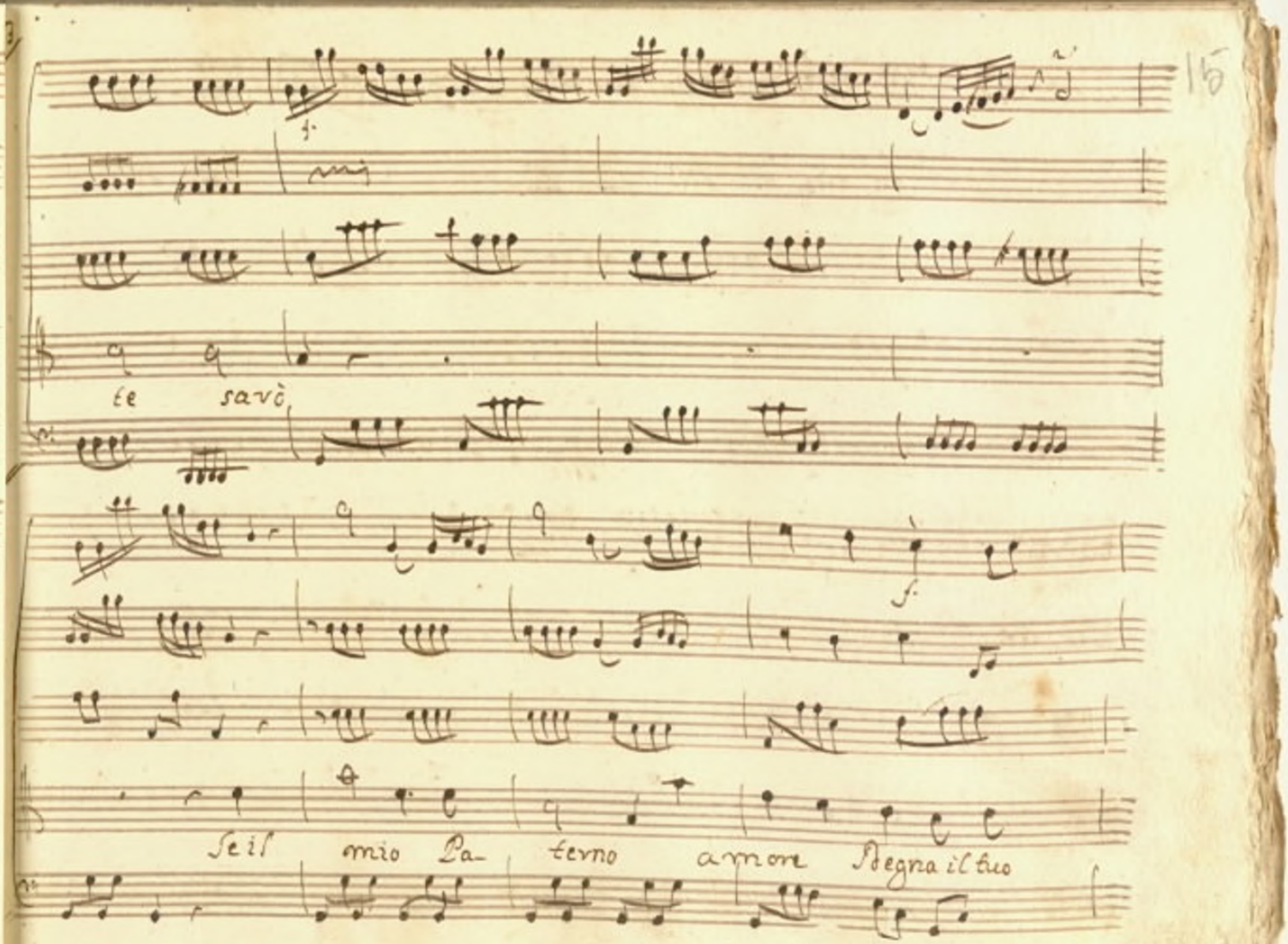


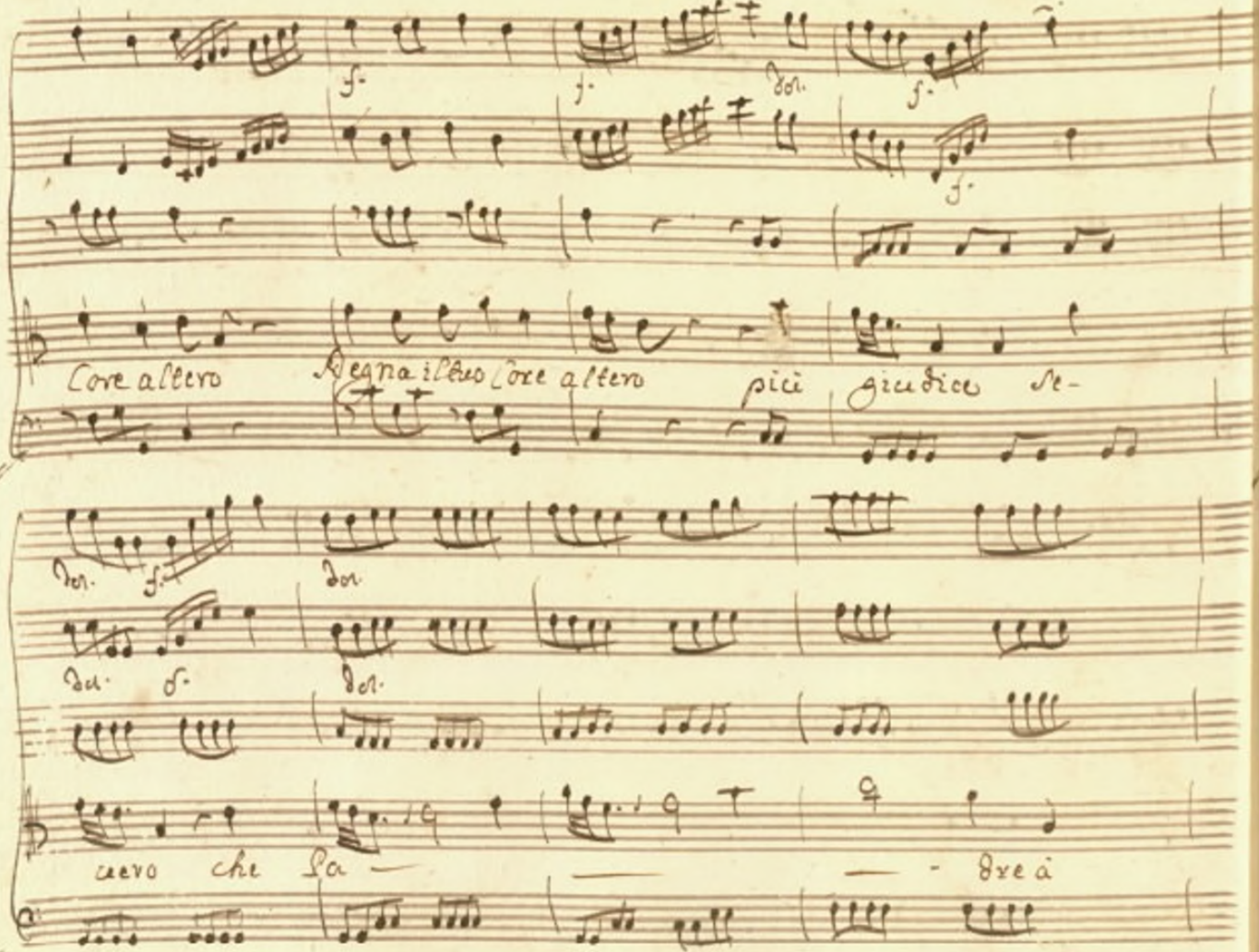
pici fo. dol. fo. pici f.

che Padre a te sarà che Padre a

f.

te sarà che Pa — dre à


f.
te savò,
f.
Se il mio Pa- terno amor Regna il tuo



f. f. dol. f.

f.

Core altero Degna il tuo Core altero più giudice se-

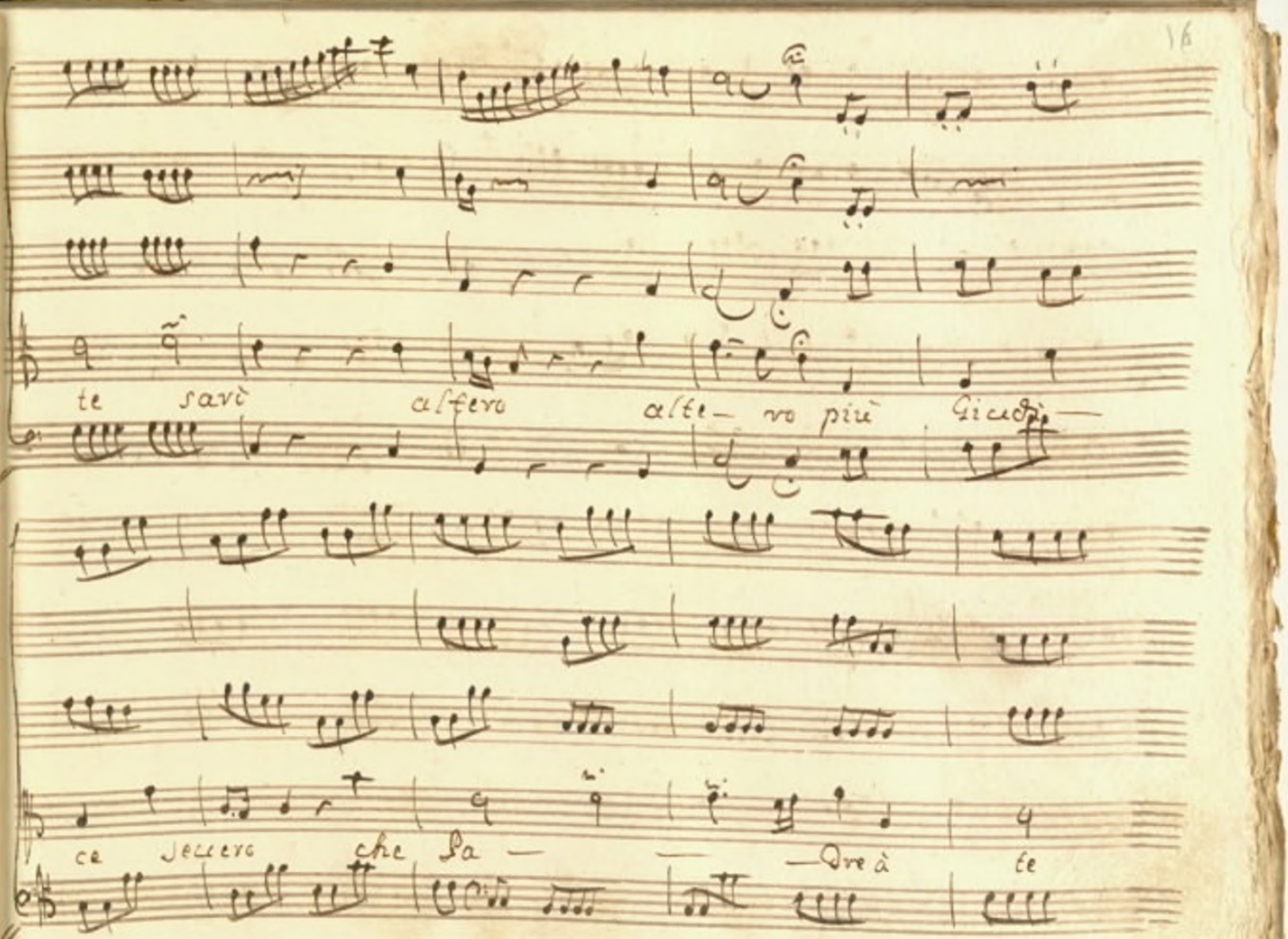
dol. f. dol.

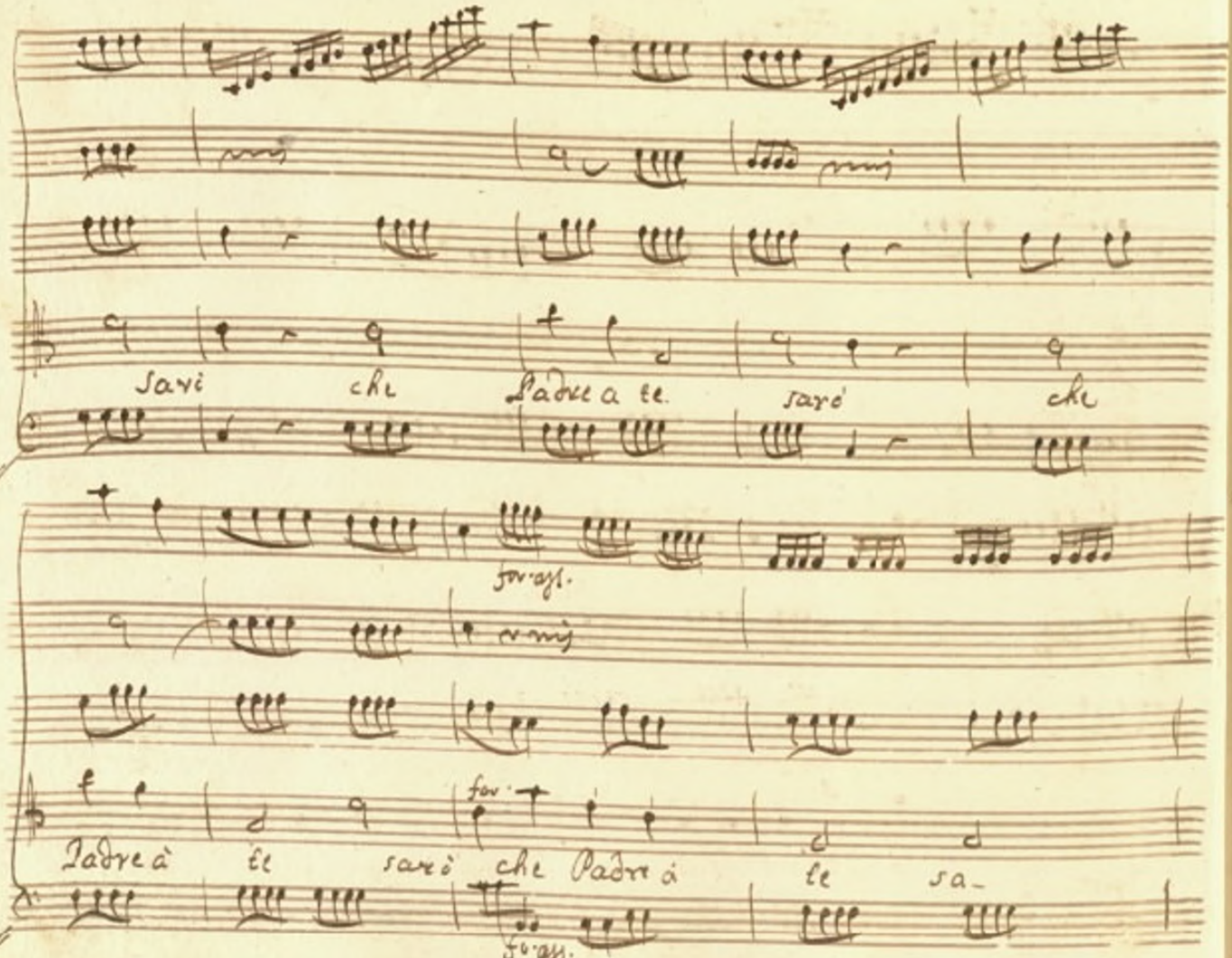
dol. f. dol.

uero che Pa — — - dre à

te sarò altero alte- ro più Giudi-

ce seccero che Pa- — — Dre à te



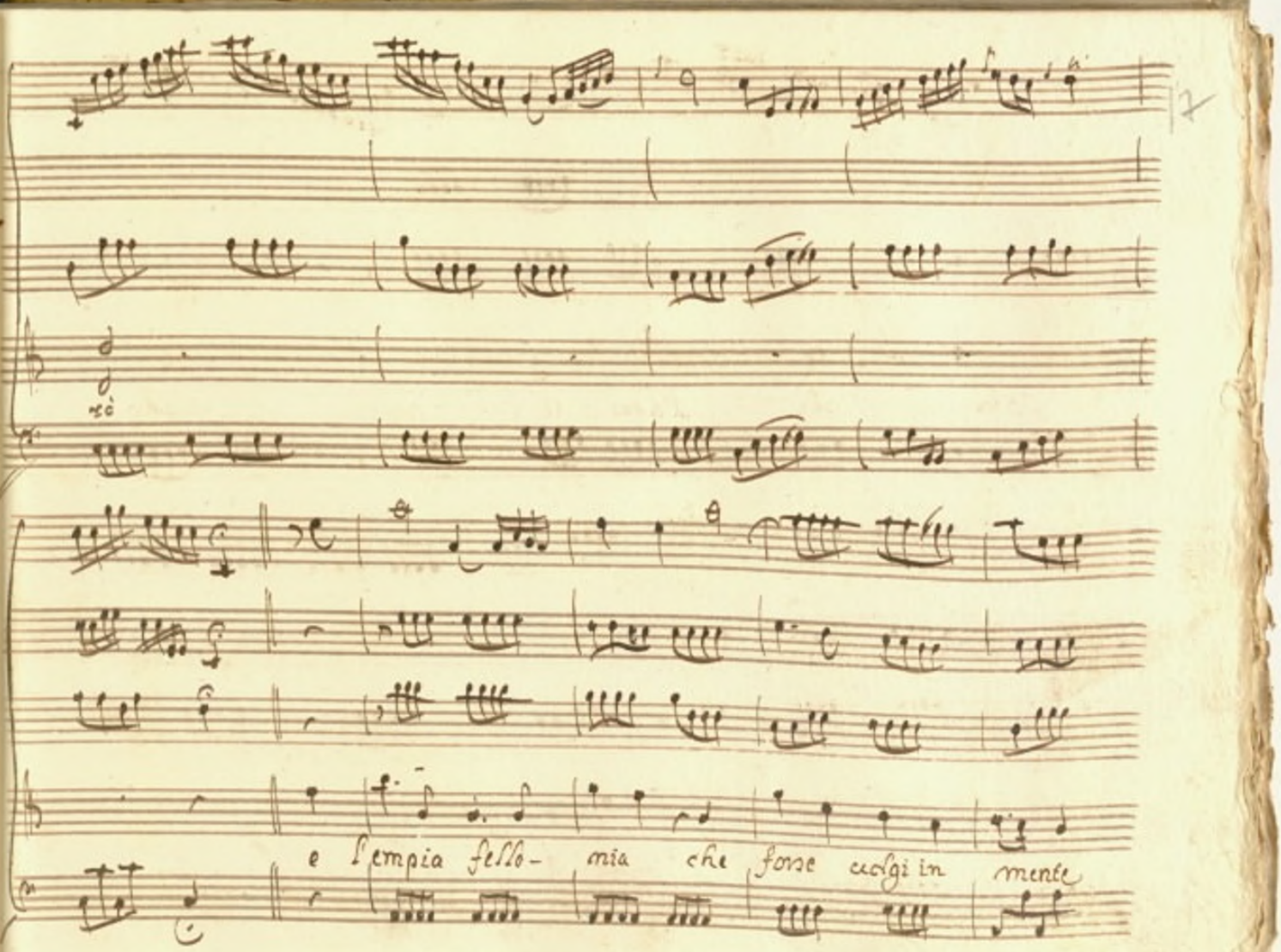


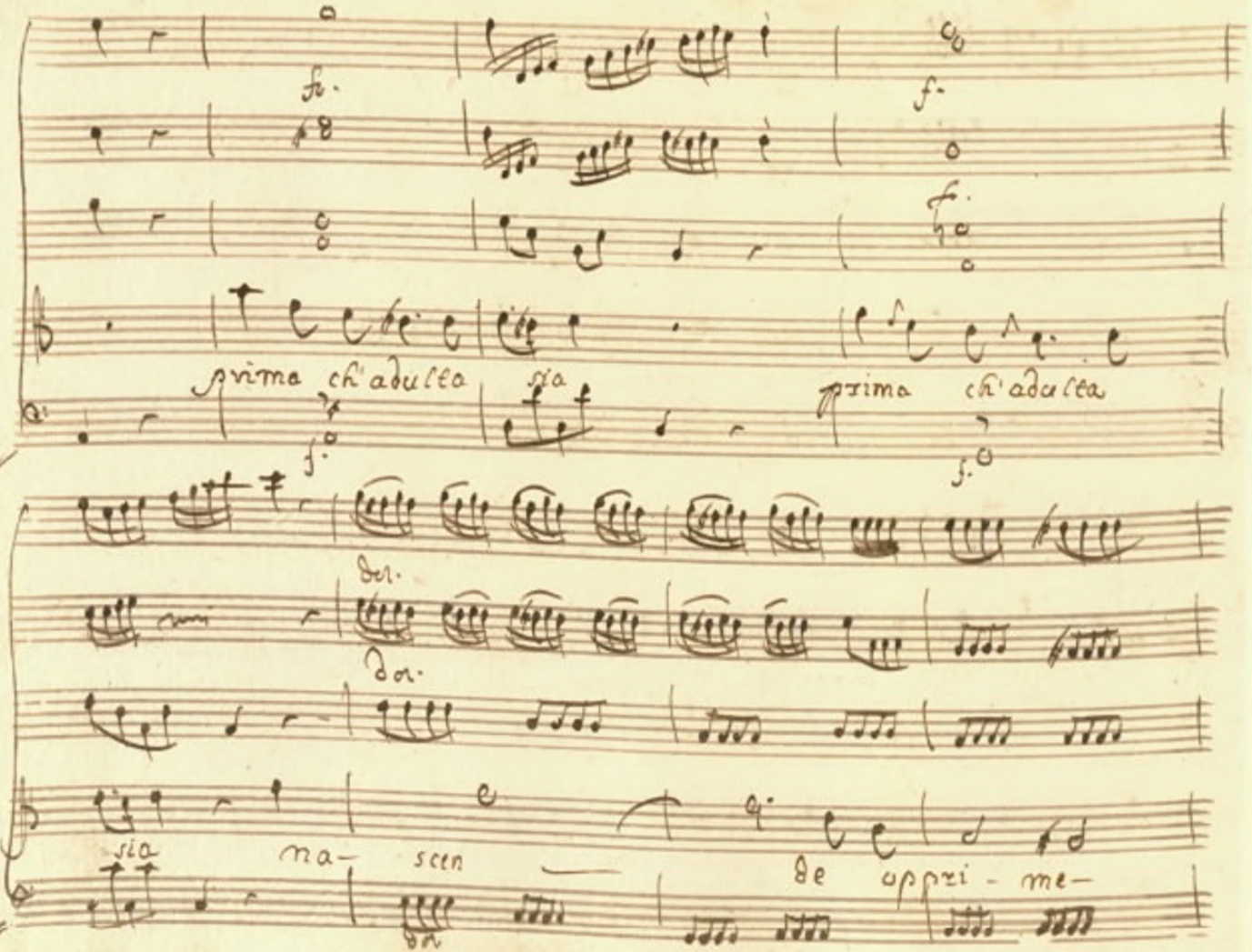
Sarò che Padre a te sarò che

for. ass.

Padre à te sarò che Padre à te sa-

for. ass.


e l'empia fello- mia che forse cuolgi in mente



fo.

f.

f.

prima ch'adulta sia prima ch'adulta

f.

f.

dor.

dor.

sia na- scen de oppri - me-

dor.

rò op- pri- merò.

Da Capo

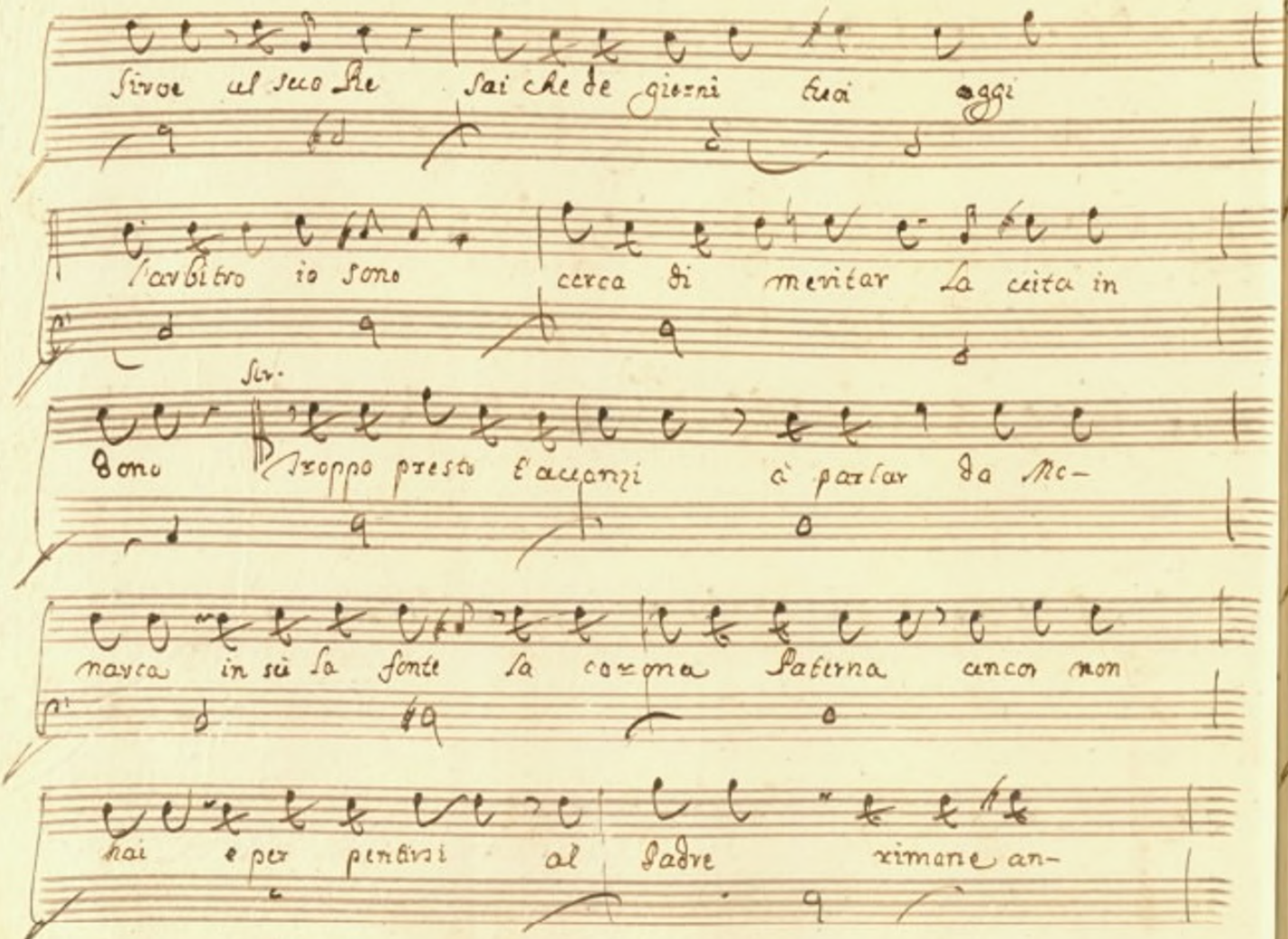
Scena II. Siroe, e Medarse

Siroe

e puoi senza arrossirti fissar Medarse in sul mio

Med.

volto i lumi olà così favella



Sirve al suo Re sai che de giorni tuoi oggi

l'arbitro io sono cerca di meritar la ceita in

Ser.

dono Troppo presto t'accanzi à parlar da Mo-

narca in sù la fonte la corona Paterna ancor non

hai e per pentirsi al Padre rimane an-

cor di questo giorno assai

Scena III

Emira in abito da uomo col nome d'Isaspe e Detti

Em.

Perche di tanto sdegno Principi cui accendete?

Med.

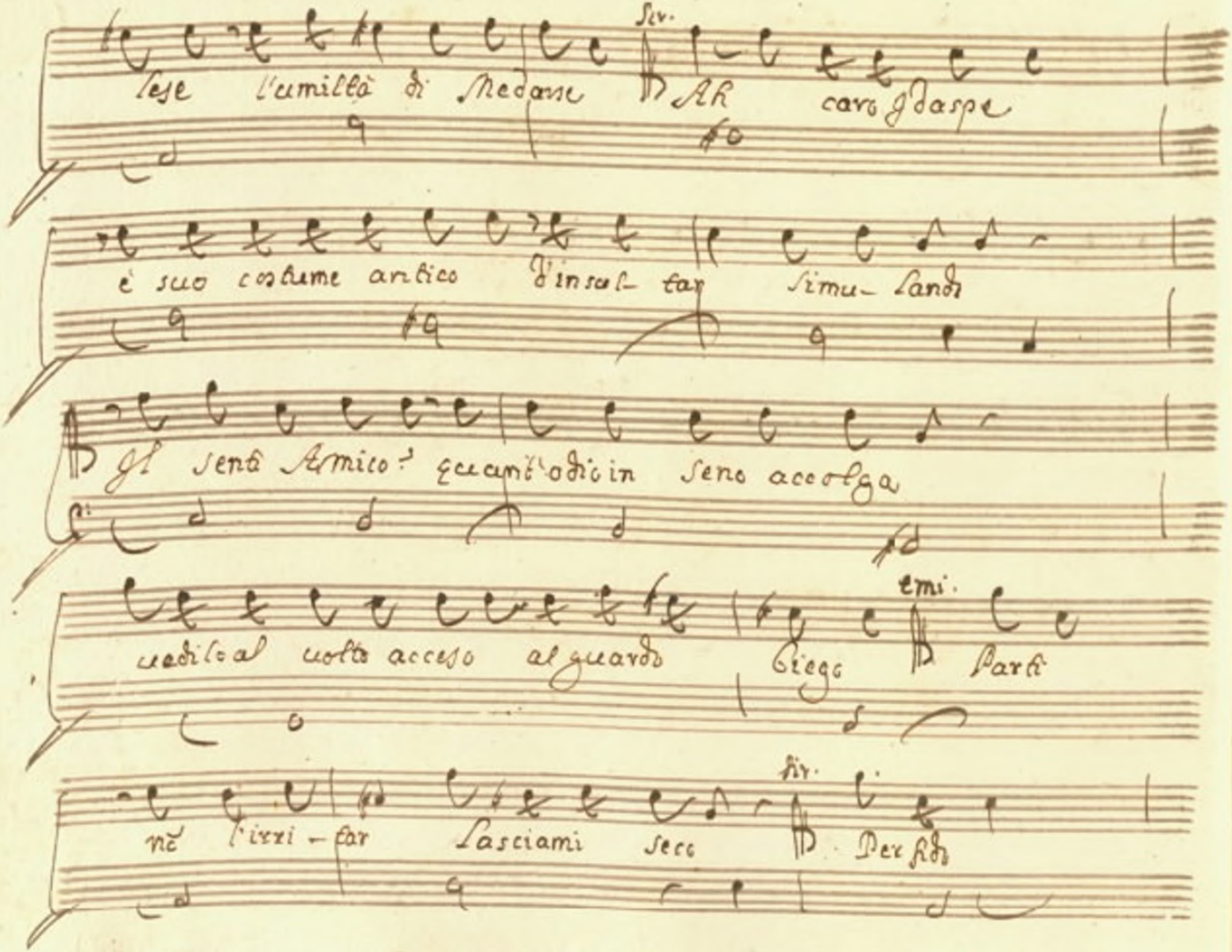
A placar m'affa-tico gli sdegni del Germano tutto sopporto e m'affa-tico in ceano

Sir.

come finger mode-stia

Emi.

e à me pa-



Sir.

lese l'umiltà di Medarse Ah caro Idaspe

è suo costume antico d'insul- tar simu- lando

Il senti Amico? quant'odio in seno accolga

uedilo al uolto acceso al guardo Diego

Emi.

Parti

nõ l'irri- tar Lasciami seco

Sir.

Per fido

Med.

oh Dio m'oltraggi senza raggion deh tu lo placa I-

daspe digli ch'adoro in lei de la Persia il so-

stegno e il mio Sovrano

emi

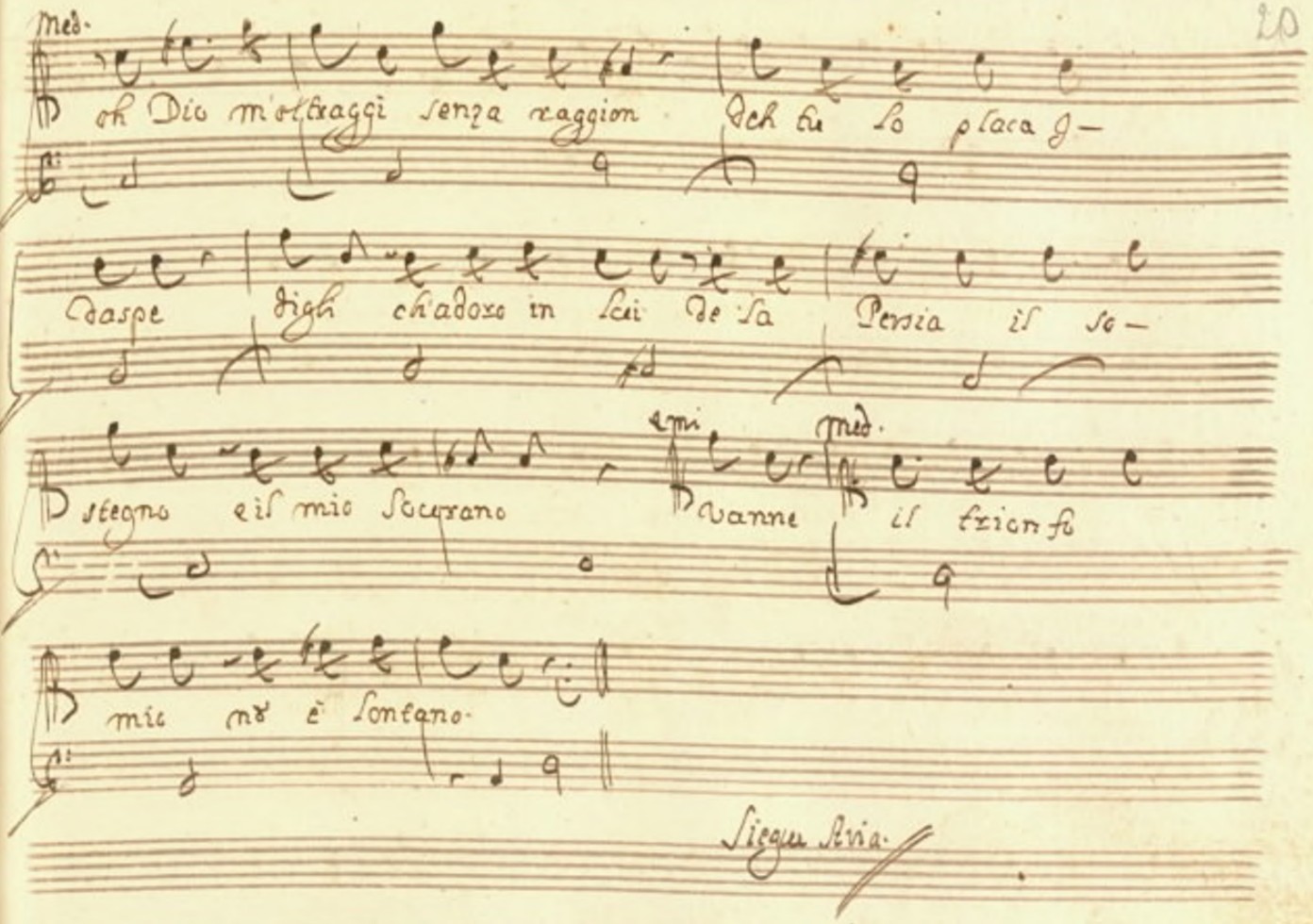
vanne

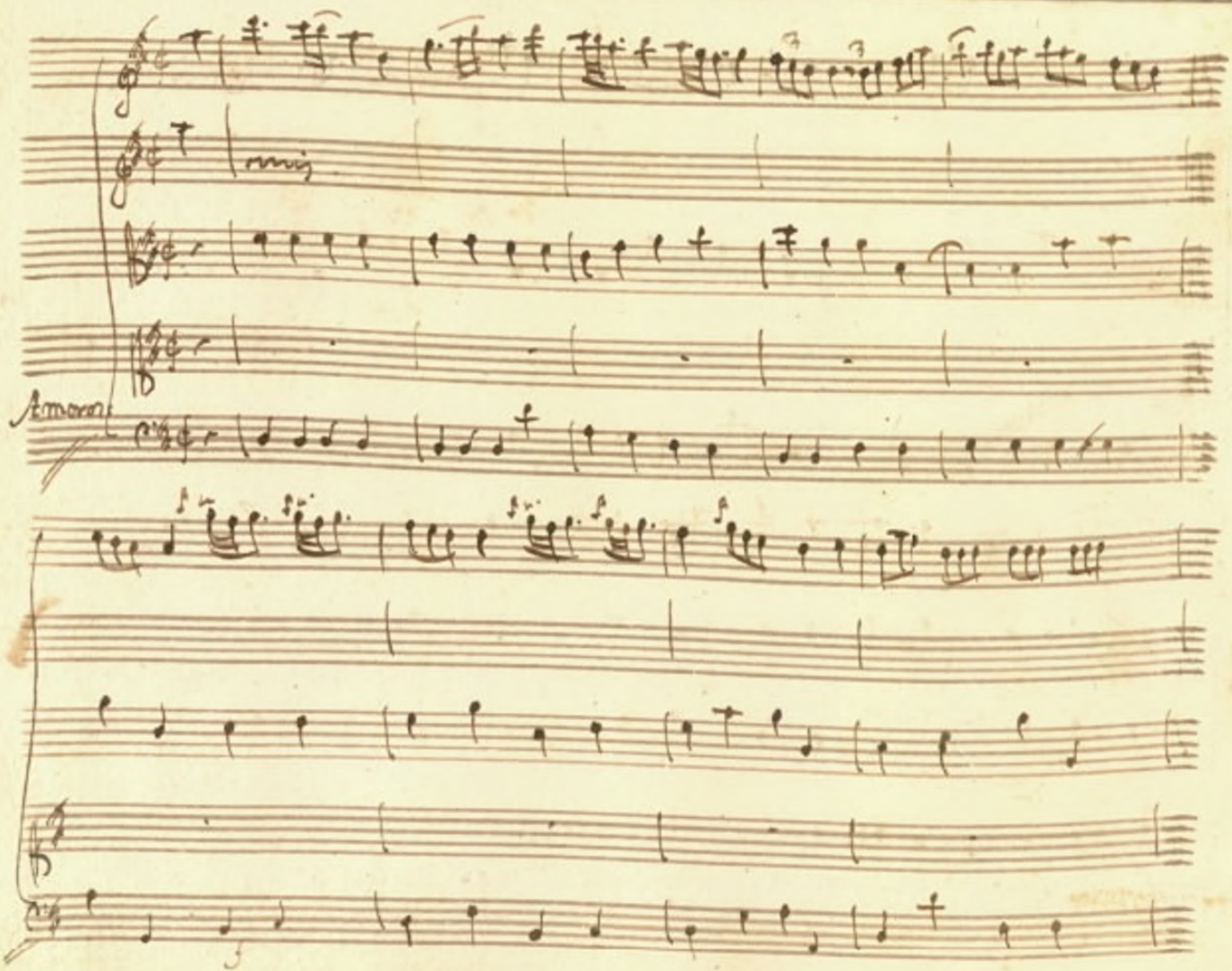
Med.

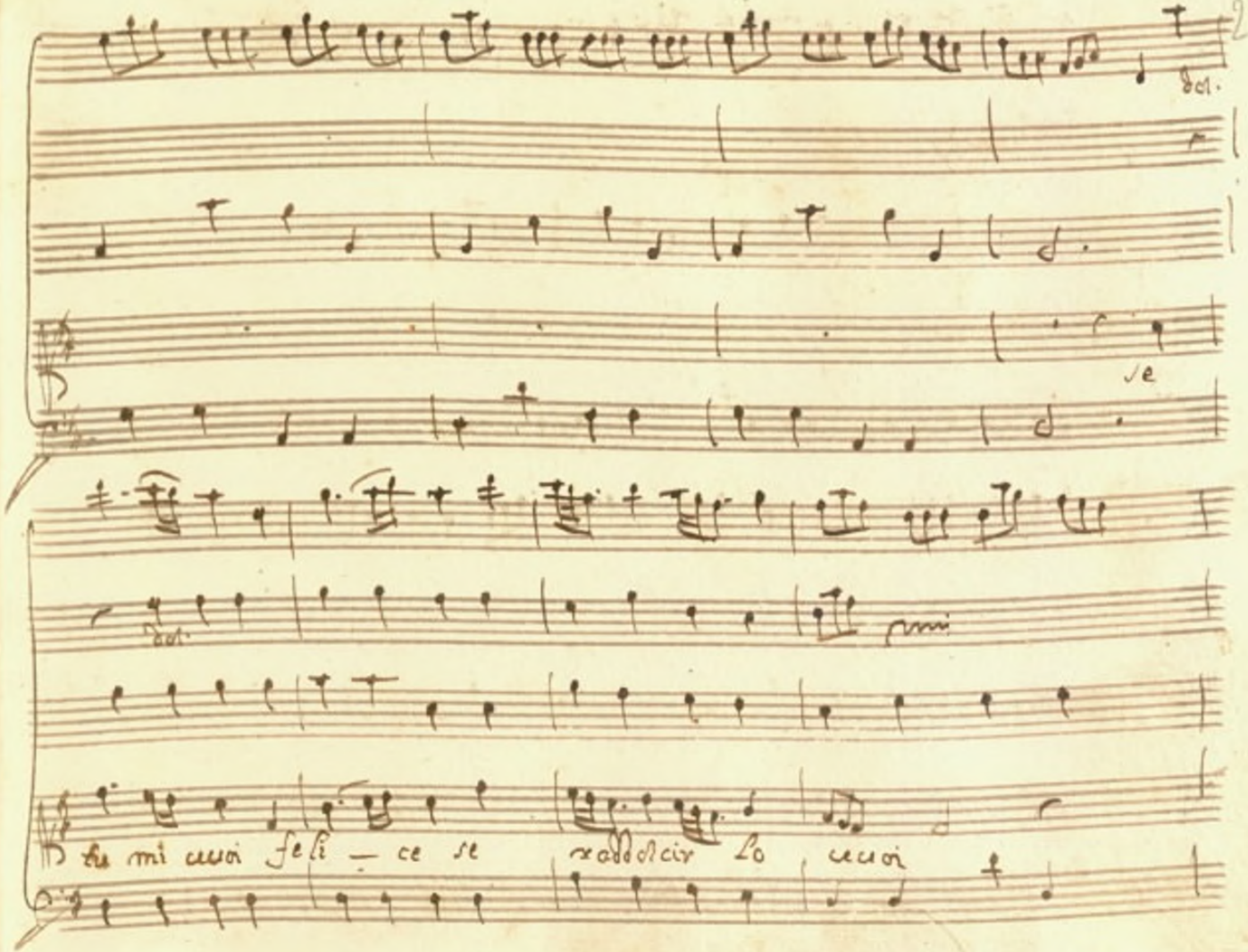
il trionfo

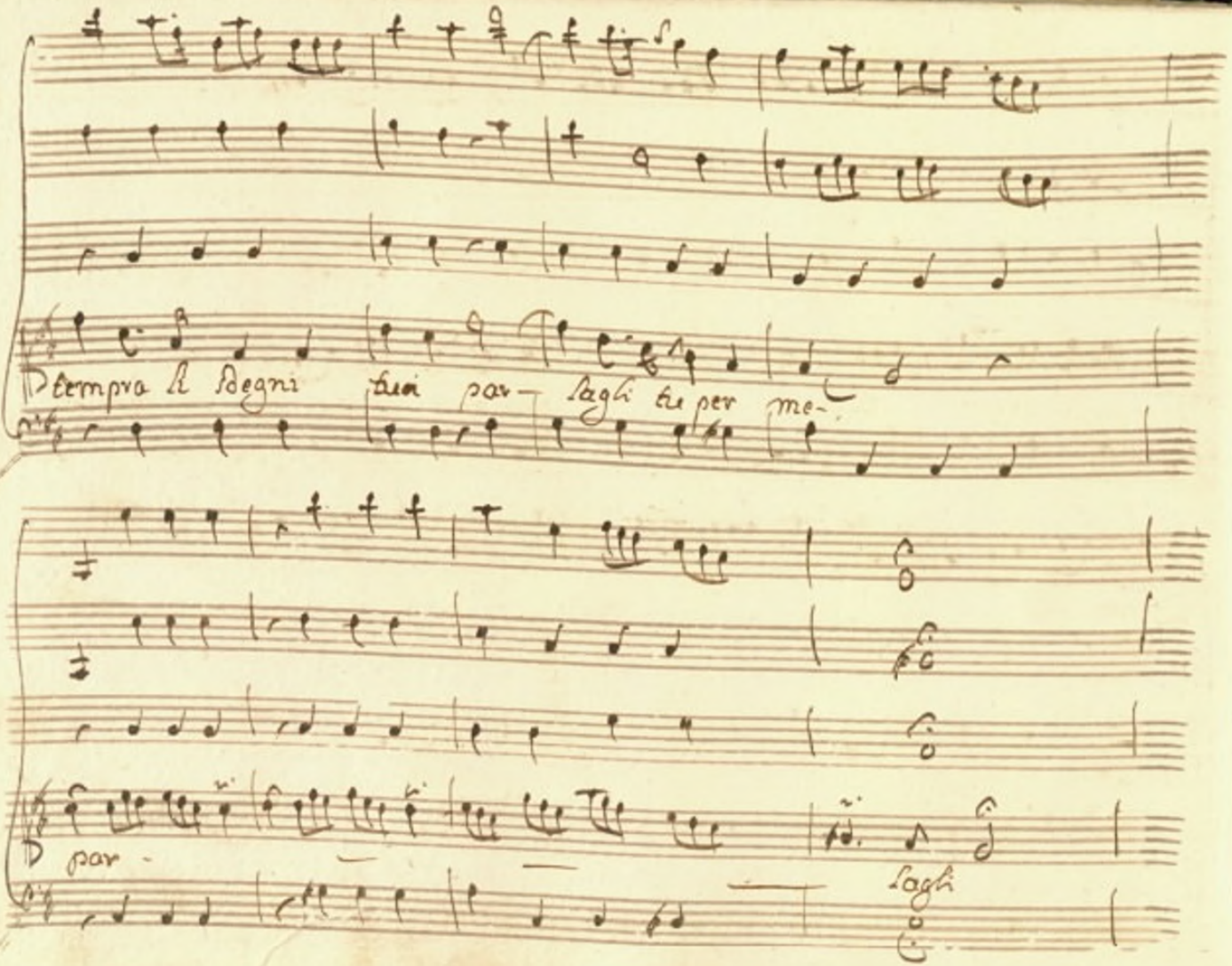
mio nō è lontano.

Siegue Aria.




Amoroso

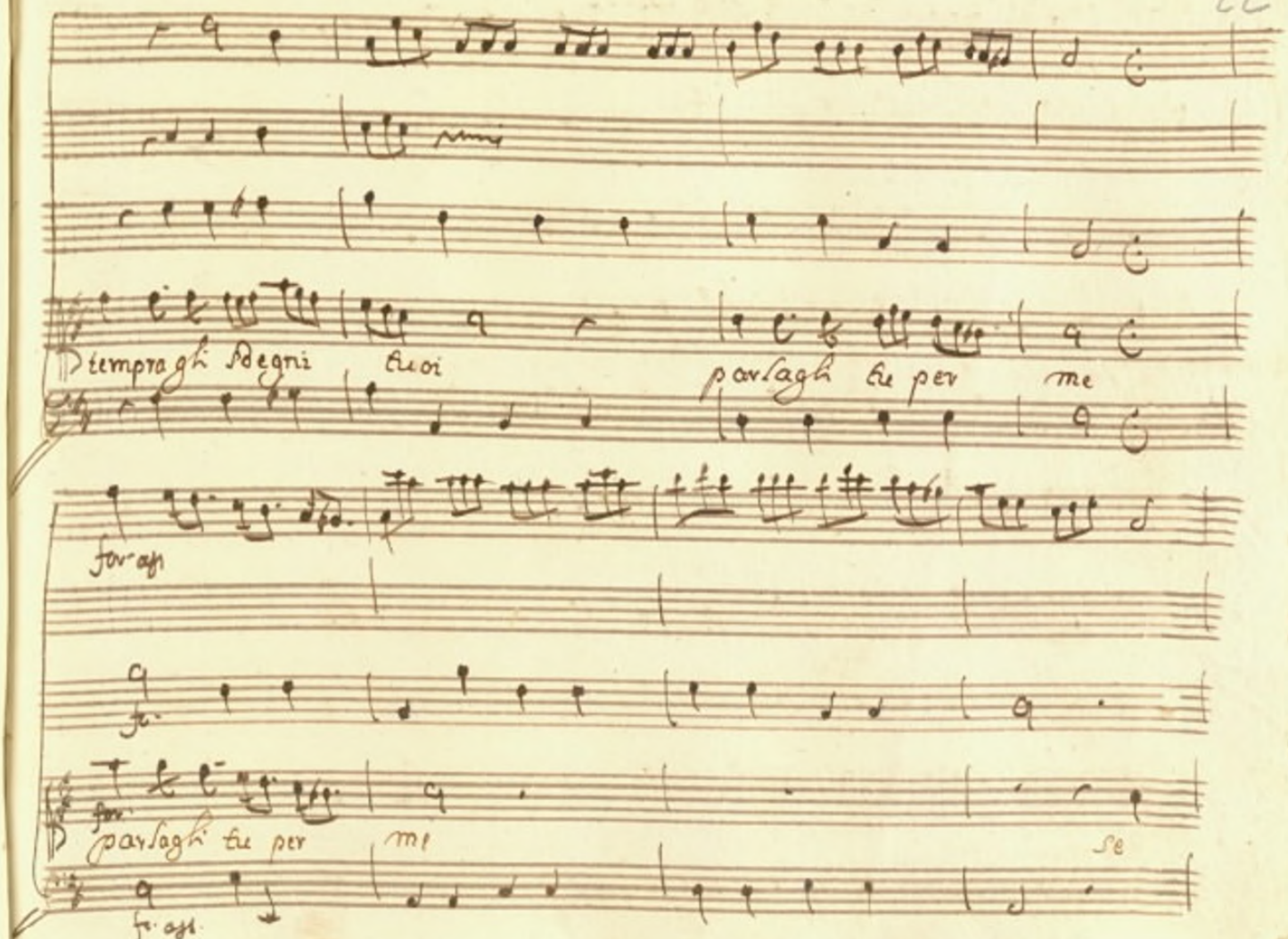

dol.
se
dol.
mi
tu mi cuoi feli – ce se raddolcir lo cuoi

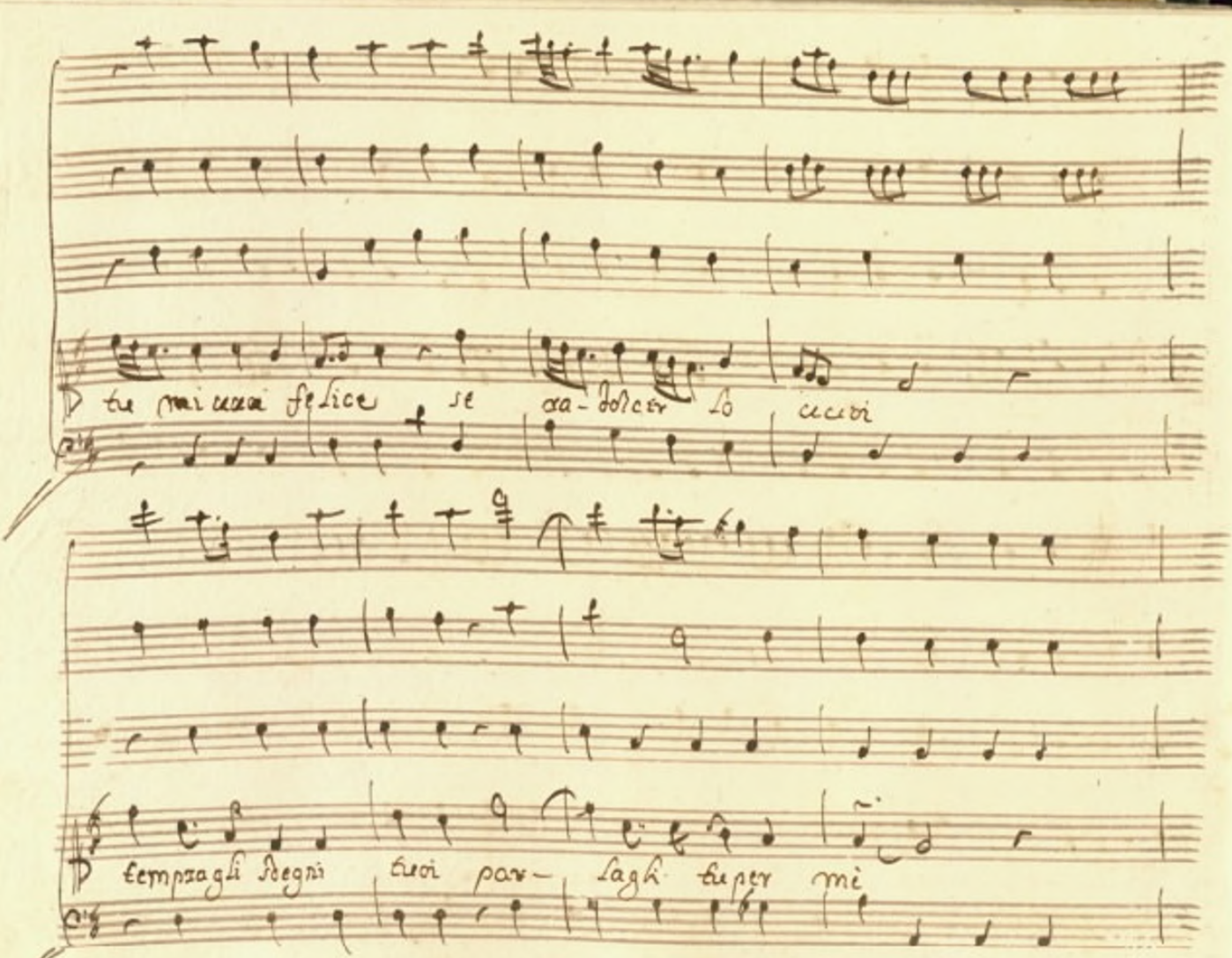


tempra li sdegni tuoi par- lagli tu per me-

par -

lagli


tempra gli sdegni tuoi
parlagli tu per me
for. ass.
fo.
for.
parlagli tu per me
se
fo. ass.



tu mi uuoi felice se ra-dolcer lo uuoi

tempragli sdegni tuoi par- lagli tu per mi

par

dol.

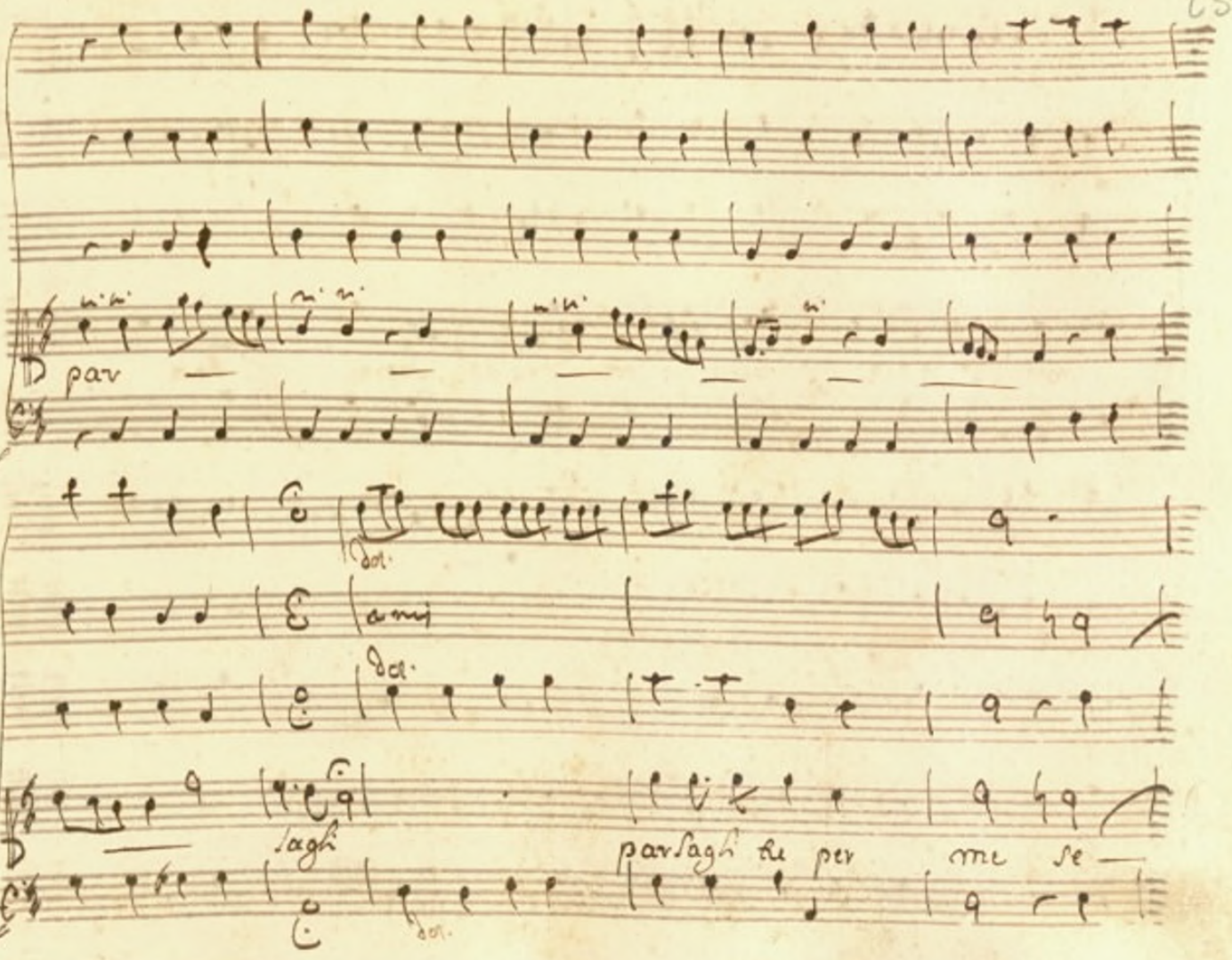
amis

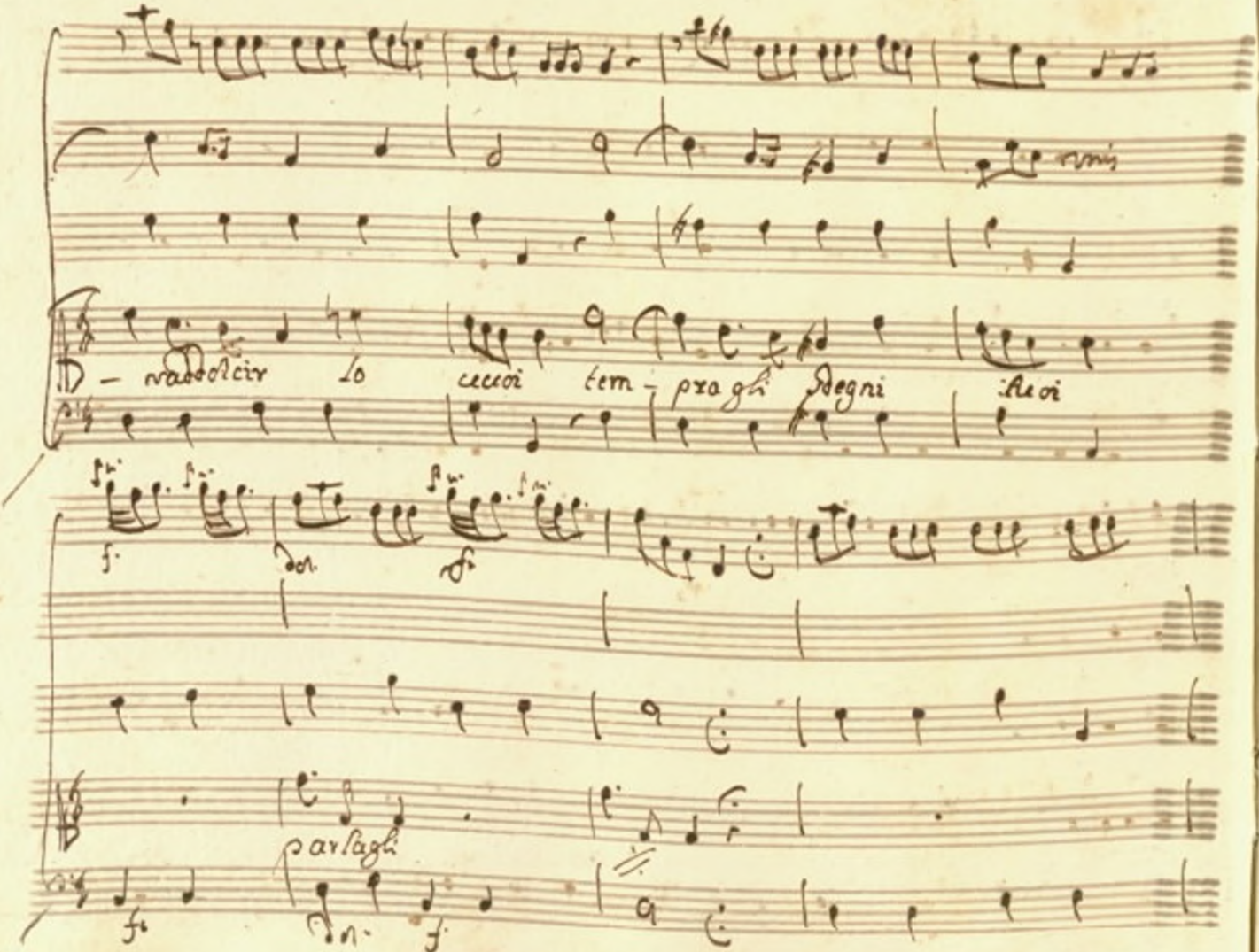
dol.

sagli

parsagli tu per me se—

dol.





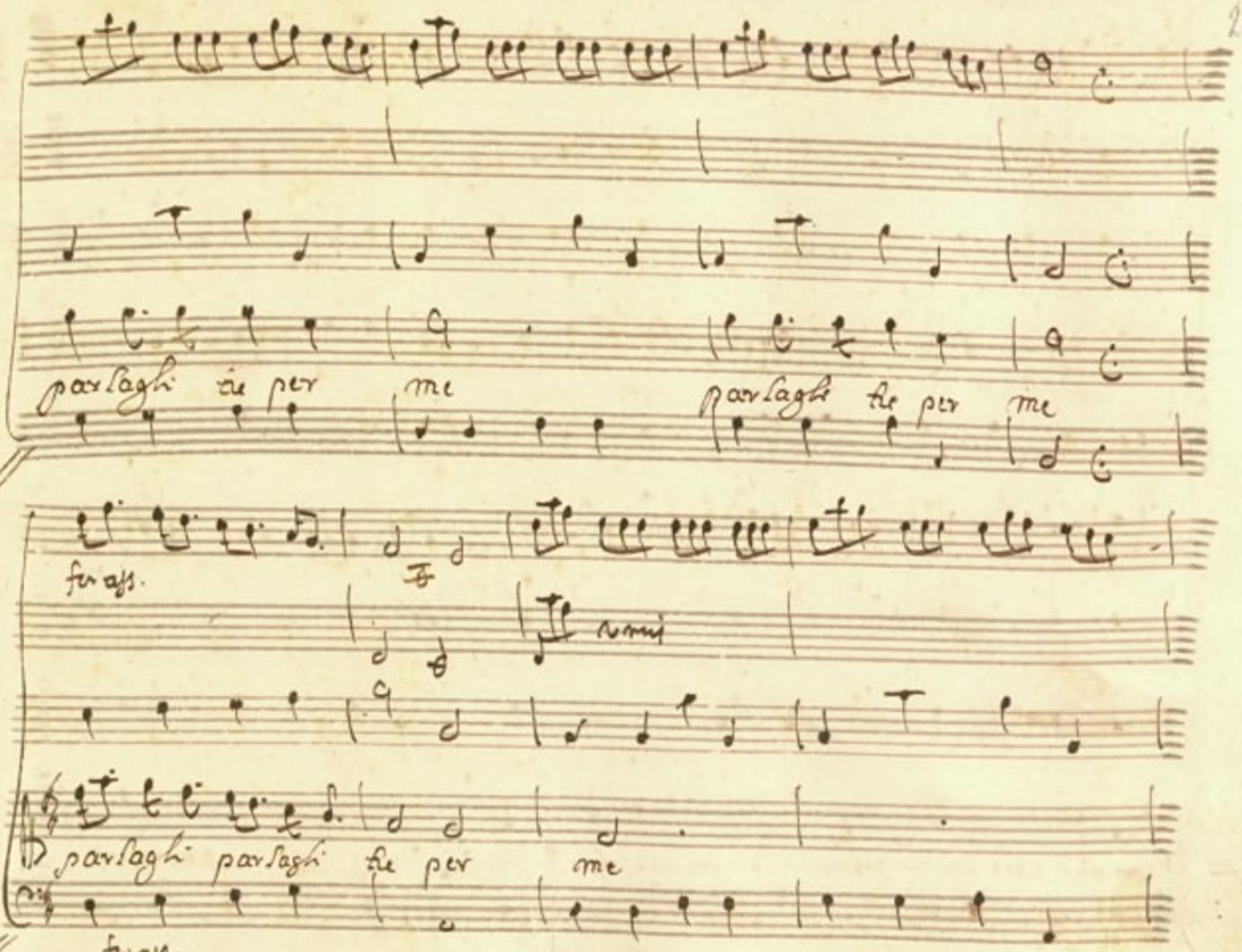
unis

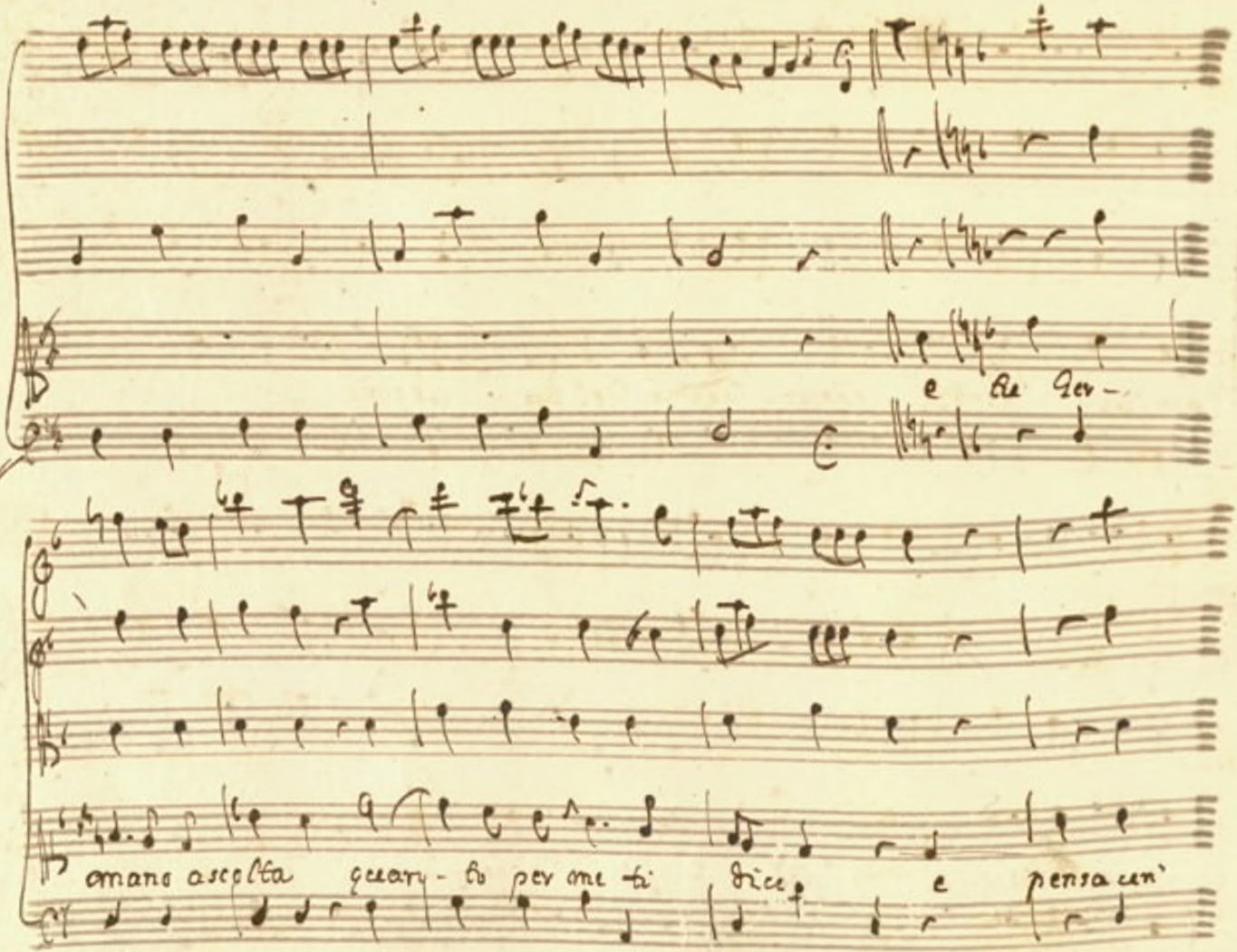
D - vaddolcir lo ceccoi tem - pra gli sdegni ilcoi

f. dol. f.

parlagli

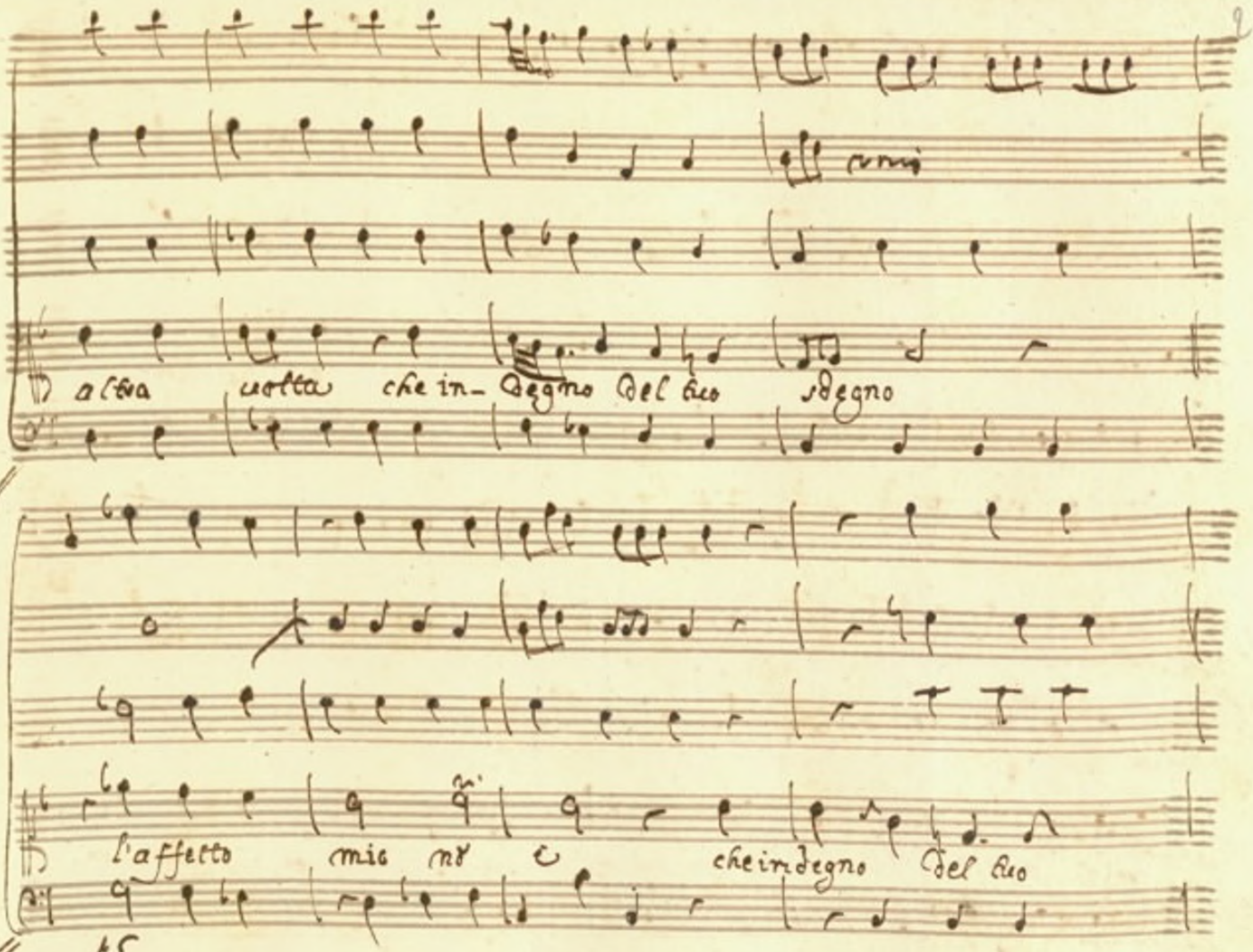
f. dol. f.

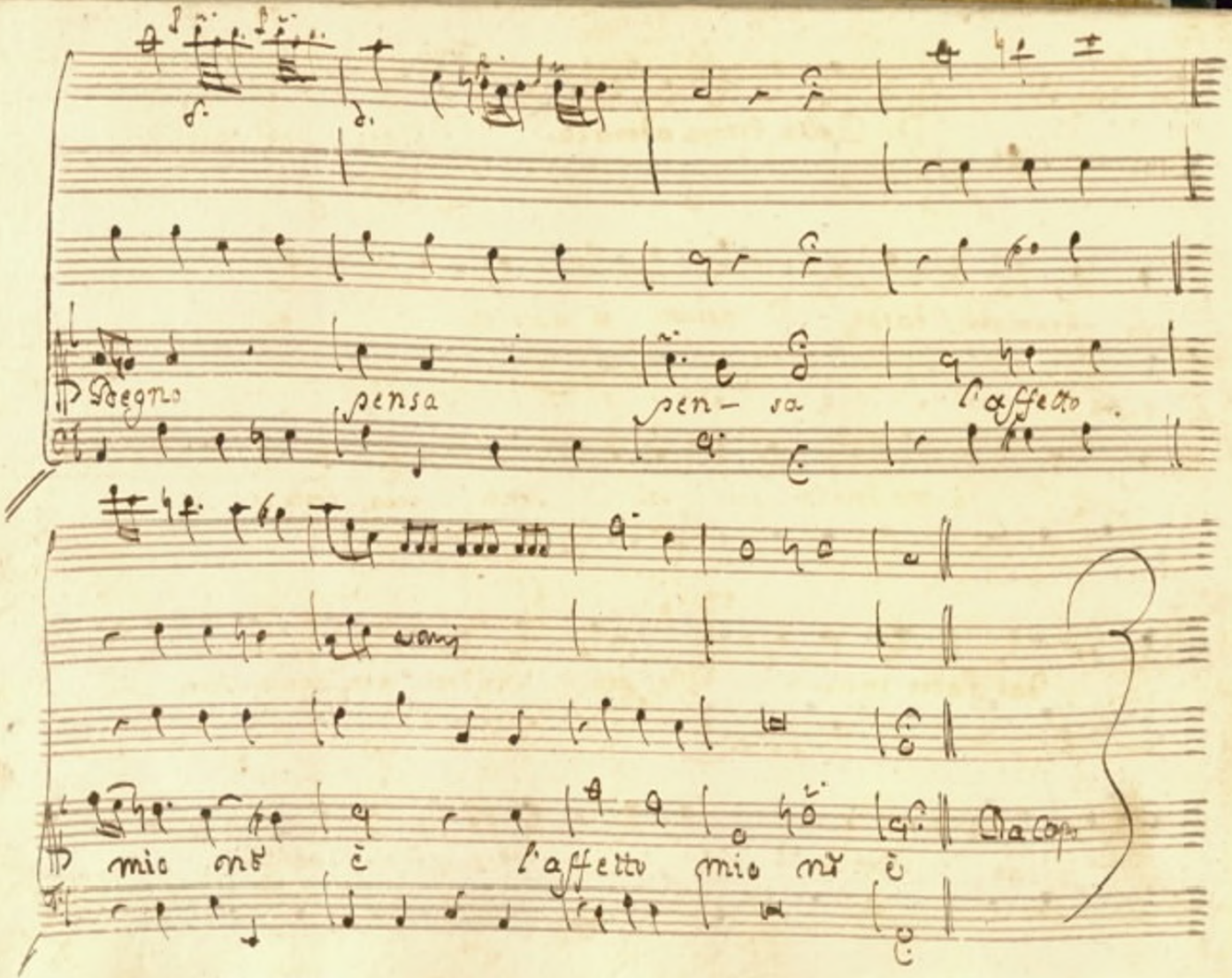

parlaghi tu per me
parlaghi tu per me
fr. ass.
parlaghi parlaghi tu per me
fr. ass.



e tu ger-

omano ascolta quan-to per me ti dice e pensa cen'


altra volta che in- degno del suo sdegno
l'affetto mio nō è che indegno del suo



Degno pensa pen- sa l'affetto

mio nõ è l'affetto mio nõ è

Da Capo

Scena IV.

Emira e Siroe

Sir. Bella Emira adorata

Emi. Taci nò mi sco-

prir chiamami Idaspe

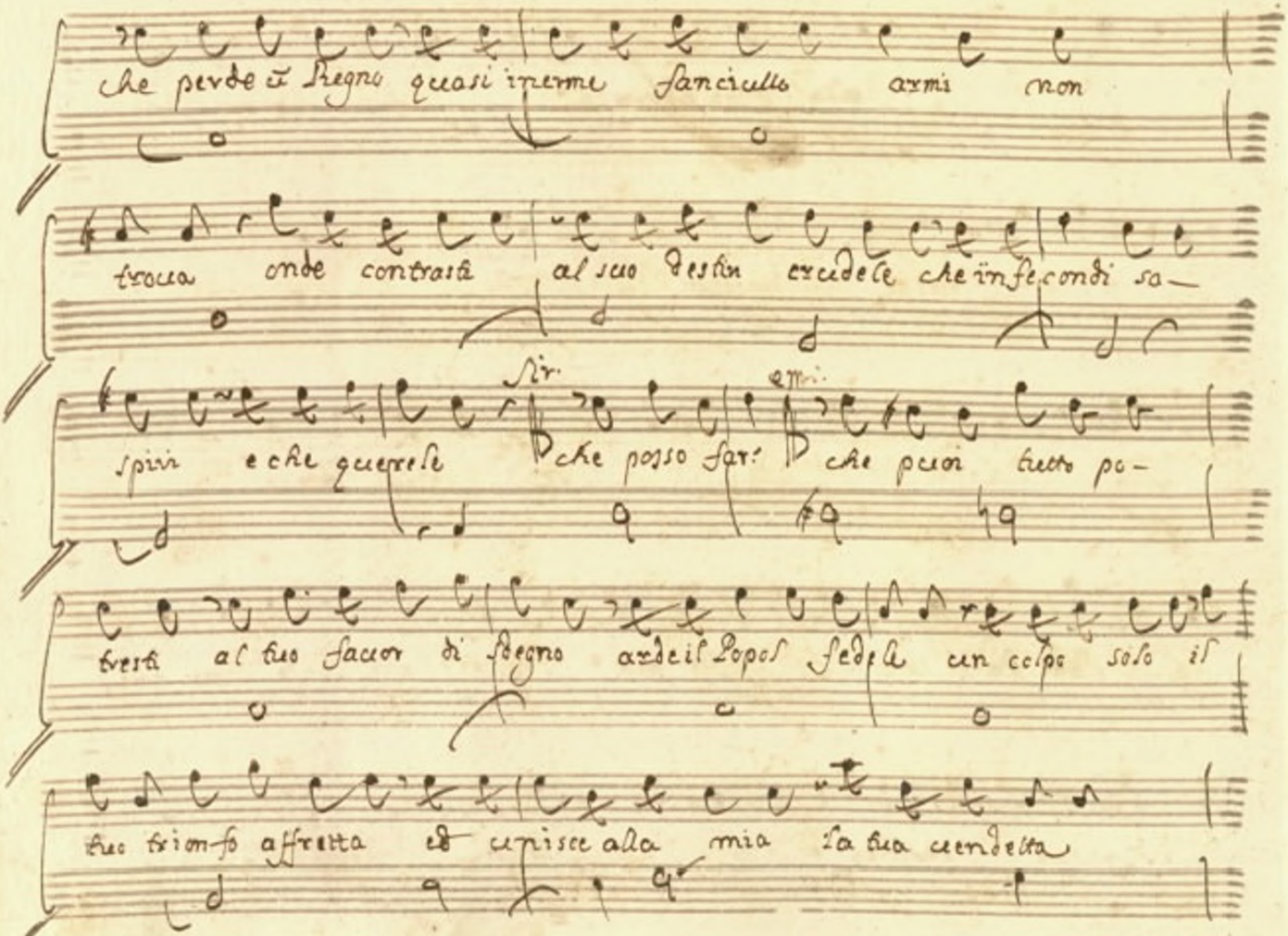
Sir. nessun ci ascolta e

solo a me nota qui sei senti qual tosto io

soffro dal Padre ingiusto

Emi. Jo già l'intesi e in tanto Siroe che

fà riposa stupido e lento in un letargo indegno e all'or



che perde ũ Regno quasi inerme fanciullo armi non

trouua onde contrasti al suo destin crudele che infecondi sa-

spiri e che querele Sir. che posso far? Emi. che puoi tutto po-

tresti al tuo fauor di sdegno arde il Popol fedele un colpo solo il

tuo trionfo affretta ed unisce alla mia la tua uendetta

Sir. Emi.

che mi chiedi mia cuita con colpo io chiedo neces- sario per

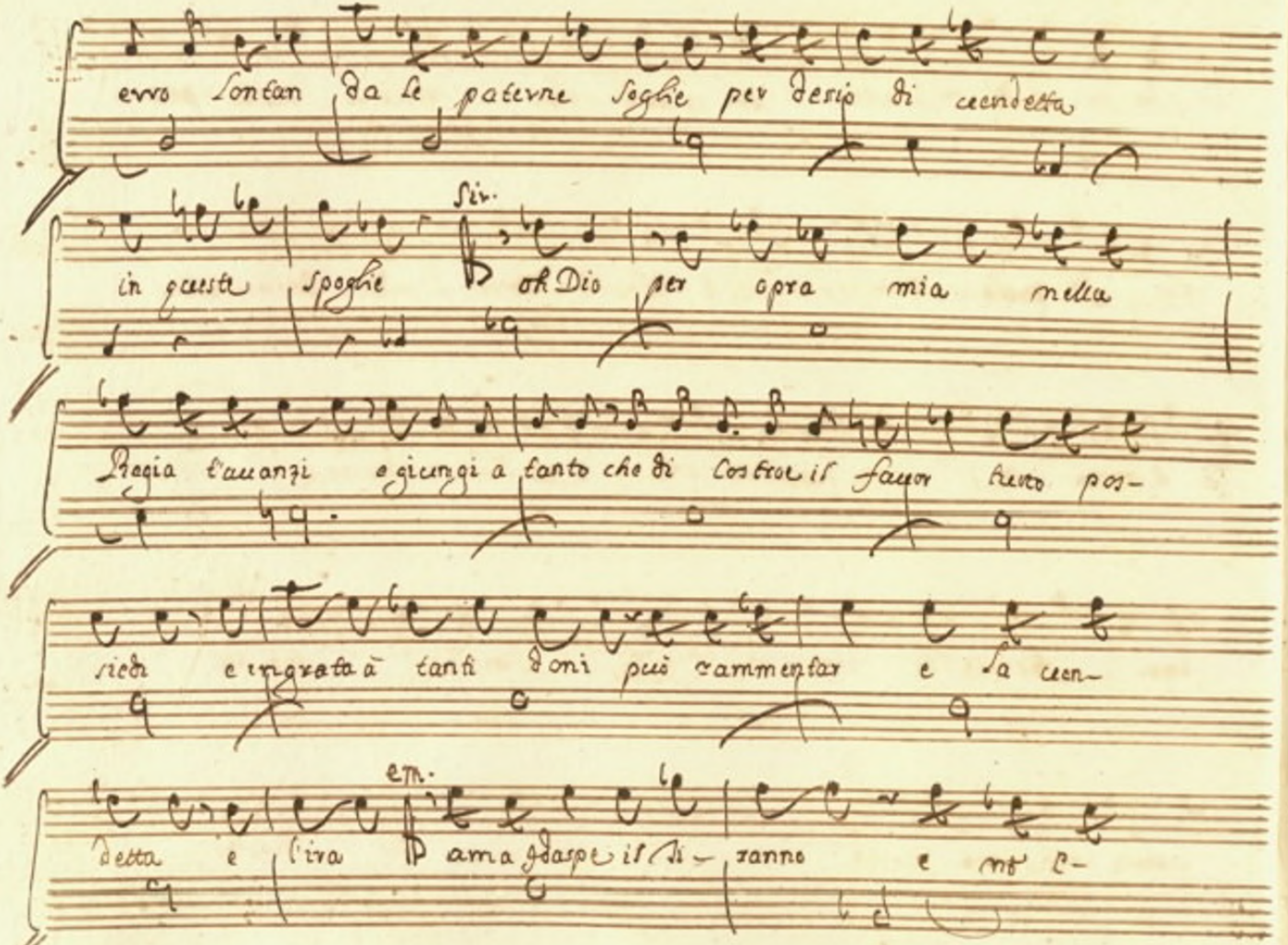
noi sai quale io sia Sir. Lo sì Idolo mio l'Indica Principessa

Emi.

Emira sei ma quella io sono a cui da Castro e is-

tesso Asbite il Geni- tor fu già Scenato ma son

quella infe- lice che sotto ignoto Ciel priua del Regno


evvo lontan da le paterne soglie per desio di vendetta
Sir.
in questa spoglie oh Dio per opra mia nella
Reggia t'avanzi e giungi a tanto che di Costroe il favor tutto pos-
sieda e ingrata à tanti doni può vammentar e la ven-
em.
detta e l'ira ama d'aspe il ti- ranno e nò l-

miva pensa se tua mi brami ch'io voglio la sua

Siv.

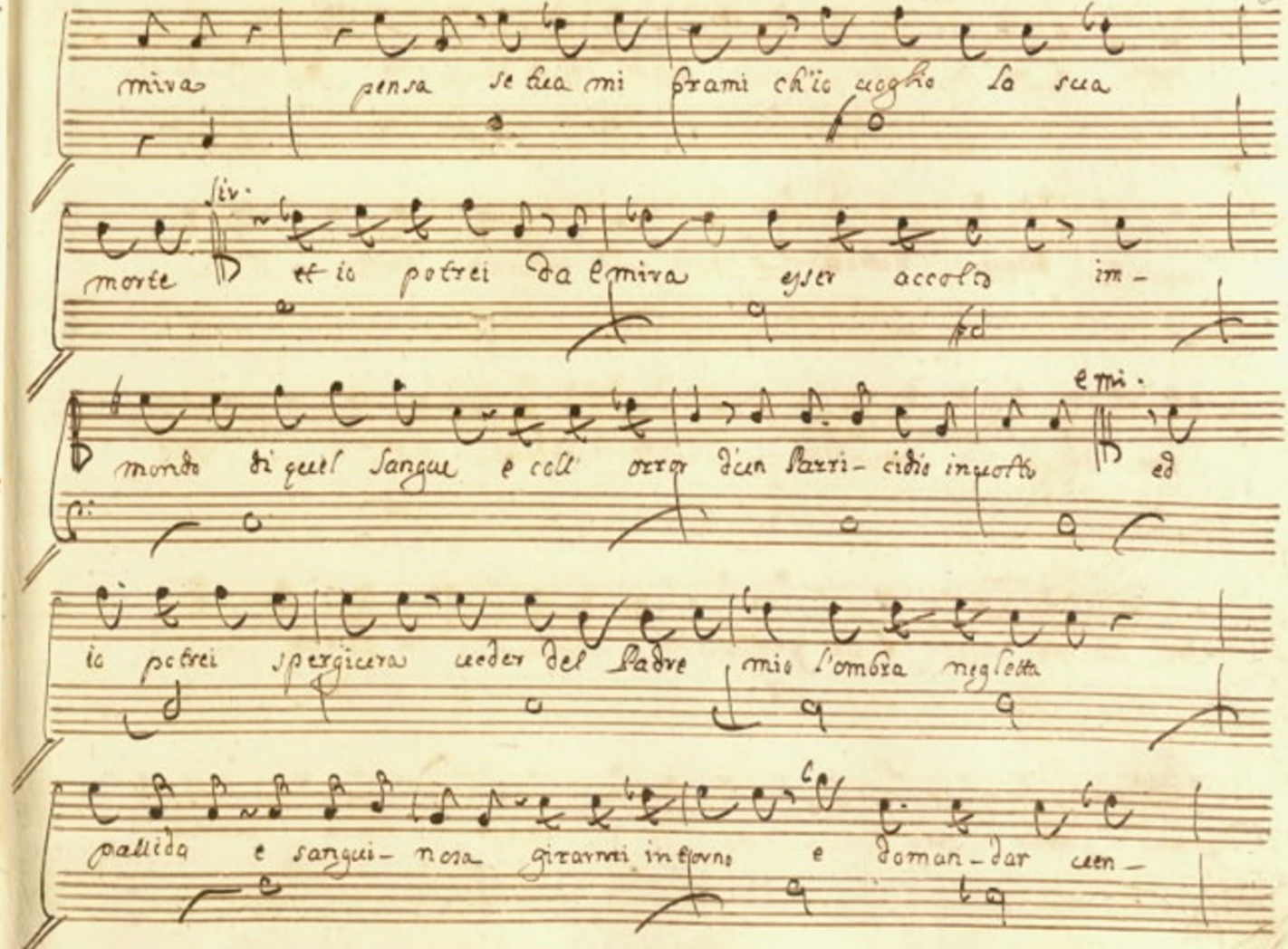
morte et io potrei da Emira esser accolto im-

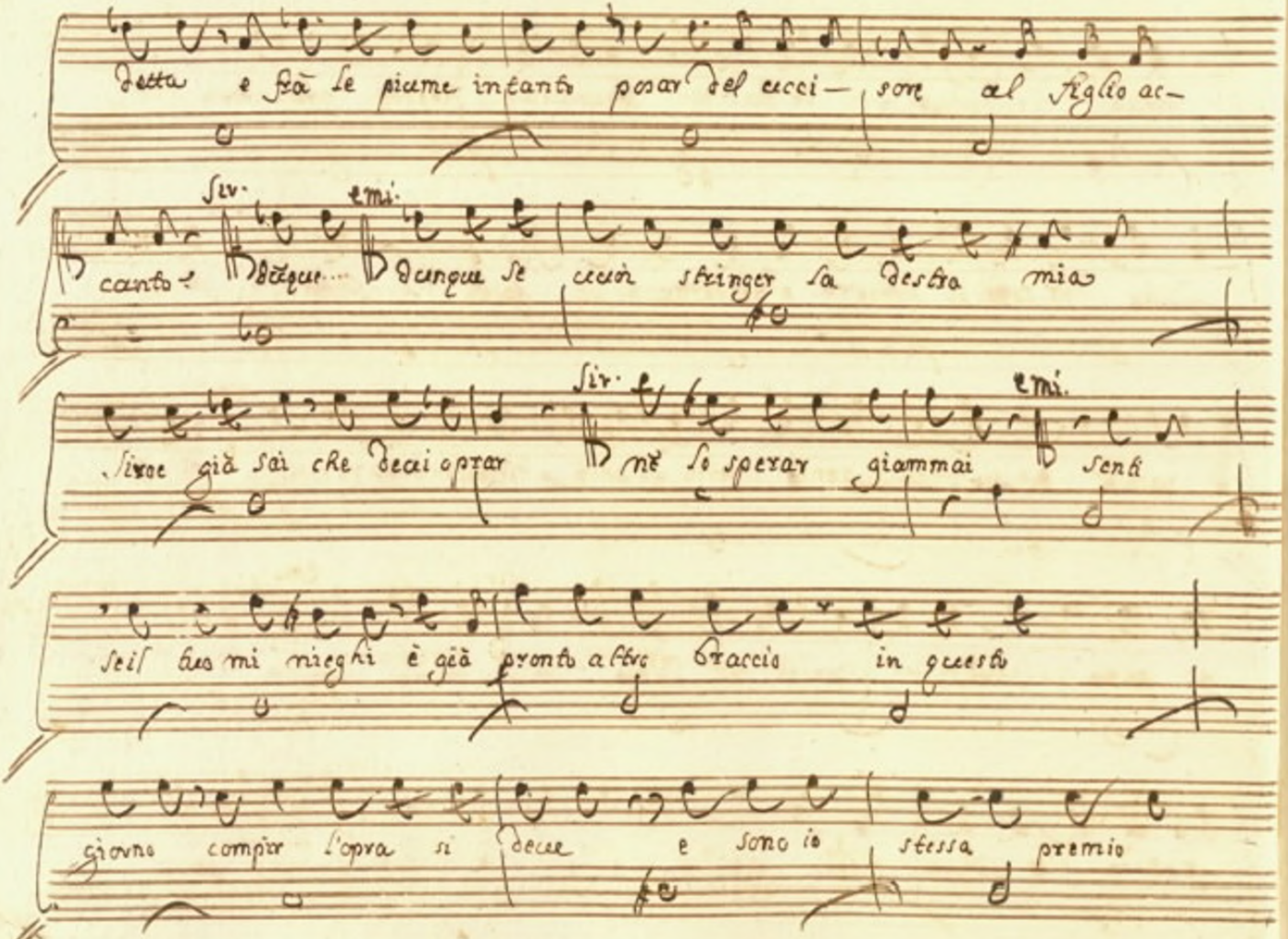
mondo di quel sangue e coll' orror d'un Parri- cidio inuolto

Emi.

ed io potrei spergiura veder del Padre mio l'ombra negletta

pallida e sangui- nosa girarmi intorno e doman- dar ven-





detta e frà le piume intanto posar del ucci- sore al figlio ac-

Sir. emi.

canto? Dunque... Dunque se vuoi stringer la destra mia

Sir. emi.

Siroe già sai che devi oprar nè lo sperar giammai senti

se il tuo mi nieghi è già pronto altro braccio in questo

giorno compir l'opra si deve e sono io stessa premio

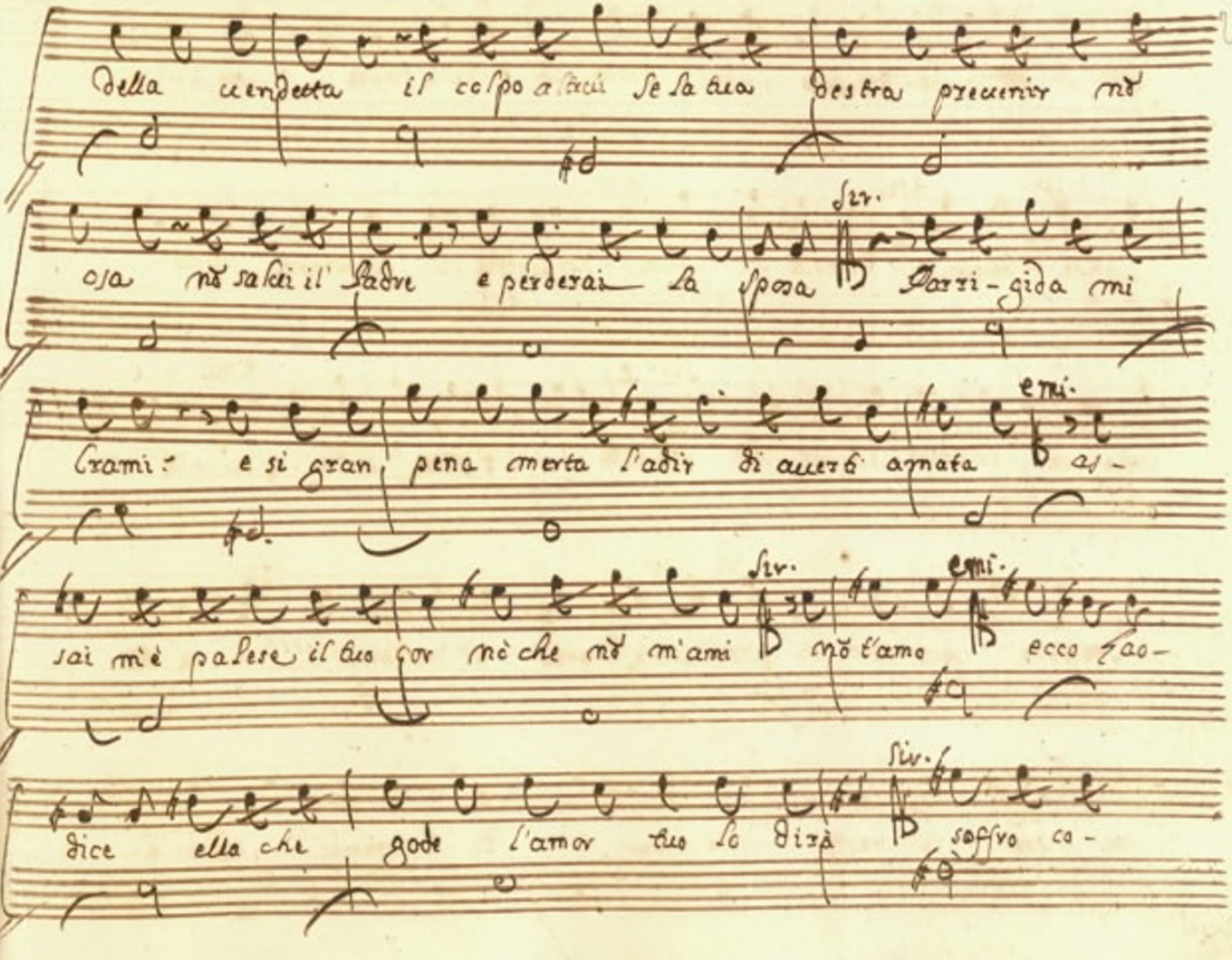
della uendetta il colpo a lui se la tua destra preuenir nõ

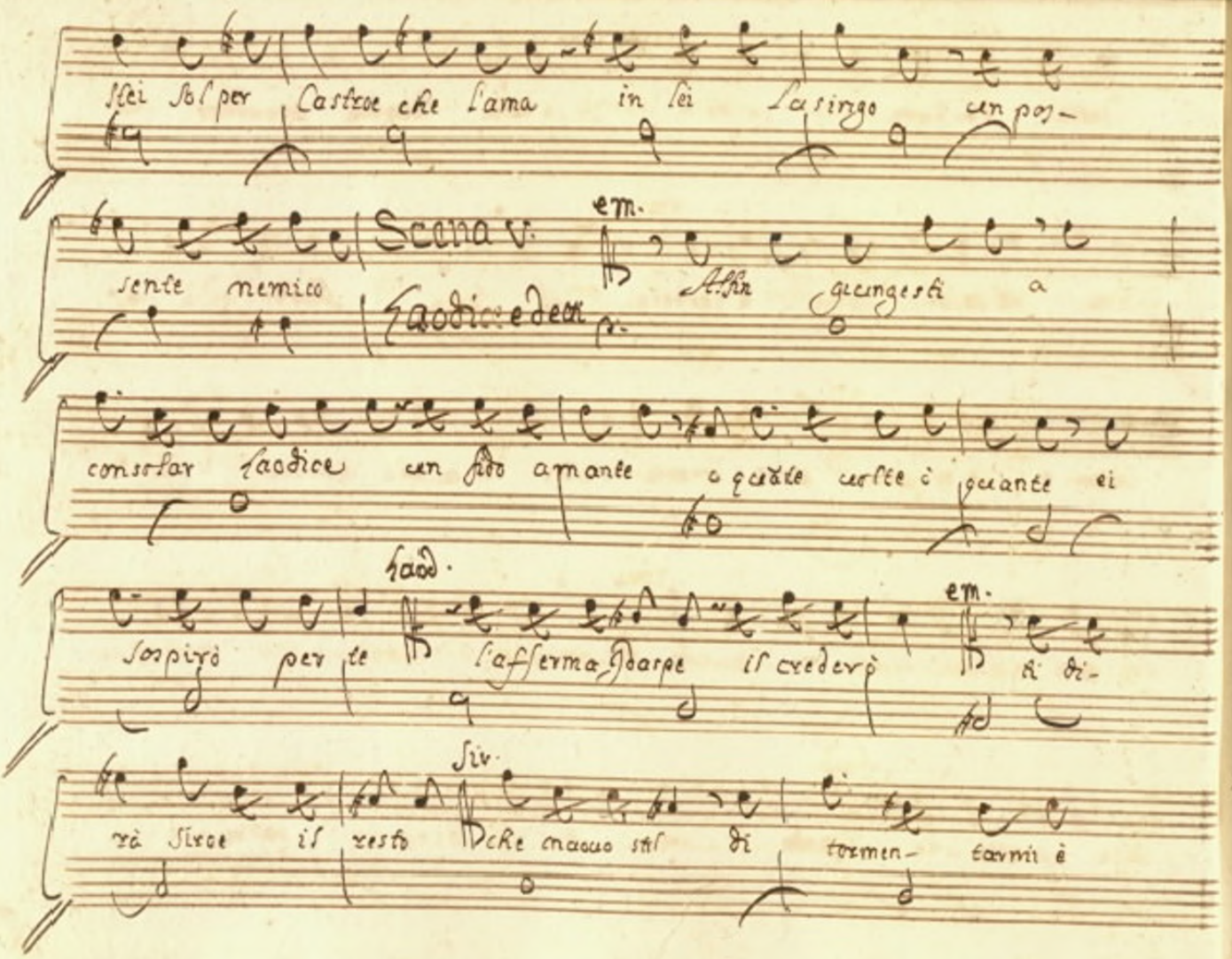
osa nõ salui il Padre e perderai la sposa Sir. Parri-gida mi

Crami: e si gran pena merta l'adir di auerti amata emi. as-

sai m'è palese il tuo cor nò che nõ m'ami Sir. nõ t'amo emi. ecco Lao-

dice ella che gode l'amor tuo lo dirà Sir. soffro co-





stei sol per Castroe che l'ama in lei lusingo un pos-

sente nemico

Scena V.

Laodice e detti

em.

Alfin giungesti a

consolar Laodice un fido amante o quante volte ò quante ei

Laod.

sospirò per te l'afferma Idaspe il crederò

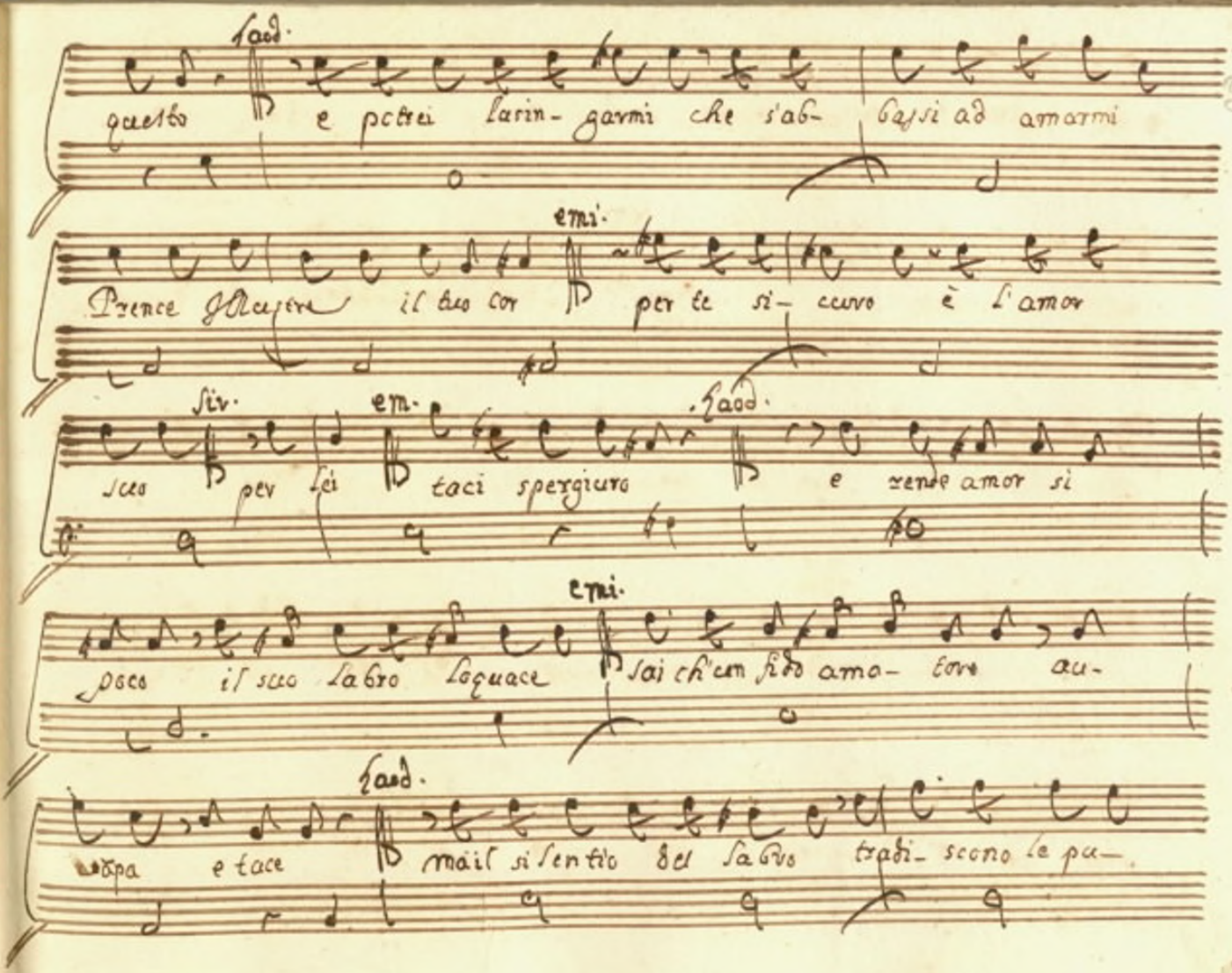
em.

ti di-

rà Siroe il resto

Siv.

che nuovo stil di tormen- tarmi è



Laod.

questo e potrei lusin- garmi che s'ab- bassi ad amarmi

emi.

Prence Illustre il tuo cor per te si- curo è l'amor

Sir. em. Laod.

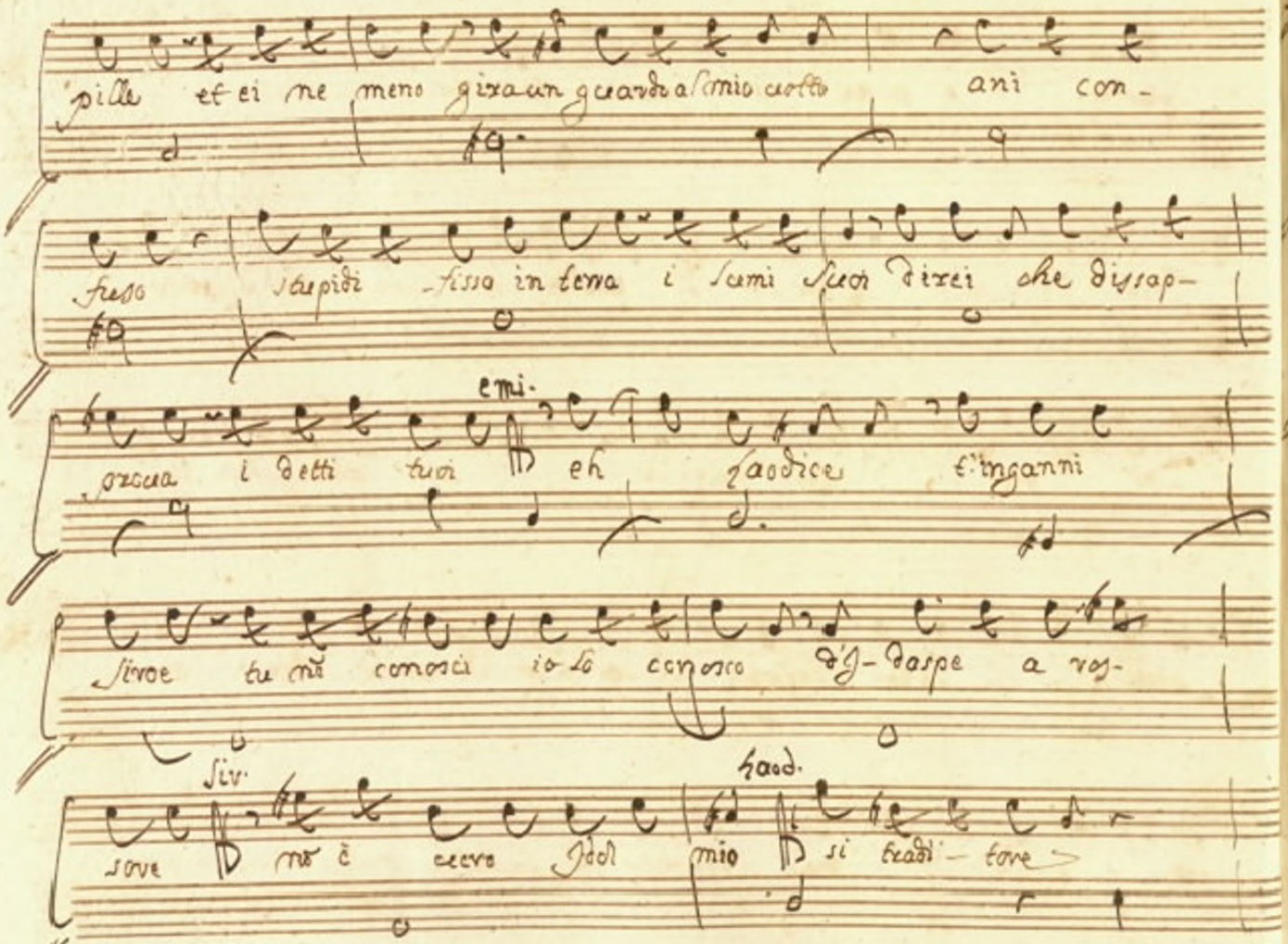
suo per lei taci spergiuro e rende amor si

emi.

poco il suo labro loquace sai ch'un fido amo- tore au-

Laod.

rapa e tace mail si sentio del labro tradi- scono le pu-



pille et ei ne meno gira un guardo al mio volto ani con-

fuso stupidi fisso in terra i lumi suoi direi che dissap-

emi.

prova i detti tuoi eh Laodice t'inganni

Sirve tu nõ conosci io lo conosco d'I-daspe a ros-

Sir. Laod.

sove nõ è vero Idol mio si tradi-tore

Laod.

Sarce rossor sin ora taccia nõ hà ma se u'è taccia in

emi.

Lui sai ch'è l'ardir nõ la modestia amore cangia affetto j co-

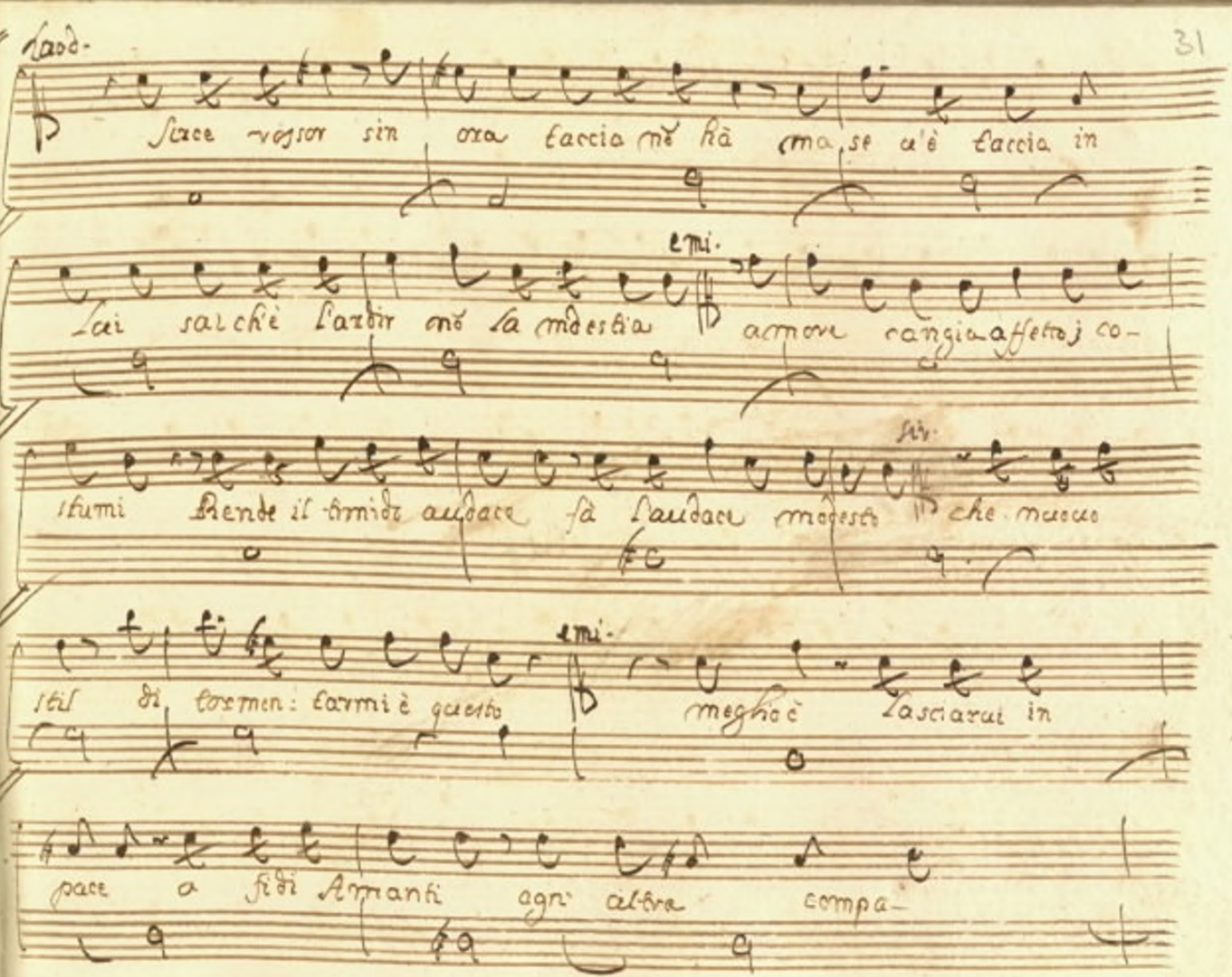
stumi Rende il timido audace fà l'audace modesto che nuouo

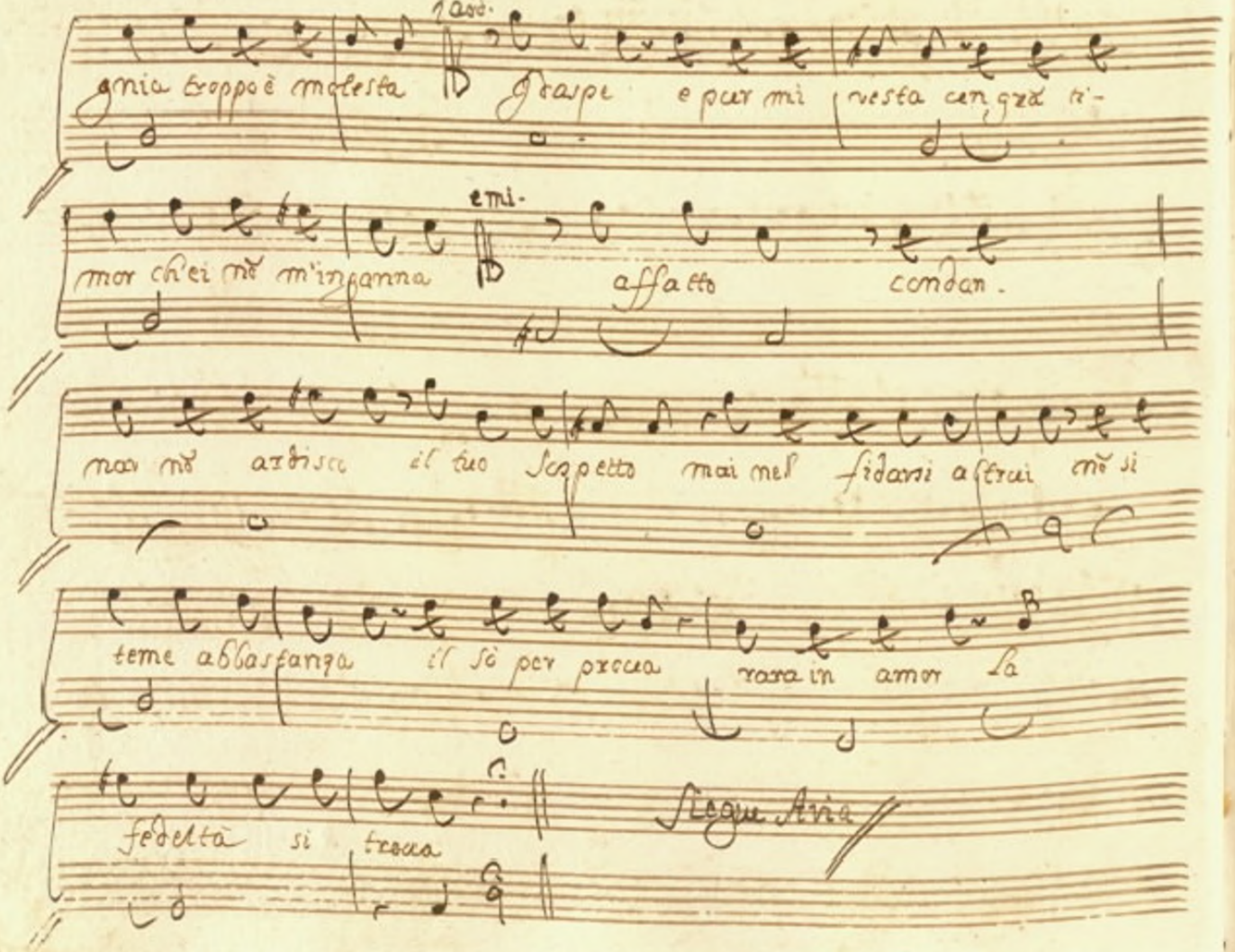
Sir.

stil di tormen: tarmi è questo meglio è lasciarui in

emi.

pace a fidi Amanti ogni altra compa-





gnia troppo è molesta Lad. Gaspe e pur mi vesta con grã ti-

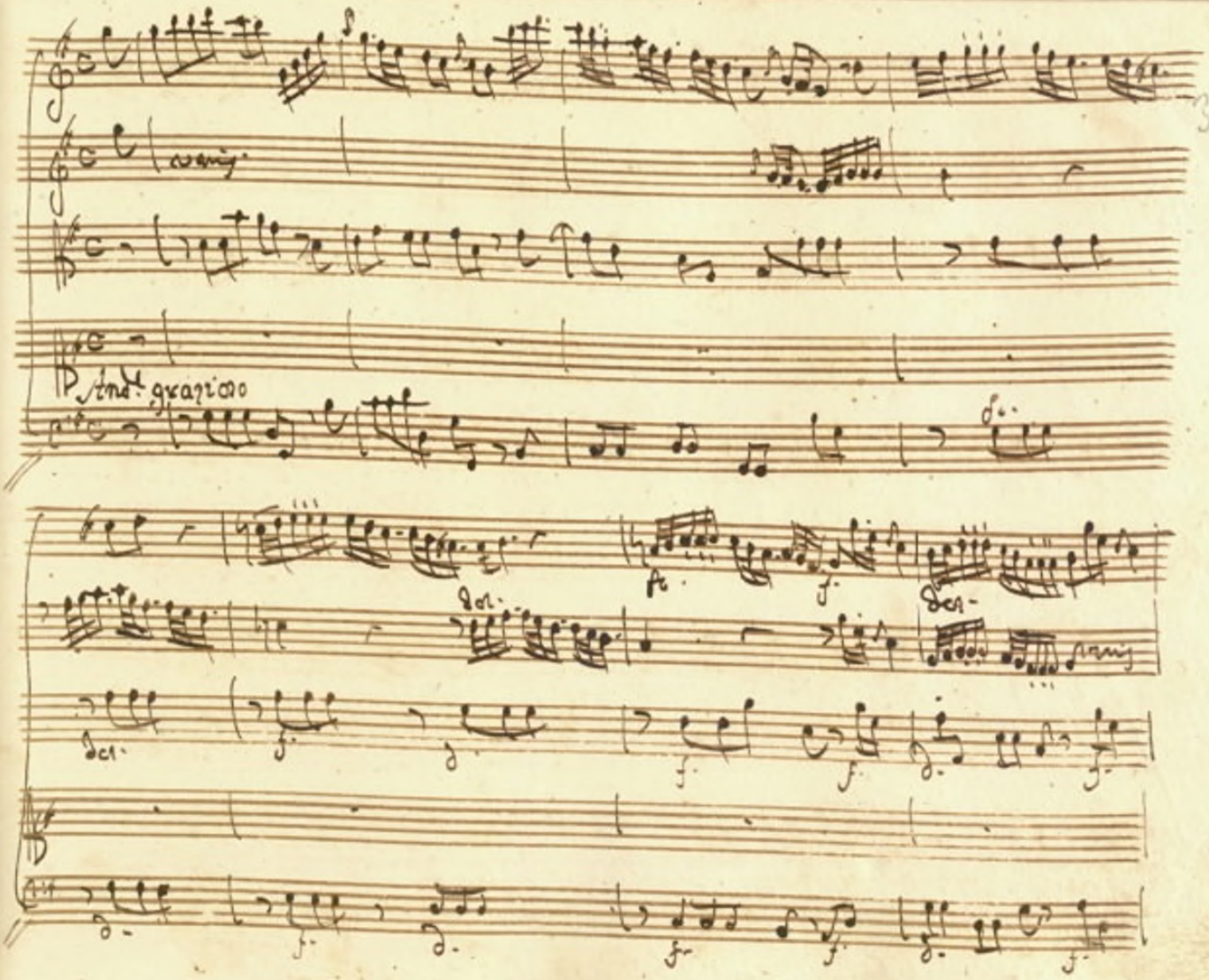
mor ch'ei nõ m'inganna emi. affatto condan-

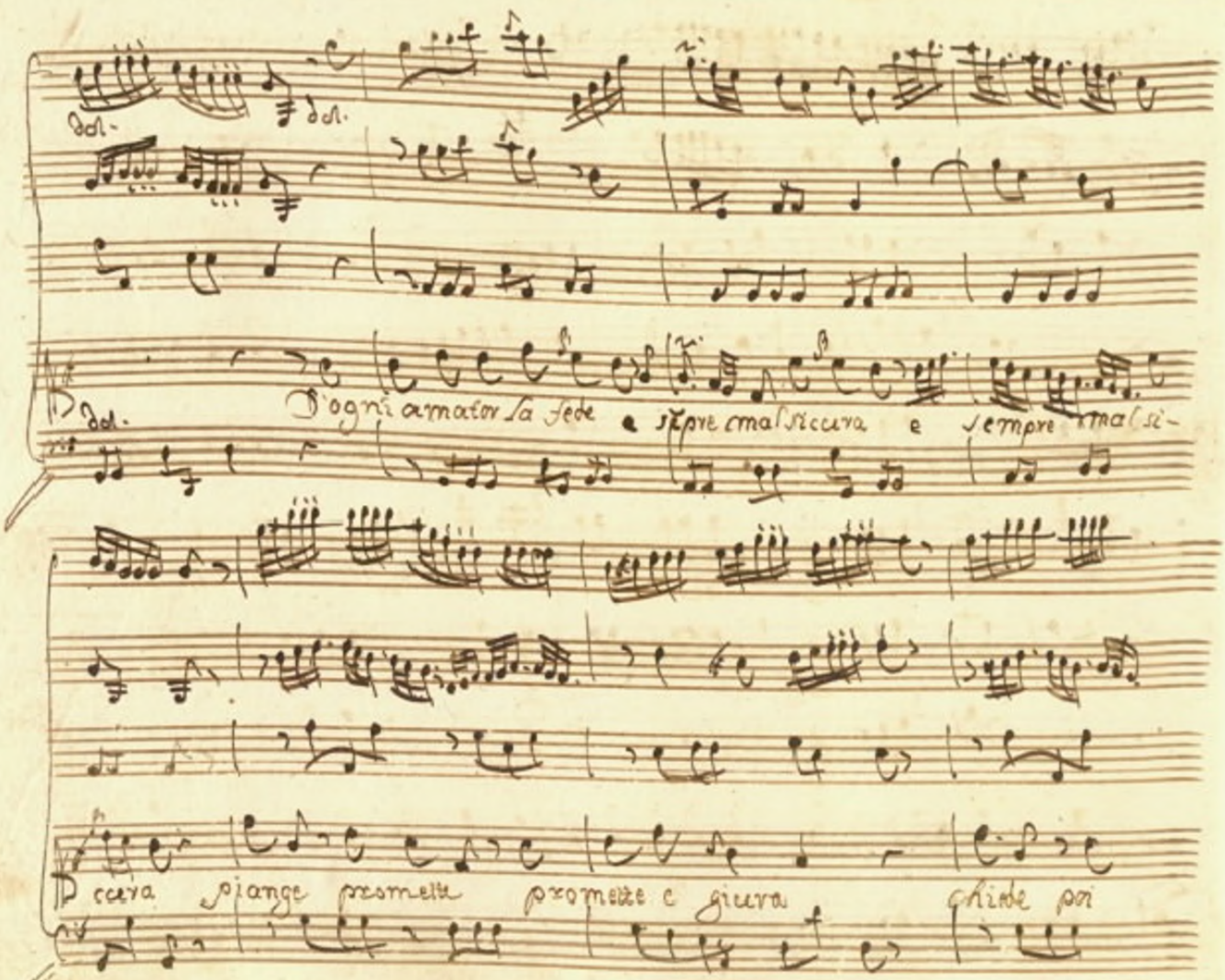
nar nõ ardisco il tuo sospetto mai nel fidarsi altrui nõ si

teme abbastanza il sò per prova rara in amor la

fedeltà si trova

Segue Aria


Andte grazioso

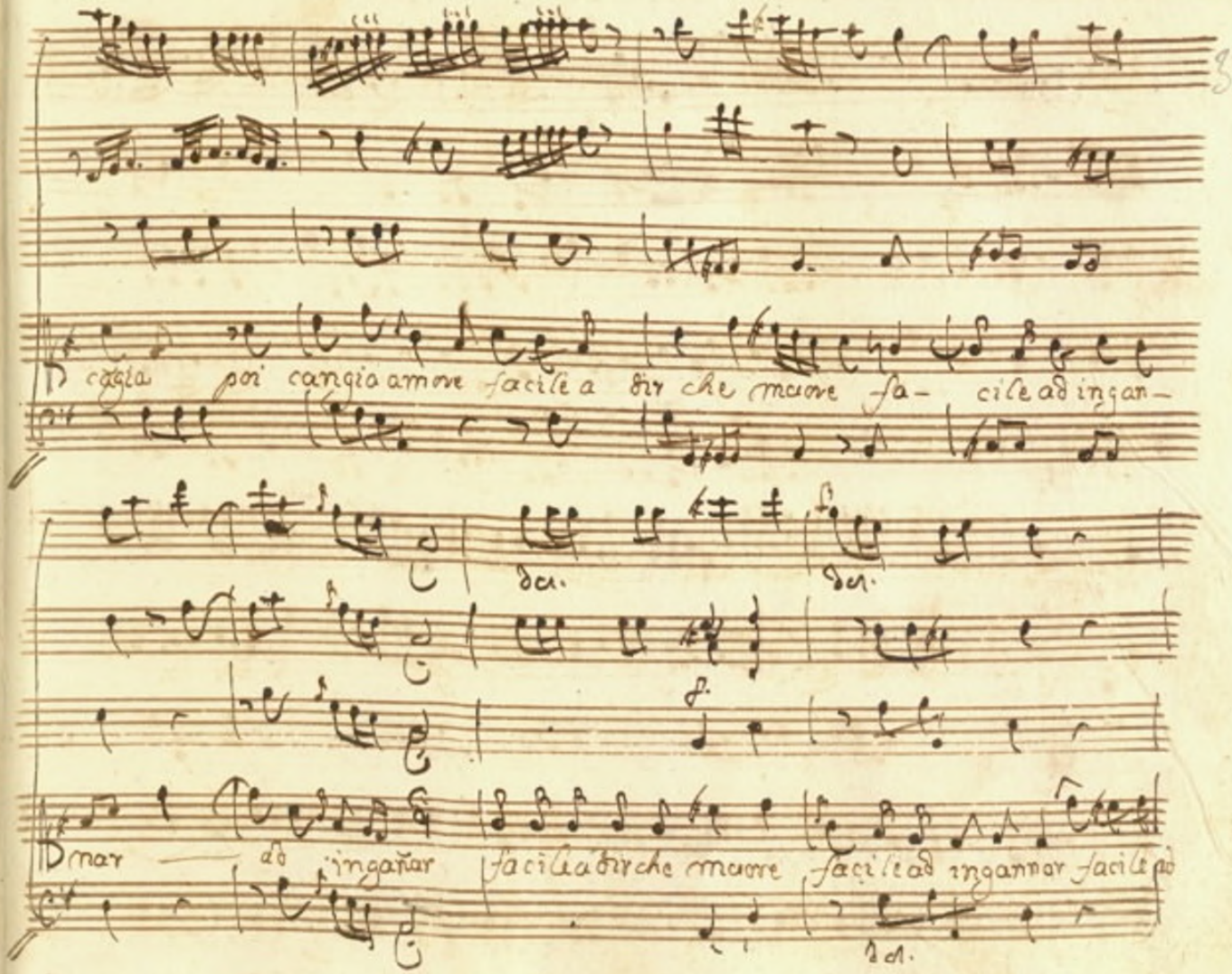

dol.
dol.
dol.
D'ogni amator la fede sempre mal sicura e sempre mal si-
D cura piange promette promette e giura chiede poi

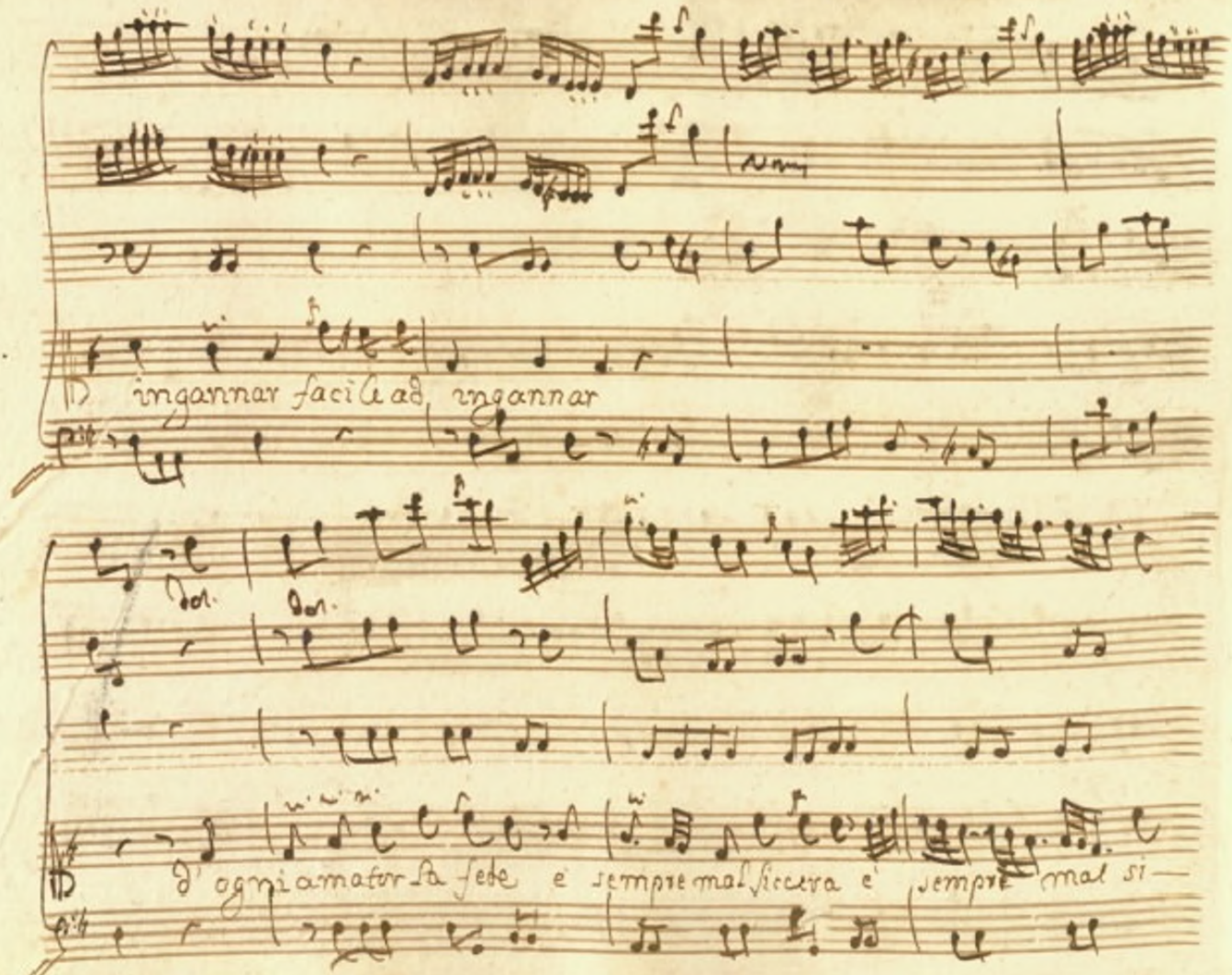
cagia poi cangia amore facile a dir che muore fa- cile ad ingan-

dor. dor.

nar ad ingañar facile a dir che muore facile ad ingannar facile ad

dor.




ingannar facil ad ingannar
d' ogni amator la fede e sempre mal sicura e sempre mal si—

d. f.

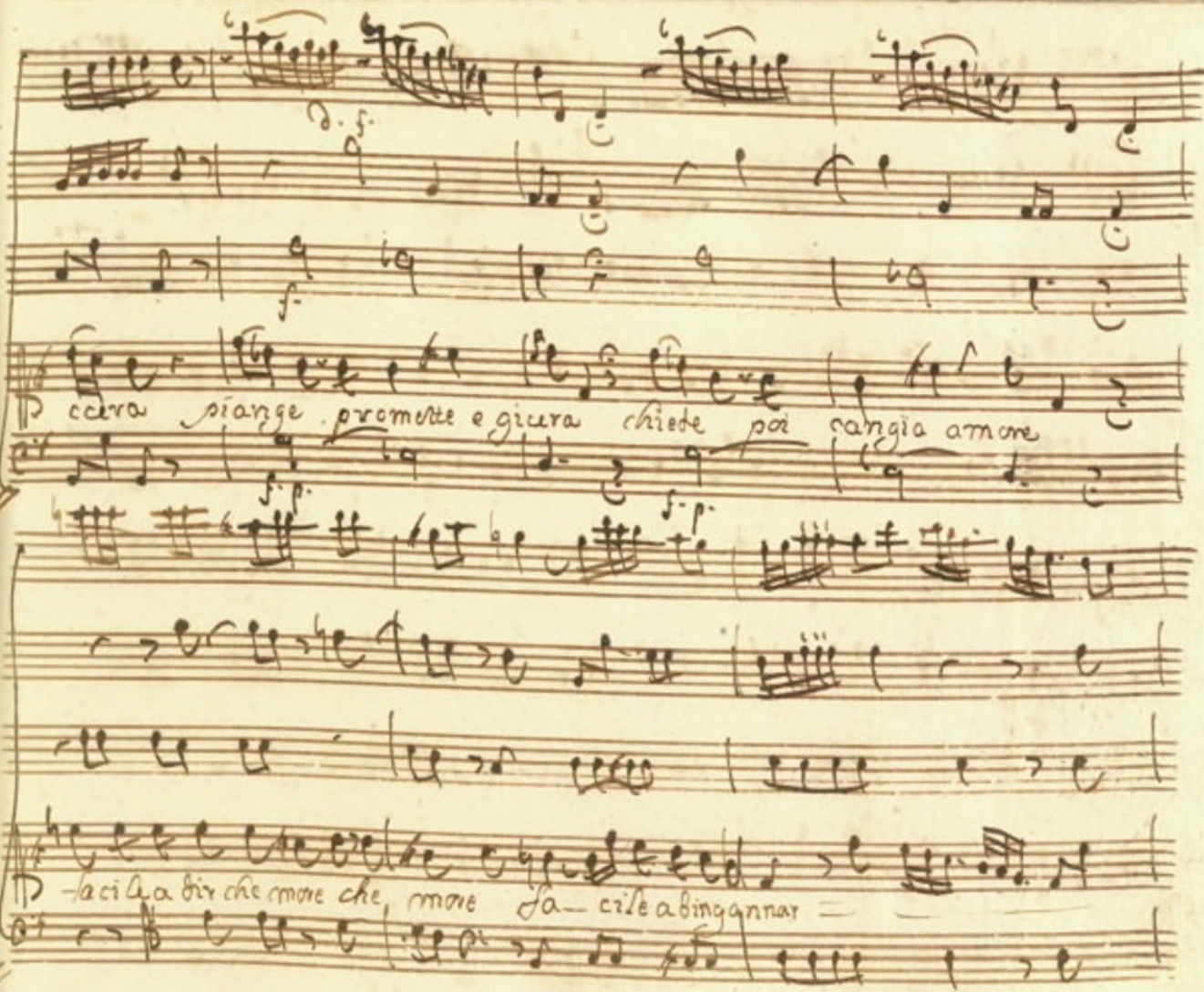
f.

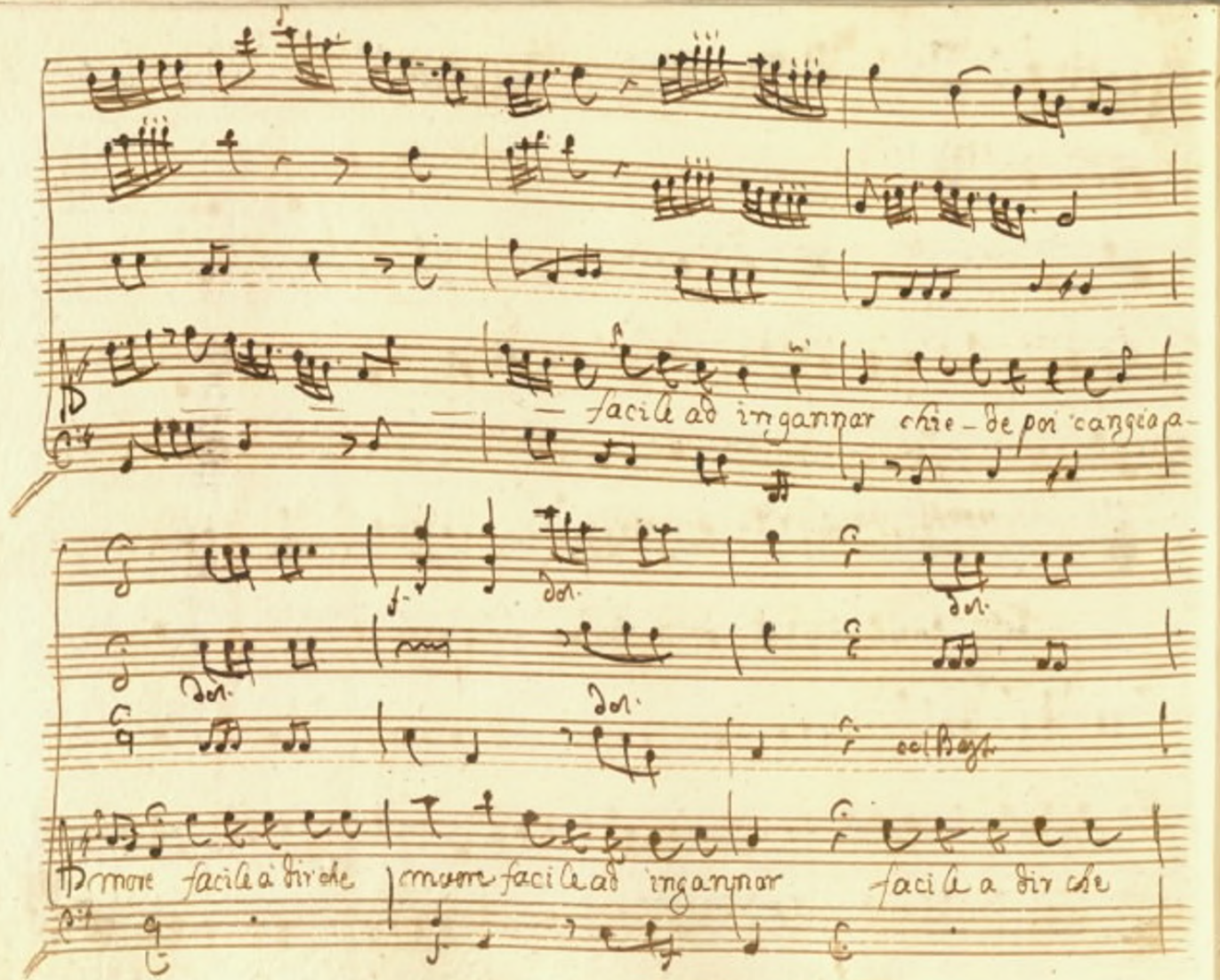
ccera piange promette e giura chiede poi cangia amore

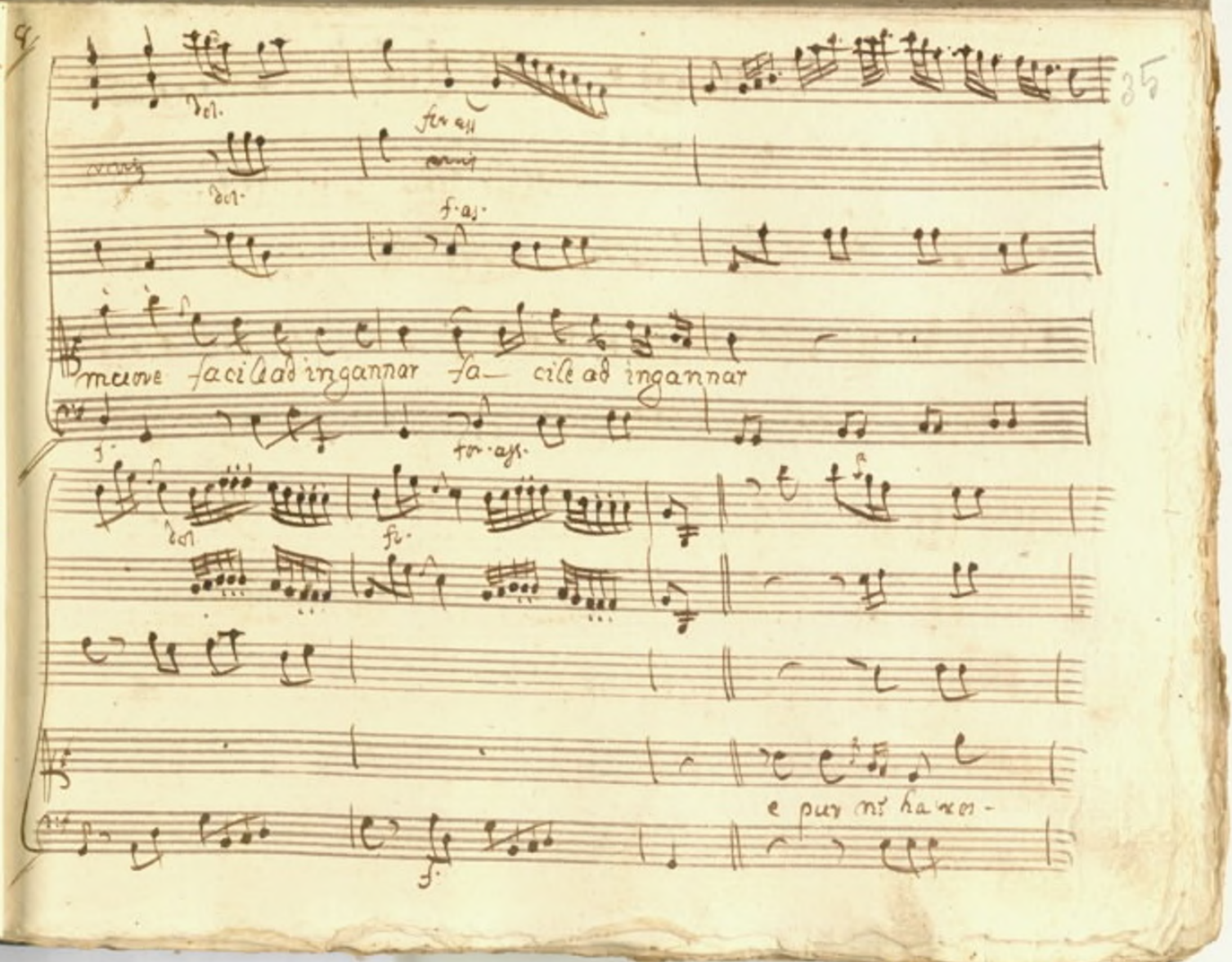
f. p.

f. p.

facile a dir che more che more fa- cile a bingannar




— facile ad ingannar chie – de poi cangia –
Don.
Don.
Don.
col Bass.
Amore facile a dir che
amore facile ad ingannar
facile a dir che



dol.

for ass

dol.

f. as.

muove facile ad ingannar fa- cile ad ingannar

f.

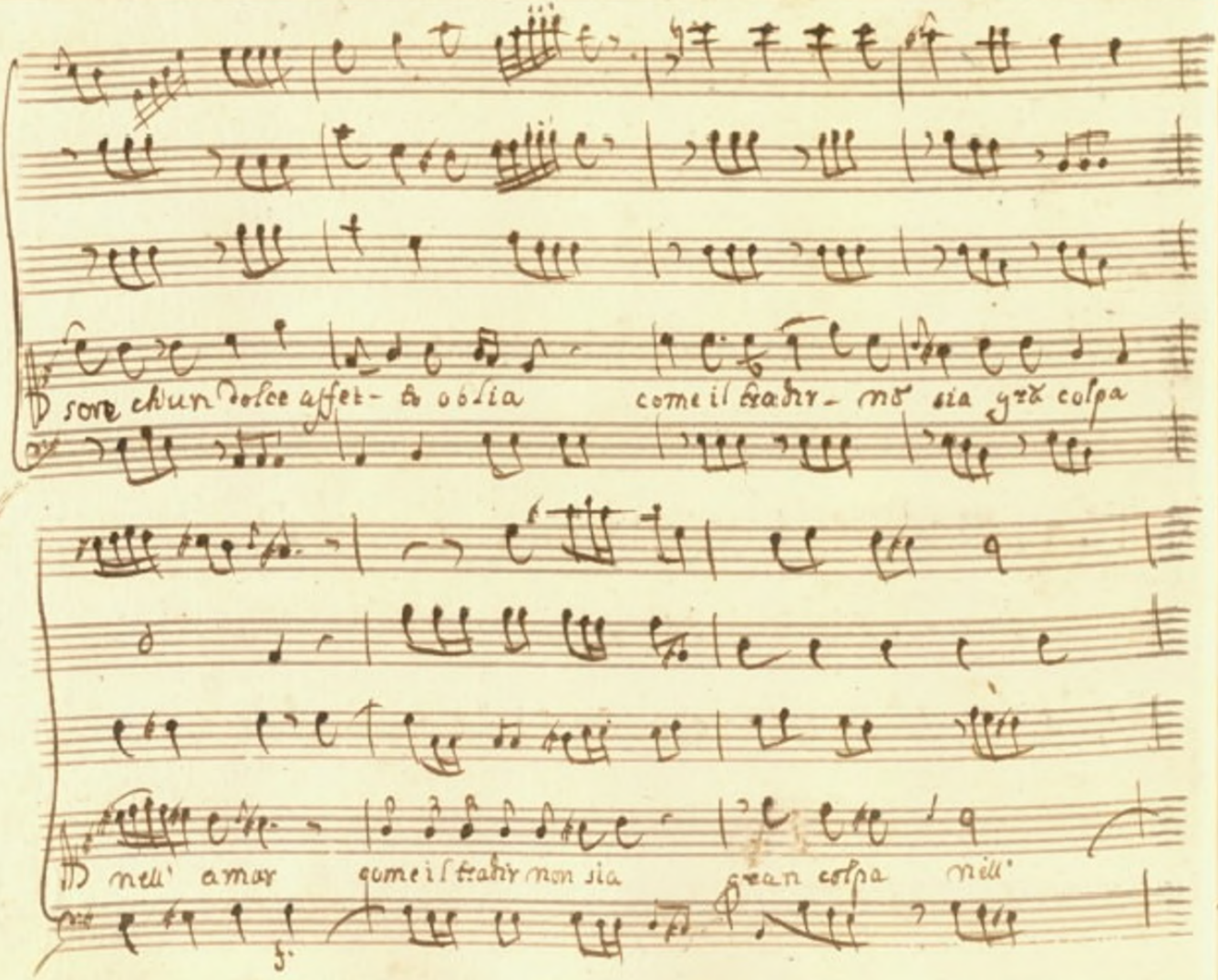
for. ass.

dol

fo.

e pur nr ha xos-

f.



sore ch'un dolce affet- to oblia come il tradir- nō sia grā colpa

nell' amar come il tradir non sia gran colpa nell'

amar. Da capo

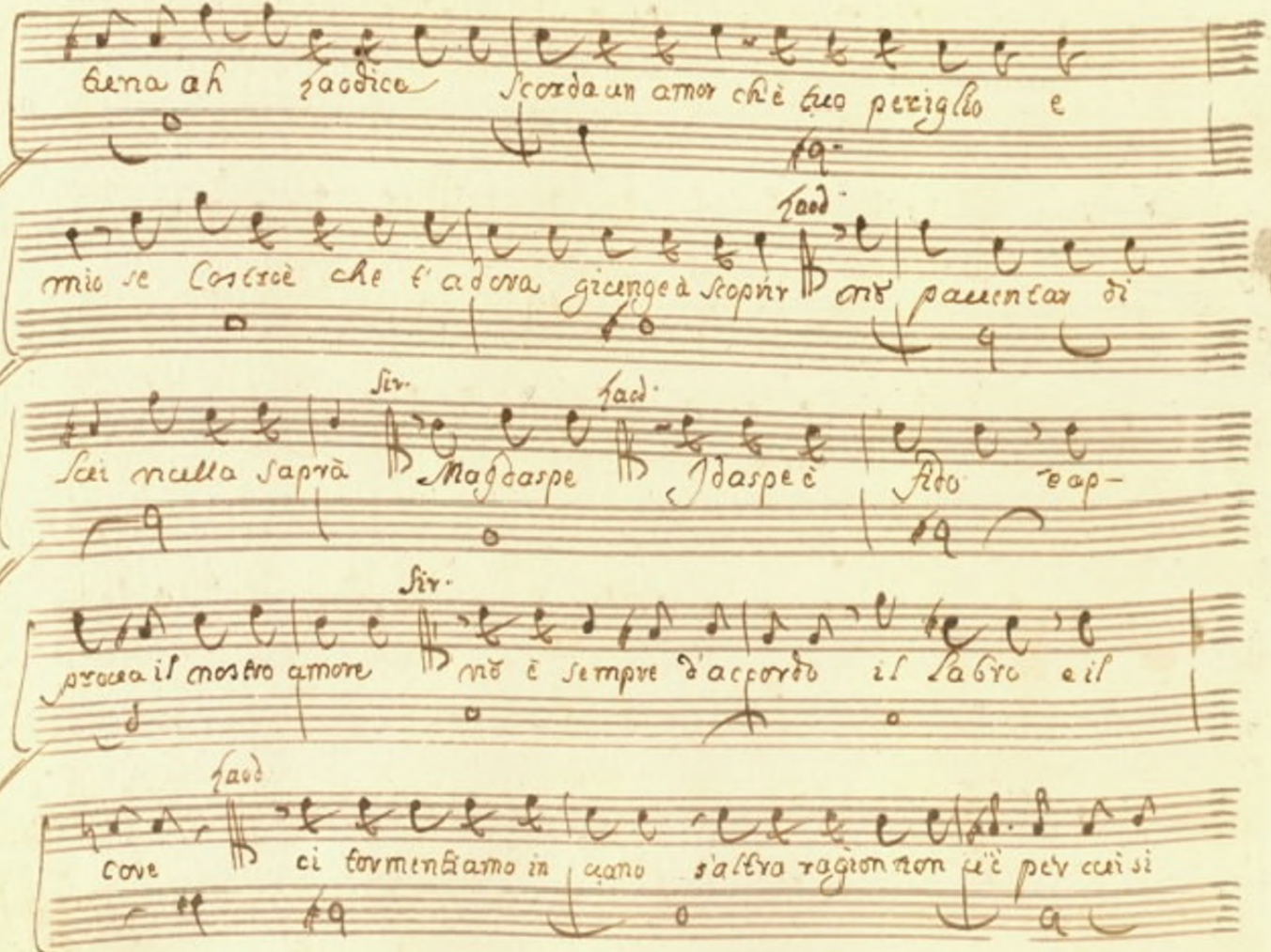
Scena VI

Siroe, e Laodice

Laod.

Siroe nõ parli? or di che temi? I-

daspe più presente nõ è Spiega il tuo foco Sir. che impor-



tiena ah Laodice Scorda un amor ch'è tuo periglio e

Laod.

mio se Costroè che t'adora giunge à scoprir nõ pauentar di

Sir. Laod.

Lei nulla saprà Magdaspe Idaspe è fido e ap-

Sir.

proua il nostro amore nõ è sempre d'accordo il labro e il

Laod

core ci tormentiamo in uano s'altra ragion non c'è per cui si

Sir.

ponga tanto affetto in oblio altre ancor ve ne son Laodice

Laod

addio senti perche tacerle Sir. oh Dio vi-

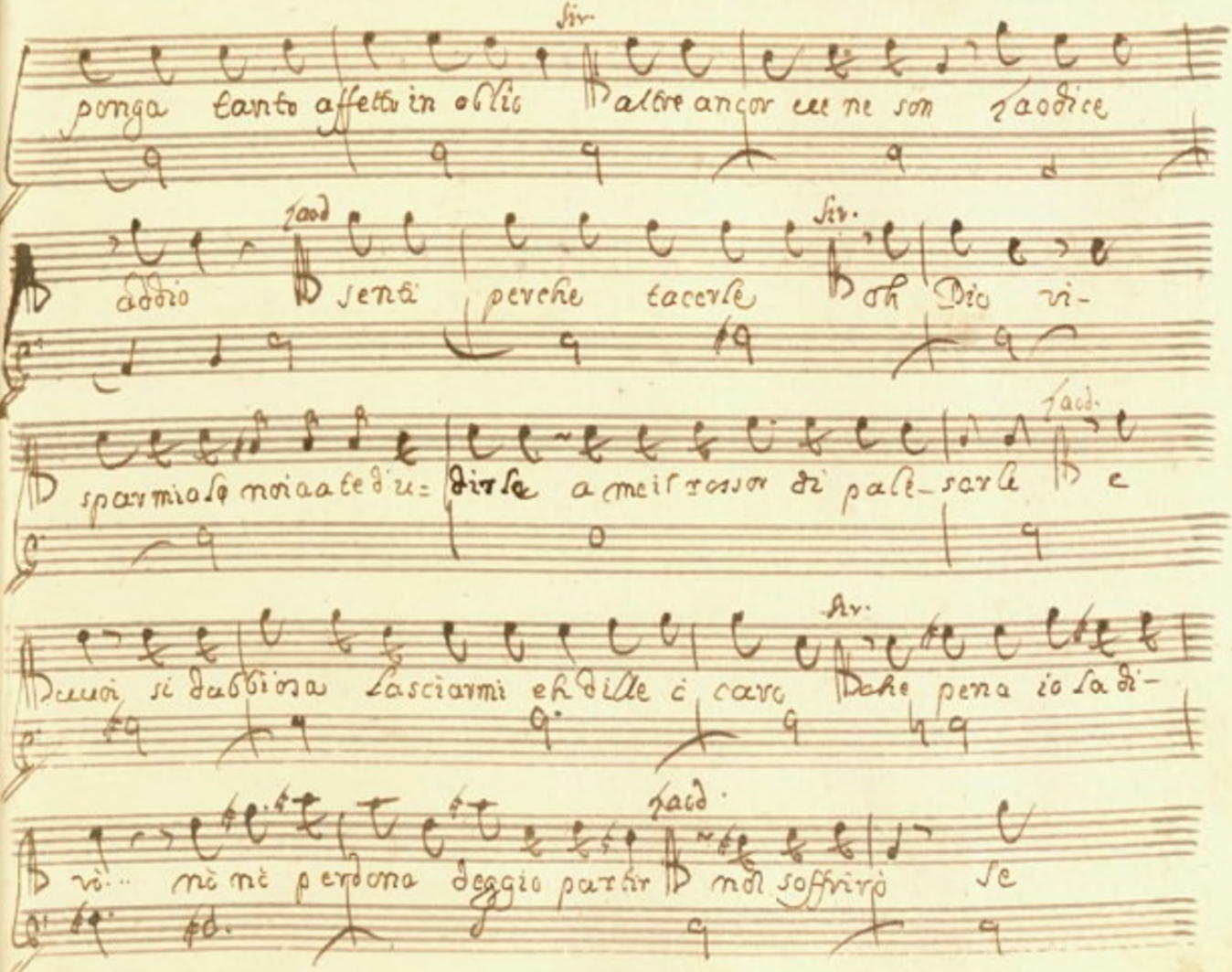
sparmiala noia a te di u= dirle a me il rossor di pale- sarle Laod. e

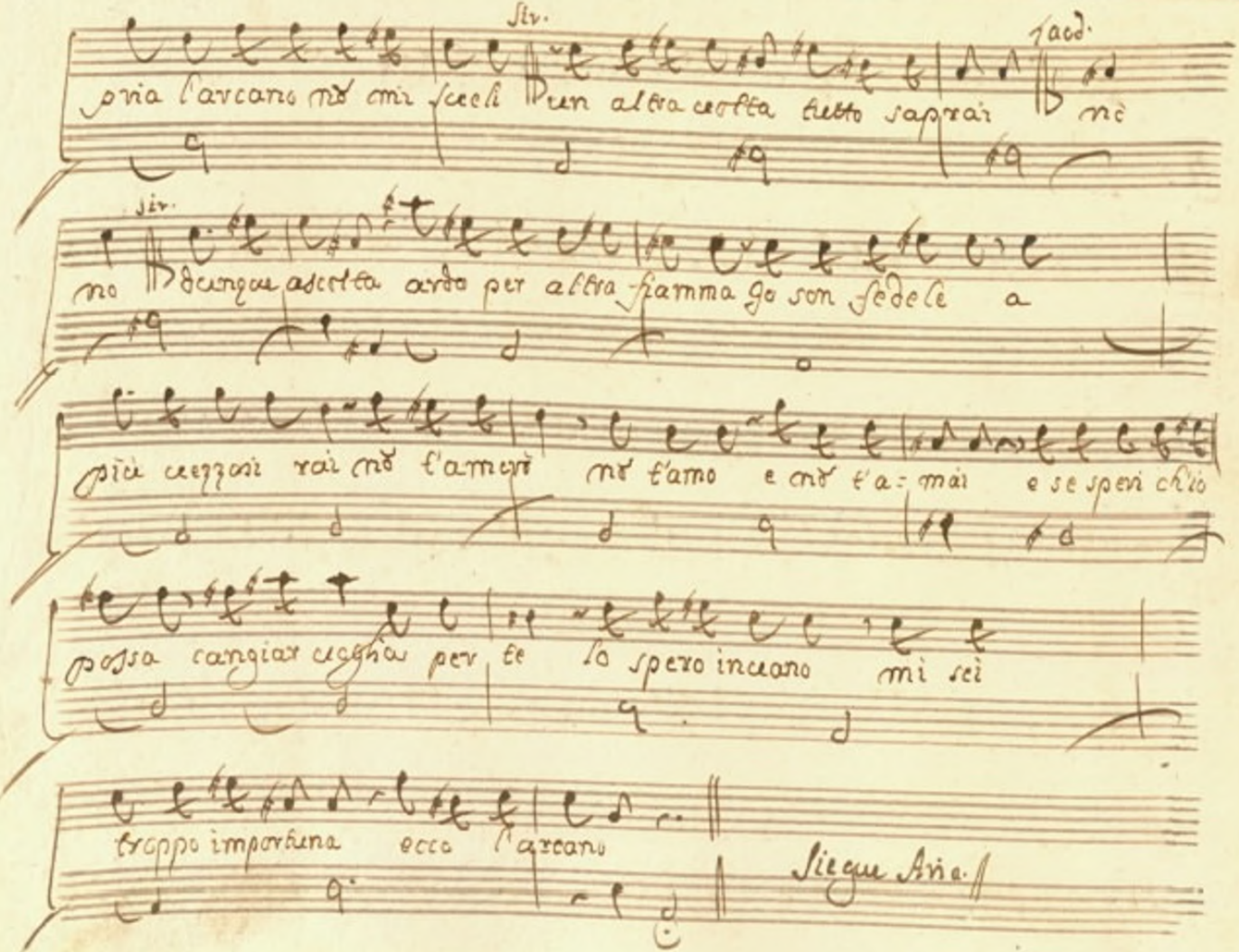
Sir.

cuoi si dabbiosa lasciarmi eh dille ò caro che pena io la di-

Laod.

vò... nò nò perdona deggio partir nol soffrirò se





Sir. Tacd.

pria l'arcano nō mi fueli un altra volta tutto saprai nō

Sir.

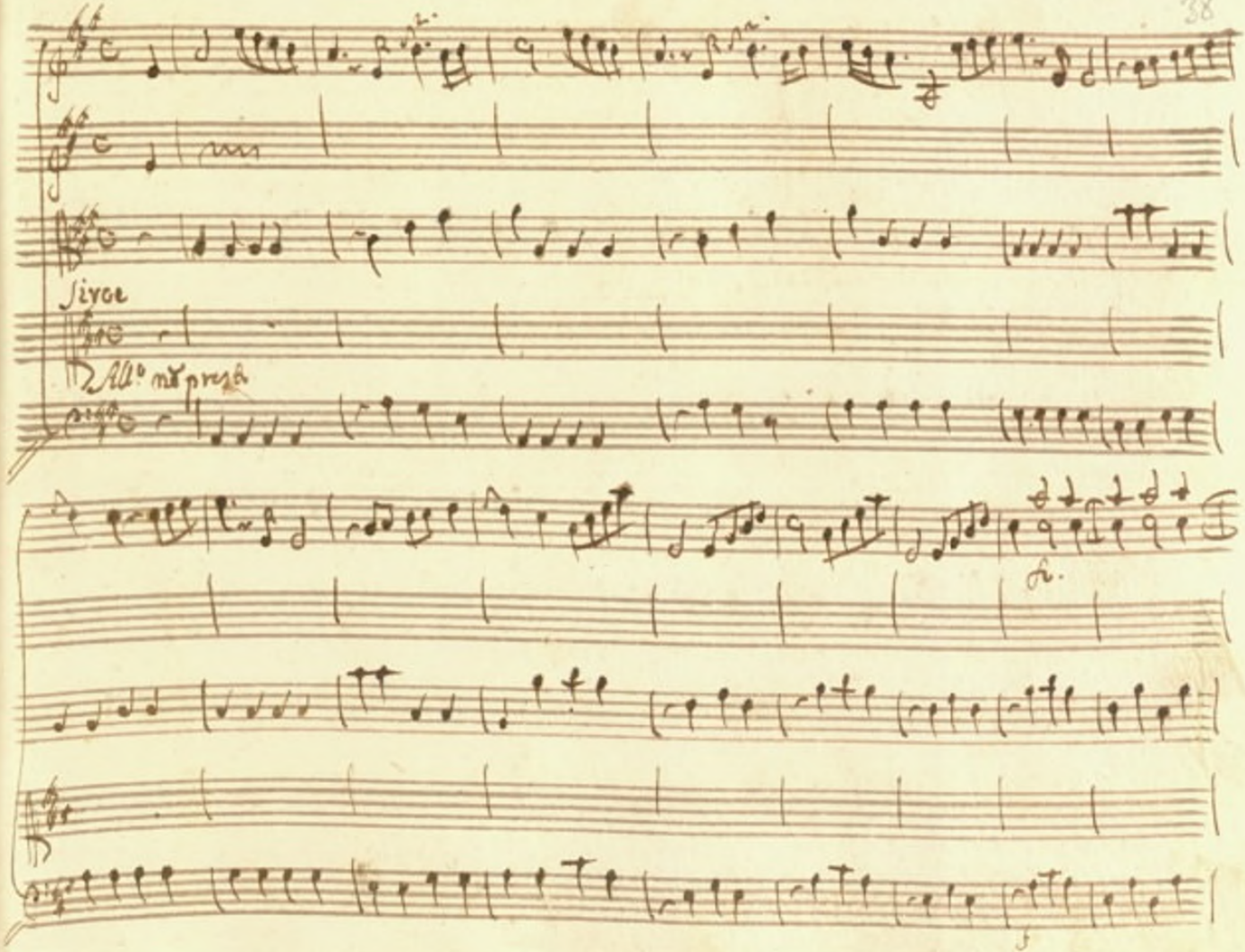
no dunque ascolta ardo per altra fiamma Io son fedele a

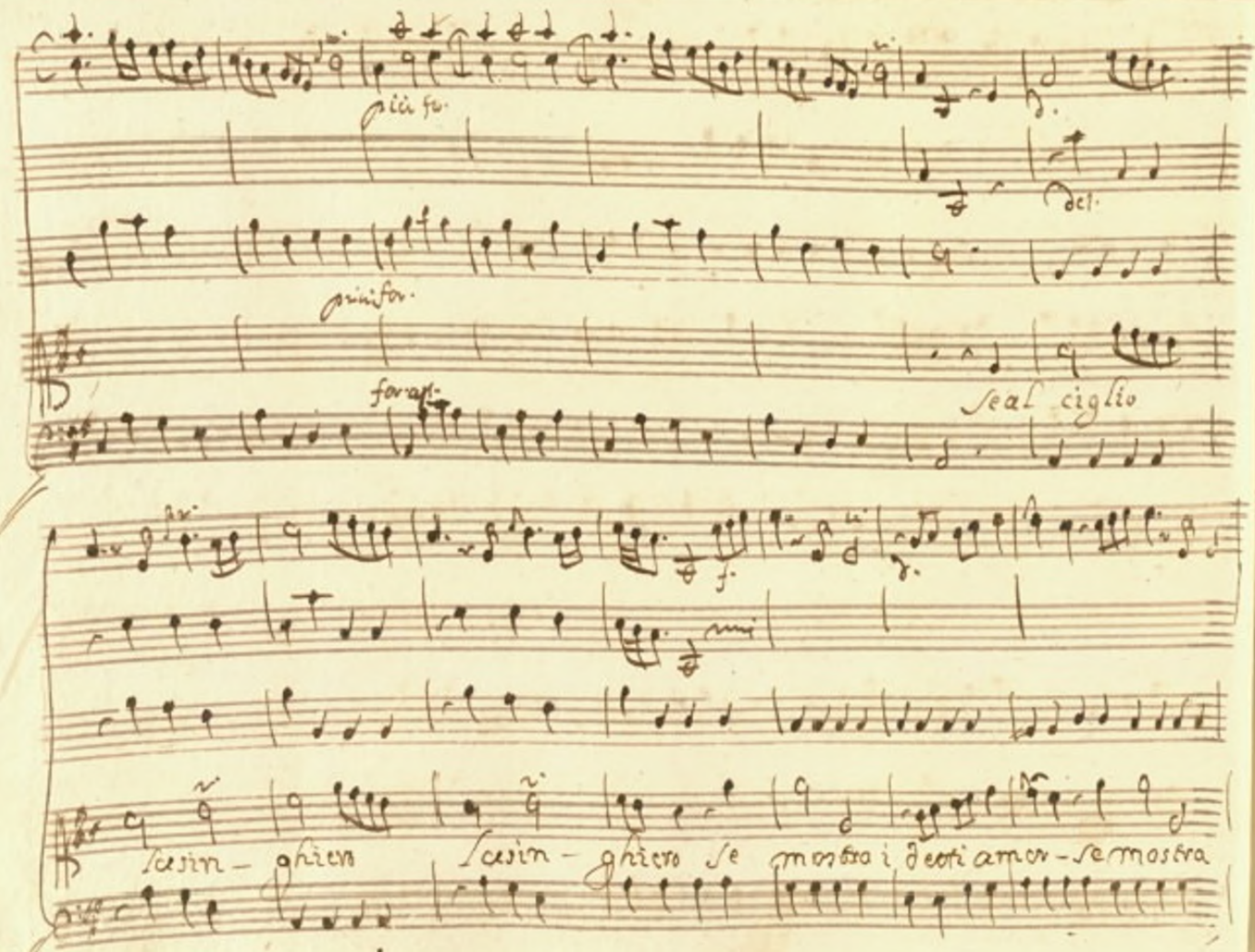
più vezzosi rai nō t'amerò nō t'amo e nō t'a=mai e se speri ch'io

possa cangiar voglia per te lo spero invano mi sei

troppo importuna ecco l'arcano

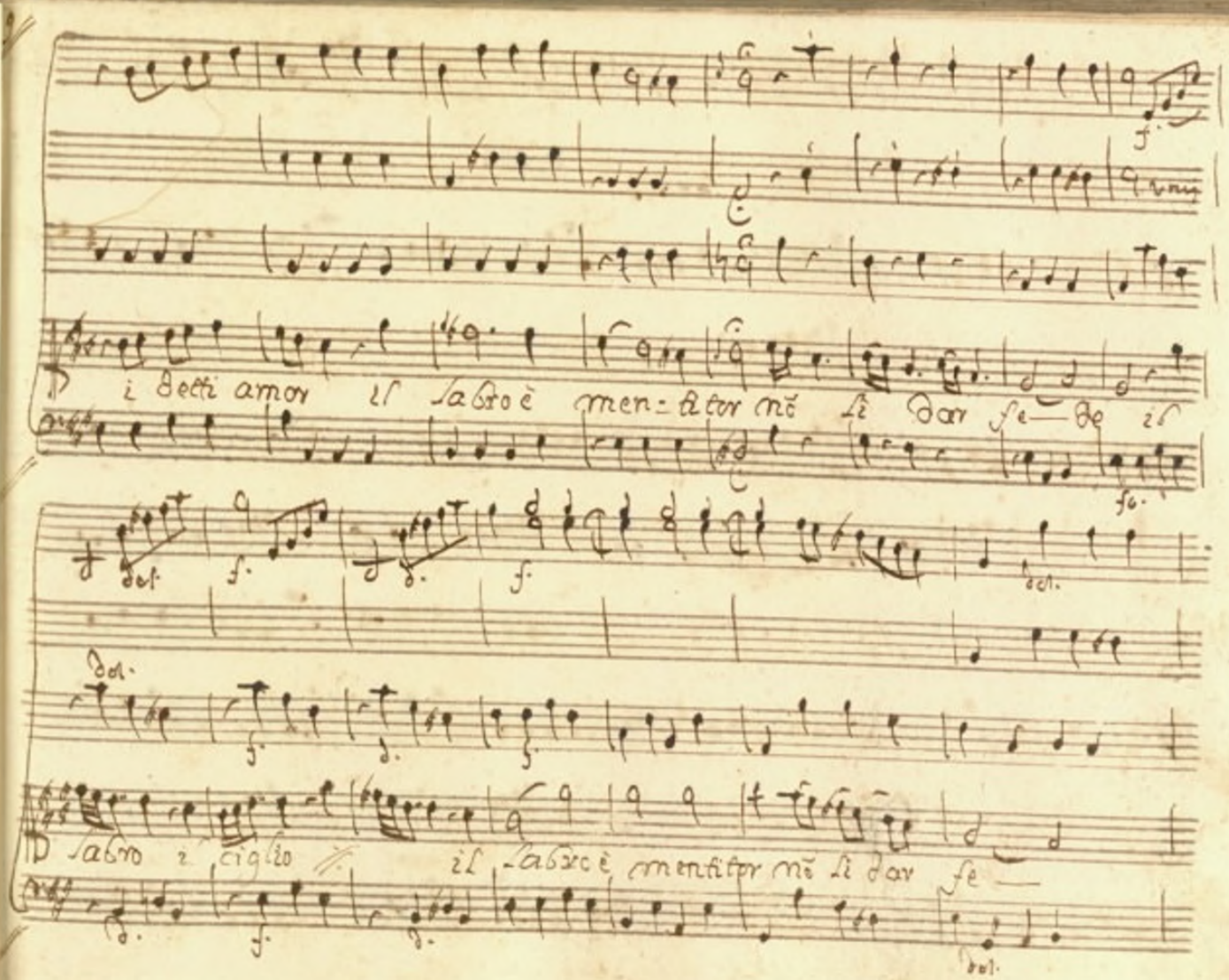
Siegue Aria.

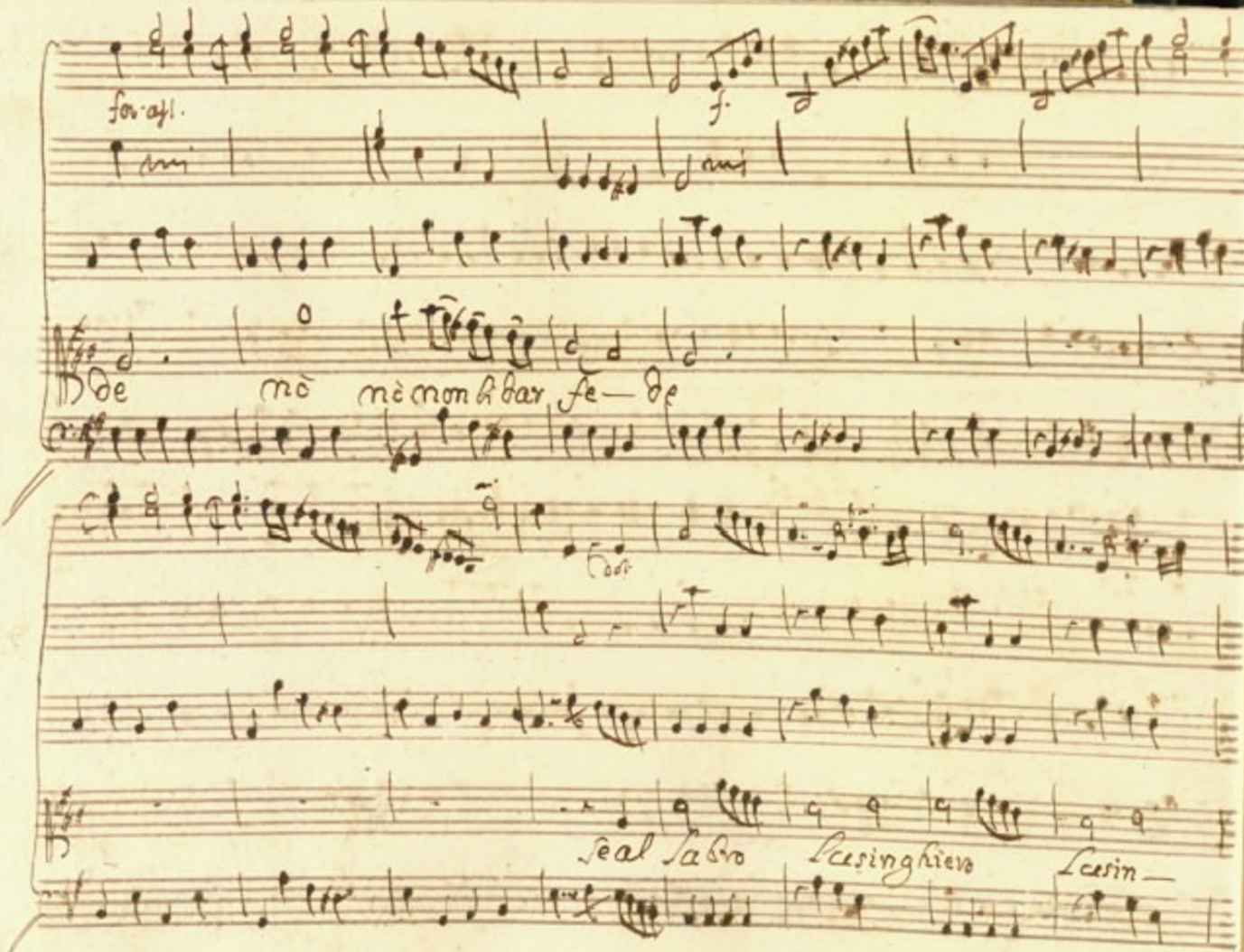

Sivoe
All.o ma presto


pici fo.
del.
pici for.
for. ast.
se al ciglio
lusin - ghiero lusin - ghiero se mostra i detti amor - se mostra

i detti amor il labro è men=titor nõ li dar fe— de il

labro i ciglio il labro è mentitor nõ li dar fe—





for. aff.

f.

mi

mi

de nò nò non li bar fe — de

dol

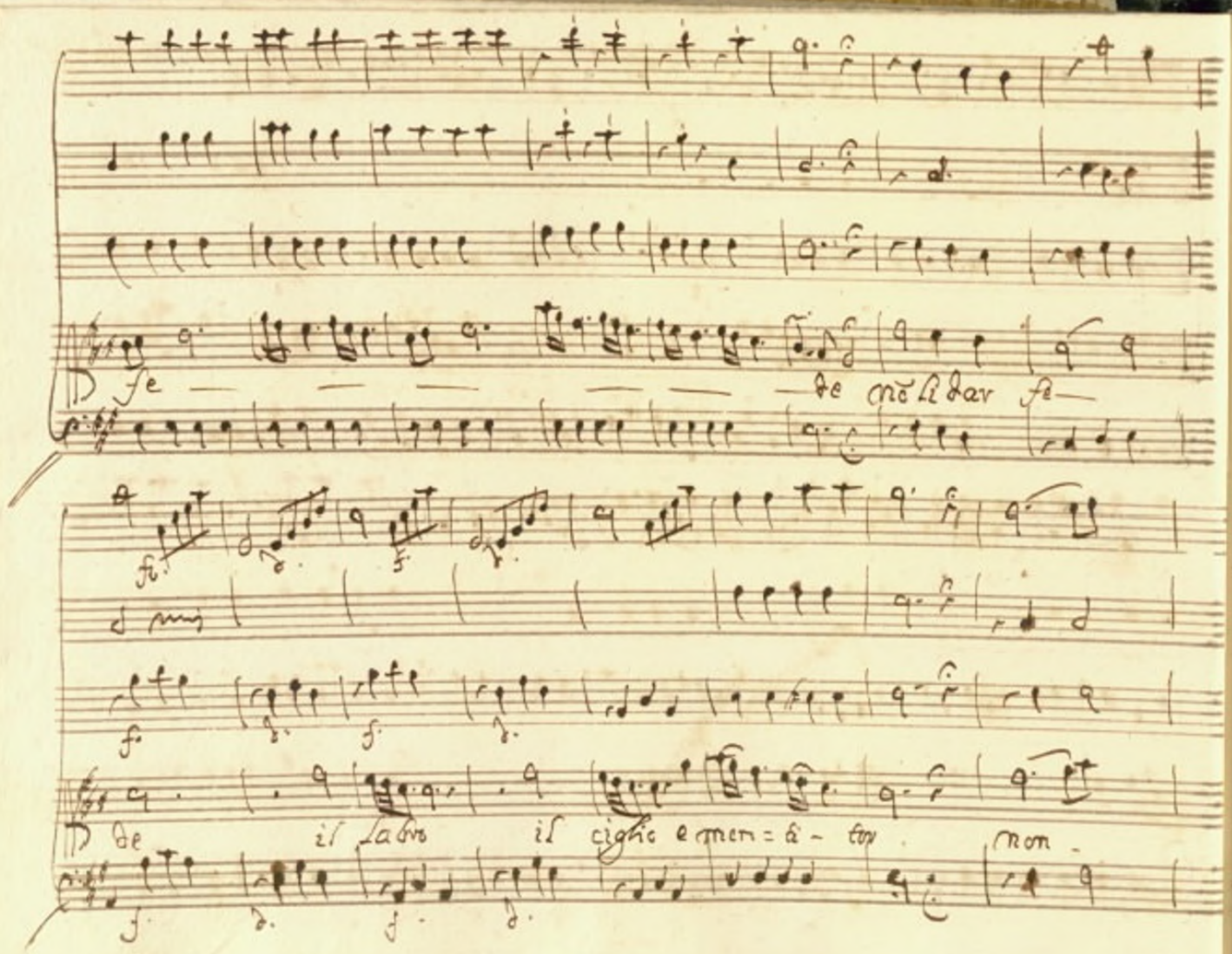
se al labro lusinghiero lusin —

fo. dol. fo. d.

muj

Dghiero se mostra i detti amor se mostra i detti amor il ci—

Dglio è lusin- ghiero il la- bro e menti- tor nõ gli dar



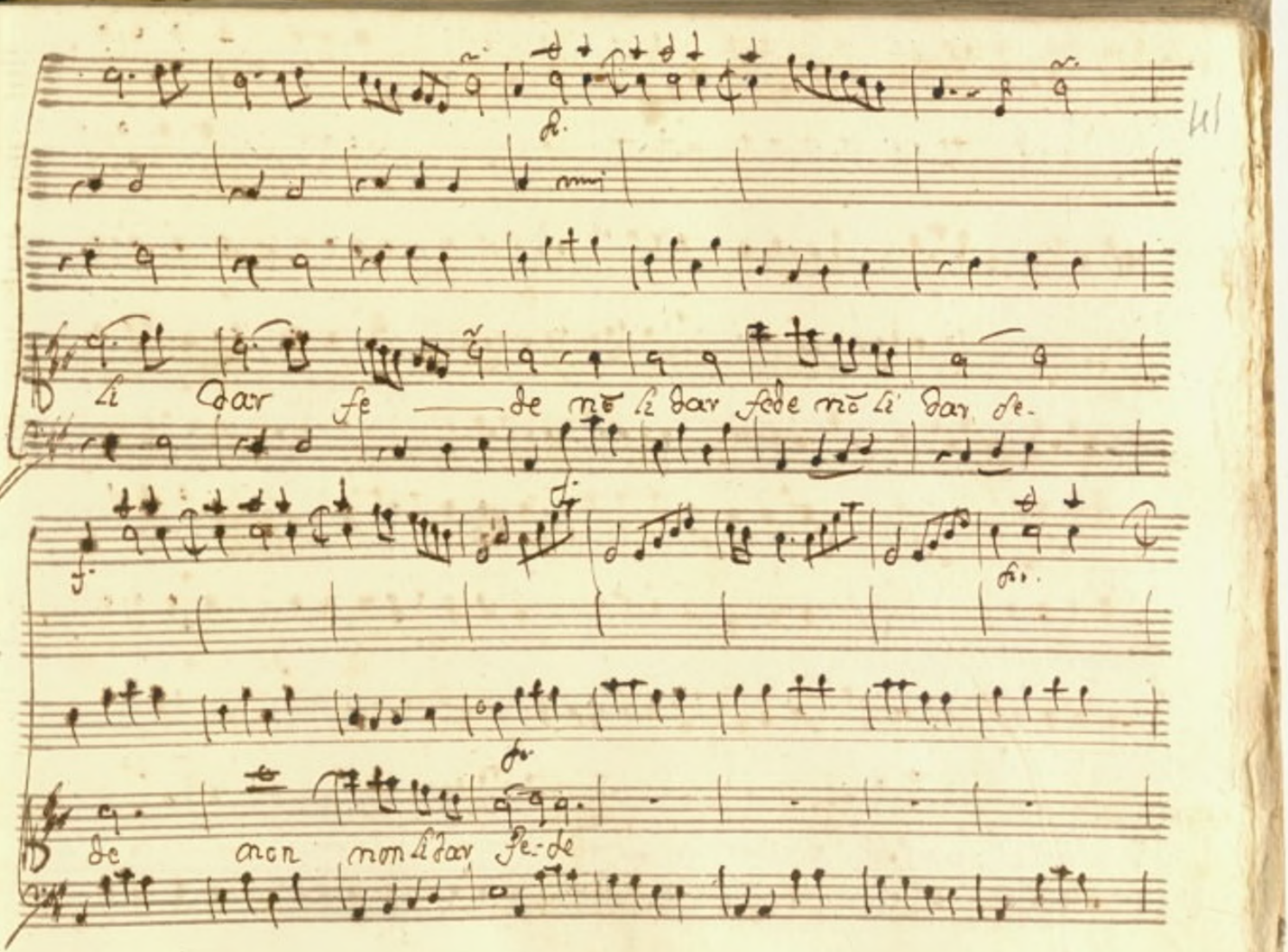
fe — — — — — — de nõ li dar fe —

fe. d. f. d.

f. d. f. d.

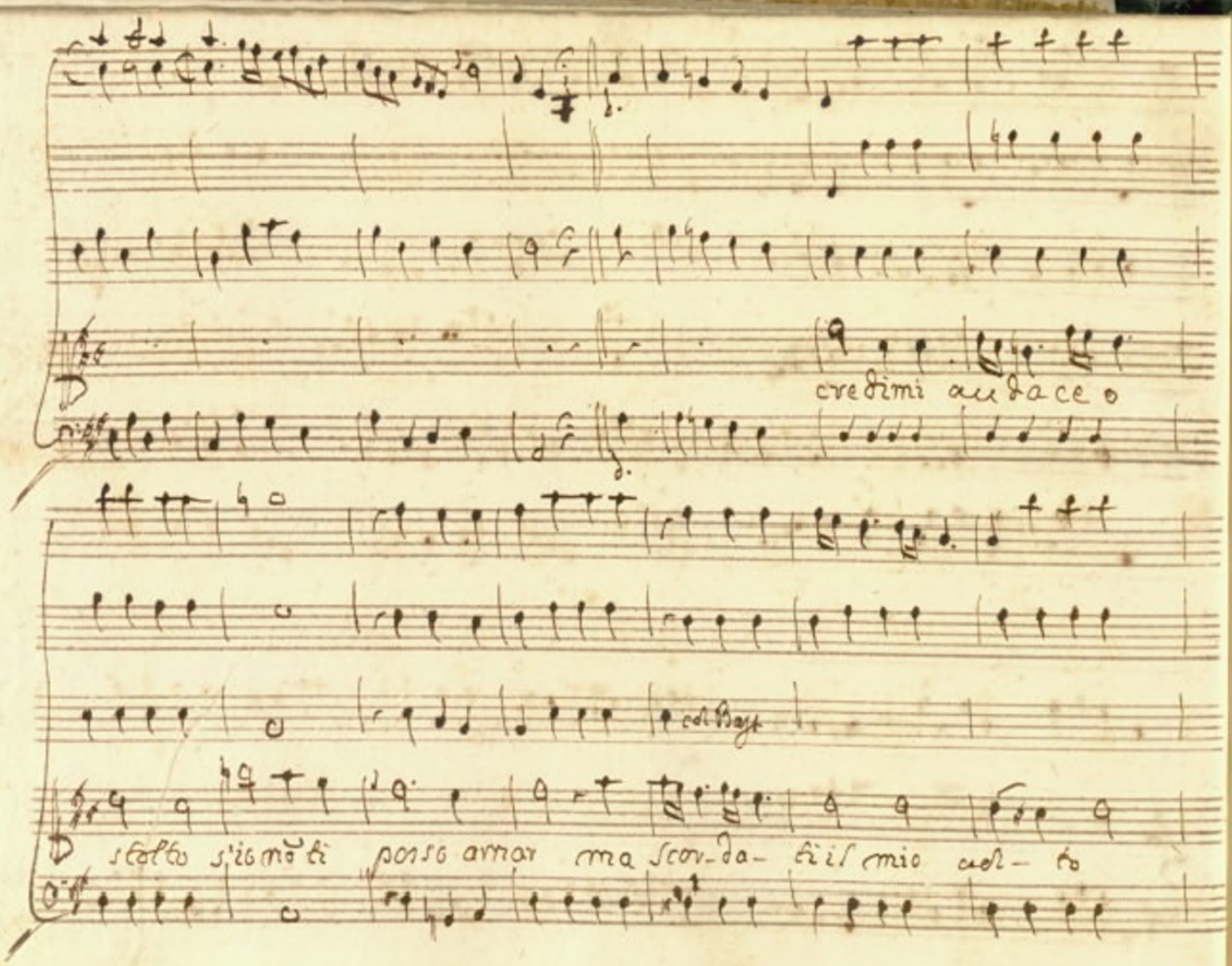
de il labro il ciglio e men = ti - tor non -

f. d. f. d.



li dar fe — de nō li dar fede nō li dar fe-

de non non li dar fe-de



credimi audace o

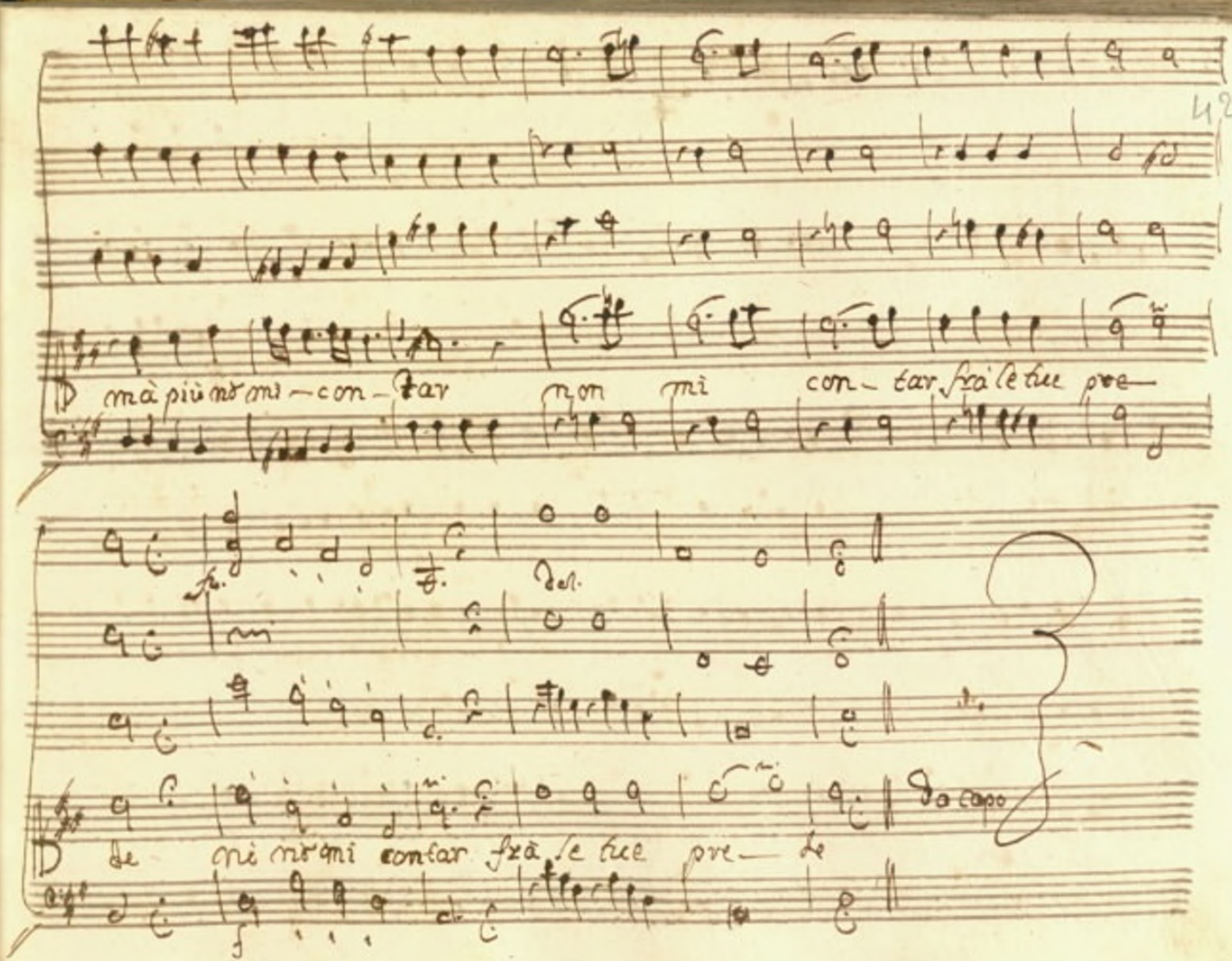
col Bass

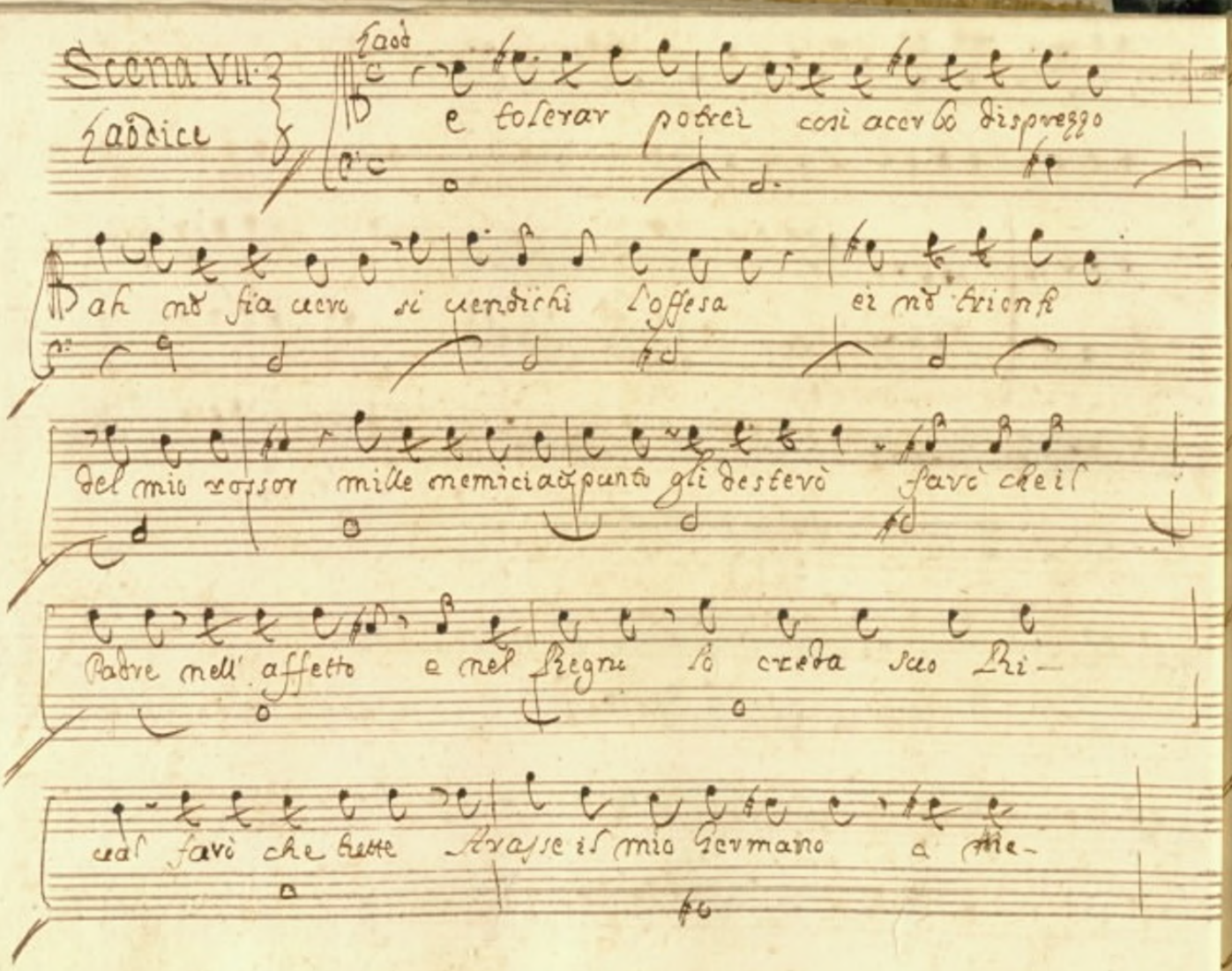
stolto s'io nõ ti posso amar ma scor-da- ti il mio ad- to

mà più nò mi — con — tar non mi con — tar frà le tue pre —

de nè nò mi contar frà le tue pre — de

Da capo





Scena VII.

Laodice

Laod

e tolerar potrei così acerbo disprezzo

ah nõ fia vero si vendichi l'offesa ei nõ trionfi

del mio rossor mille nemici a un punto gli desterò farò che il

Padre nell' affetto e nel Regno lo creda suo Ri-

val farò che tutte Arasse il mio Germano a me-

darse in aita offra le schiere e se nõ godo appieno nõ sarò

sola a sospi-rare almeno

Scena VIII

Arsace e detti

Ars.

di

te germana intraccia sollecito ne vengo

Laod.

ed oppor-

tuno giungi per me

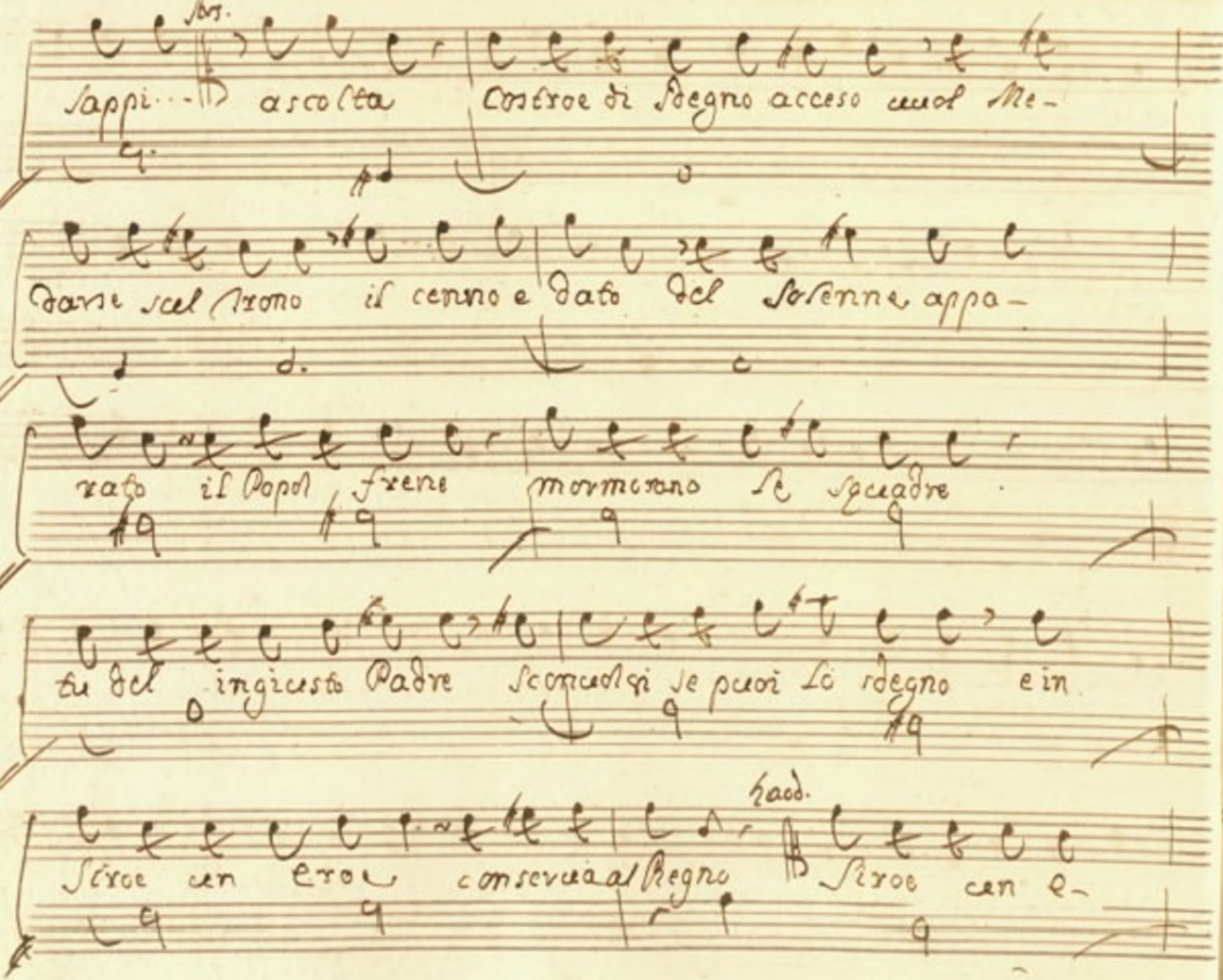
Ars.

più neces-saria mai l'opra

tua nõ mi fu

Laod.

ne mai più ardẽte bramai di facellarti or



Sos.

Sappi... ascolta Costroe di sdegno acceso cuol Me-

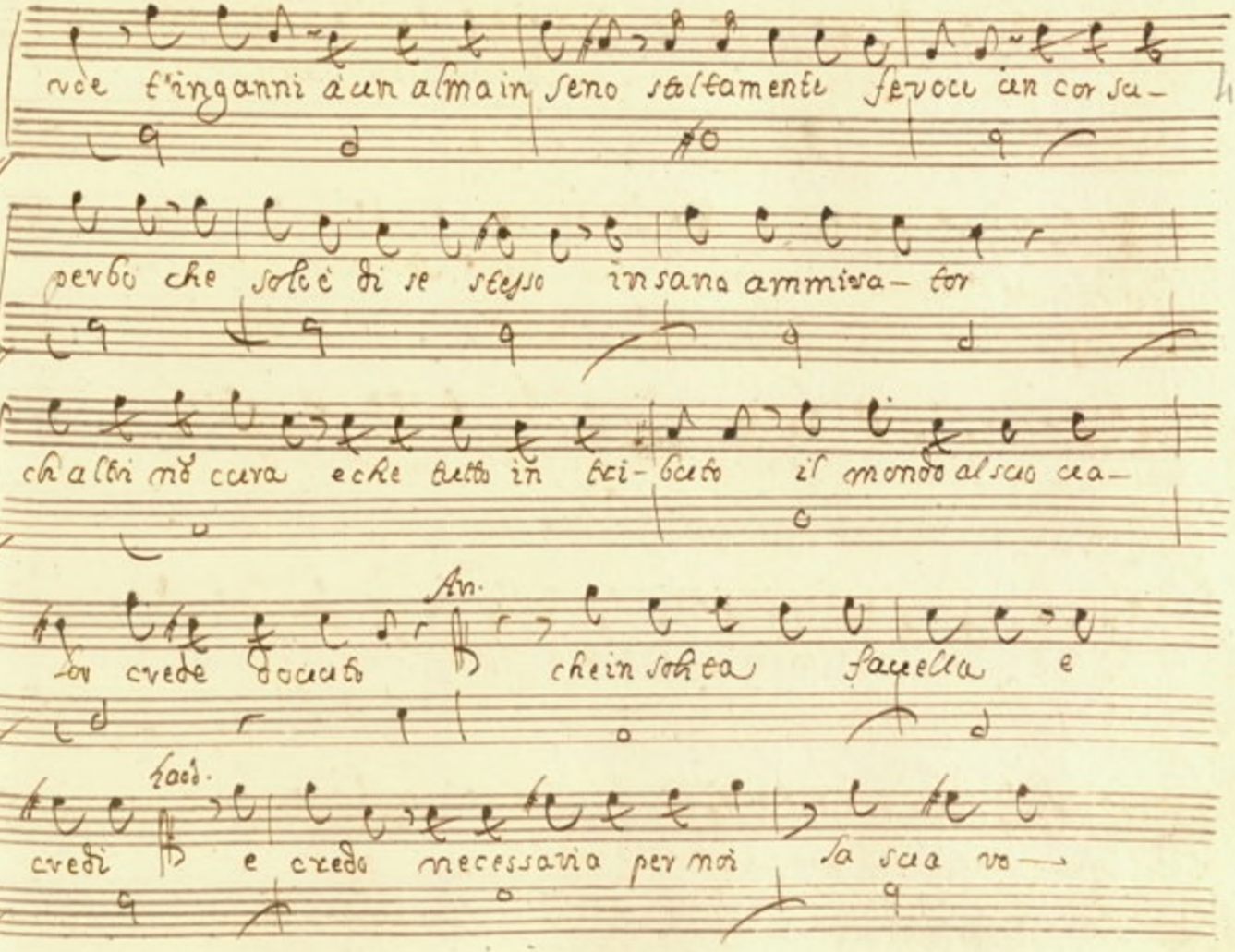
darse sul trono il cenno e dato del solenne appa-

rato il Popol frene mormorano le squadre

tu del ingiusto Padre sconuolsi se puoi lo sdegno e in

Haod.

Siroe un eroe conserua al Regno Siroe un e-



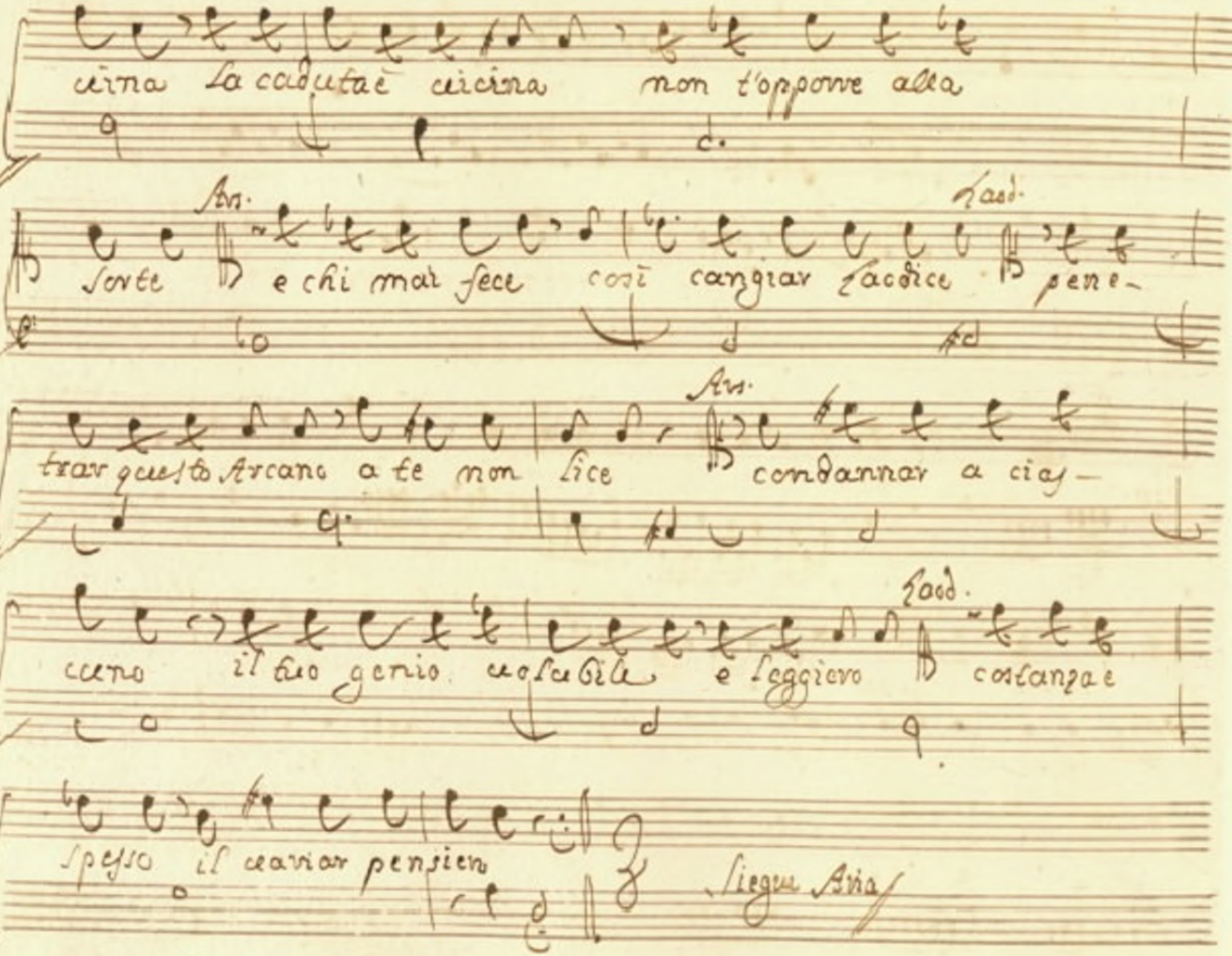
vde t'inganni à un alma in seno stoltamente fe voce un cor su-

perbo che solo è di se stesso insano ammira- tor

ch'altri nõ cura e che tutto in tri- buto il mondo al suo ca-

tor crede dovuto An. che in solita favella e

credi Laod. e credo necessaria per noi la sua vo-



cina La caduta è vicina non t'opporre alla

Ars. Laod.

sorte e chi mai fece così cangiar Laodice pene-

Ars.

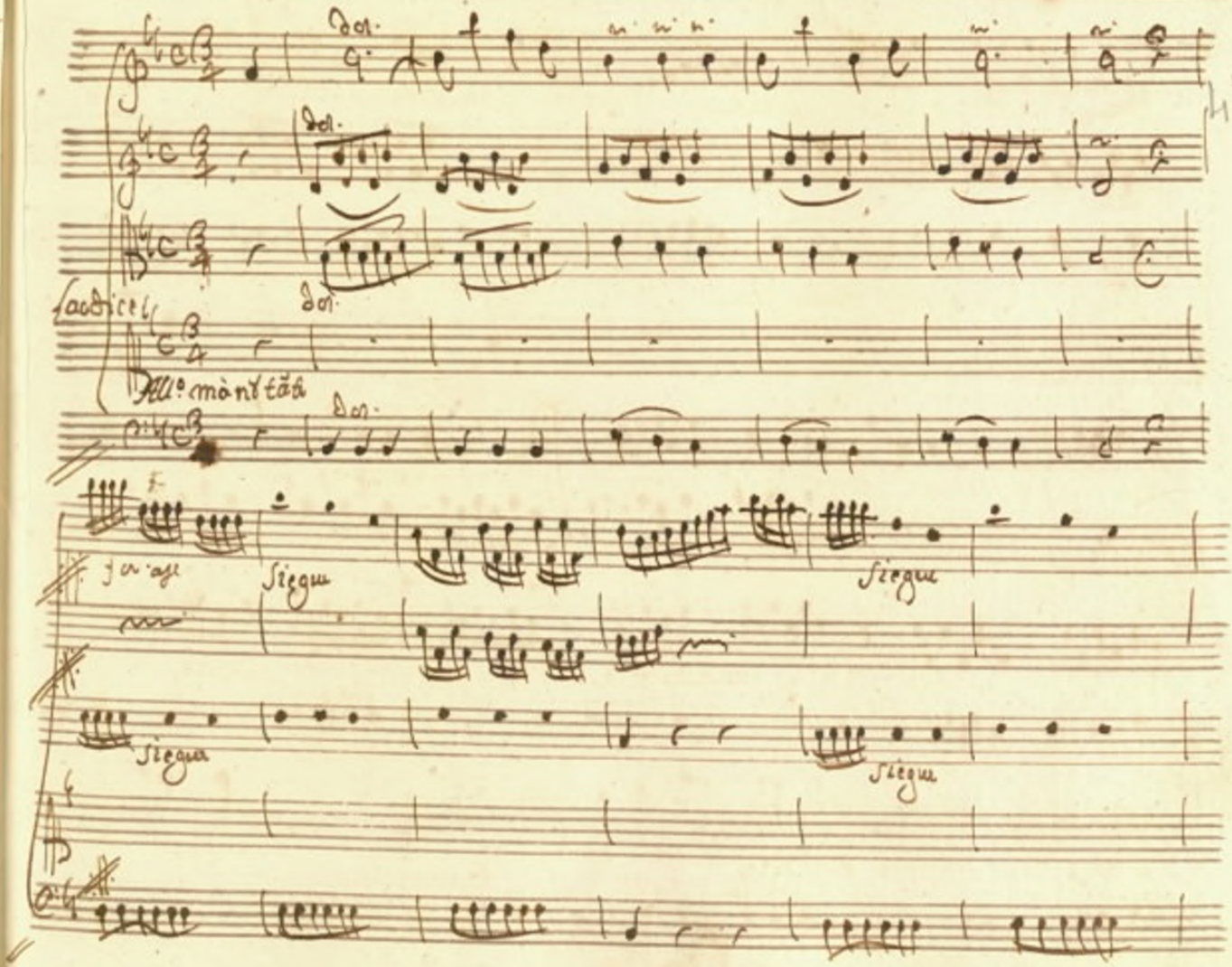
trar questo Arcano a te non lice condannar a cias-

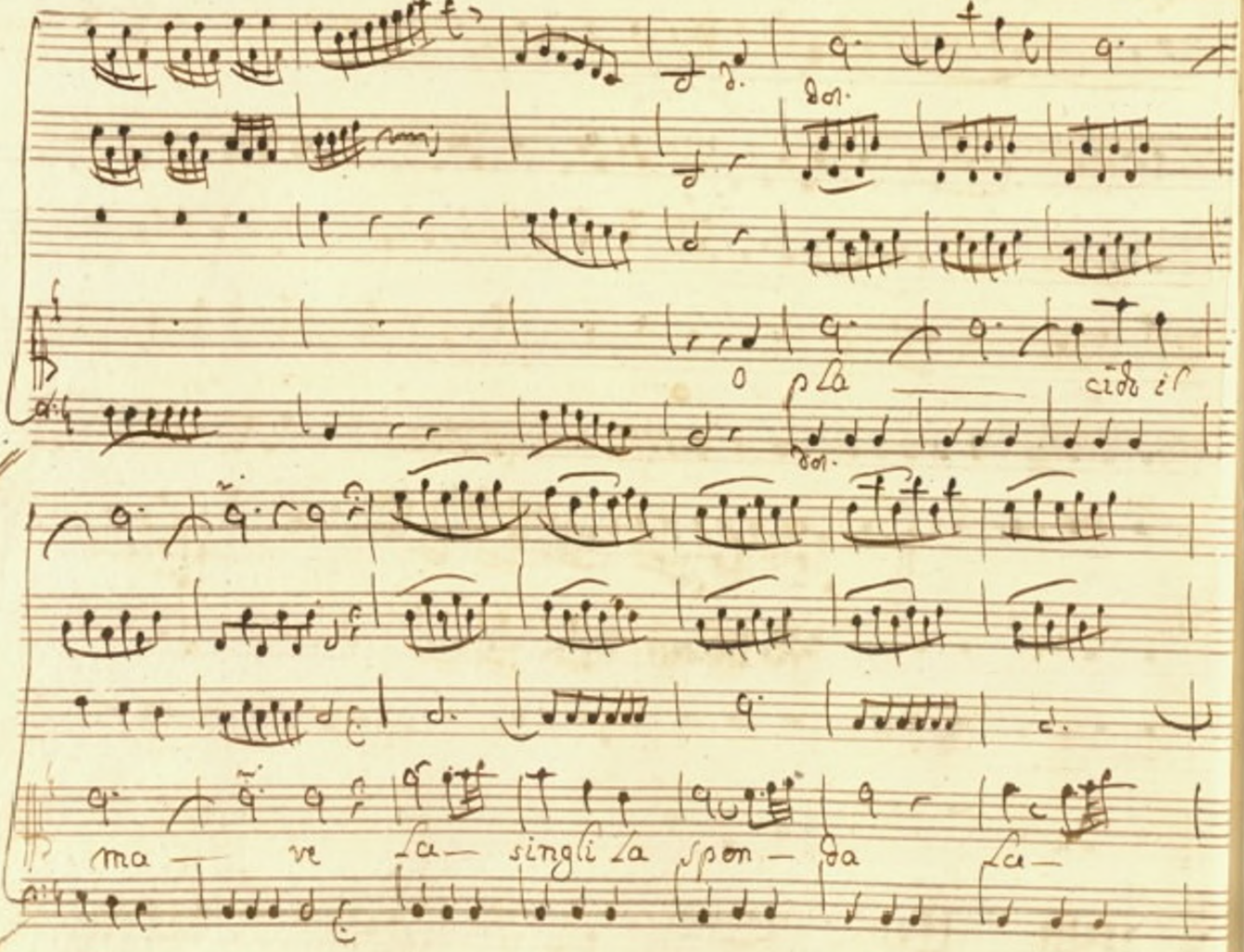
Laod.

cuno il tuo genio volubile e leggiero costanza e

spesso il variar pensiero

Siegue Aria


Laodice
All.o mànt tāti
Siegue
Siegue
Siegue
Siegue

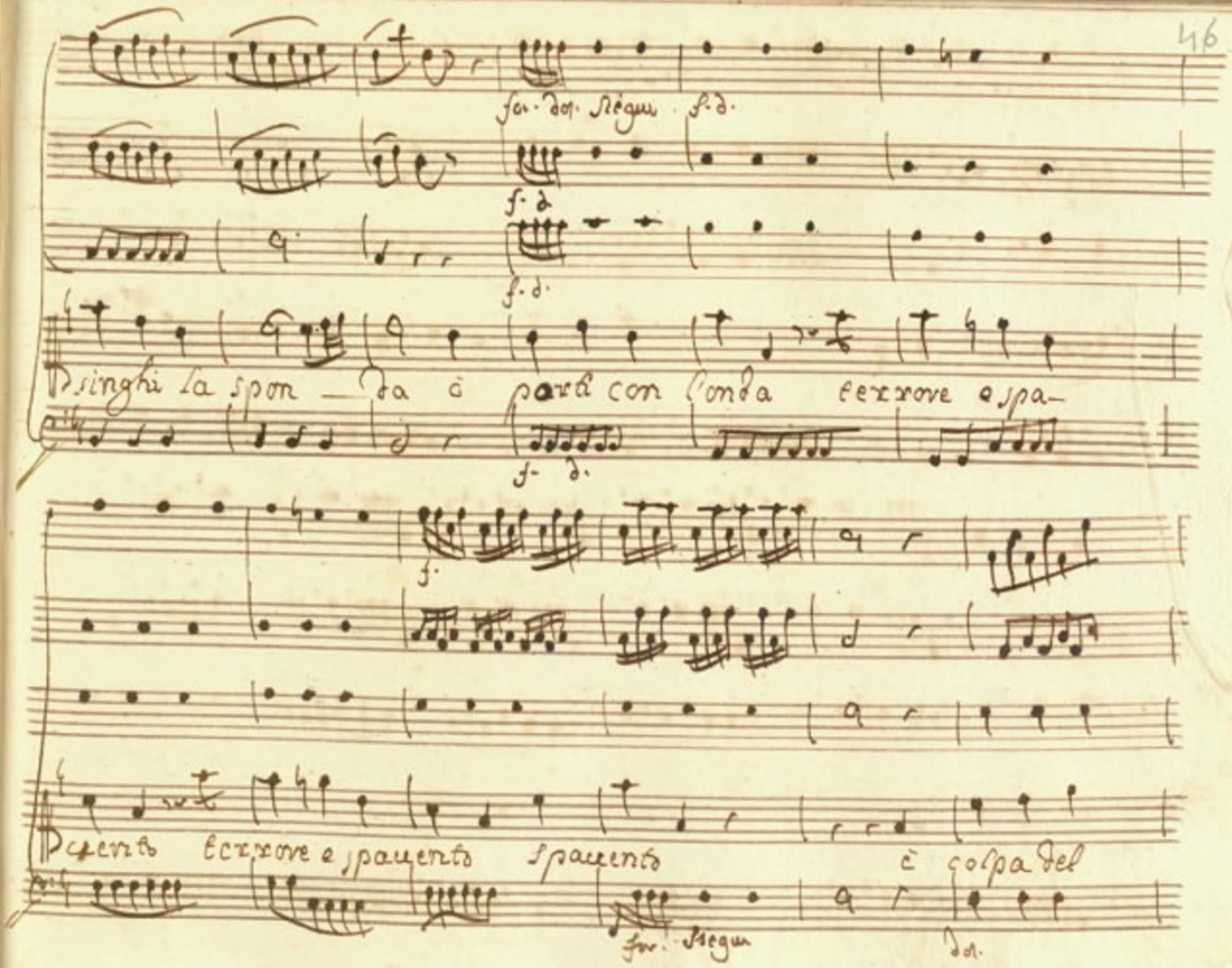


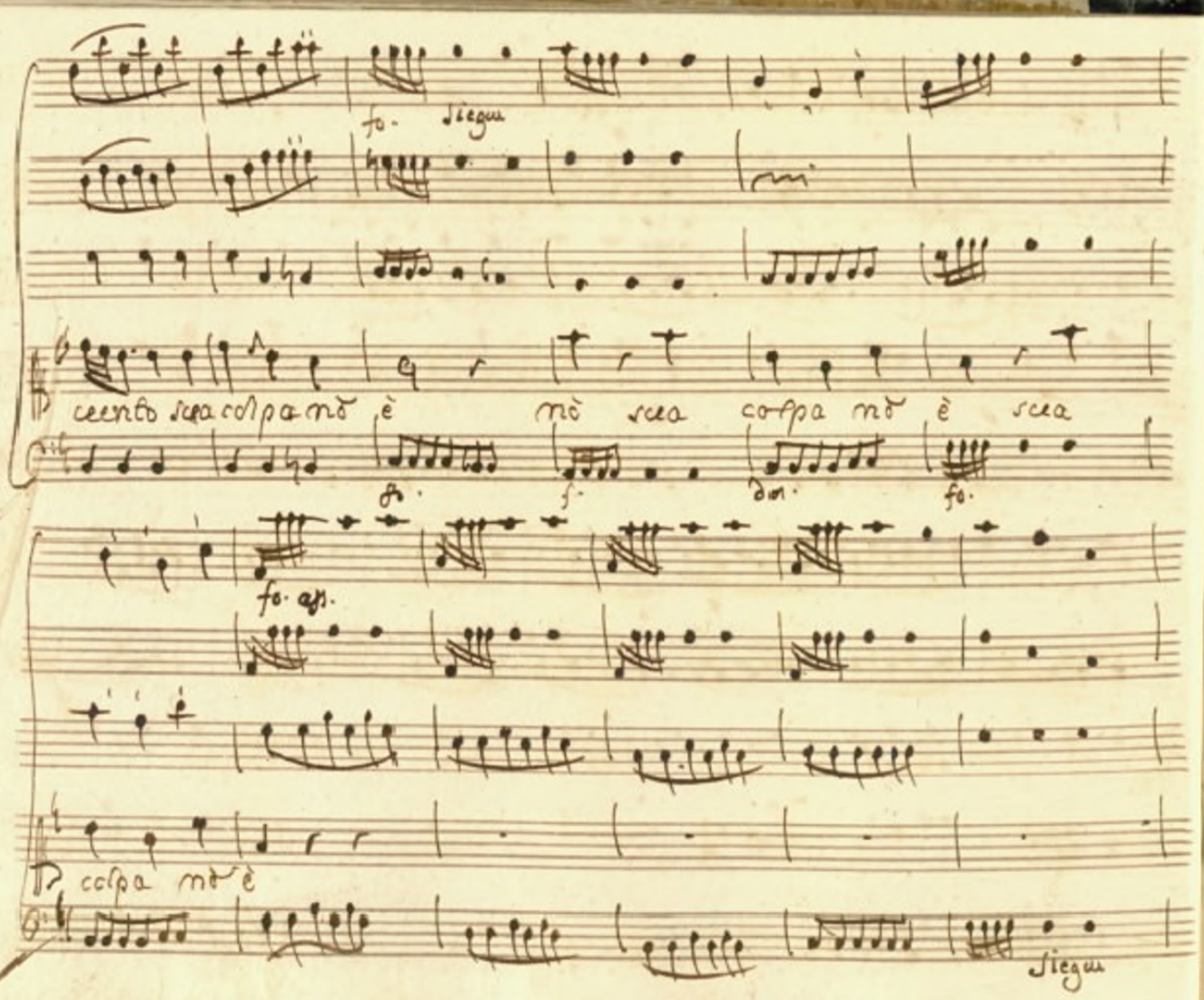
dor.

o pla — cido il

dor.

ma — ve la — singli la spon — da la —


for. dol. Segue f. d.
f. d.
f. d.
singhi la spon — da ò parti con l'onda terrore e spa-
f. d.
f.
cento terrore e spauento spauento è colpa del
for. Segue
dol.



fo. Siegue

cento sua colpa nò è nò sua colpa nò è sua

fo. f. dim. fo.

fo. ass.

colpa nò è

Siegue

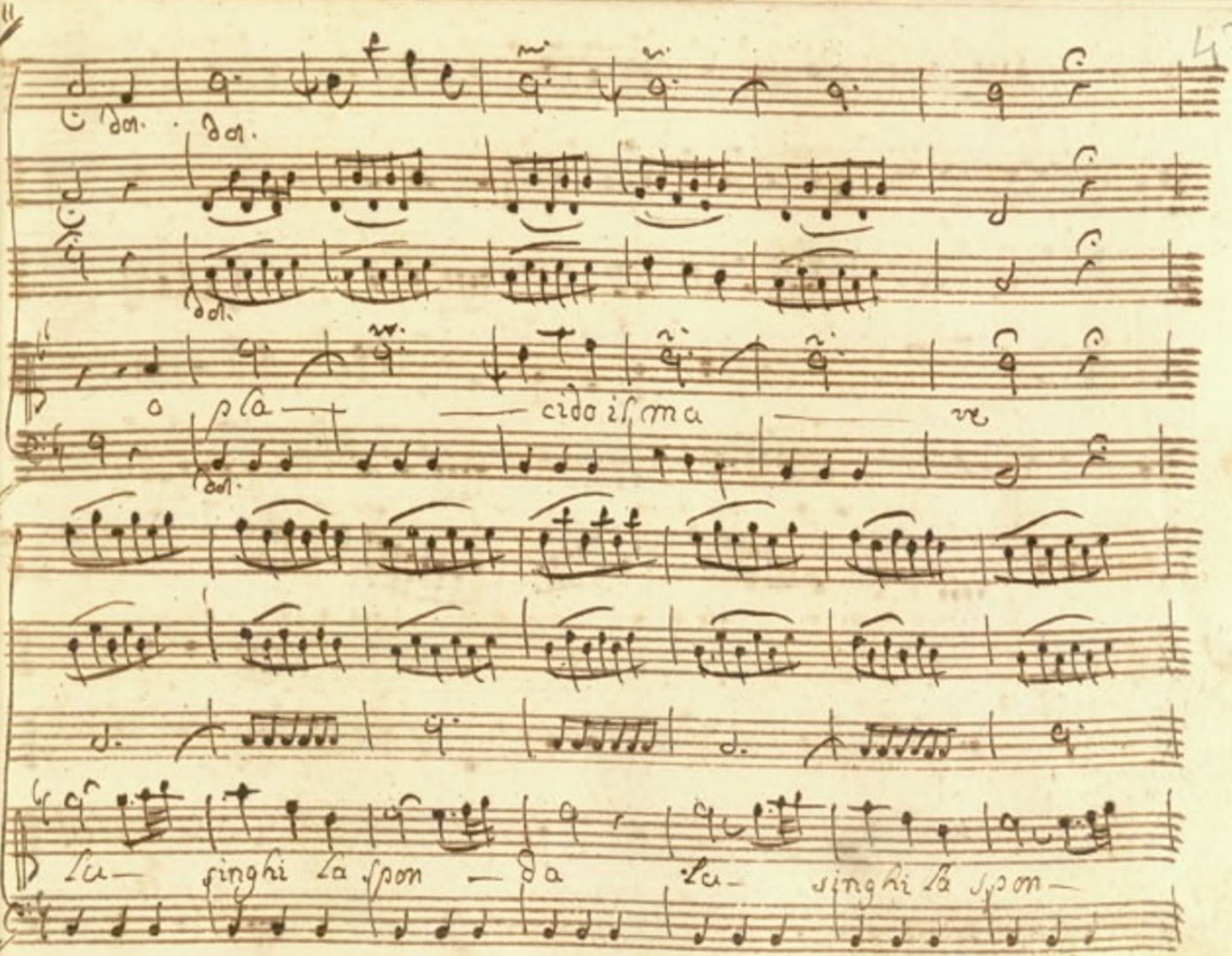
dol. dol.

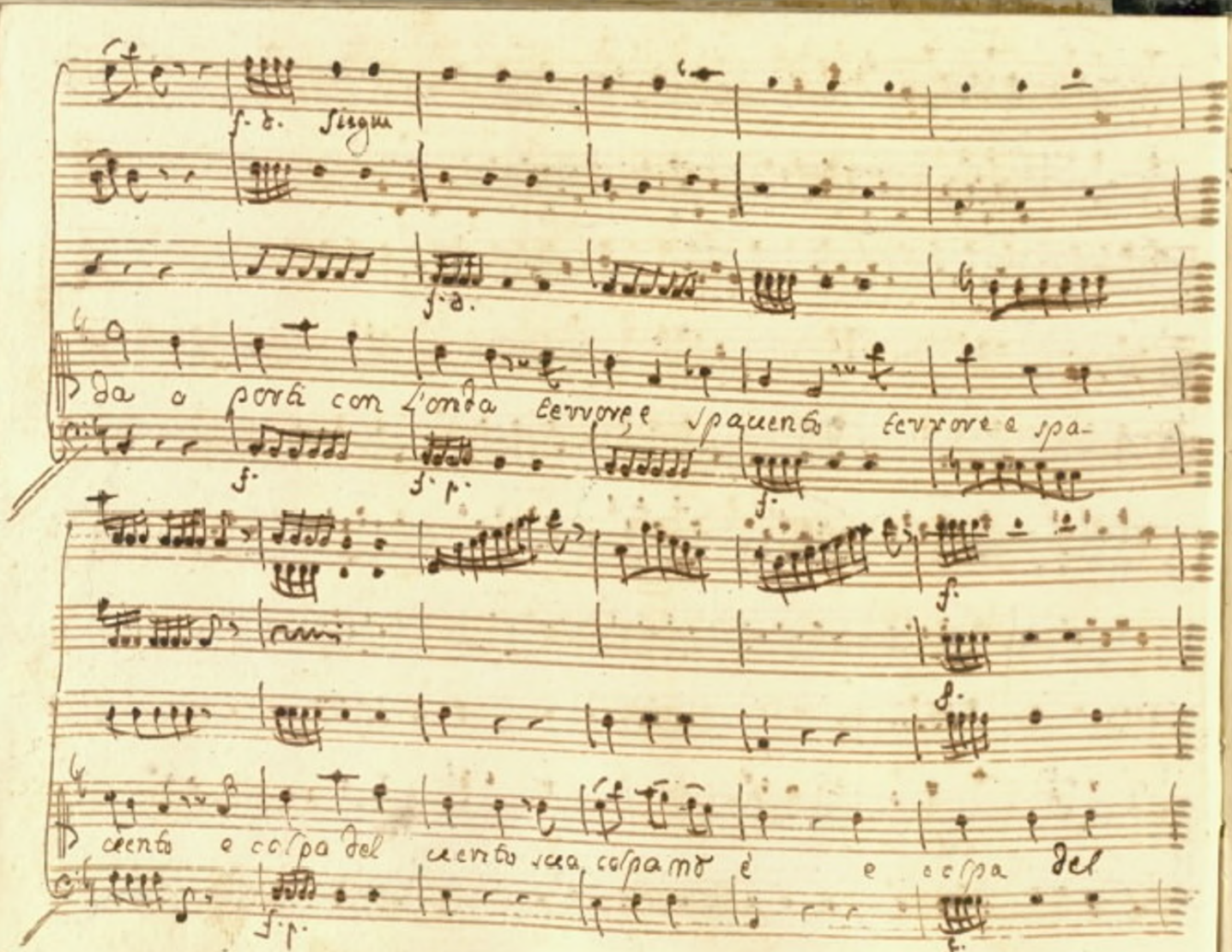
dol.

o pla — cido is ma — re

dol.

la — singhi la spon — da la — singhi la spon —





f. d. Siegue

f. d.

da a porti con l'onda terrore, e spauento terrore e spa-

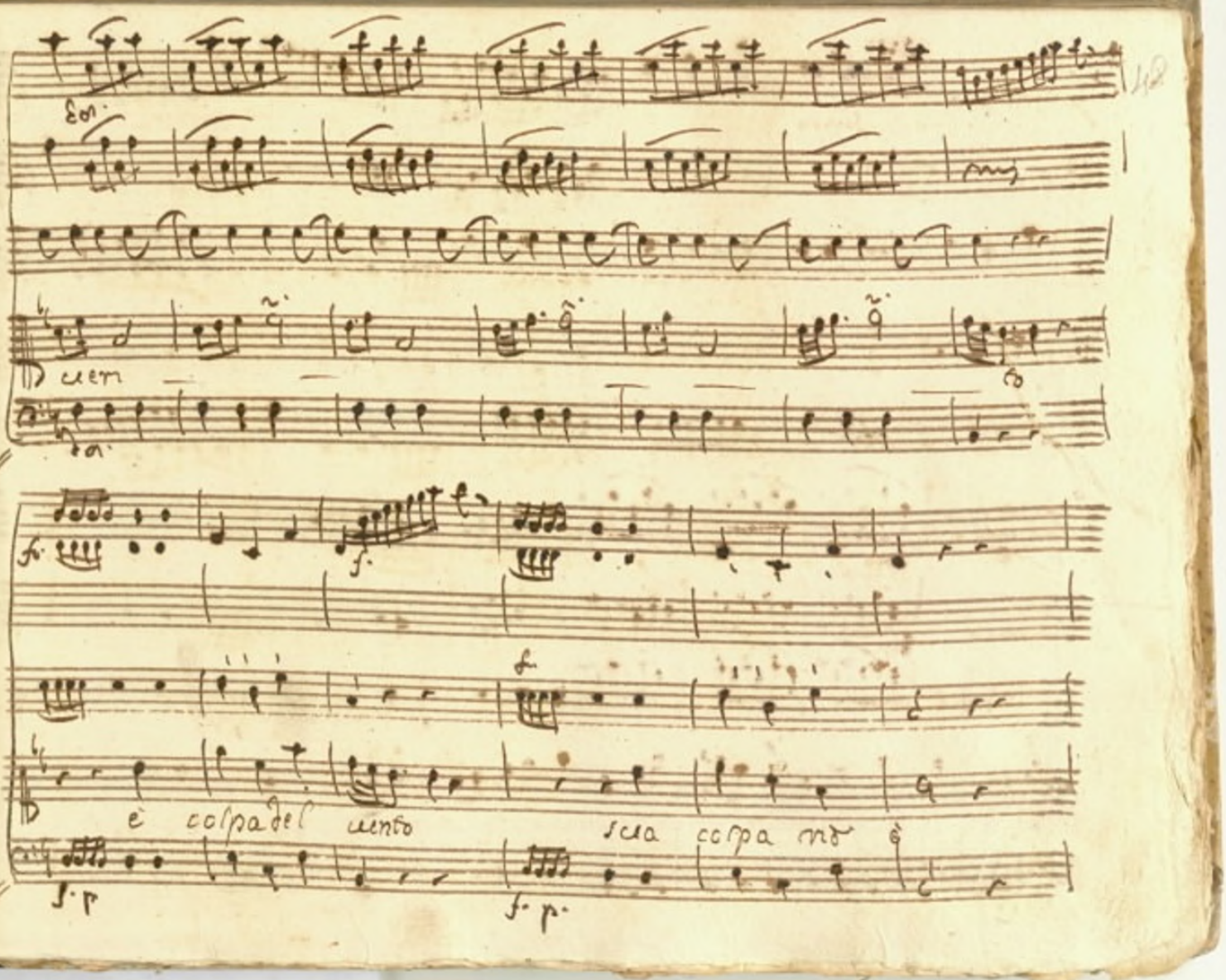
f. f. p. f.

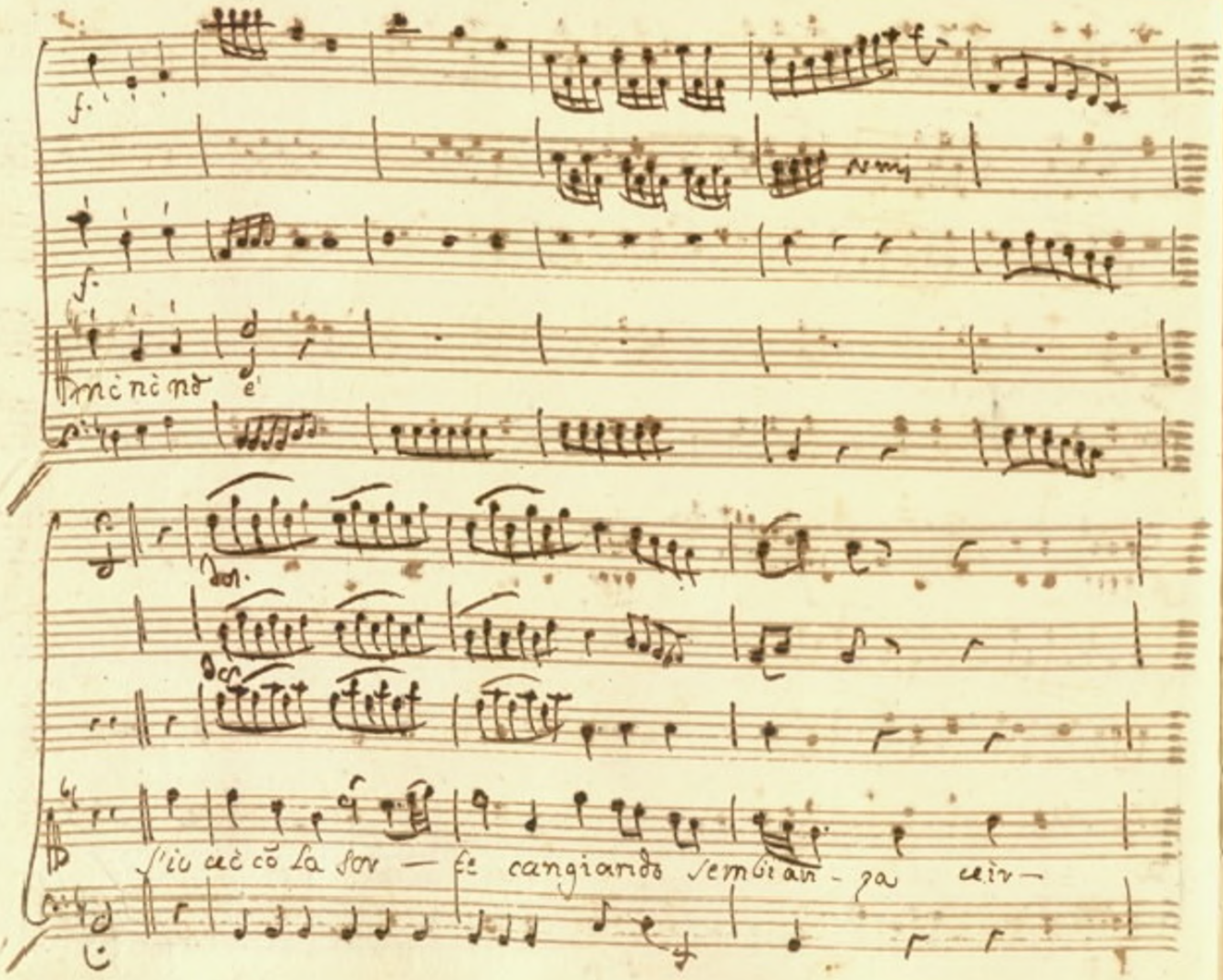
f.

f.

cento e colpa del cento sua colpa mo è e colpa del

f. p. f.


uen
è colpa del uento
sua colpa nõ è



f.

f.

mi ni no e

Dor.

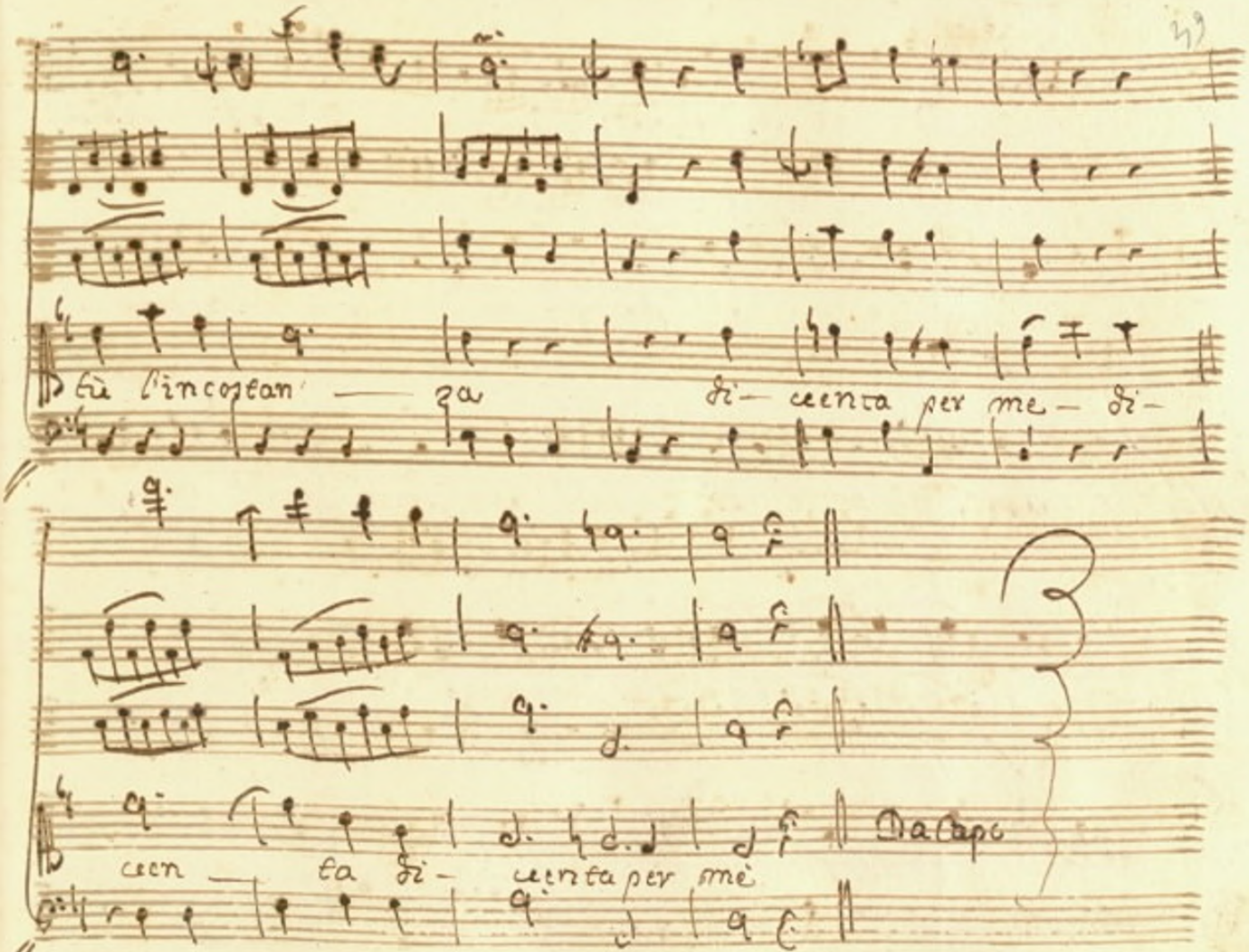
Dor.

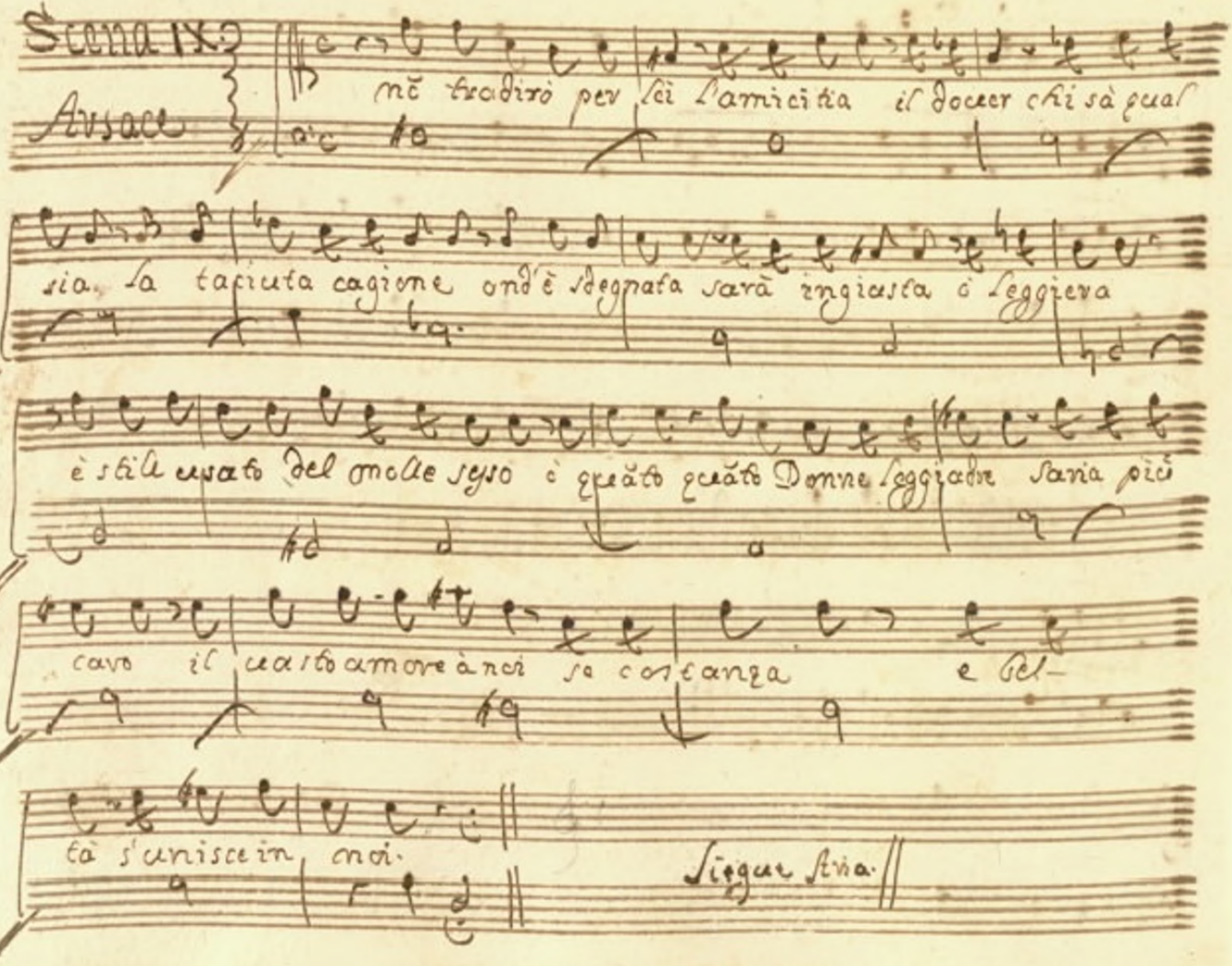
s'io ceò cō la sor — te cangiando sembian - za ceir —

tù l'incostan — za di — centa per me — di —

cen — ta di — centa per mè

Da Capo





Scena IX.

Arsace

nõ tradirò per lei l'amicitia il douer chi sà qual

sia la taciuta cagione ond'è sdegnata sarà ingiusta ò leggiera

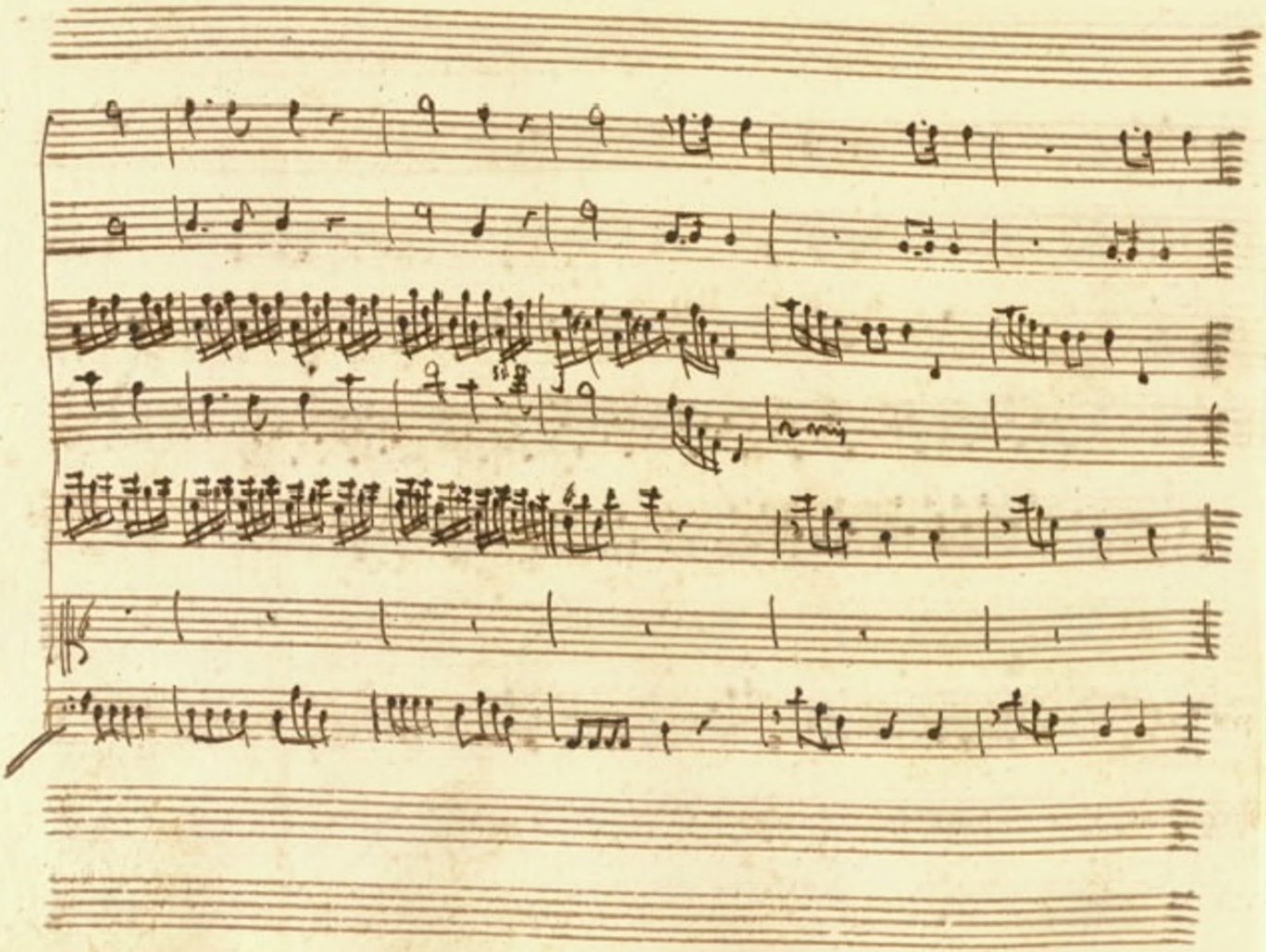
è stile usato del molle sesso ò quãto quãto Donne leggiadre saria più

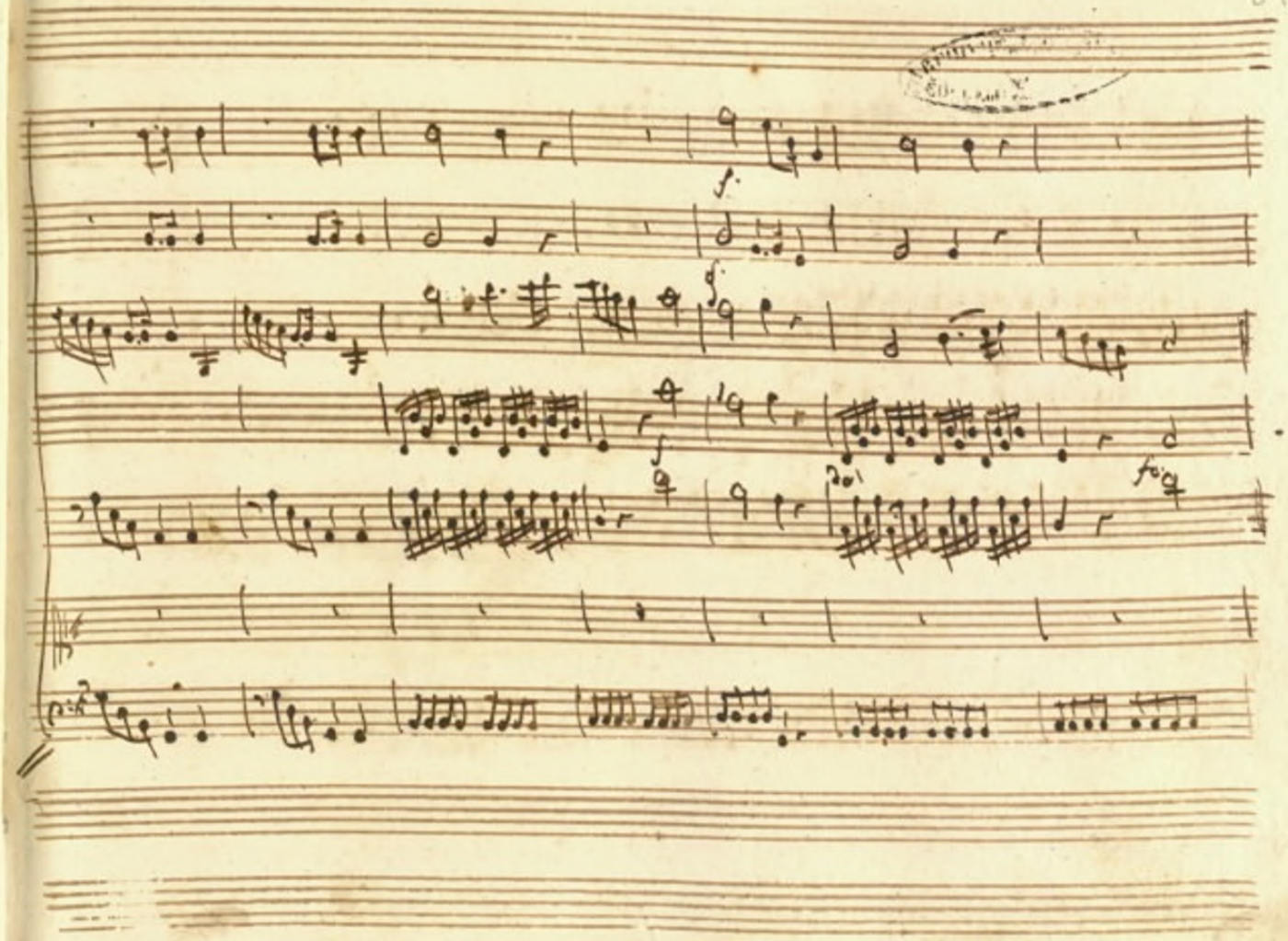
caro il uasto amore à noi se costanza e bel-

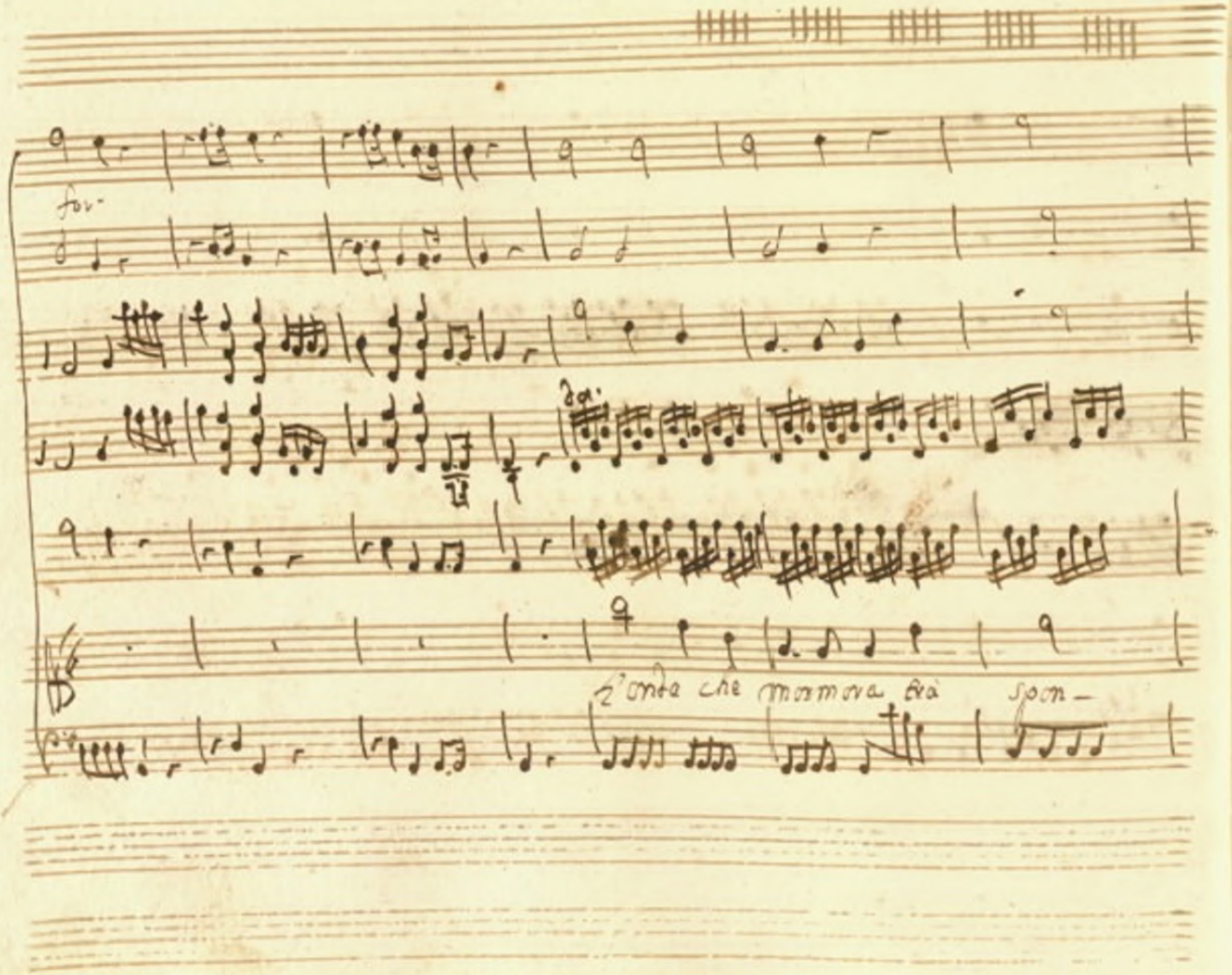
tà s'unisce in noi.

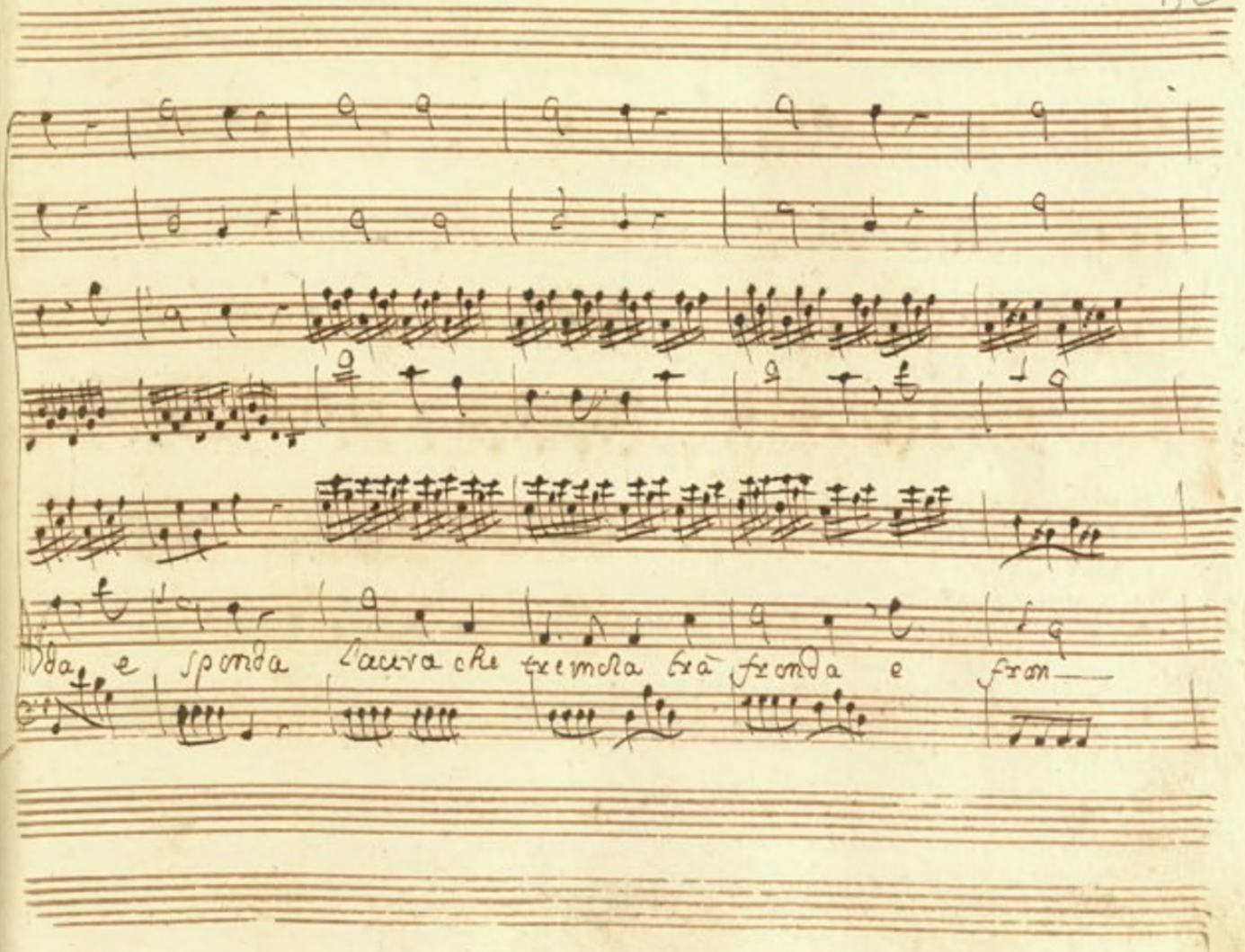
Siegue Aria.

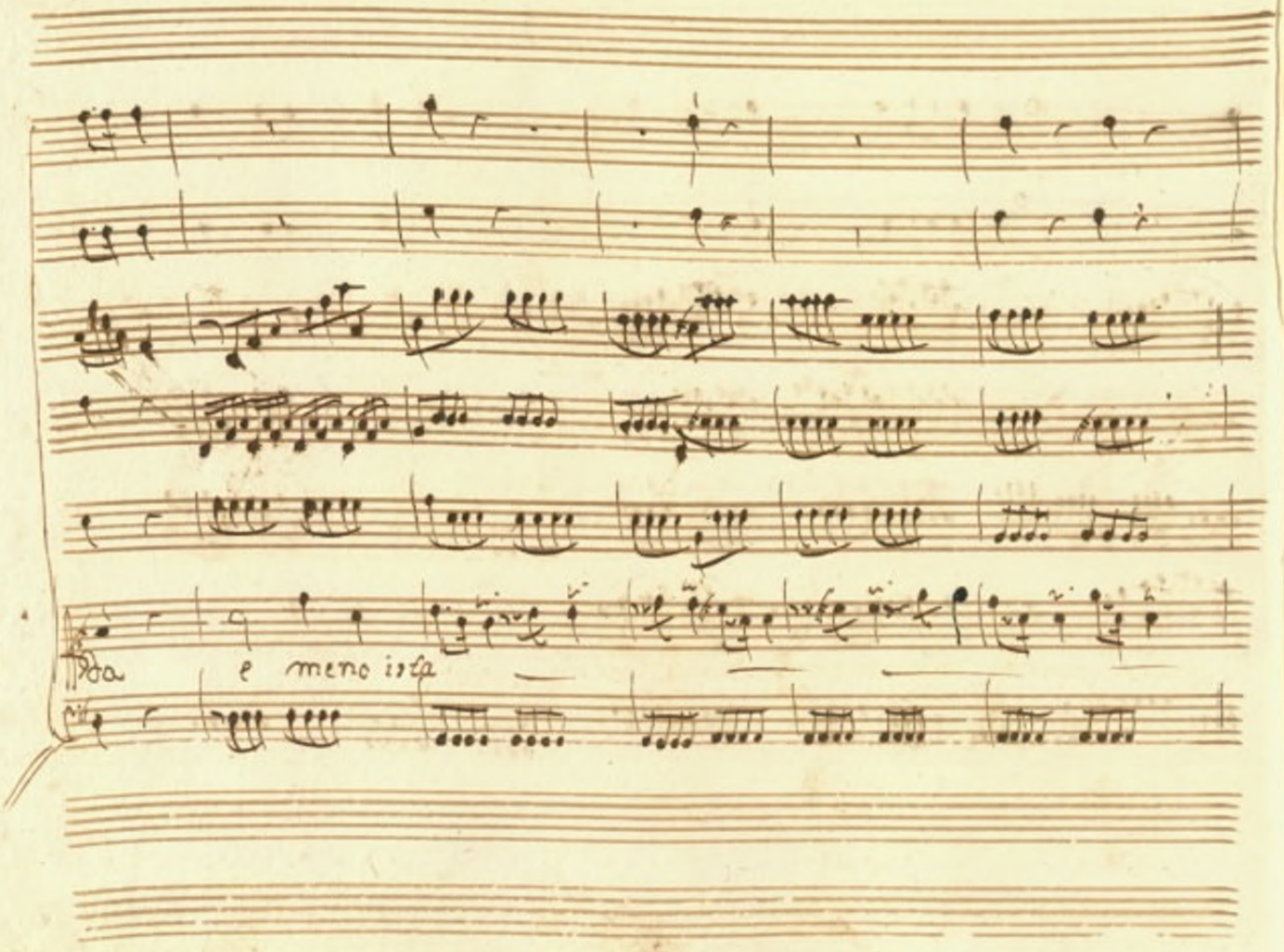
Col spirito

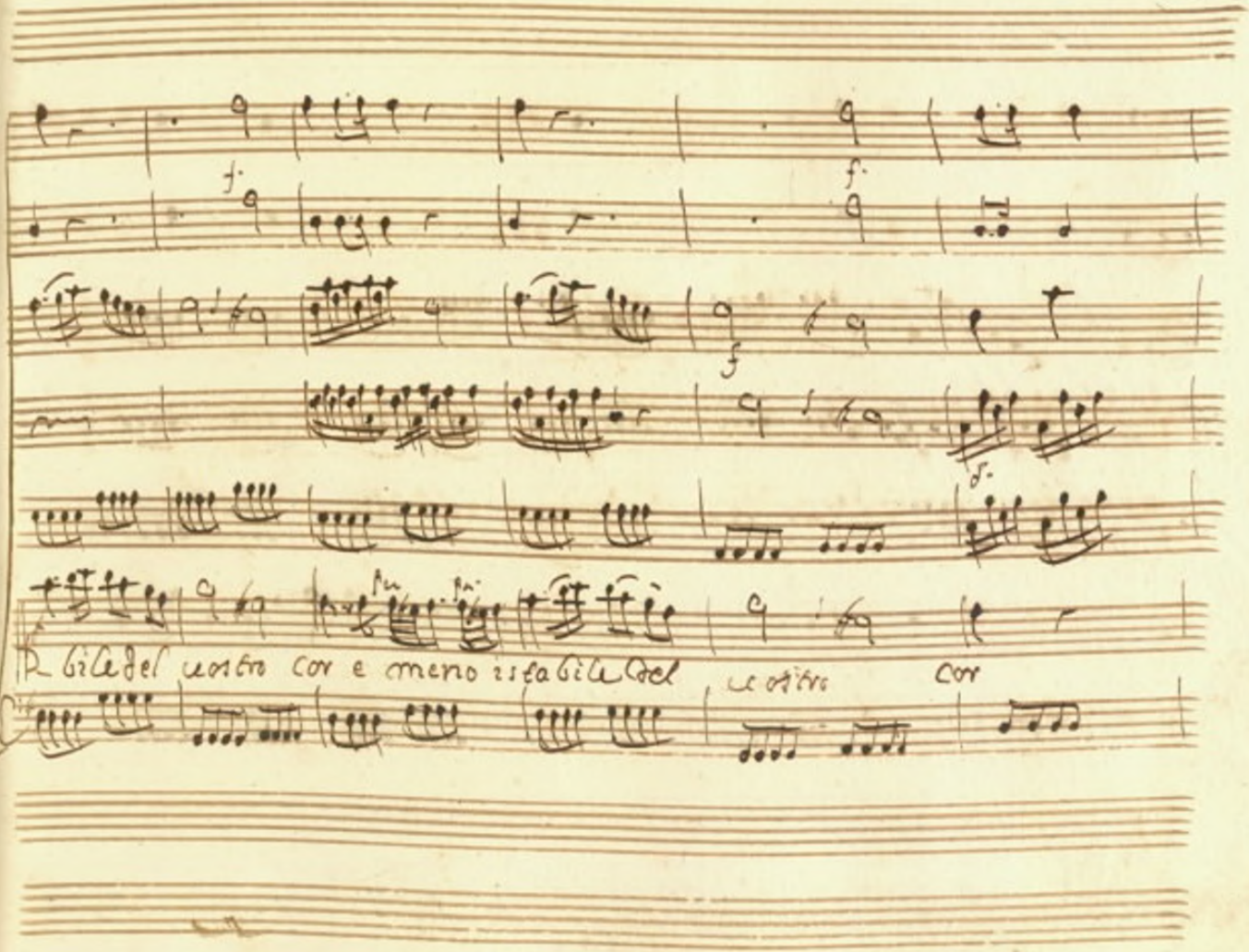


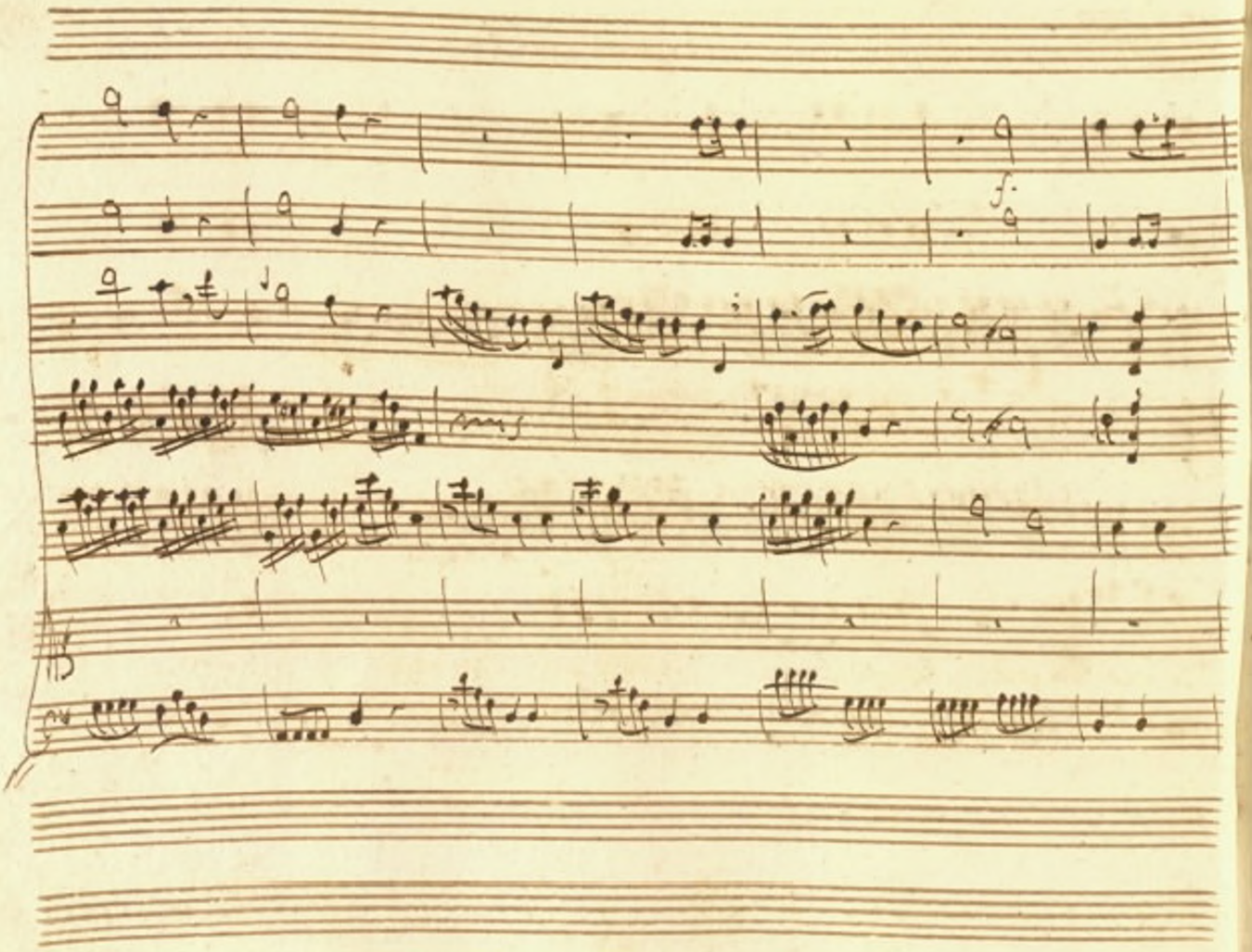

f.
f.
f
f
fo

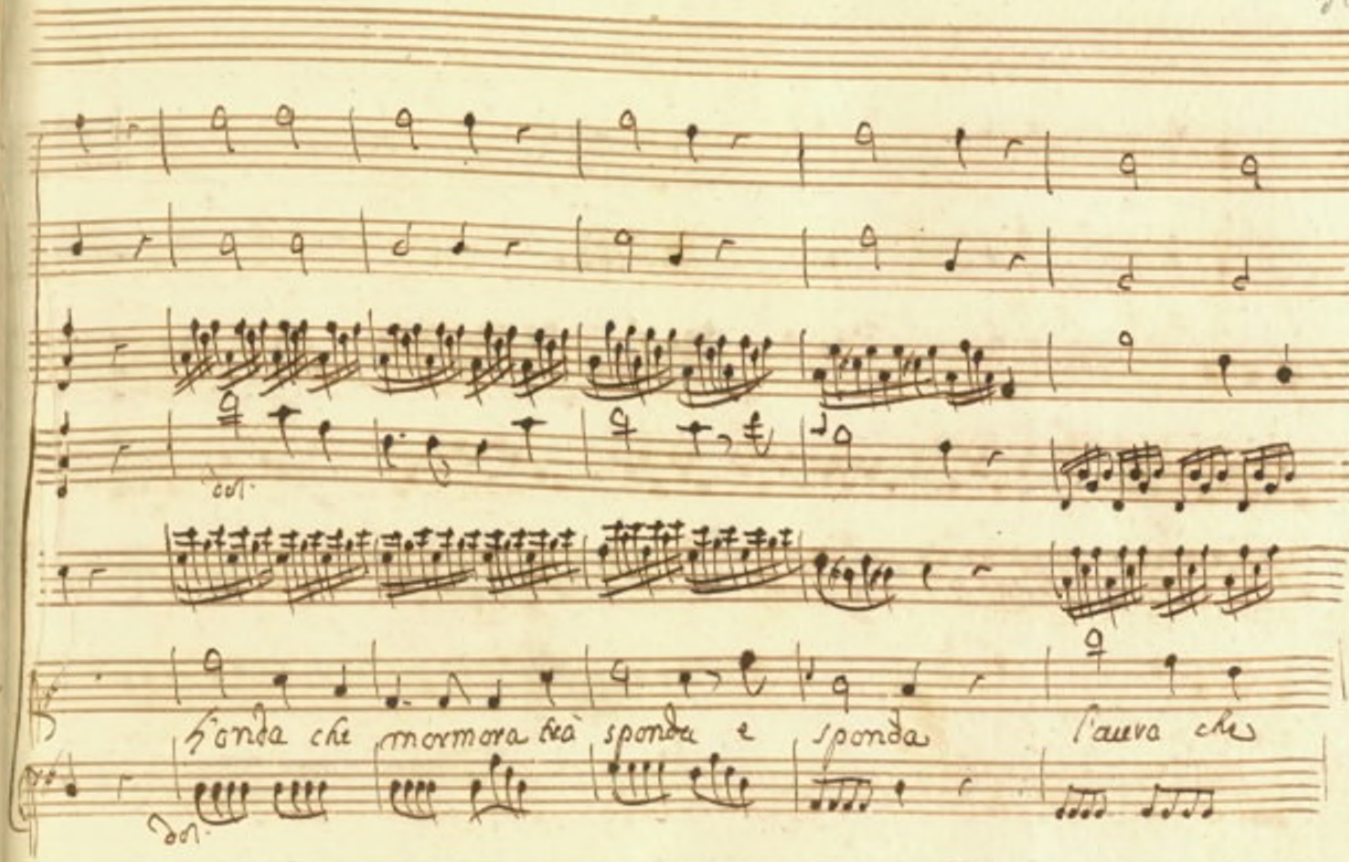

for-
l'onda che mormora trà spon-

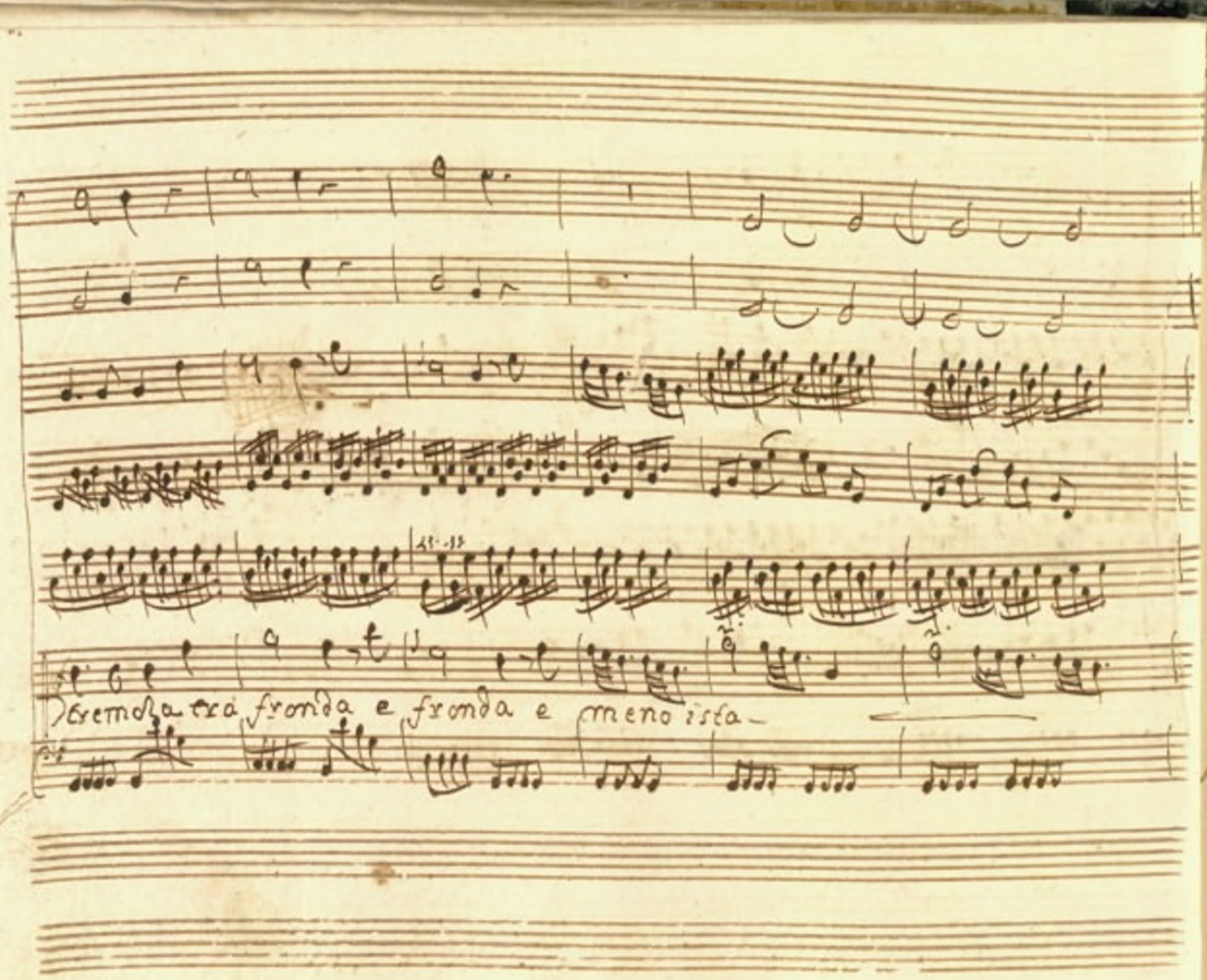

Vda e sponda l'acqua che tremola trà fronda e fron—

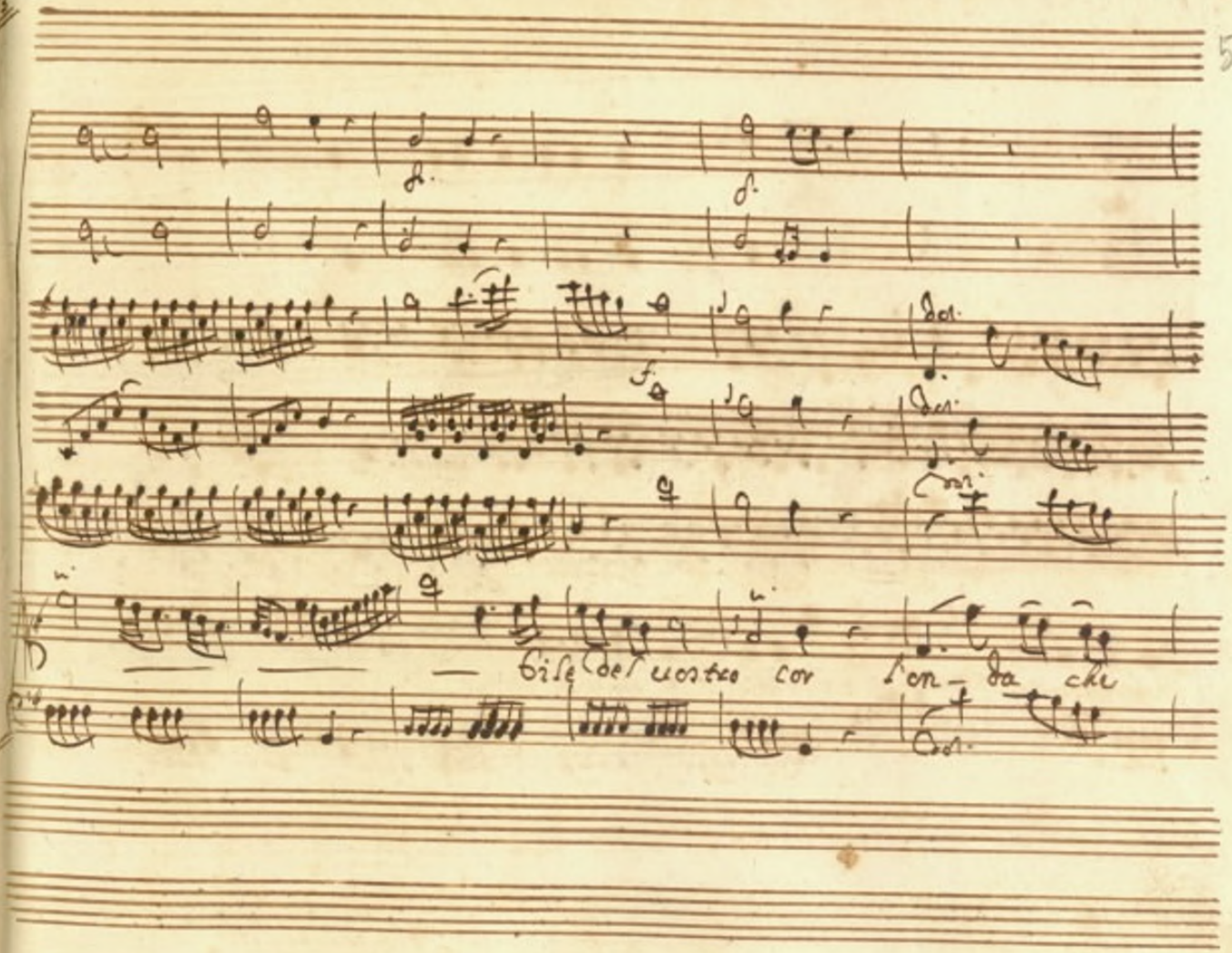

e meno istà

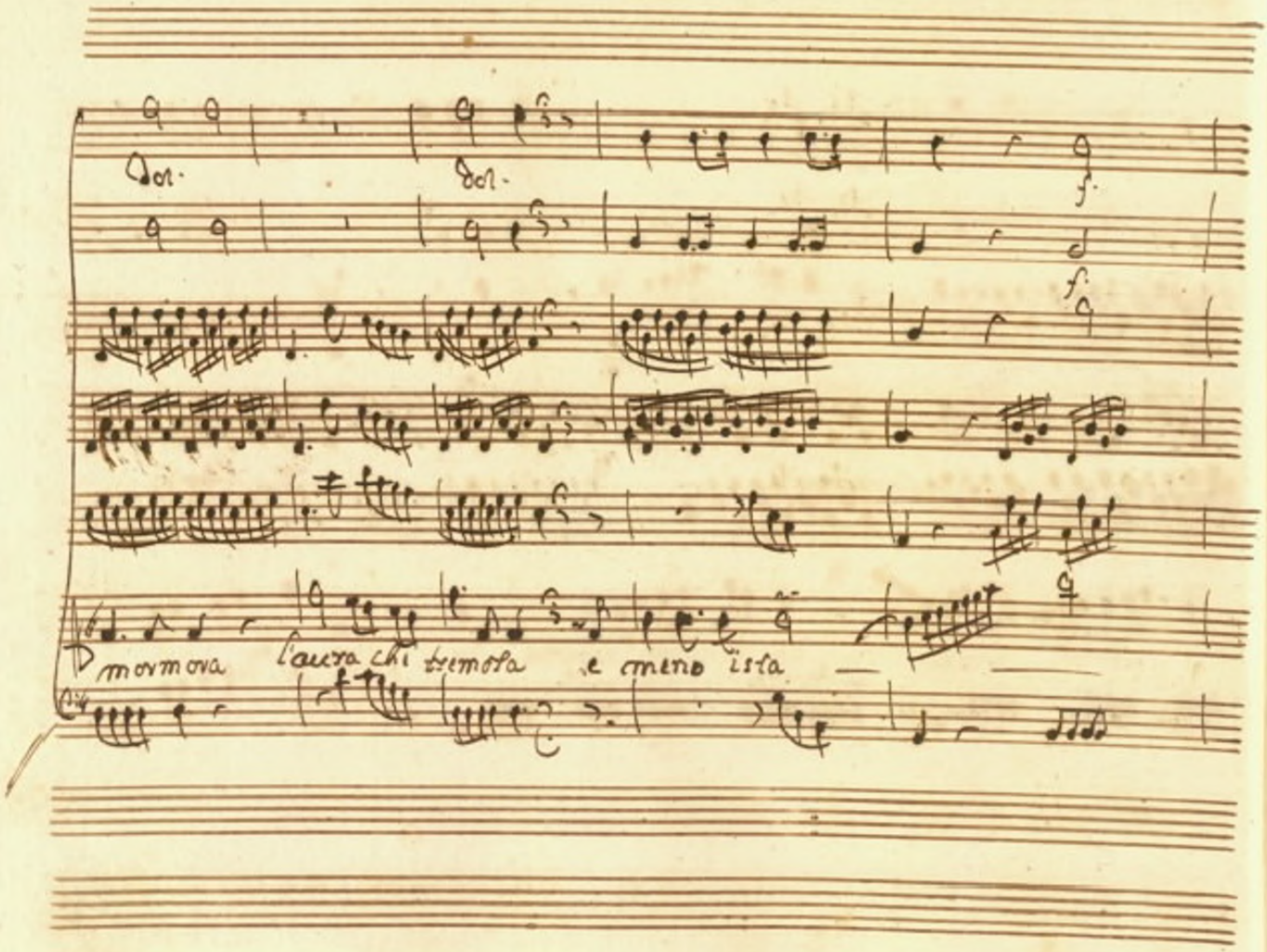

bile del vostro cor e meno istabile del vostro cor


f.


l'onda che mormora trà sponda e sponda l'aura che


Tremola tra fronda e fronda e meno ista


bile del vostro cor l'on_da che

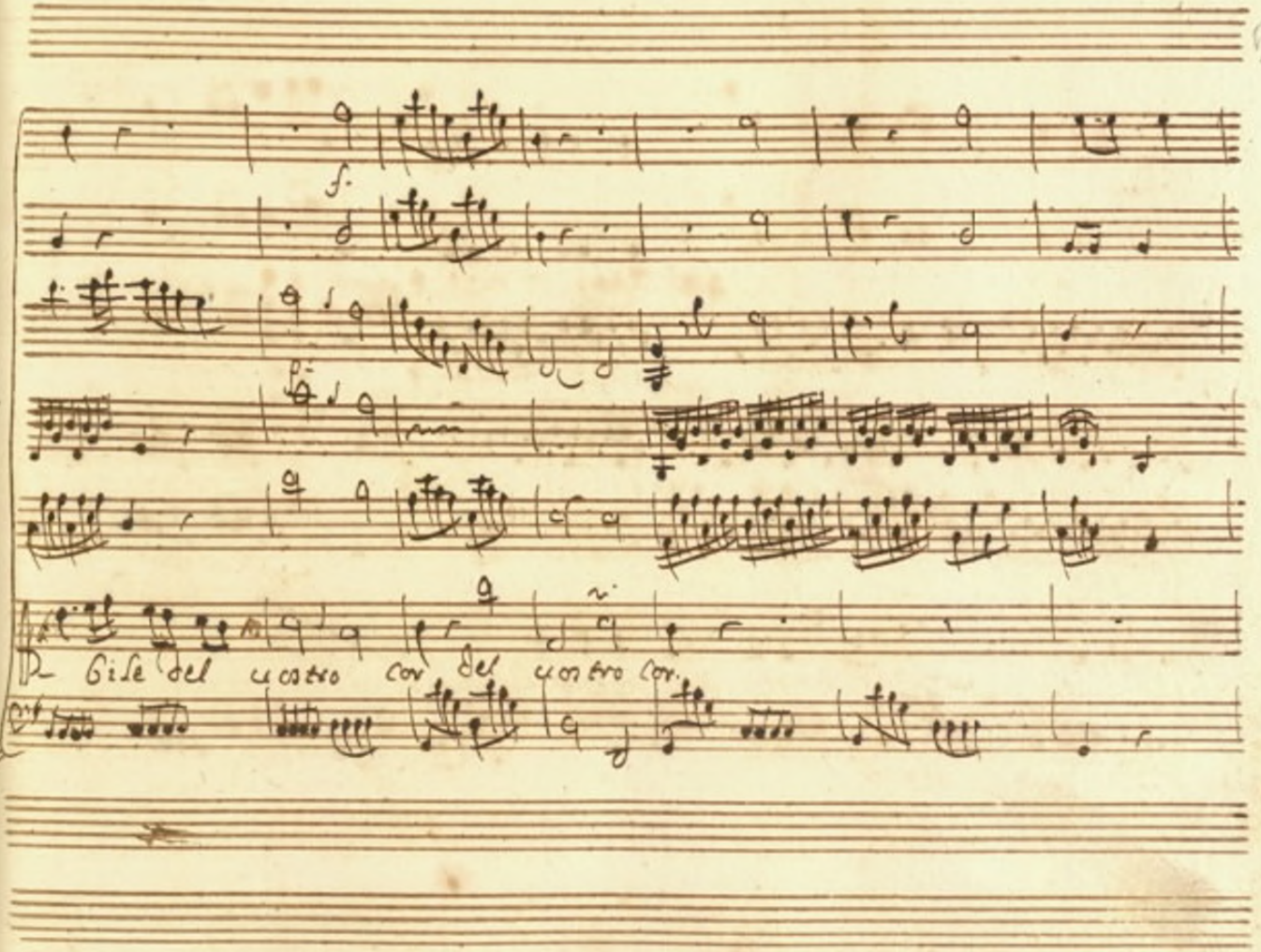


Dol. Dol.

f.

f.

mormora l'aura chi tremola e meno ista


f.
p.
p- bile del uostro cor del uostro cor.

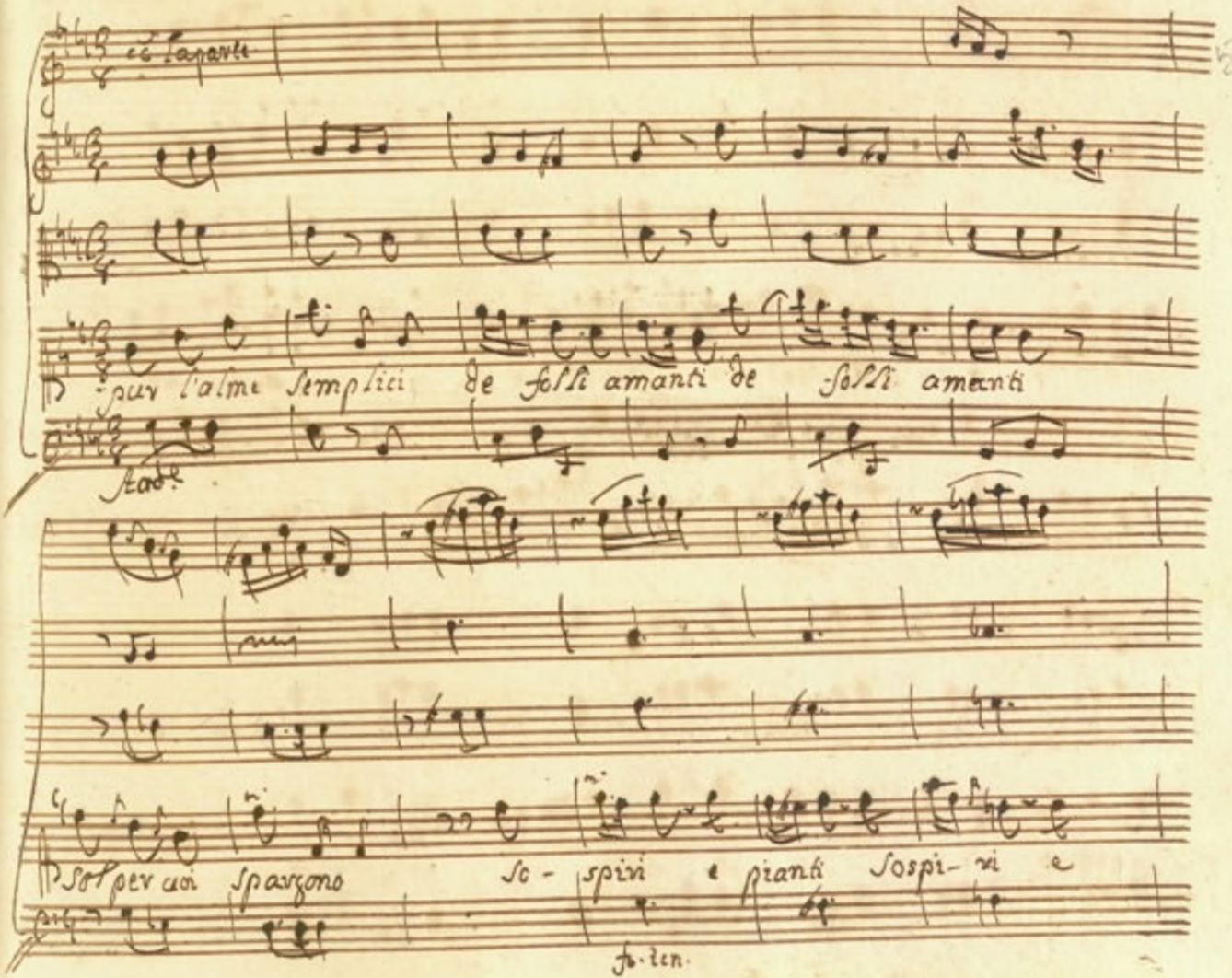
cō la parte

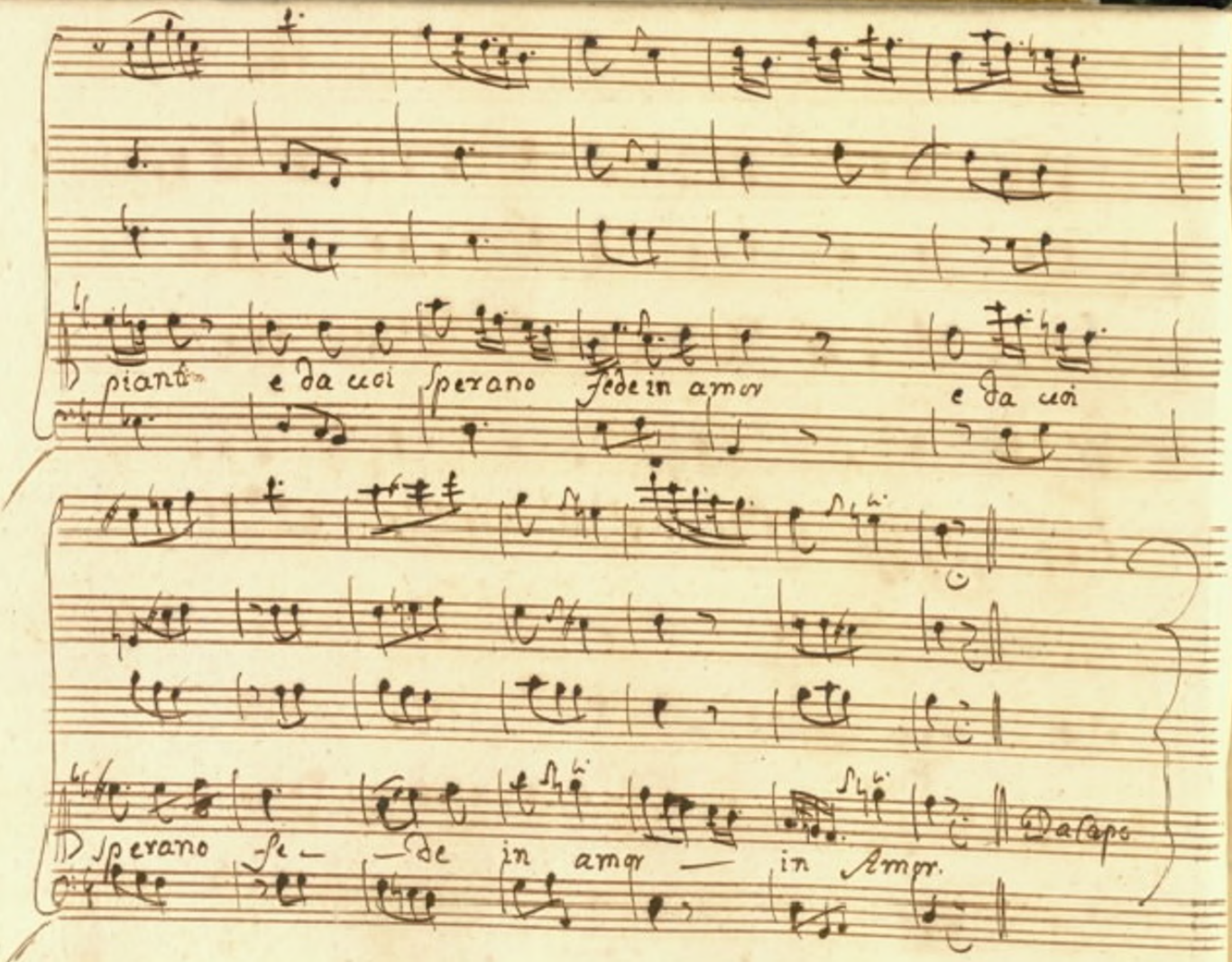
pur l'alme semplici de folli amanti de folli amanti

Stad.

Sol per cui spargono so- spiri e pianti sospi- ri e

fo. ten.





pianti e da cui sperano fede in amor e da cui

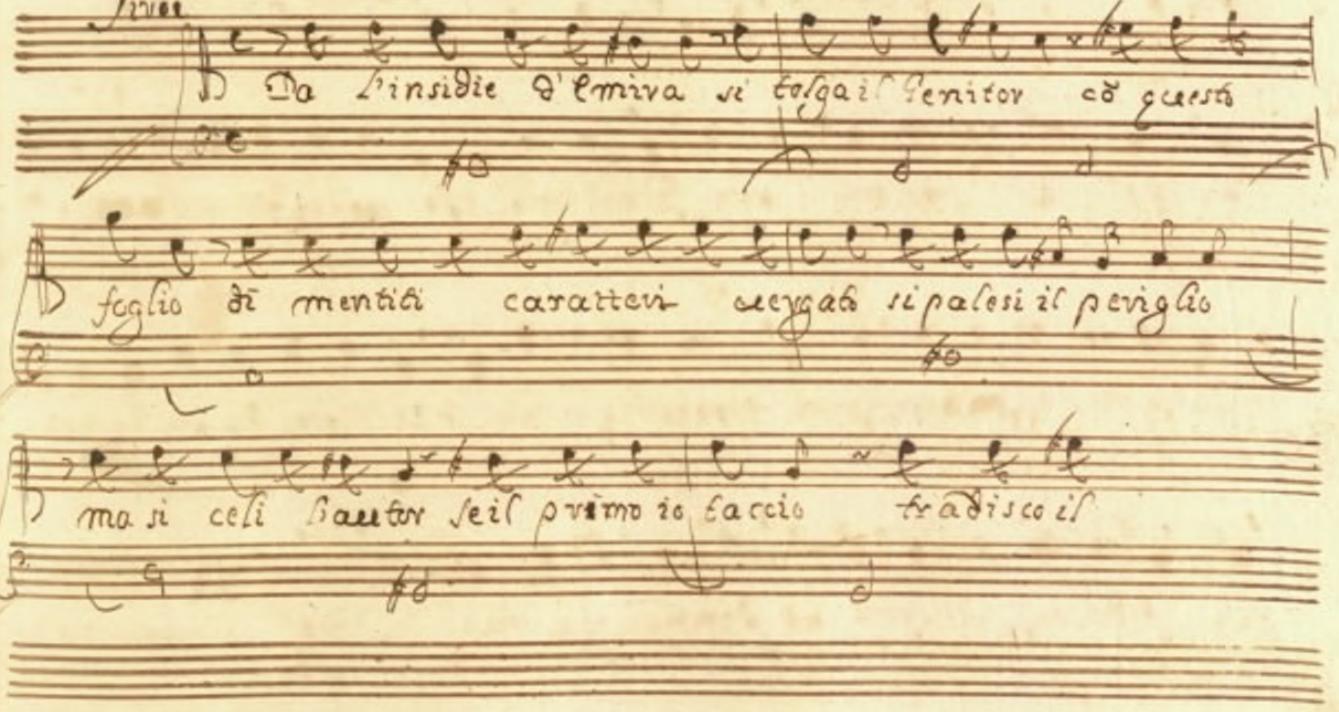
sperano fe — de in amor — in Amor.

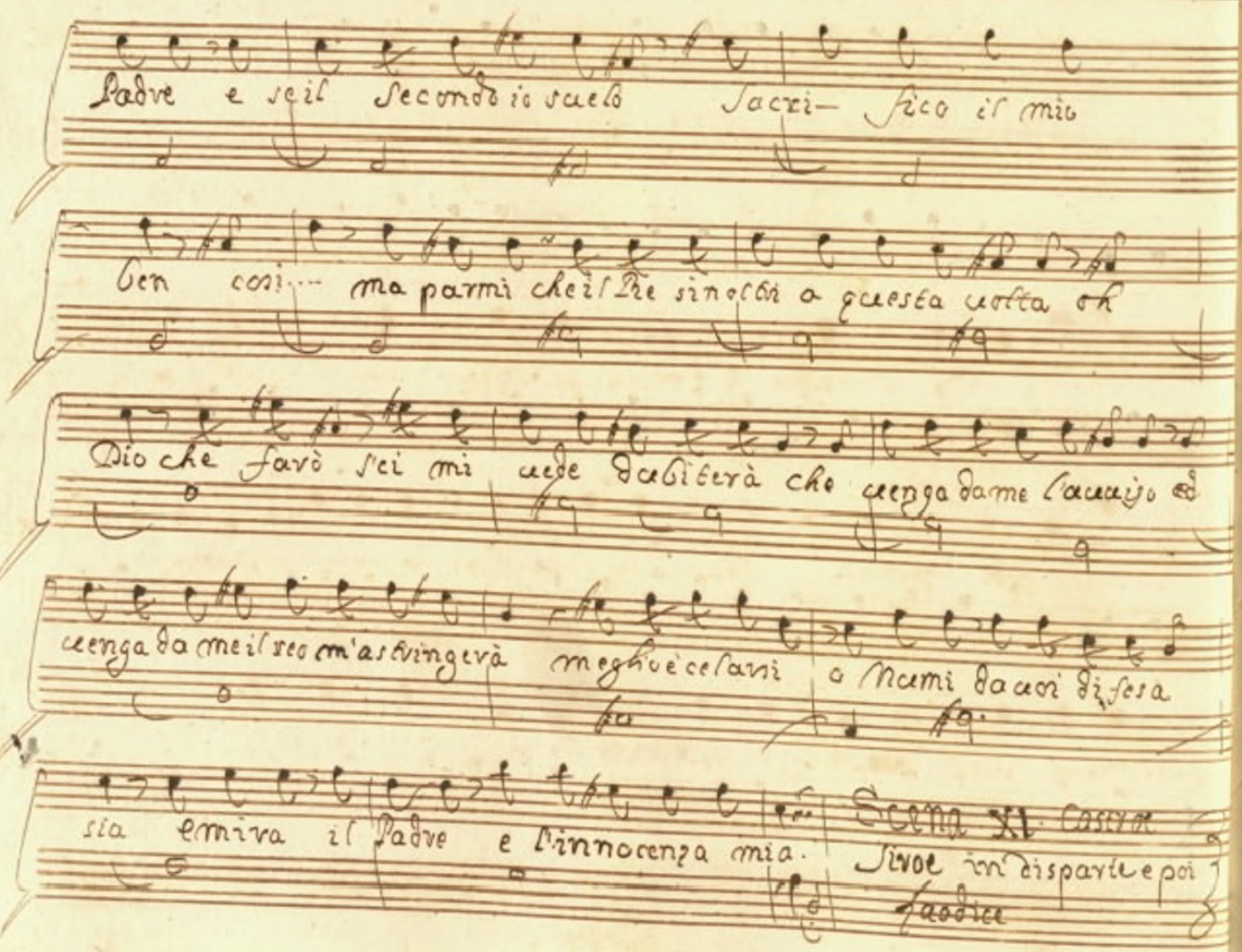
Da capo

Scena X.

Camera interna di Costrue con Jacolina, e Sedia.

Sirue con foglio.





Padre e se il Secondo io suelo Sacri- fico il mio

ben cosi.... ma parmi che il Re sinoltri a questa uolta oh

Dio che farò s'ei mi uede dubiterà che uenga da me l'auuiso ed

uenga da me il reo m'astringerà meglio è celarsi o Numi da uoi difesa

sia emira il Padre e l'innocenza mia. Scena XI. Castrae

Siroe in disparte e poi

Laodice

Cos.

che da un superbo figlio prenda leggi mio Re cor troppo sarei stupido in tale-

rarlo e quale o cara inso-lita ventura a me ti guida

Laod.

Vengo à chieder difesa in questa Regia nō basta il tuo favor perche io non

Cos.

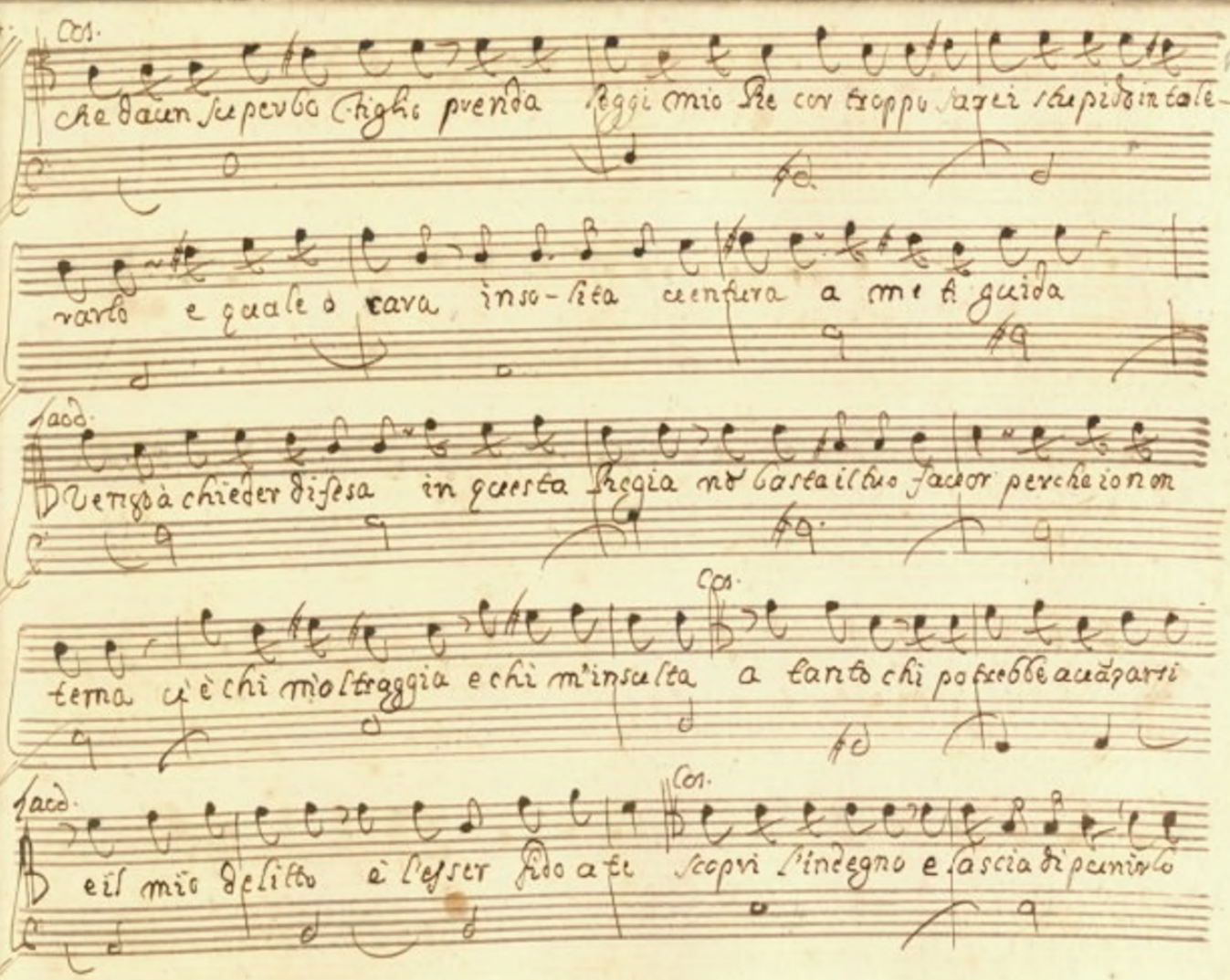
tema v'è chi m'oltraggia e chi m'insulta a tanto chi potrebbe avanzarsi

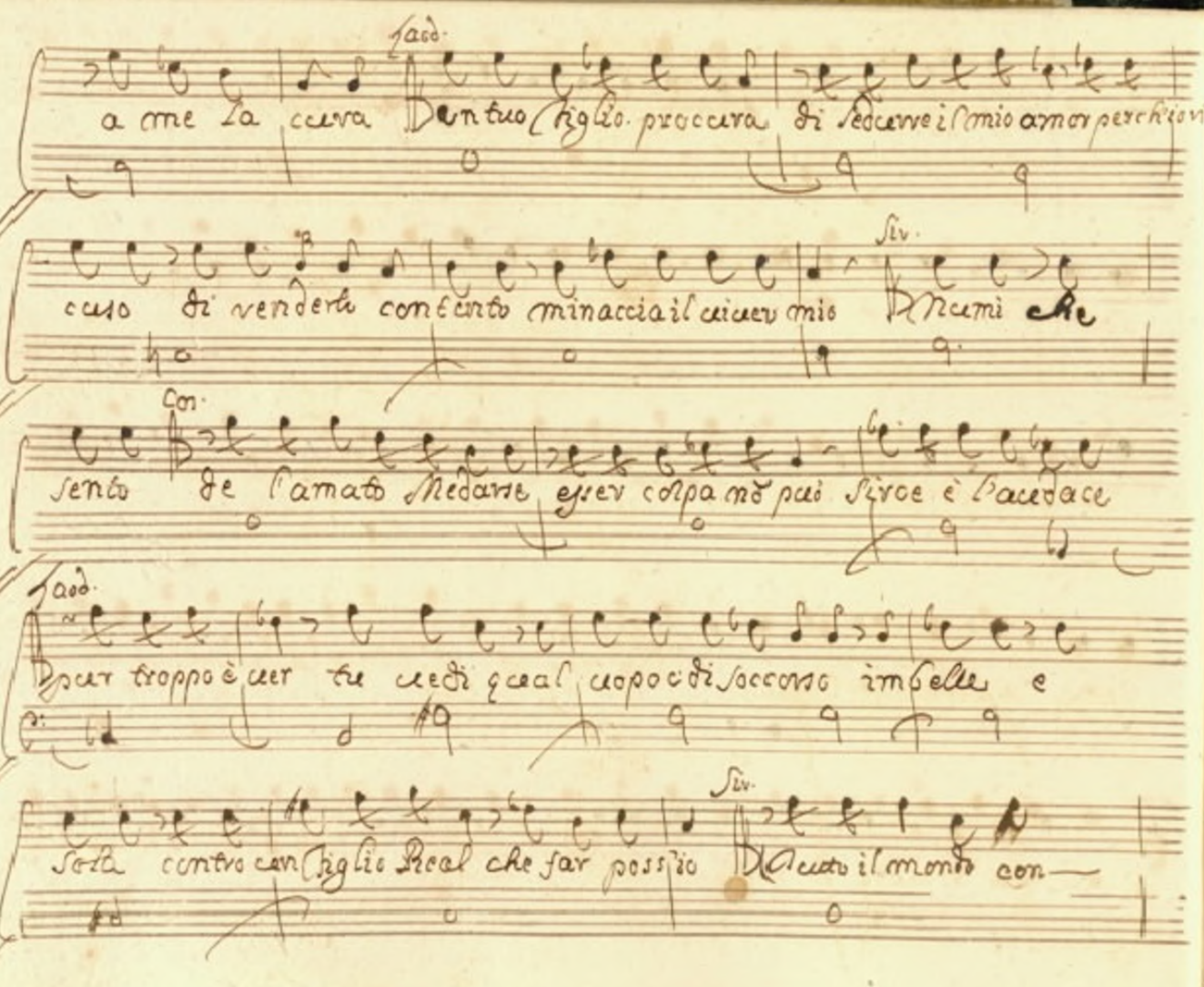
Laod.

e il mio delitto è l'esser fido a te

Cos.

scopri l'indegno e lascia di punirlo





Laod.

a me la cura Dentuo Figlio. proccura di sedurre il mio amor perch'io vi

Siv.

cuso di venderlo contento minaccia il viver mio Numi che

Cor.

sento de l'amato Medarse esser colpa nõ può Sirce è l'audace

Laod.

pur troppo è ver tu vedi qual uopo di soccorso imbelle e

Siv.

sola contro un Figlio Real che far possio Tutto il mondo con—

Cos.

giura a danno mio Anche in amor costui Rivale o da soffrir tergi i bei

lumi Rassicurasti o cara ah Siroe ingrato ancor questo da te

Siv. Laod.

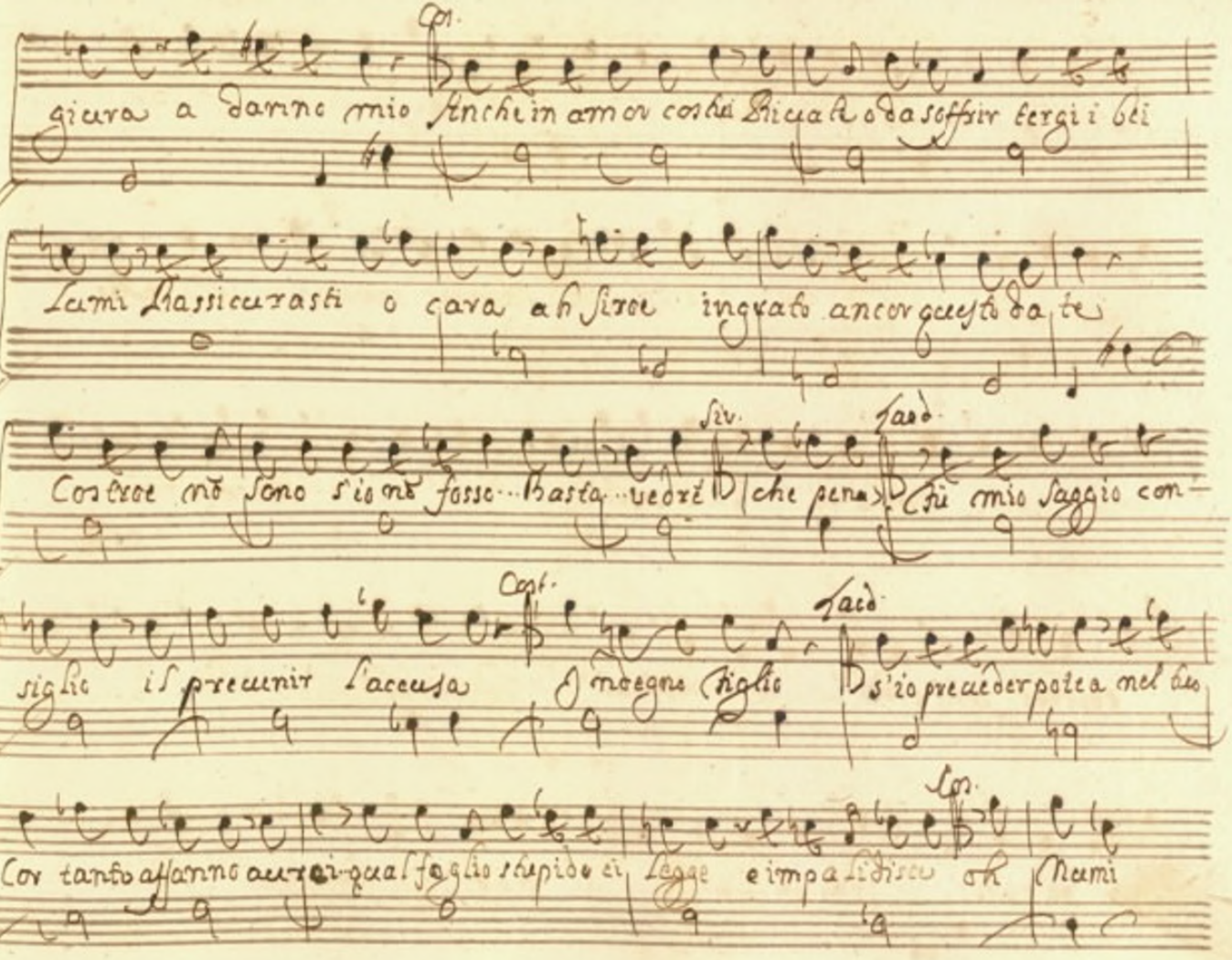
Costroe nõ sono s'io nõ fosso... Basta... vedrẽ che pena tu mio saggio con-

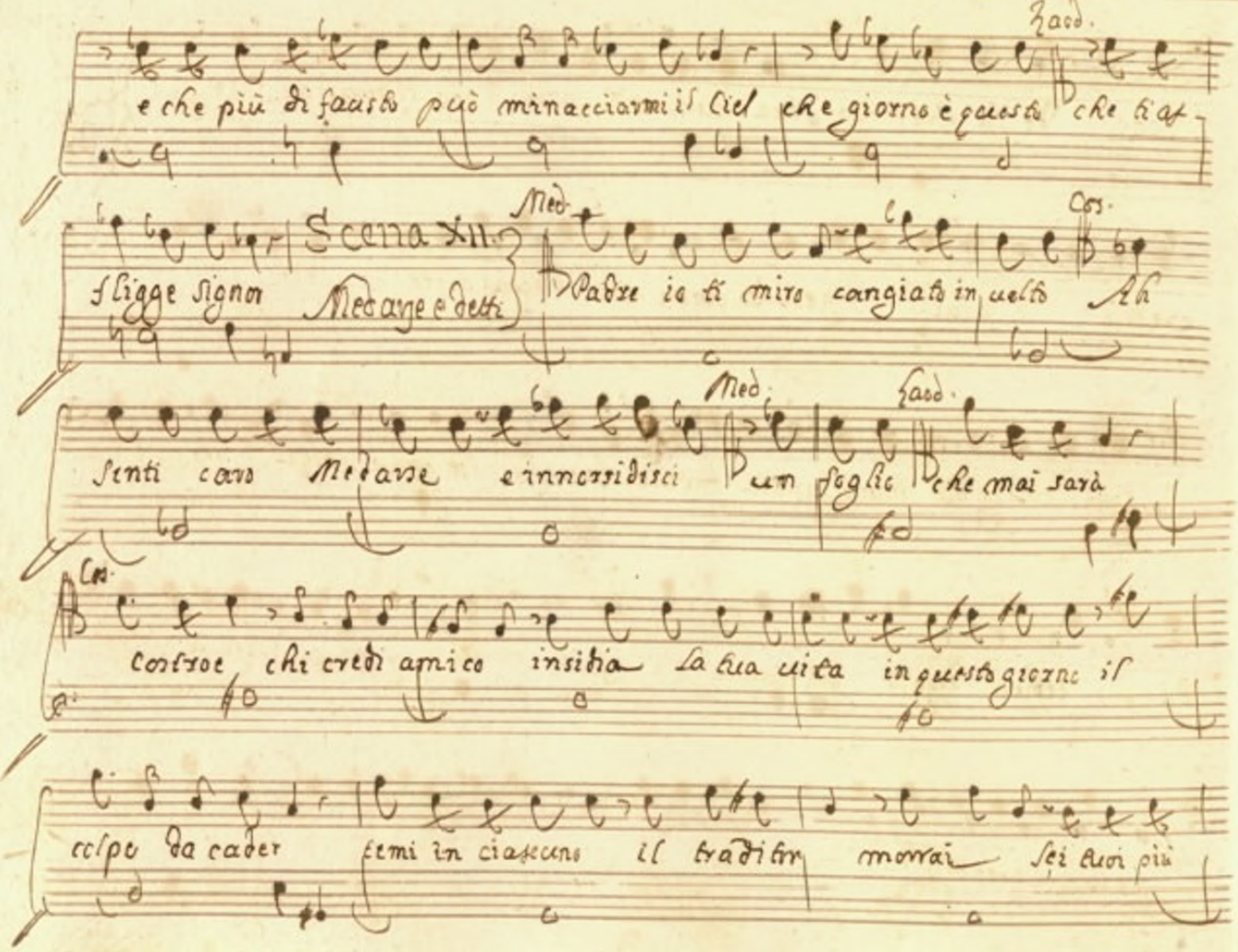
Cost. Laod.

siglio il prevenir l'accusa Indegno figlio s'io preveder potea nel tuo

Cos.

Cor tanto affanno aurei qual foglio stupido ei legge e impalidisce oh Numi





Laod.

e che più di fausto può minacciarmi il Ciel che giorno è questo che ti af-

Scena XII.

Med.

Cos.

fligge signor Medarse e detti Padre io ti miro cangiato in uelto Ah

Med.

Laod.

senti caro Medarse e innorsidisci un foglio che mai sarà

Cos.

costroe chi credi amico insidia la tua uita in questo giorno il

colpo da cader temi in ciascuno il traditor morrai sei tuoi più

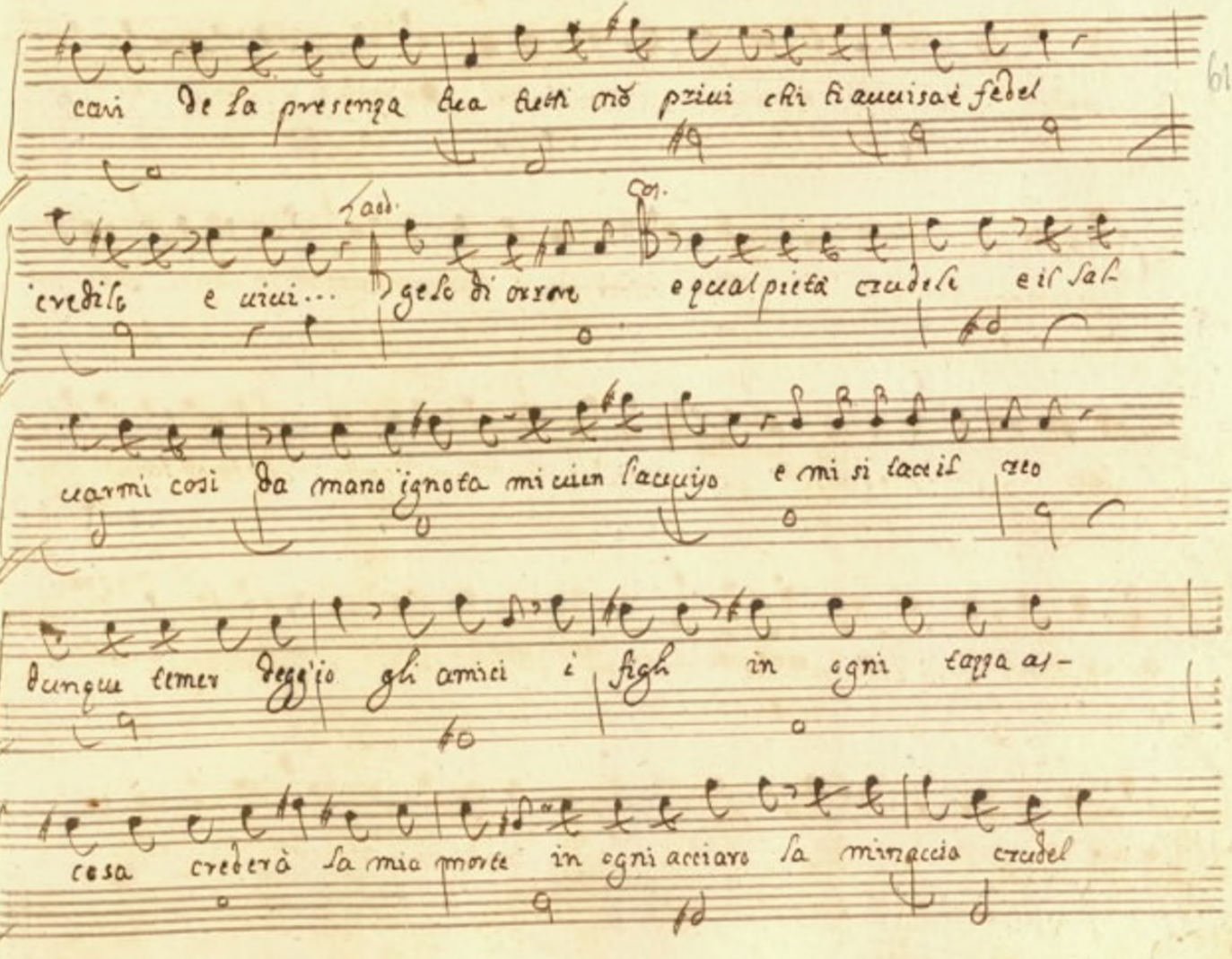
cari de la presenza tua tutti nõ priui chi ti auuisa è fedel

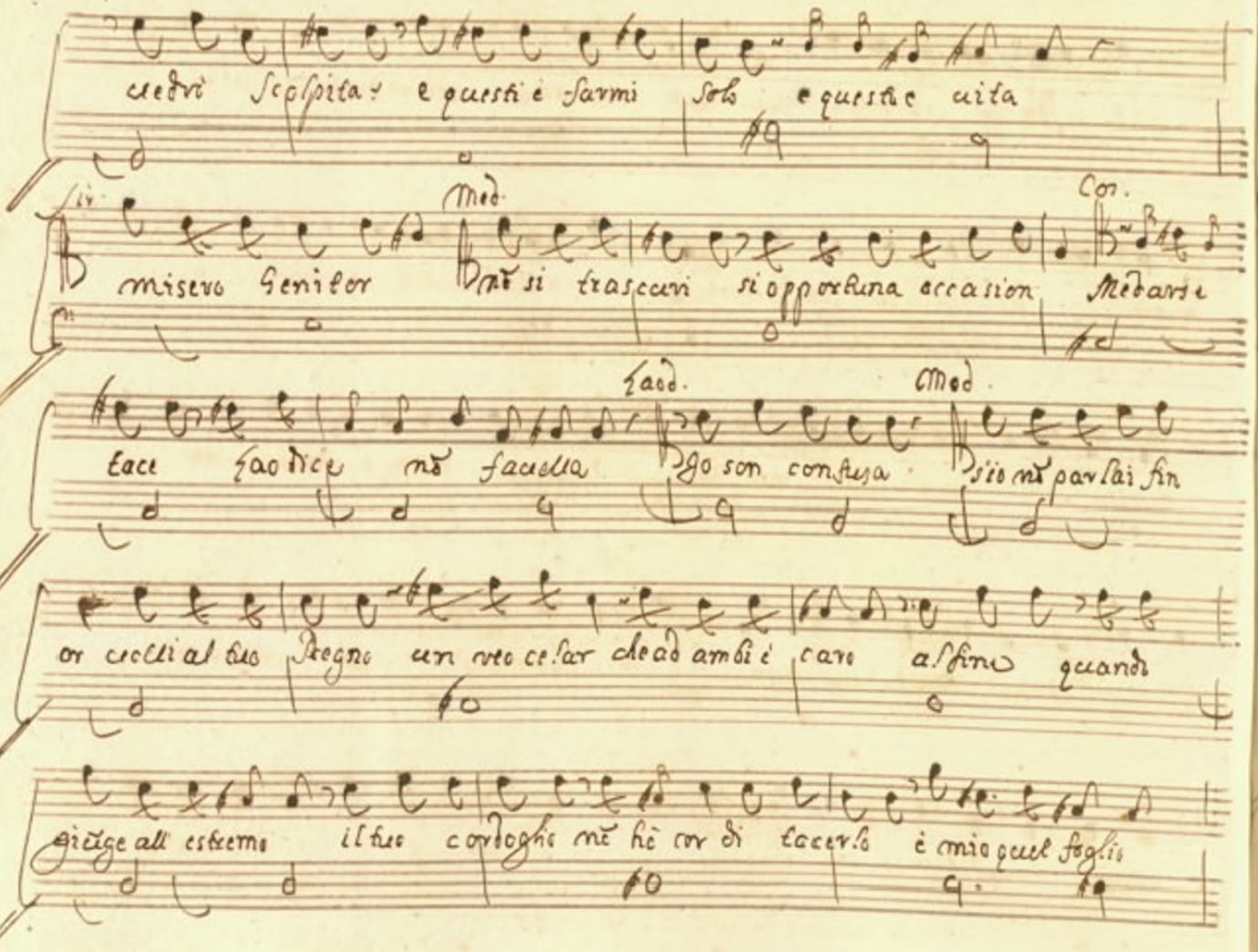
credilo e uiui... Laod. gelo di orrore Cor. e qual pietà crudele e il sal-

uarmi così da mano ignota mi uien l'auuiso e mi si tace il reo

dunque temer degg'io gli amici i figli in ogni tazza as-

cosa crederà la mia morte in ogni acciaro la minaccia crudel





uedrò scolpita: e questi è farmi solo e questo è uita

Sir. Med. Cor.

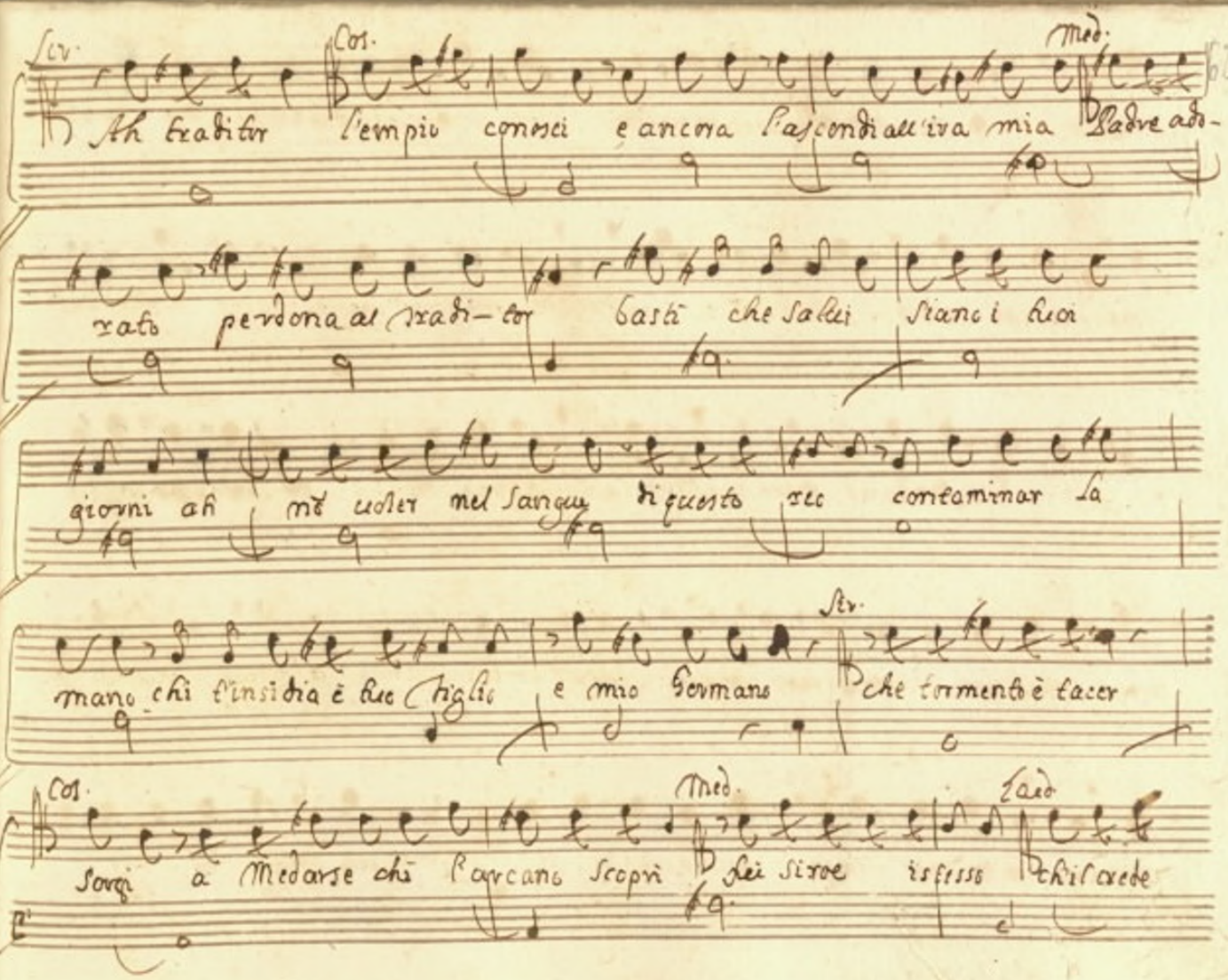
misero Genitor nõ si trascuri si opportuna occasion Medarse

Laod. Med.

tace Laodice nõ facella Io son confusa s'io nõ parlai fin

or uolli al tuo Regno un reo celar che ad ambi è caro alfine quando

giũge all'estremo il tuo cordoglio nõ hè cor di tacerlo è mio quel foglio



Ser. Cos. Med.

Ah traditor l'empio conosci e ancora l'ascondi all'ira mia Padre ado-

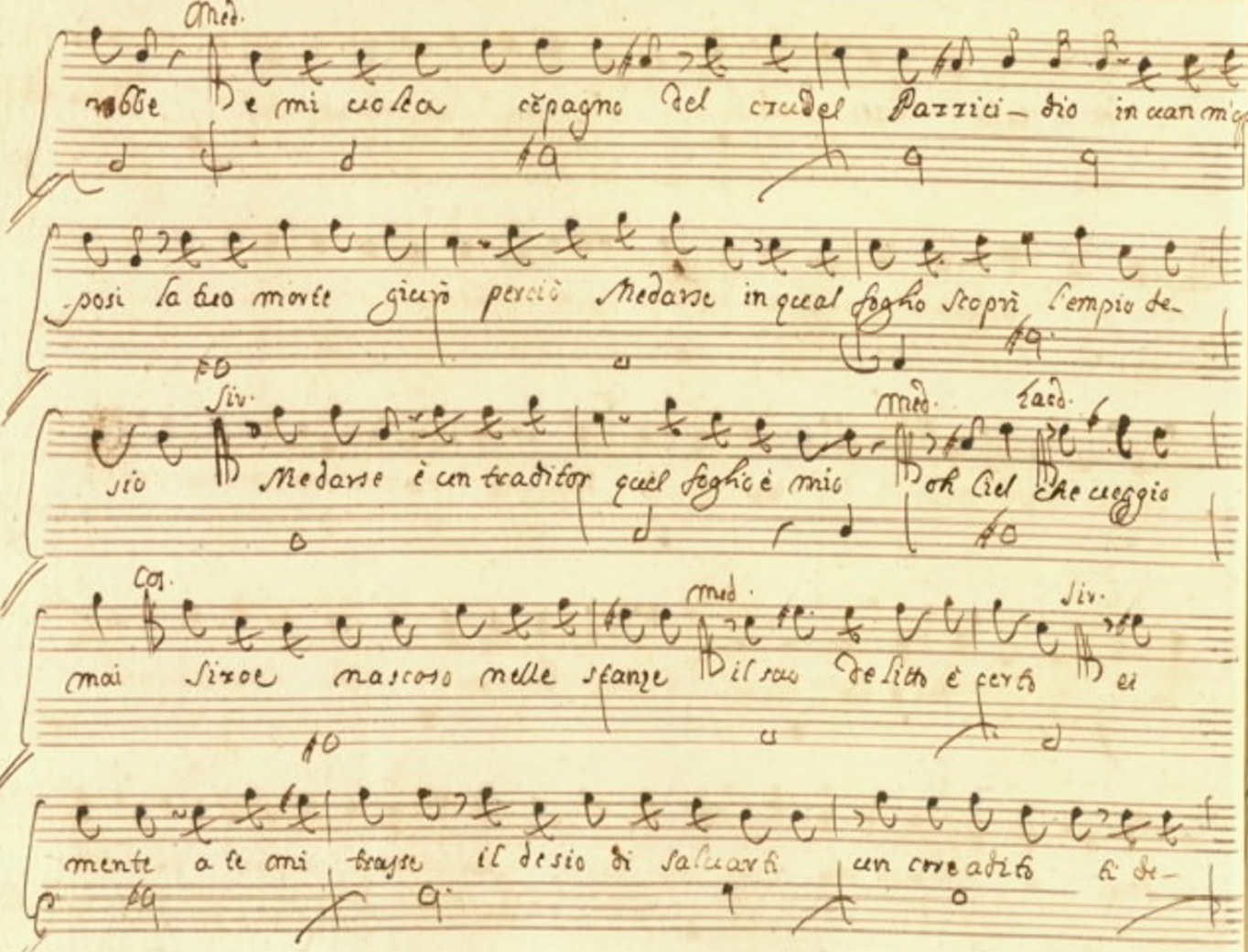
rato perdona al tradi-tor basti che salui siano i tuoi

giorni ah nõ uoler nel sangue di questo reo contaminar la

mano chi t'insidia è tuo figlio e mio Germano Ser. che tormento è tacer

Cos. Med. Laed.

sorgi a Medarse chi l'arcano scopri fui si roe istesso chi il crede



Med.

robbe e mi uolea cẽpagno del crudel Parrici- dio in uan m'op-

posi la tua morte giurò perciò Medarse in qual foglio scoprì l'empio de-

Sir. Med. Lad.

sio Medarse è un traditor quel foglio è mio oh Ciel che ueggio

Cos. Med. Sir.

mai Siroe nascoso nelle stanze il suo delitto è certo ei

mente a te mi trasse il desio di saluarti un core adito ti de-

si- dera estinto e sei tradito

Scena XIII.

Emira sotto nome d'Idaspe e detti

Emi. Chi tradisce il mio Re per sua difesa ecco il braccio ecco l'armi

Sir. Solo Idaspe mancaua à tormentarmi

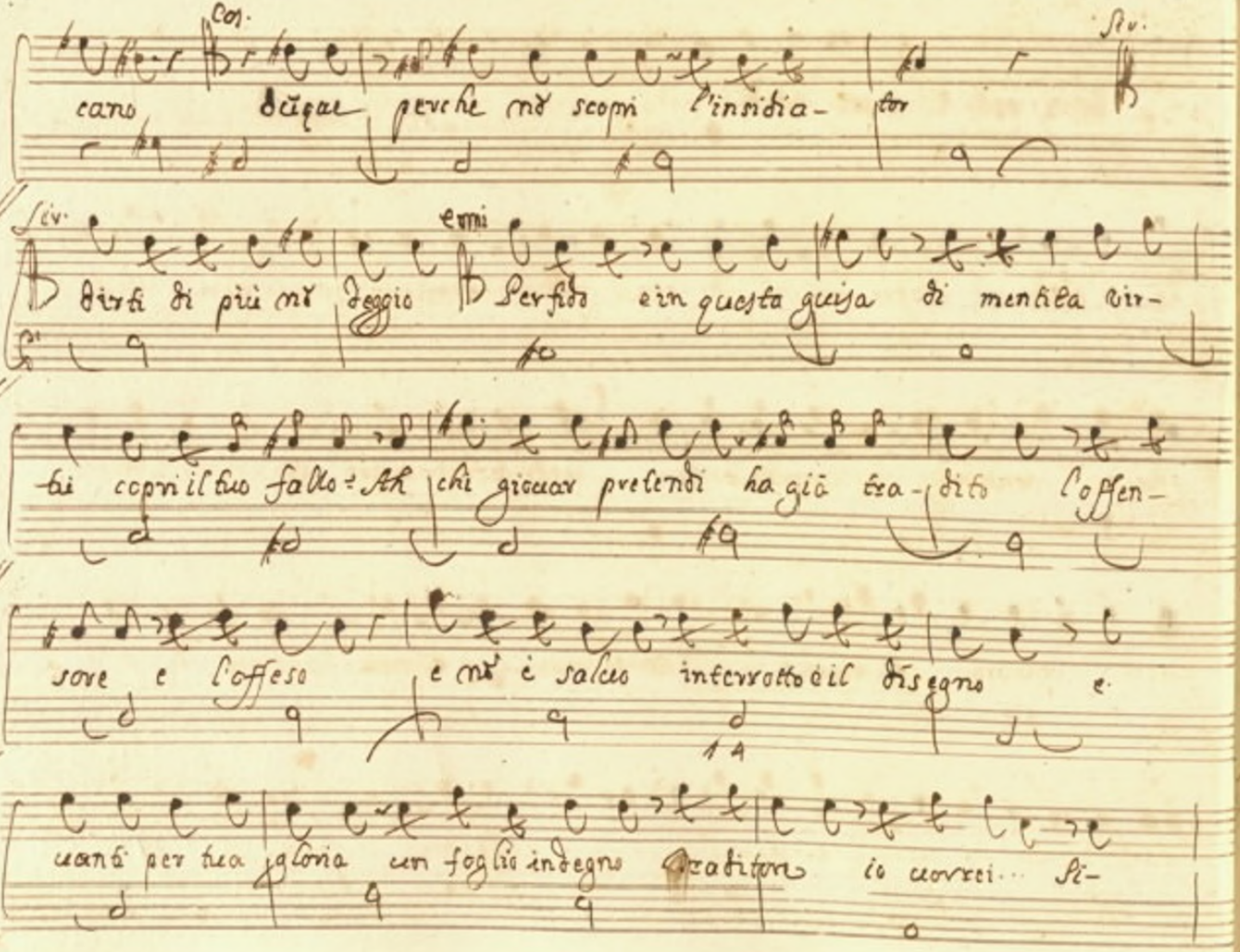
Cos. uedi amico a qual pena mi serba il ciel

Fad. che inaspettati euenti

Em. d'onde l'auiso è noto il reo

Cos. Me- darse tutto suelo

Sir. il germano t'inganna Idaspe io palesai l'ar-



Cos. Sir.

cano dunque perche nō scopri l'insidia- tor

Sir. Ermi

dirti di più nō deggio Perfido e in questa guisa di mentita vir-

tù copri il tuo fallo = Ah chi giouar pretendi ha già tra- dito l'offen-

sore e l'offeso e nō è saluo interrotto è il disegno e

uanti per tua gloria un foglio indegno traditore io uorrei... Si-

gnor se sdegni miei perdon ti chiedo è il mio dover che parla per-

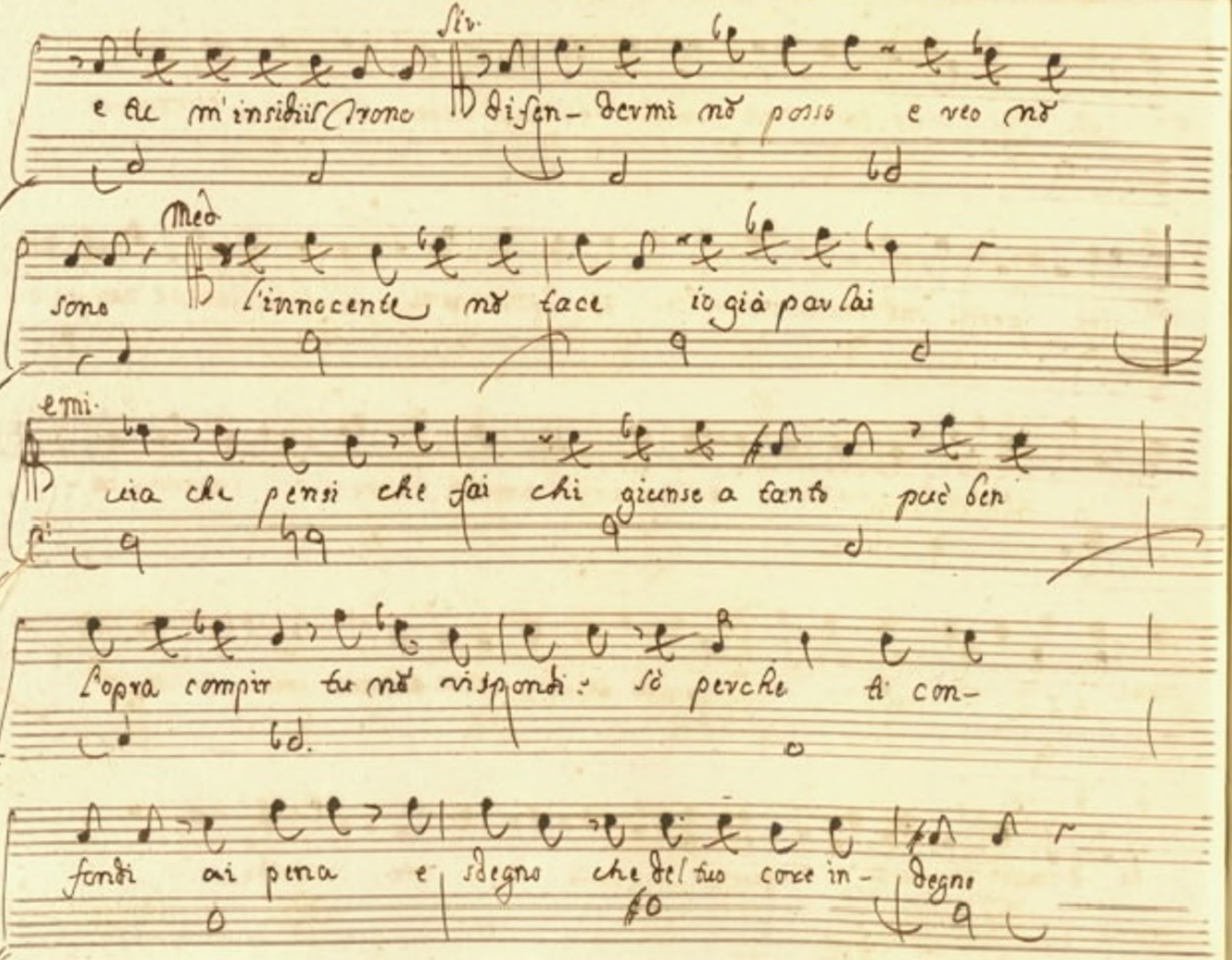
che son fido al Padre io nõ rispetto il figlio è mio proprio interesse il tuo pe-

Laod. Cos.

riglio che ardir quãto ti deggio amato Gaspe impara in-

grato impara egli è straniero tu sei mio sãgue il mio favore a lui a

te donai la vita e pure i ingrati ei mi difende



Sir.

e tu m'insidiis trono difen- dermi nõ posso e reo nõ

Med.

sono l'innocente nõ tace io già parlai

emi.

uia che pensi che fai chi giunse a tanto può ben

l'opra compir tu nõ rispondi: sò perche ti con-

fondi ai pena e sdegno che del tuo core in- degno

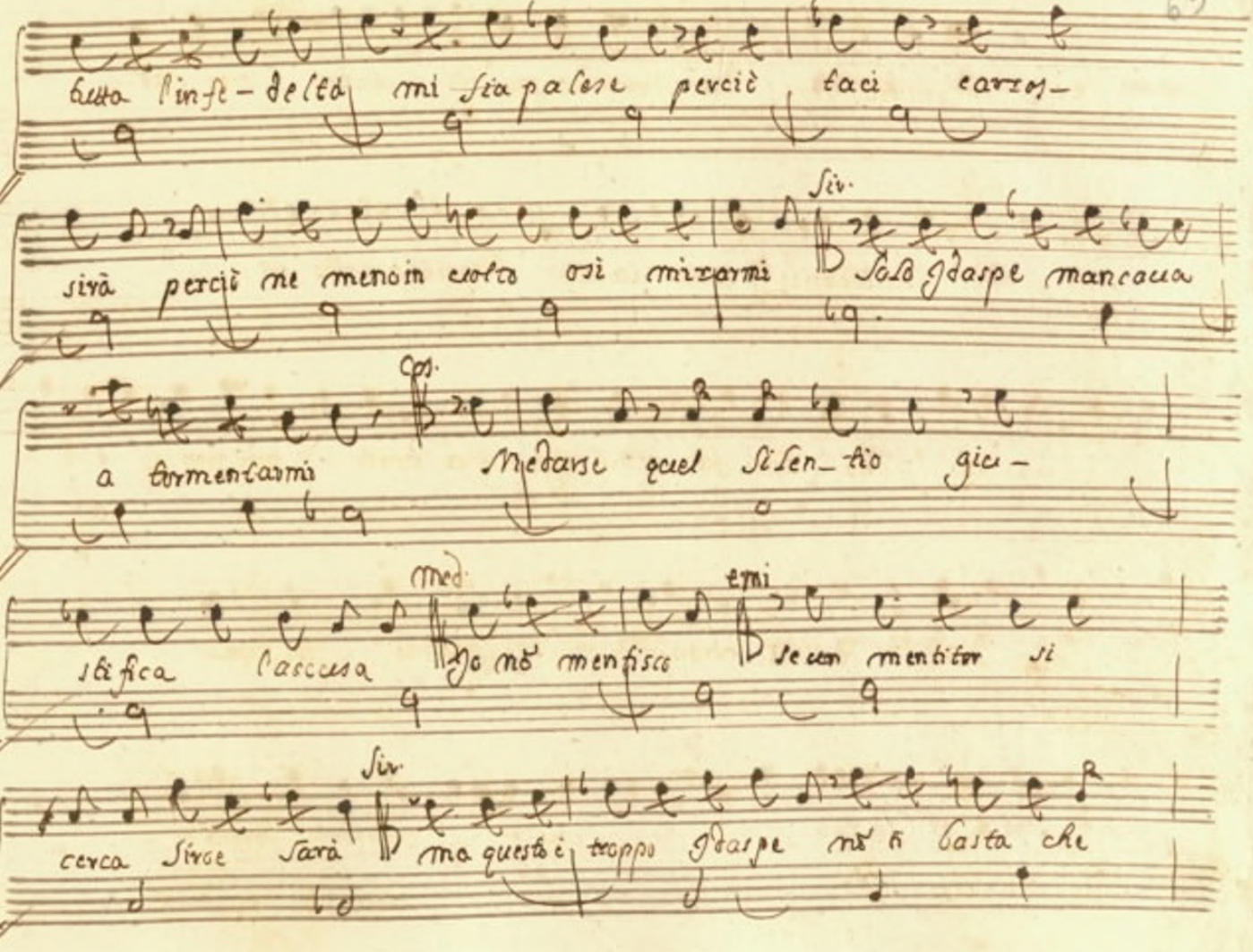
tutta l'infe-deltà mi sia palese perciò taci carros-

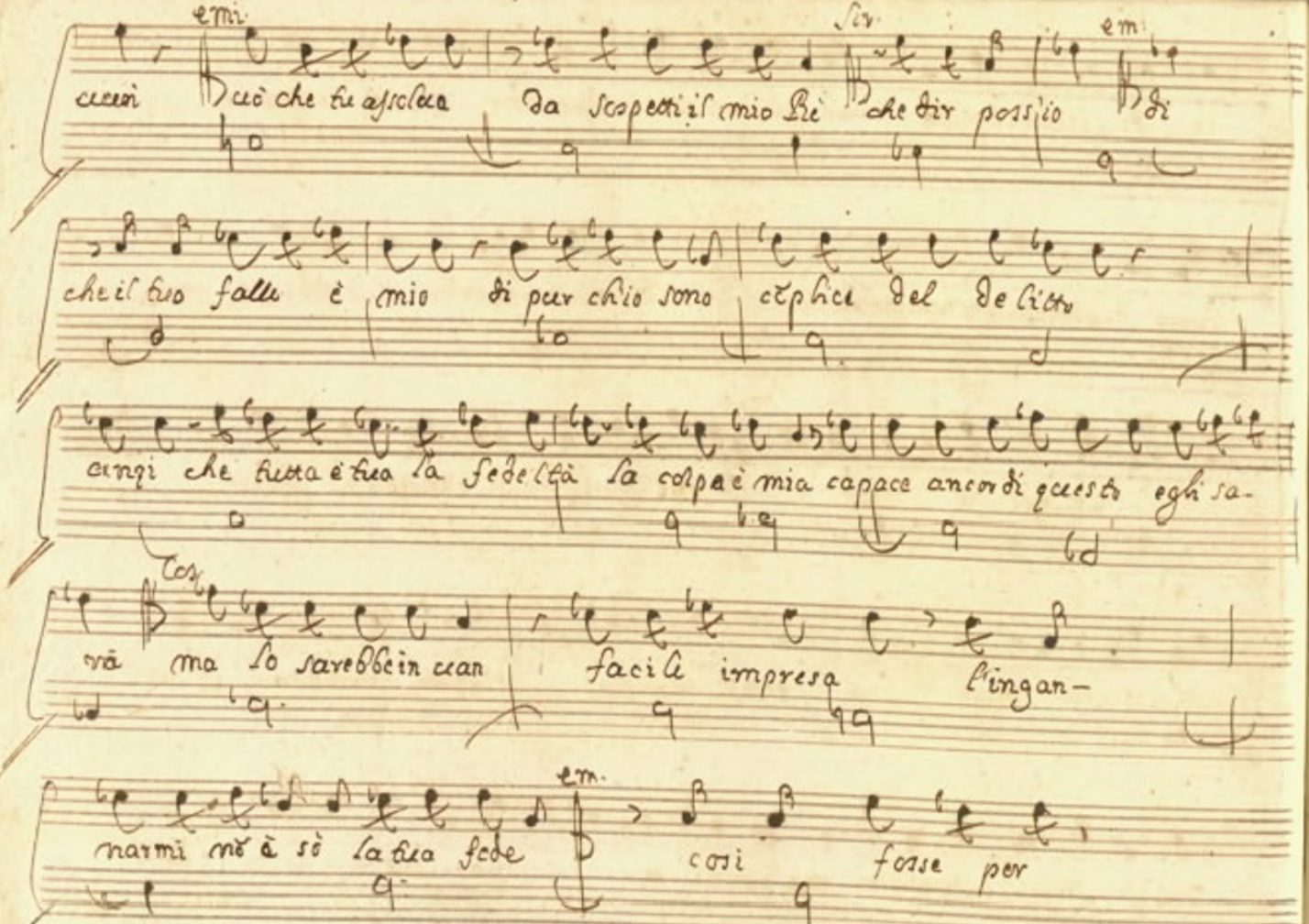
sirà perciò ne meno in volto osi mirarmi Sir. Solo Idaspe mancava

a tormentarmi Cos. Medarse quel silen-tio giu-

stifica l'accusa Med. Io nō mentisco Emi. se un mentitor si

cerca Siroe sarà Sir. ma questo è troppo Idaspe nō ti basta che





emi. Sir. em.

cuori Può che tu assolva da sospetti il mio Re che dir poss'io di

che il tuo fallo è mio di pur ch'io sono cõplice del delitto

anzi che tutta è tua la fedeltà la colpa è mia capace ancor di questo egli sa-

Cos.

rà ma lo sarebbe in cuan facile impresa l'ingan-

em.

narmi nõ è sò la tua fede così fosse per

Cos.

te di Siroe il core Io sò che un tradi- tore ei nõ pro-

Sir.

cura di- fesa nel perdono difen- dermi nõ

Med.

posso e reo nõ sono nõ è reo chi niega al Padre

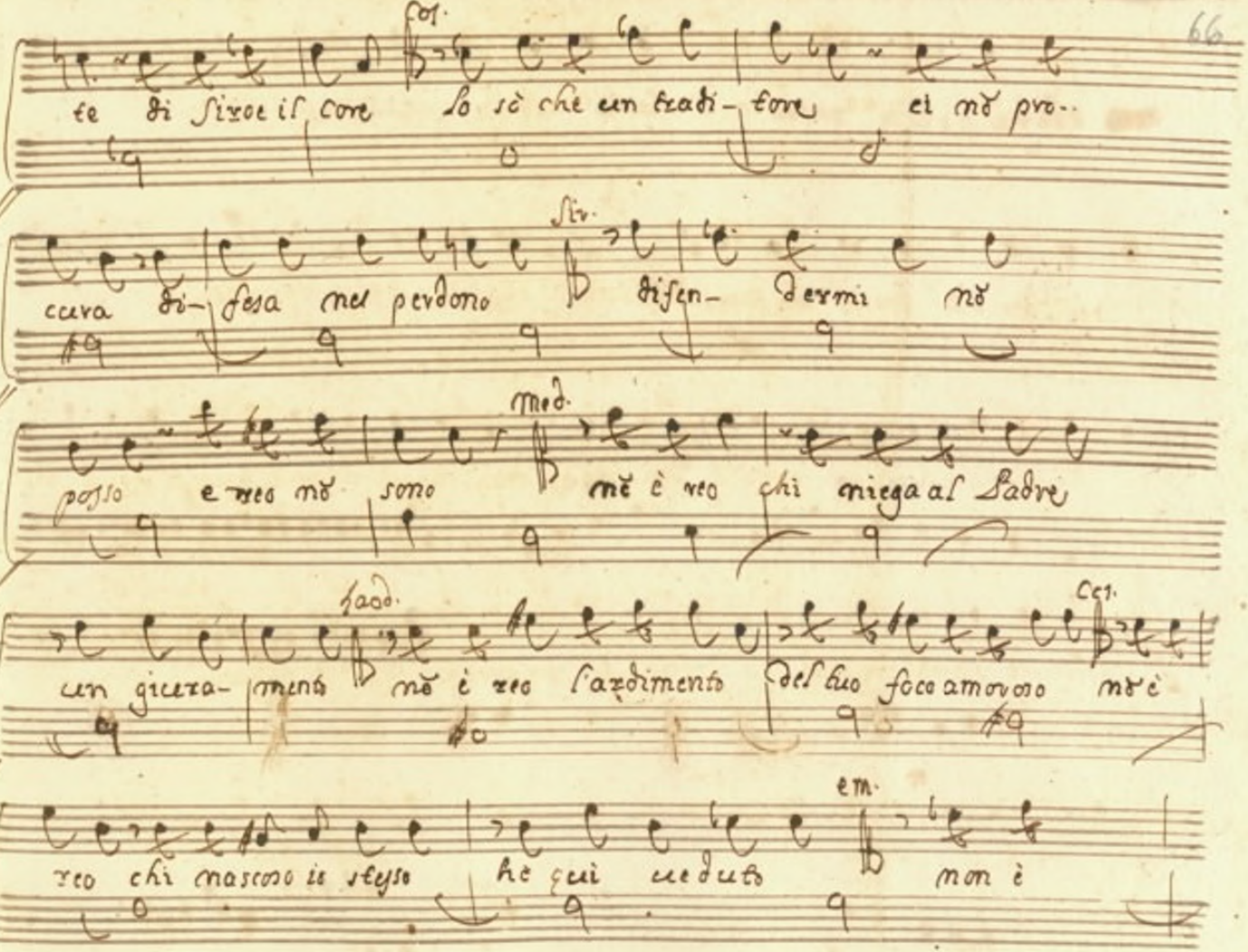
Laod.

un giura- mento nõ è reo l'ardimento del tuo foco amoroso nõ è

Cos.

reo chi nascoso io stesso hè qui ueduto non è

em.



reo chi hà potuto recar quel foglio e si sgomenta e

Sir.

tace quando secoio ragiono tutti reo mi ueolete e reo nõ sono

Siegue Aria

Bass

fo. dol. dol.

dol.

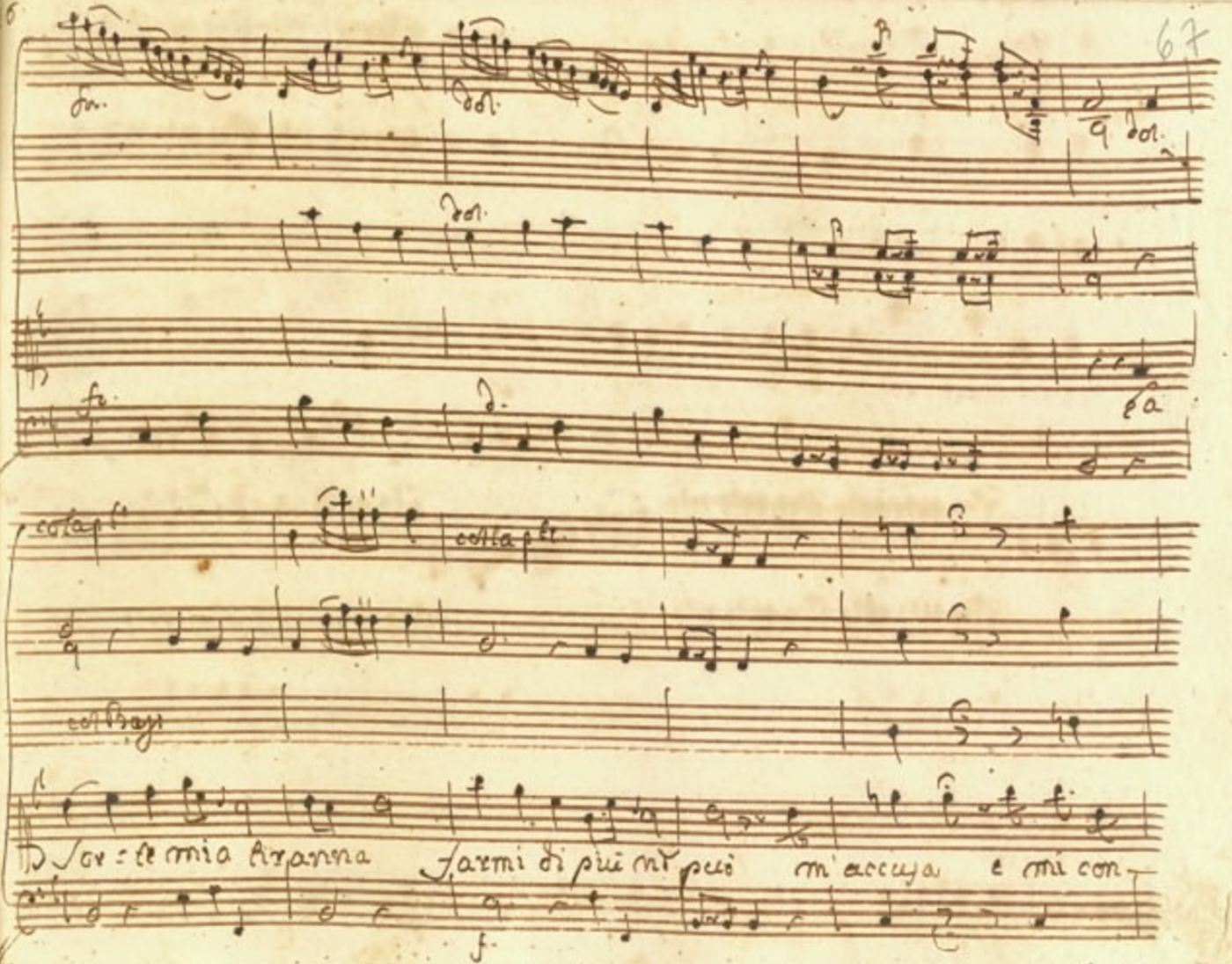
fo. d. la

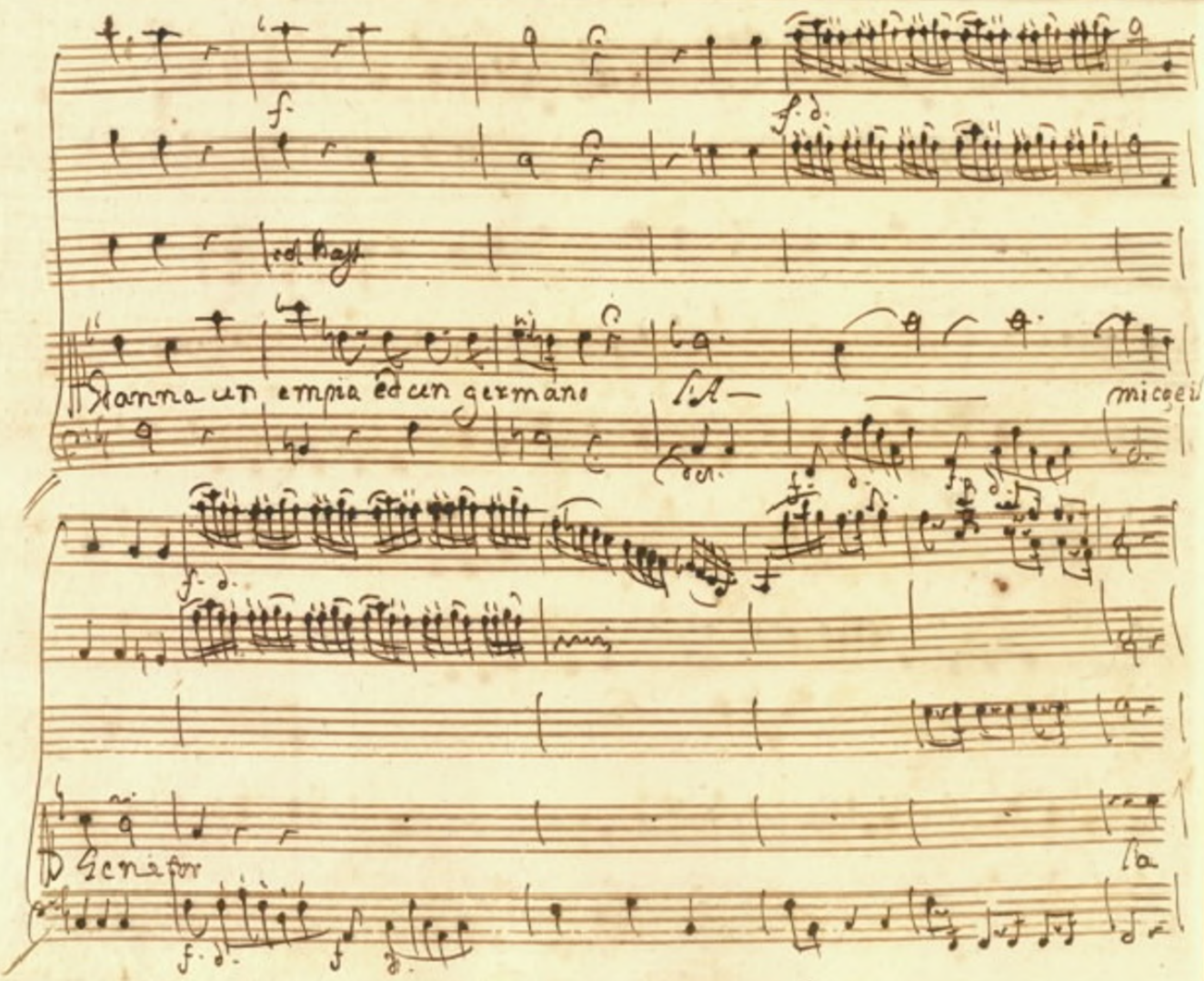
colla pte. colla pte.

col Bass

Sor=te mia tiranna farmi di più nō può m'accusa e mi con-

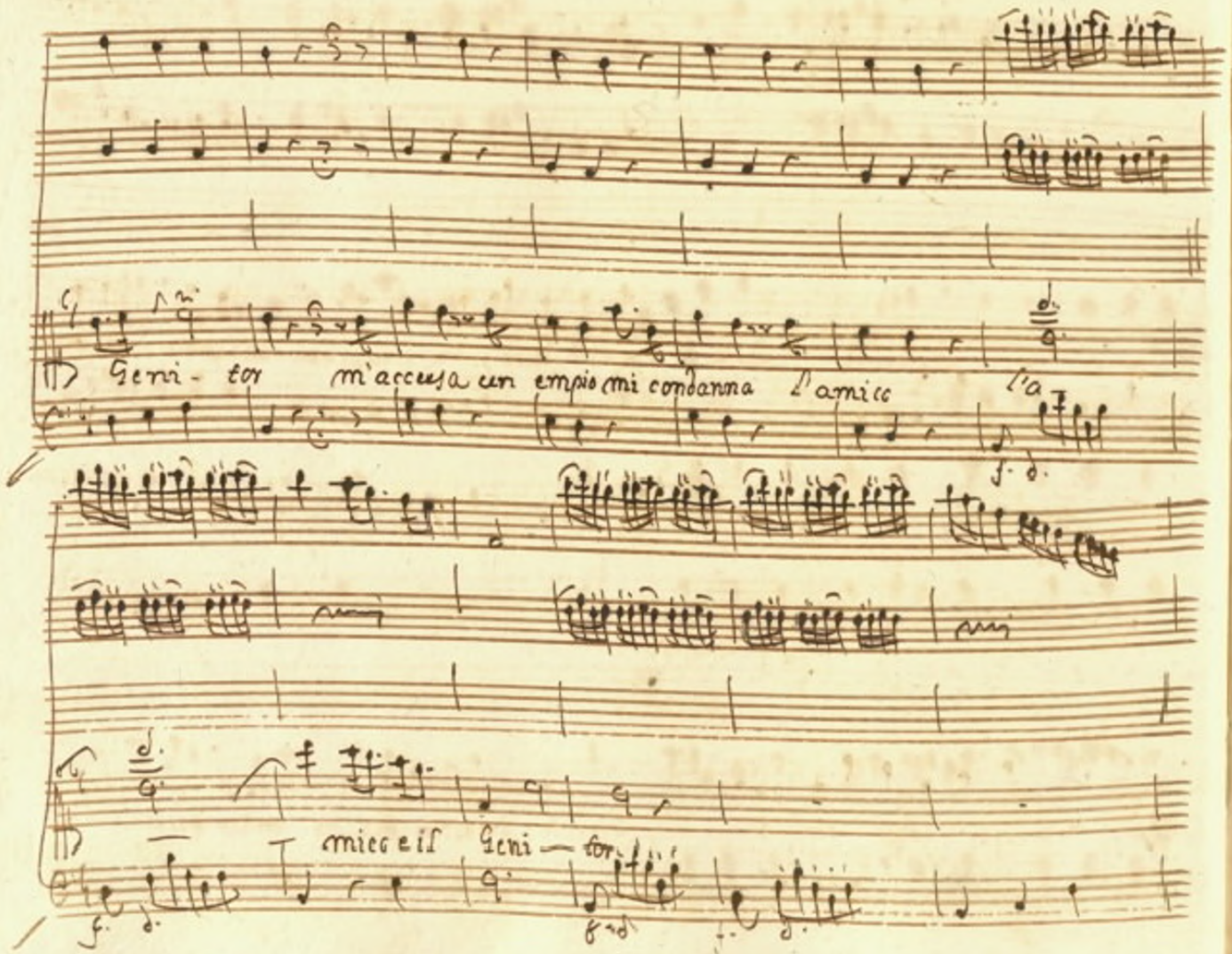
f.

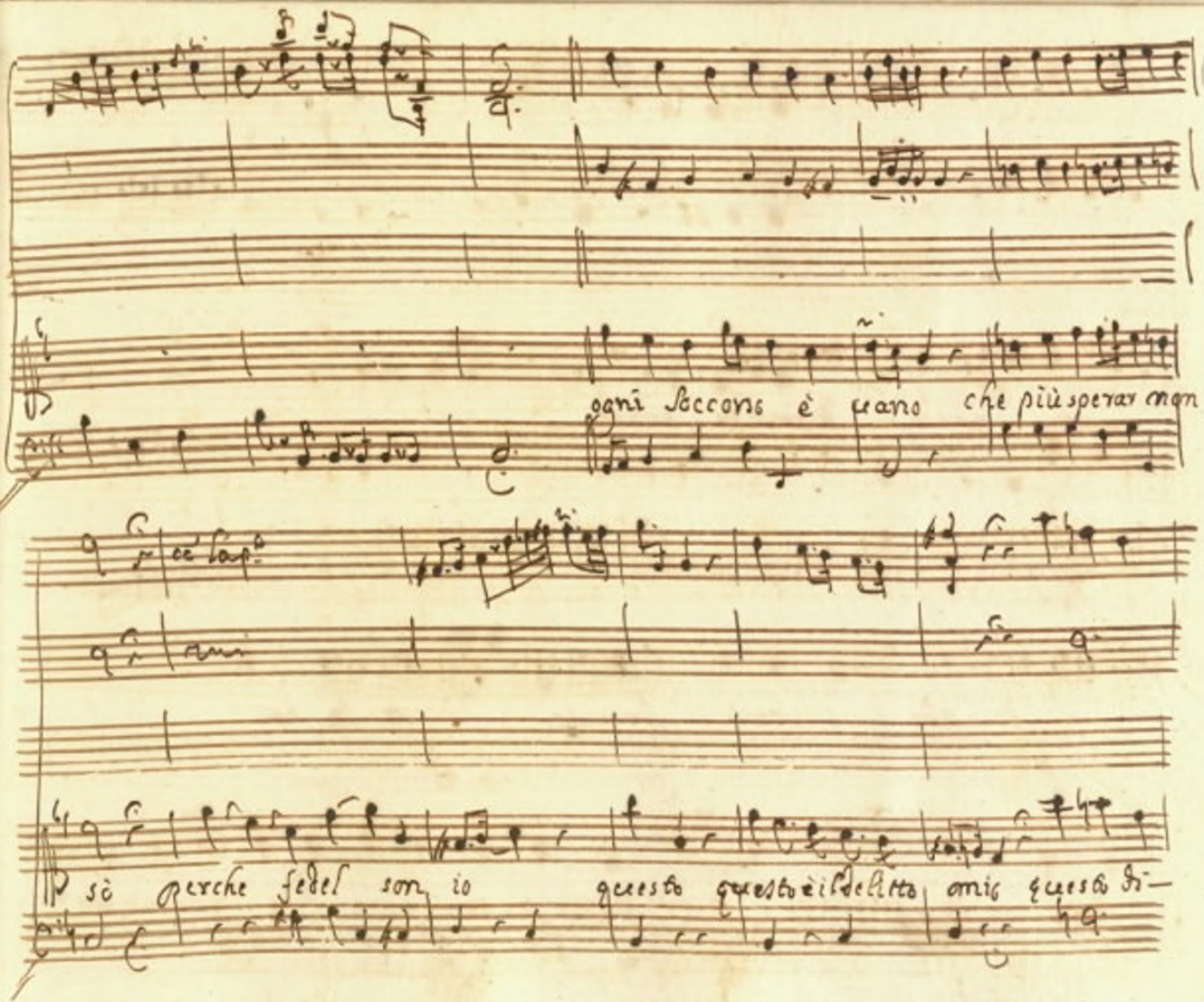


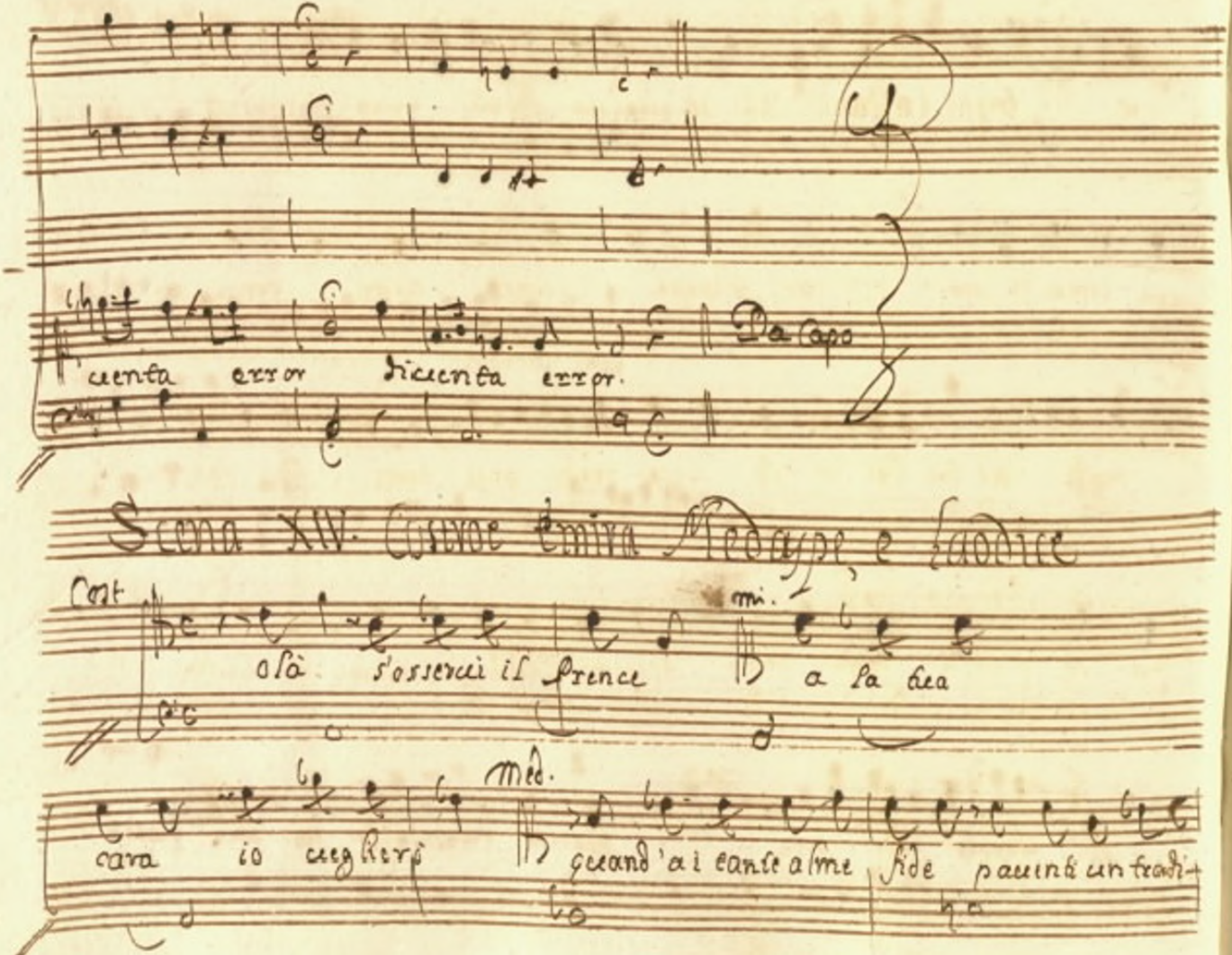

Danna un empia ed un germano
l'A—
mi cogli
Genitor
la

sor- te mia tiranna farmi di più nõ può m'accusa e mi condanna mi con-

dan — — — na Pa- mico e il


Geni - tor m'accusa un empio mi condanna l'amico l'a
mico e il Geni — tor


ogni soccorso è vano che più sperar non
Io sò perche fedel son io questo questo è il delitto mio questo di-



cuenta error dicuenta error.

Da capo

Scena XIV. Costroe Emira Medaspe, e Laodice

Cost.

olà s'osservi il Prence

mi.

a la tua

cara io vegliero

Med.

quand'ai tante alme fide pauenti un tradi-

Lacd. Cos. emi.

tor troppo t'affanni chi sà qual sia fedele e qual m'inganni e

Cos.

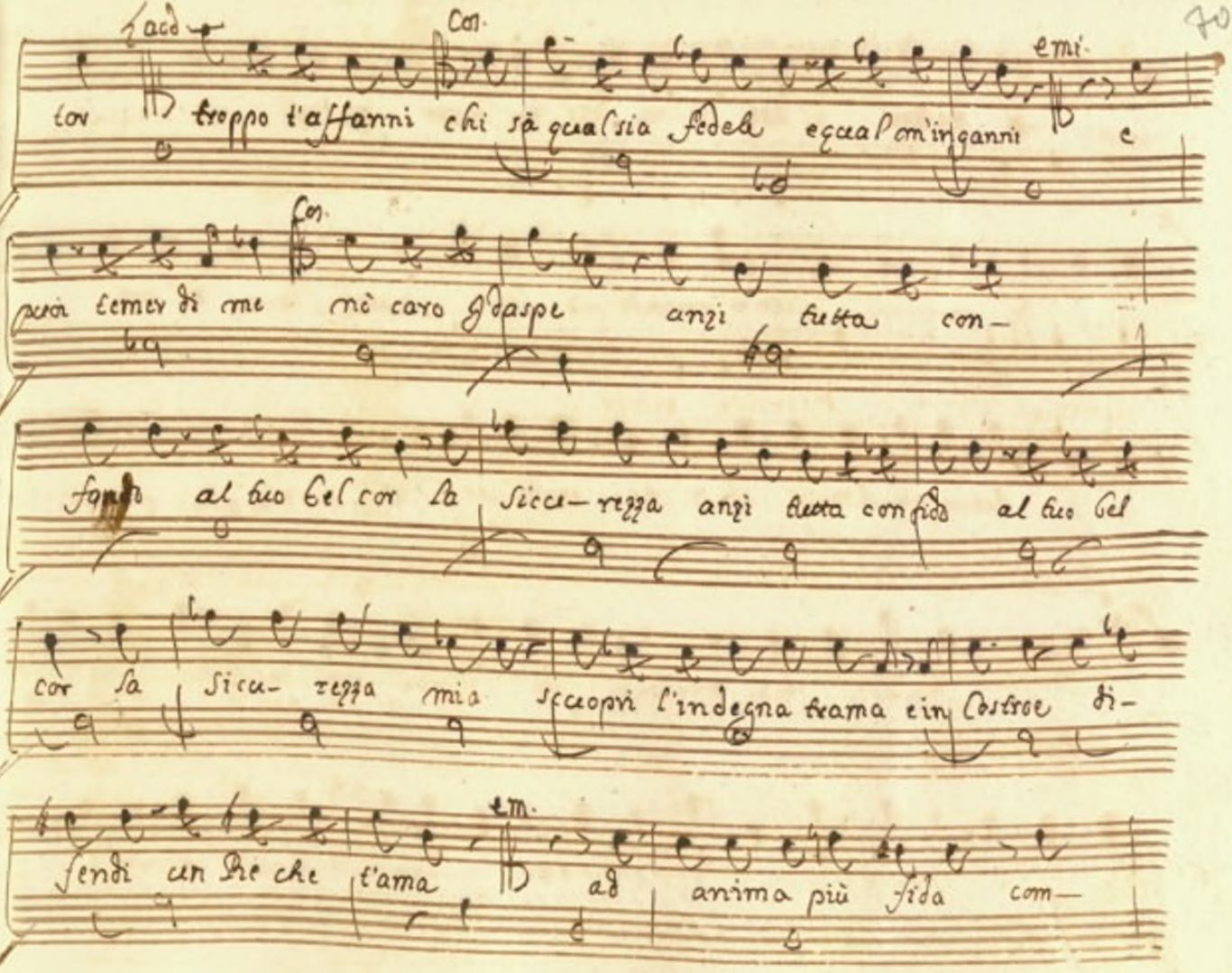
puoi temer di me nò caro Gdaspe anzi tutta con-

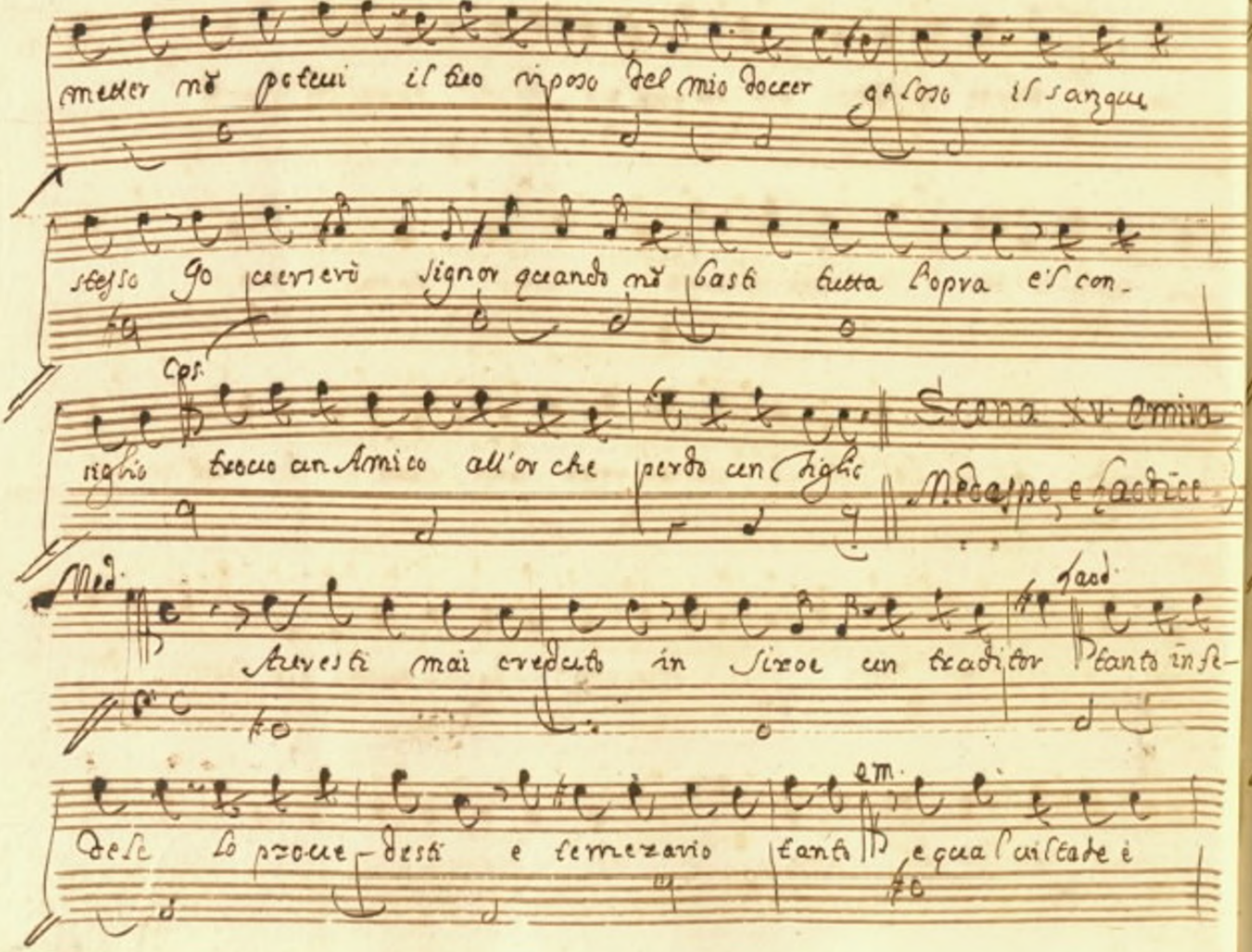
fondo al tuo bel cor la sicu-rezza anzi tutta confido al tuo bel

cor la sicu-rezza mia scuopri l'indegna trama e in Costroe di-

em.

fendi un Re che t'ama ad anima più fida com-





metter nõ potevi il tuo riposo del mio dover geloso il sangue

stesso Go cercherò signor quando nõ basti tutta l'opra e'l con-

Cos.

siglio trovo un Amico all'or che perdo un figlio

Scena XV. Emira

Medaspe, e Laodice

Med.

Avresti mai creduto in Sirce un traditor

Laod.

tanto infe-

dele lo provedesti e temerario tanto

em.

e qual viltade è

questa d'insultar chi nõ uede. Alfin dourebbe più rispetto Medarse

ad un Germano a un Principe Laodice nõ sempre deligente e un infe-

Med. Laod. Med.

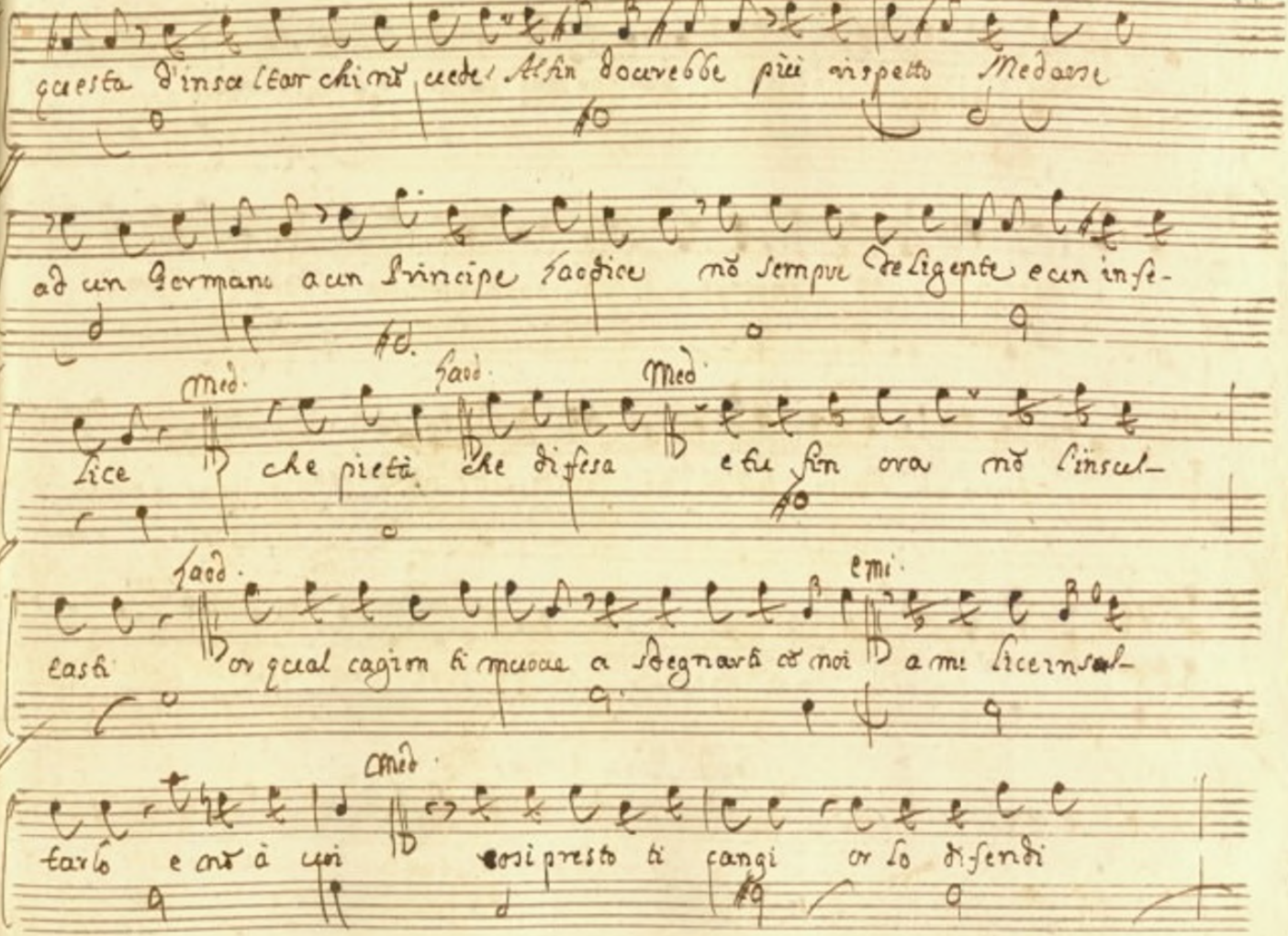
lice che pietà che difesa e tu fin ora nõ l'insul-

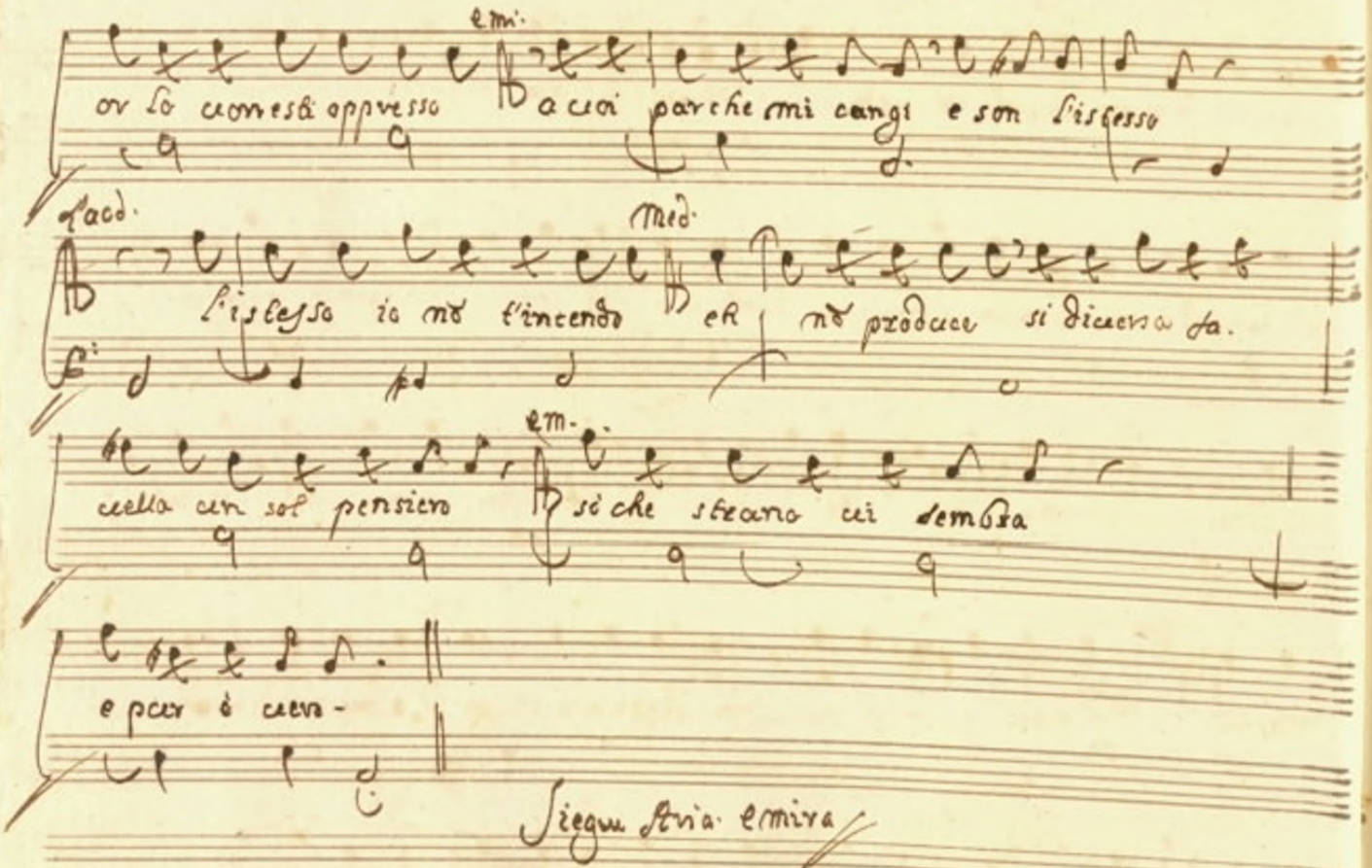
Laod. emi.

tasti or qual cagion ti muoue a sdegnarti cõ noi a mi lice insul-

Med.

tarlo e nõ à uoi cosi presto ti cangi or lo difendi





emi.

or lo ciorresti oppresso a cui par che mi cangi e son l'istesso

Laod. Med.

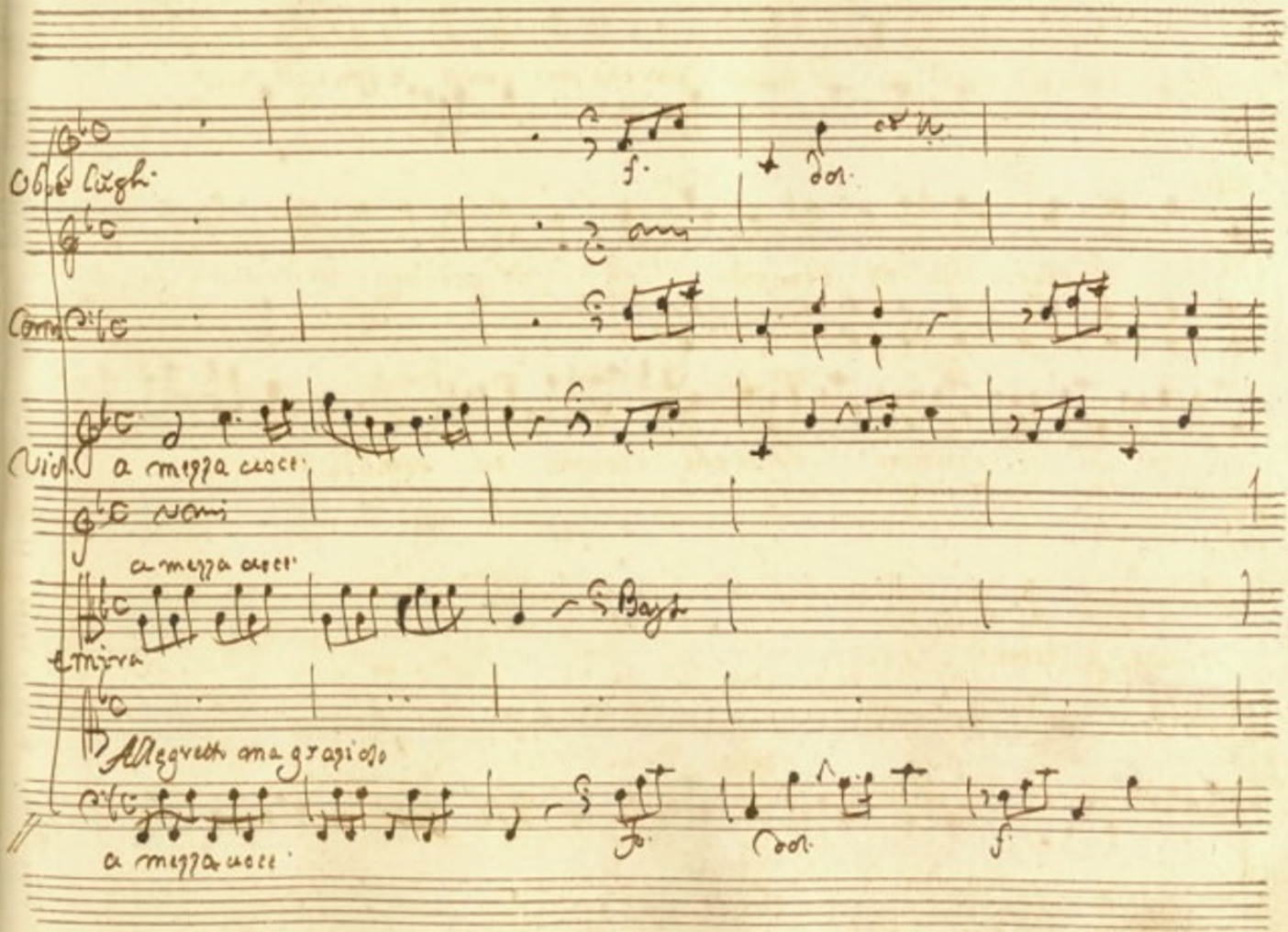
l'istesso io nõ t'intendo eh nõ produce si diuersa fa.

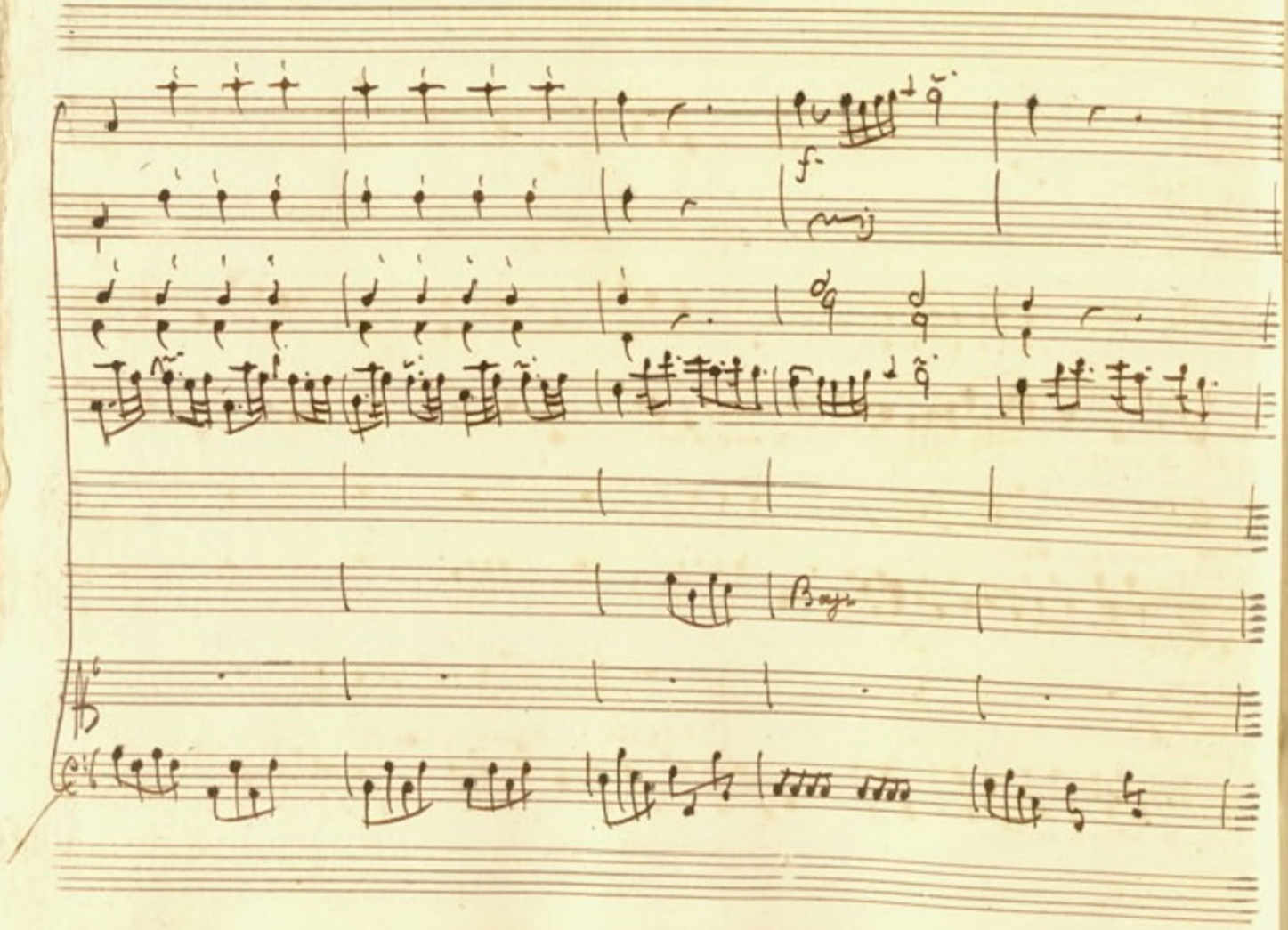
em.

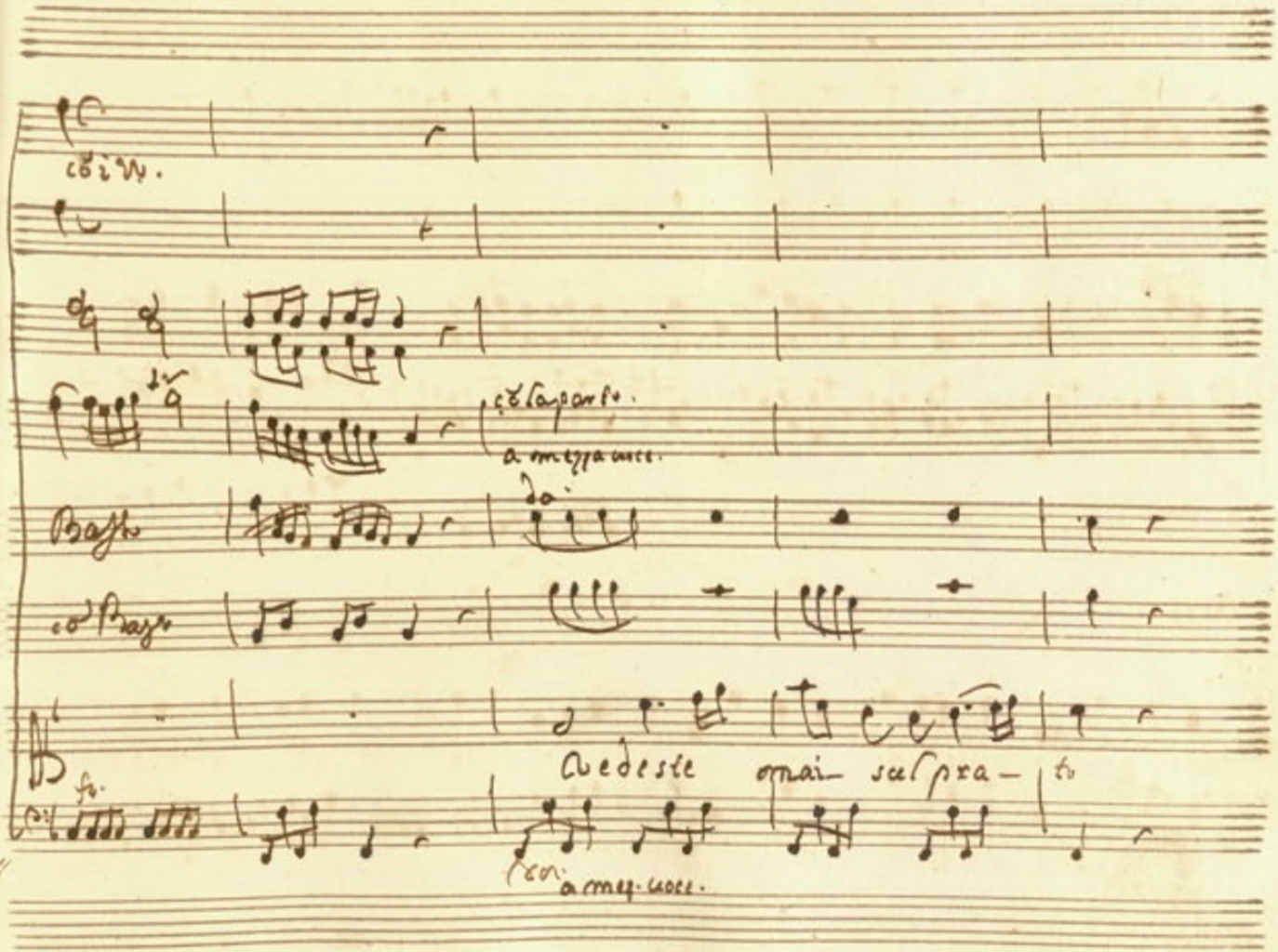
uella un sol pensiero sò che strano ui sembra

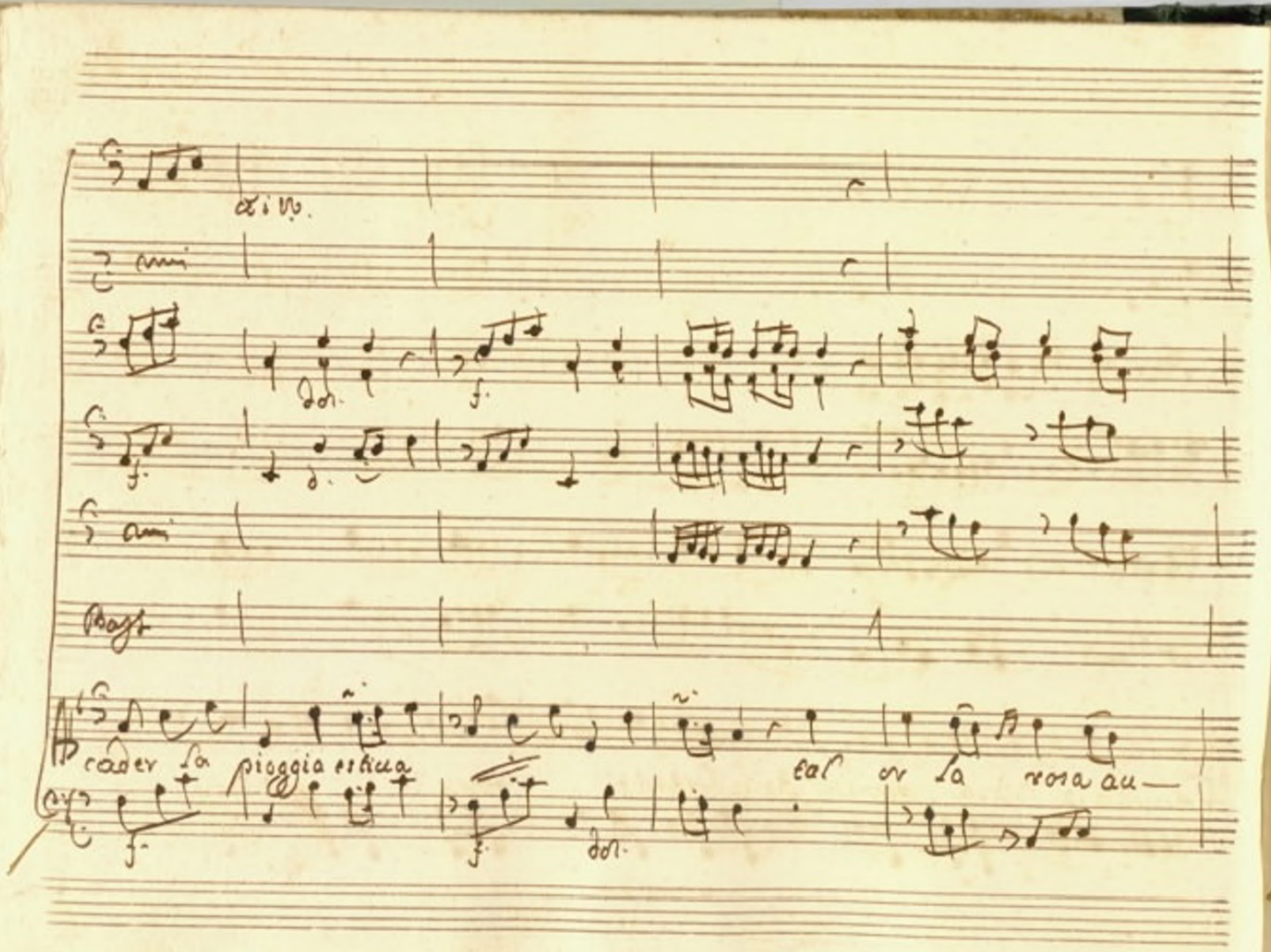
e pur è uero -

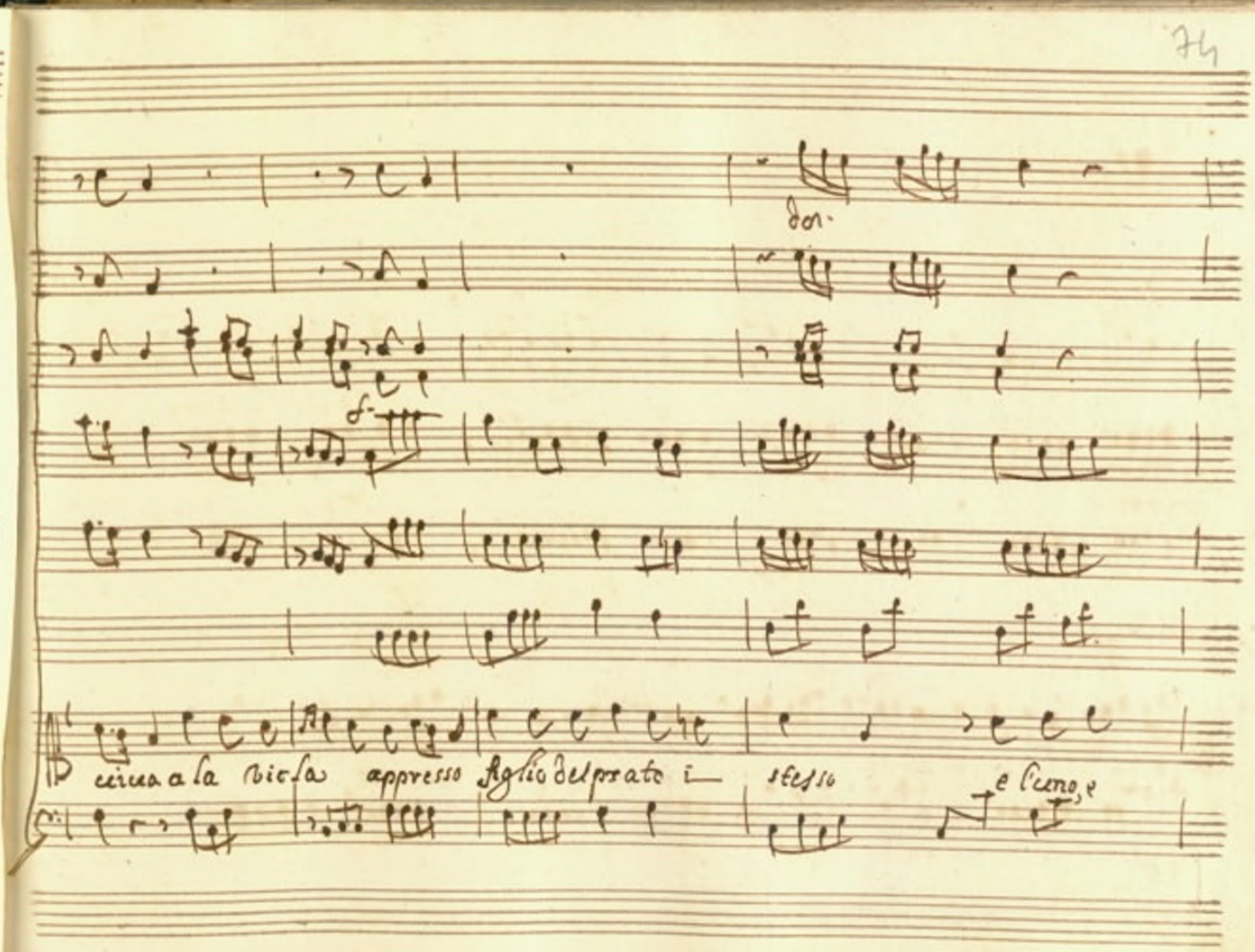
Siegue Aria. emira

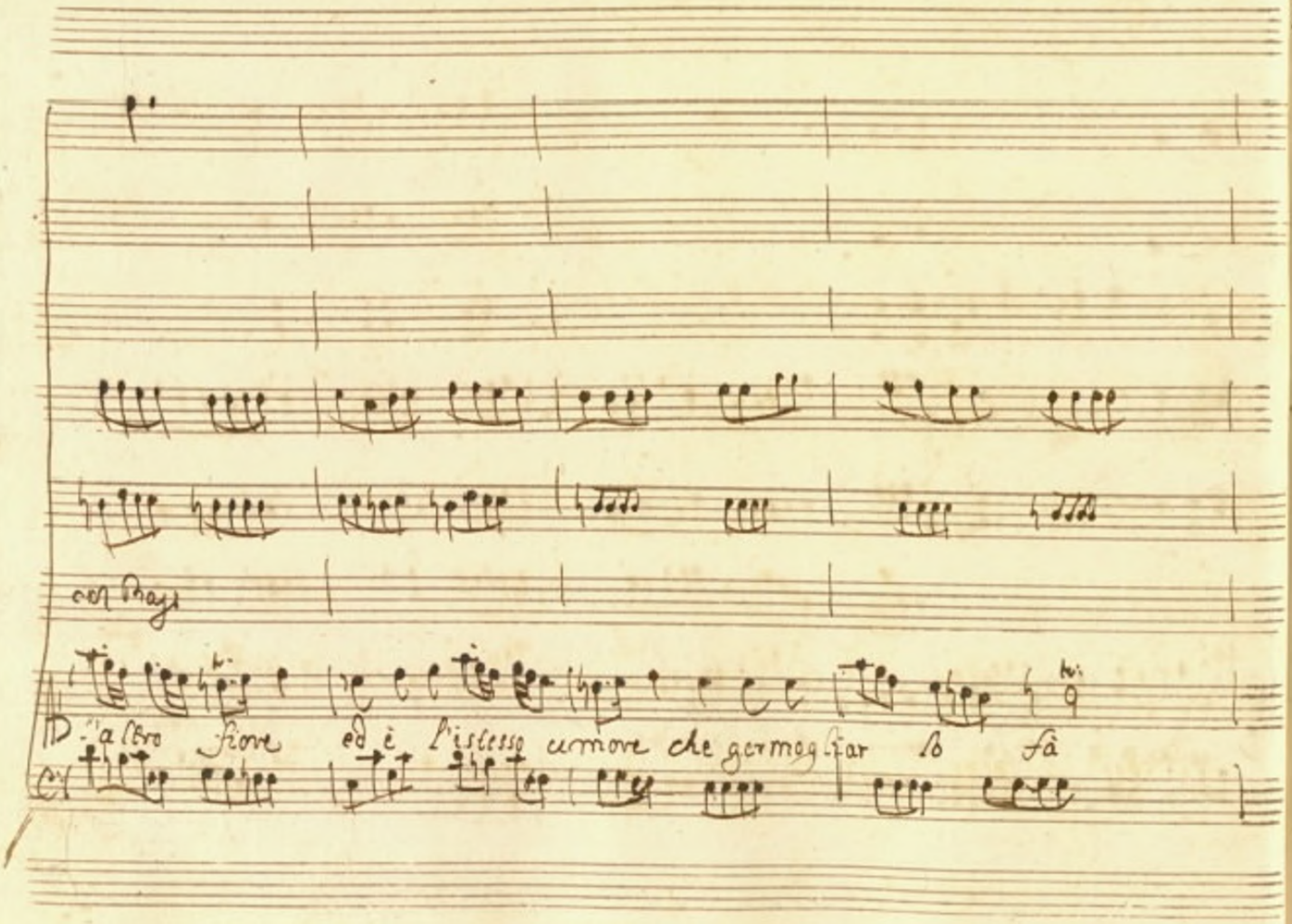

Oboe Lugh.
Corni
Vio.
a mezza voce
a mezza voce
Emira
Allegretto ma grazioso
a mezza voce

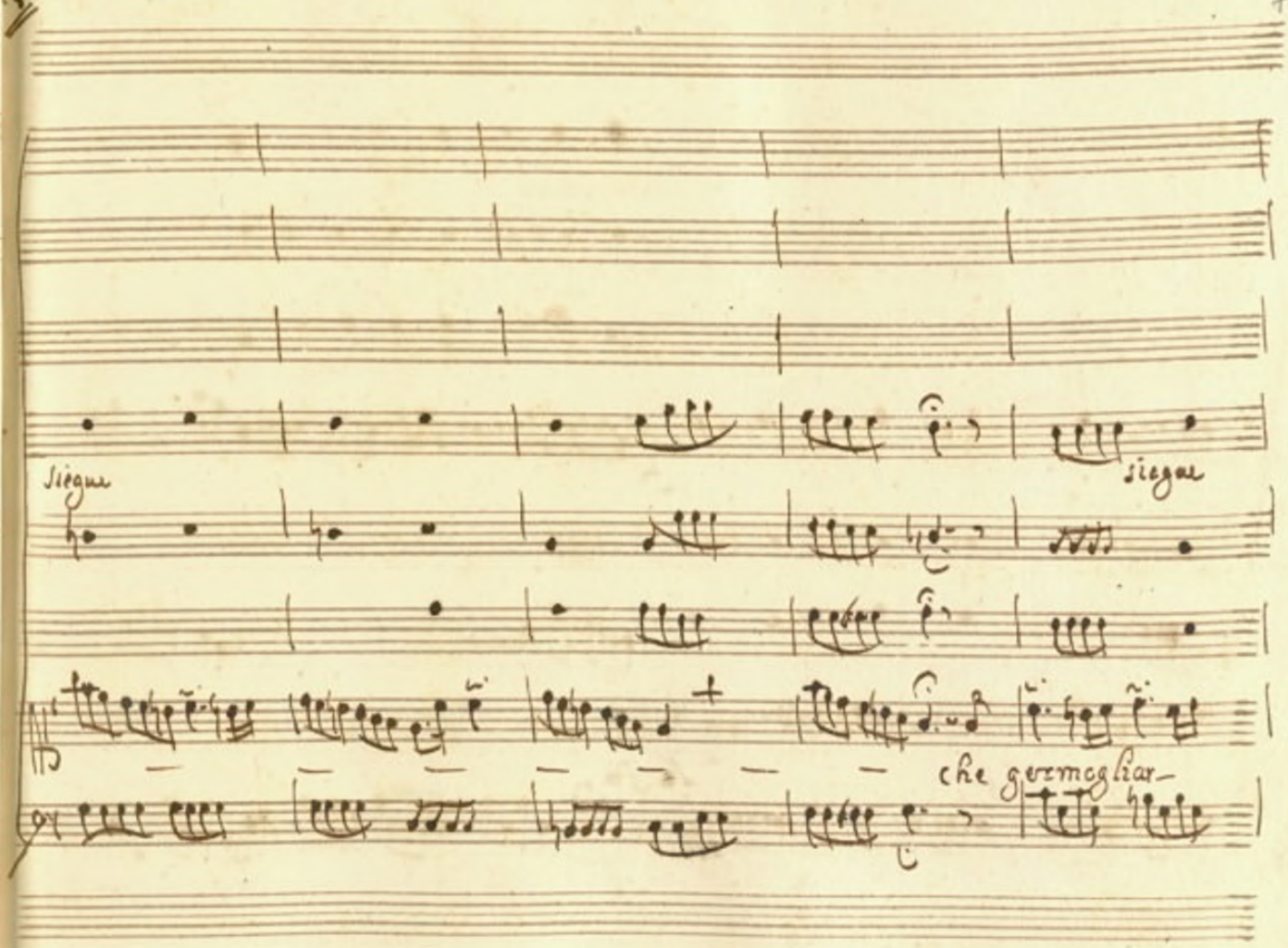

f.
Bass

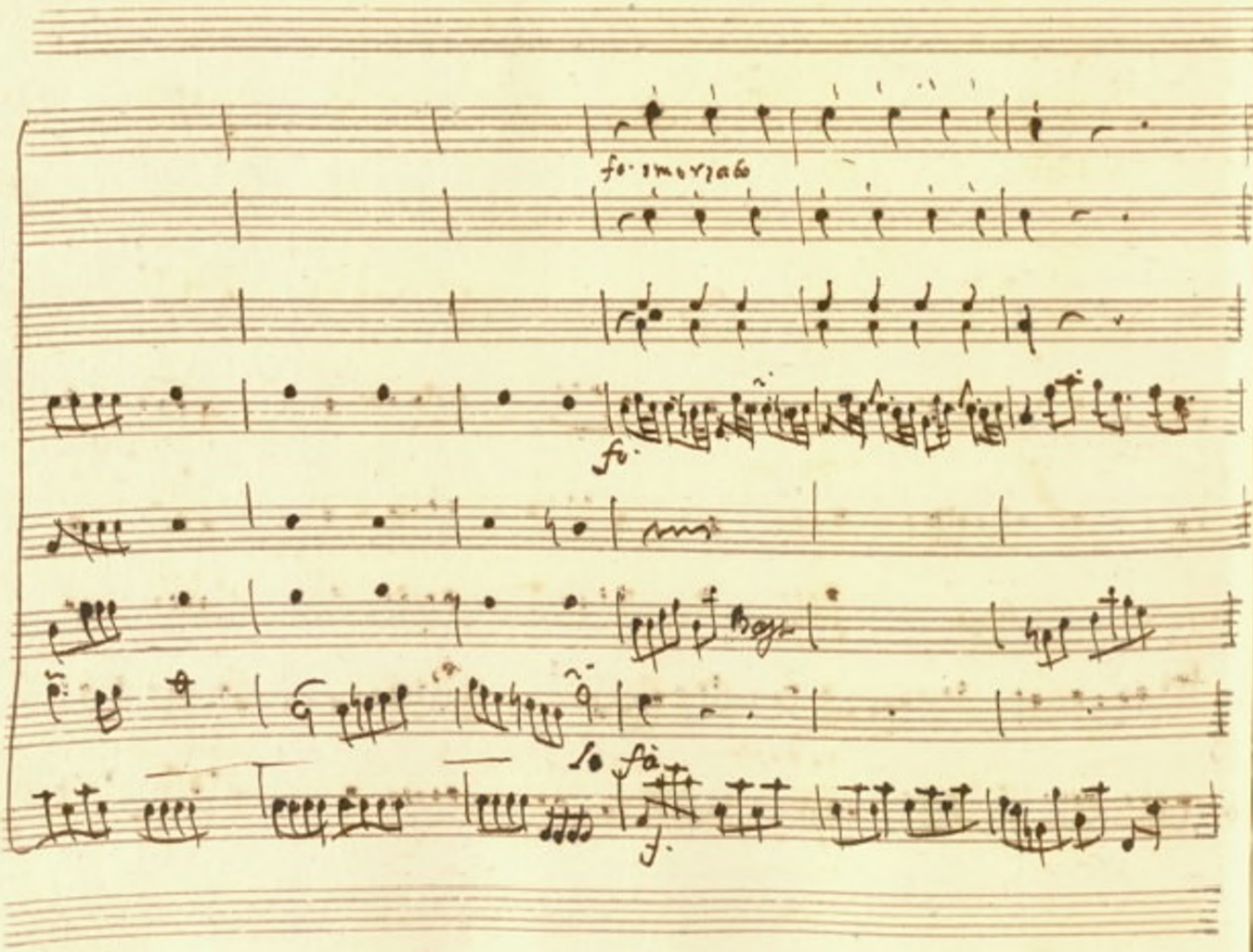

Basso
Vedeste omai sul pra- to

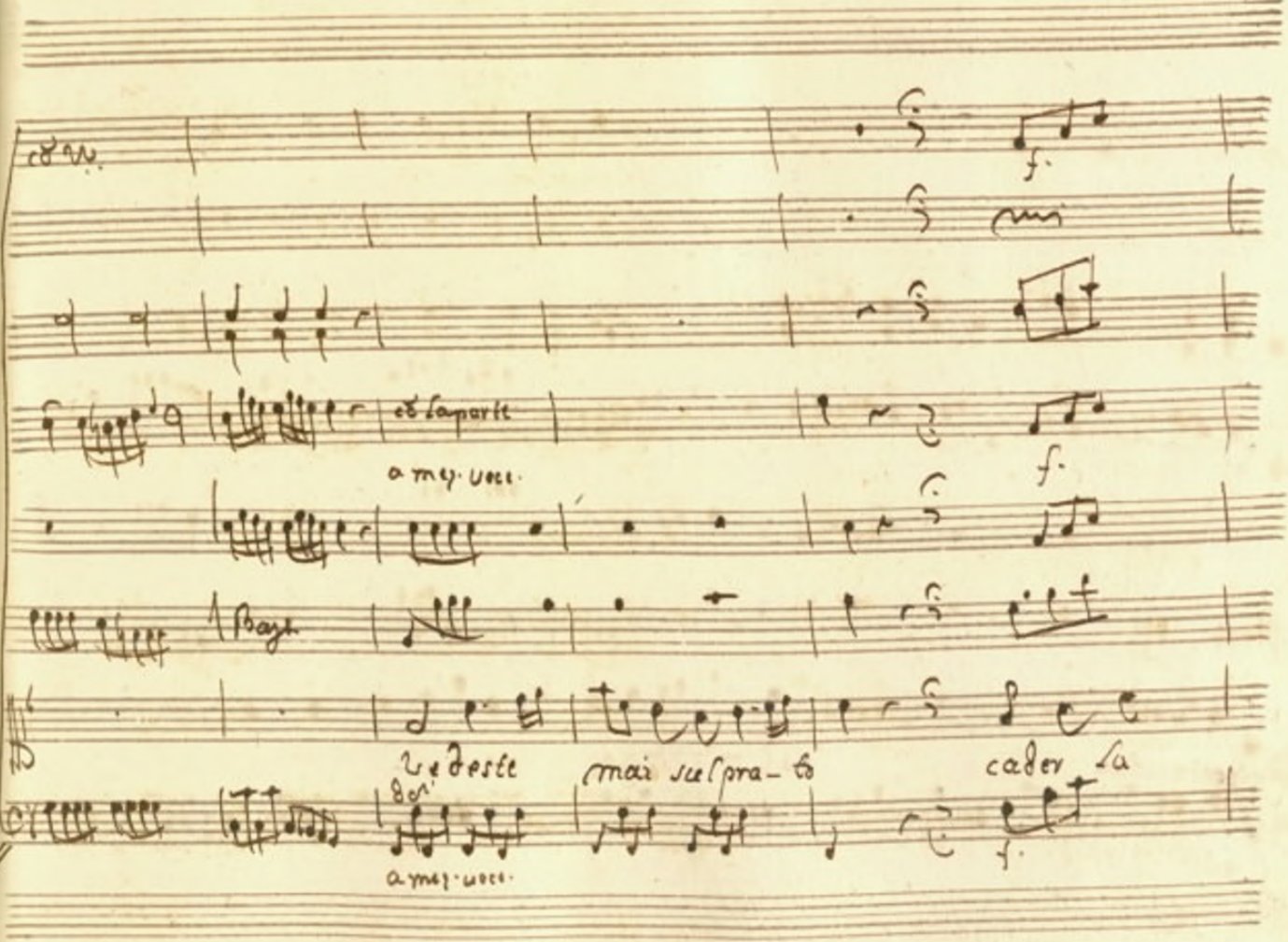

Bass
cader la pioggia estiua
tal or la rosa au—

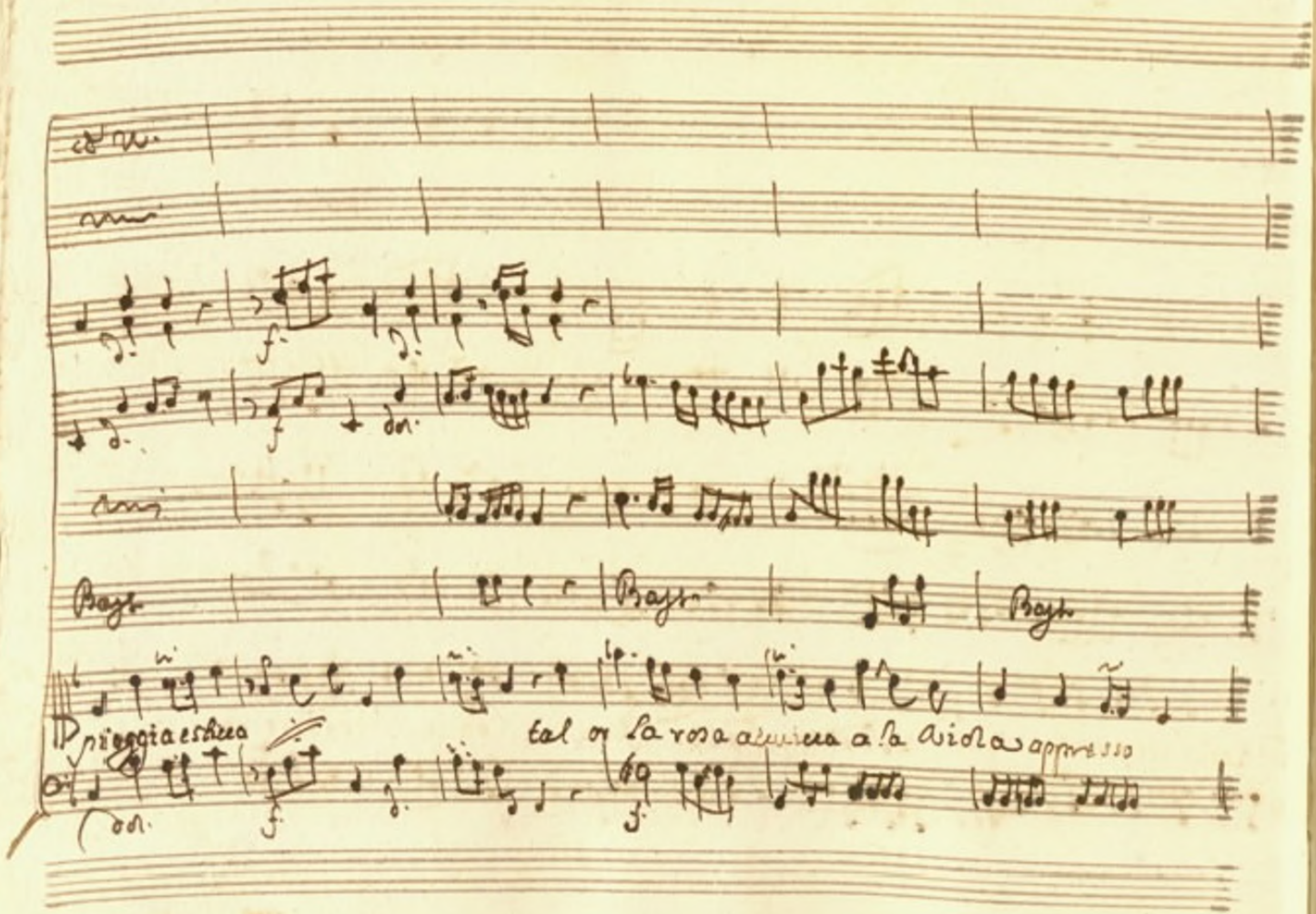

dol.
cicua a la viola appresso figlio del prato i stesso
e l'uno, e

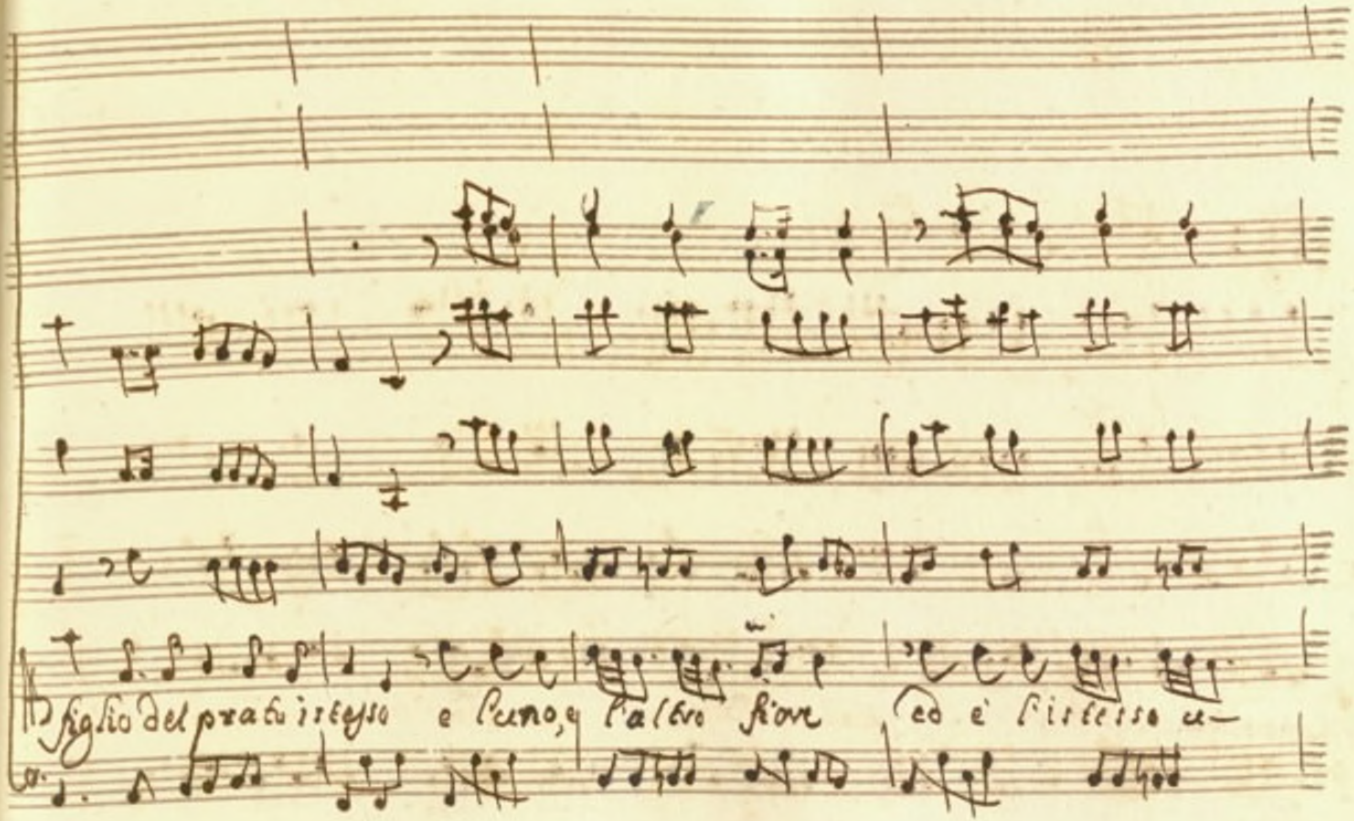

D'altro fiore ed è l'istesso amore che germogliar lo fà

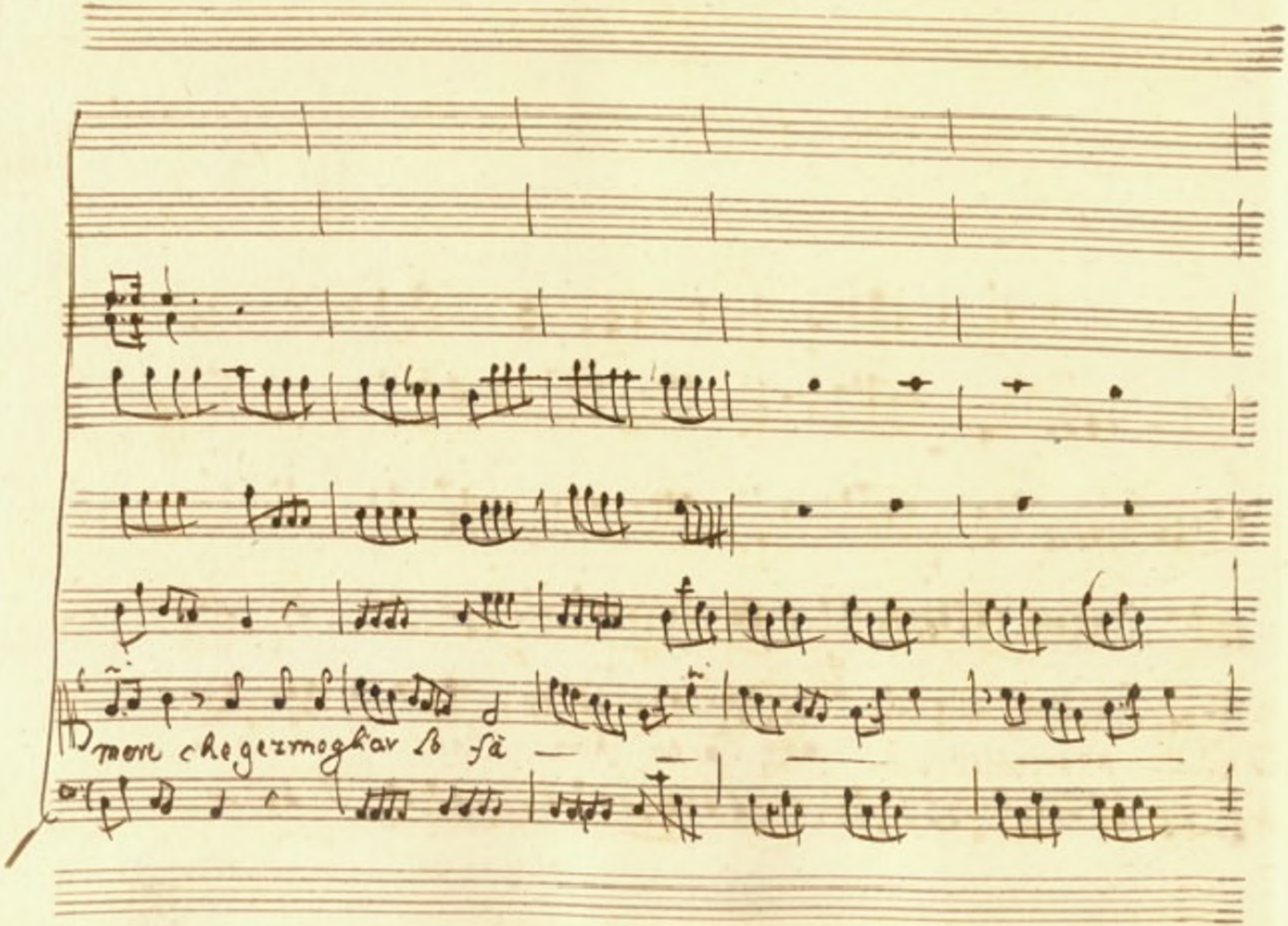

Siegue
siegue
che germogliar-


fo smorzato
fo
Bass
lo fà
f

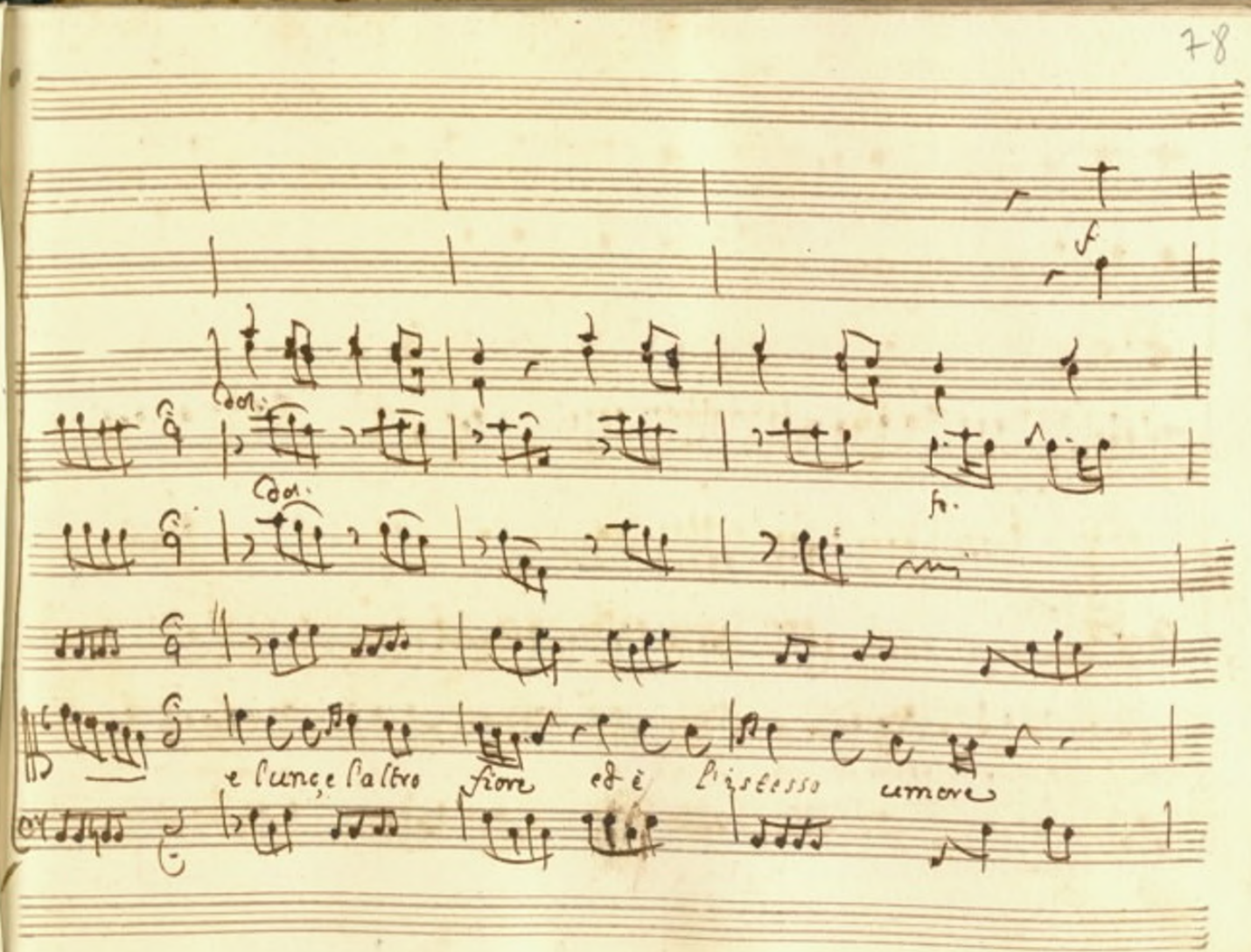

f.
cō la parte
a mez. voce.
f.
1 Bass.
Vedeste mai sul pra- to cader la
a mez. voce.
f.

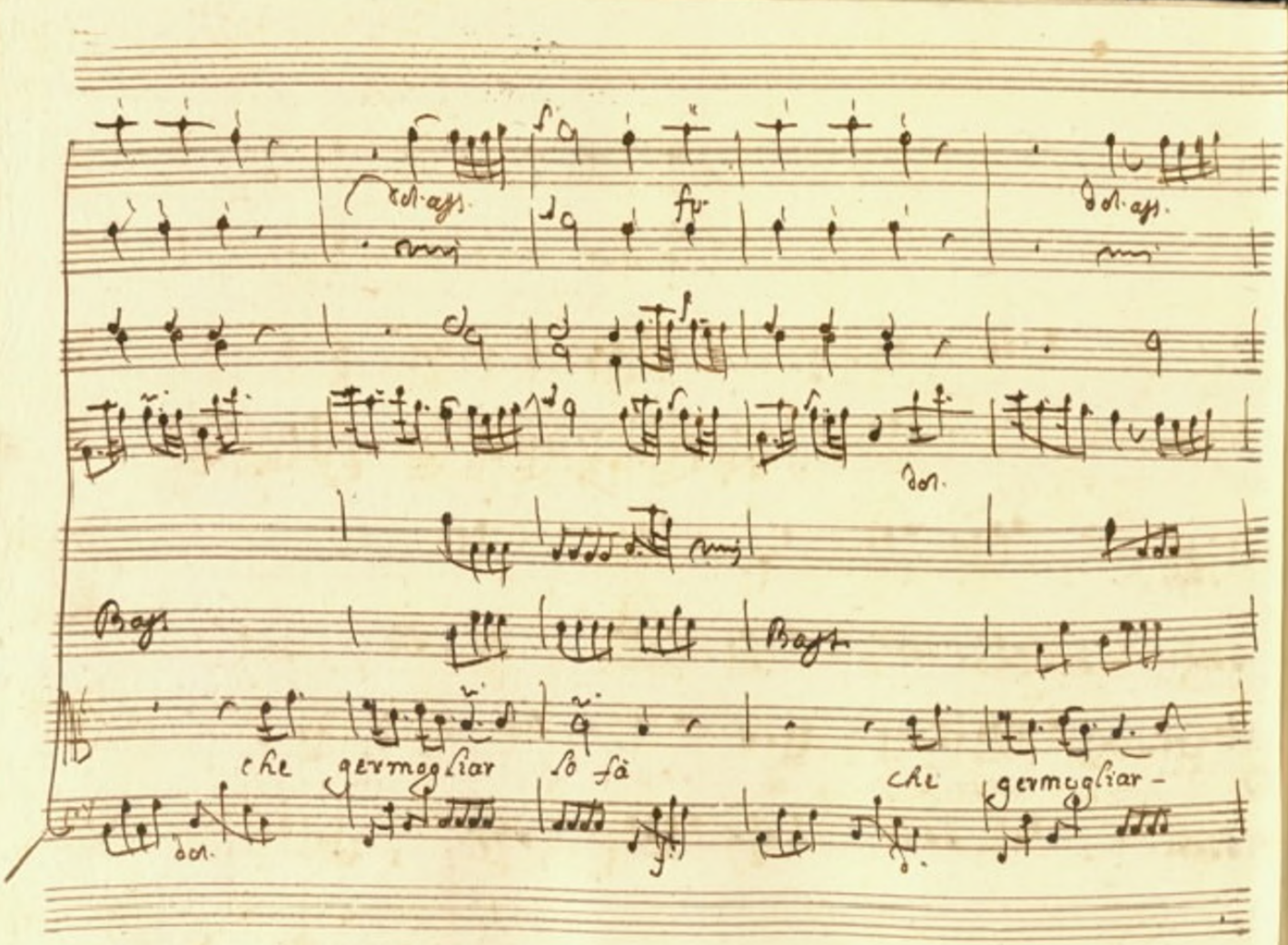

Bass
Bass
Bass
piaggia estiva
tal or la rosa alunna a la viola appresso


figlio del prato istesso e l'uno, e l'altro fiore ed è l'istesso ce-



mere che gezmoghar so fà


f.
Con.
Con.
h.
e l'uno e l'altro fiore ed è l'istesso amore

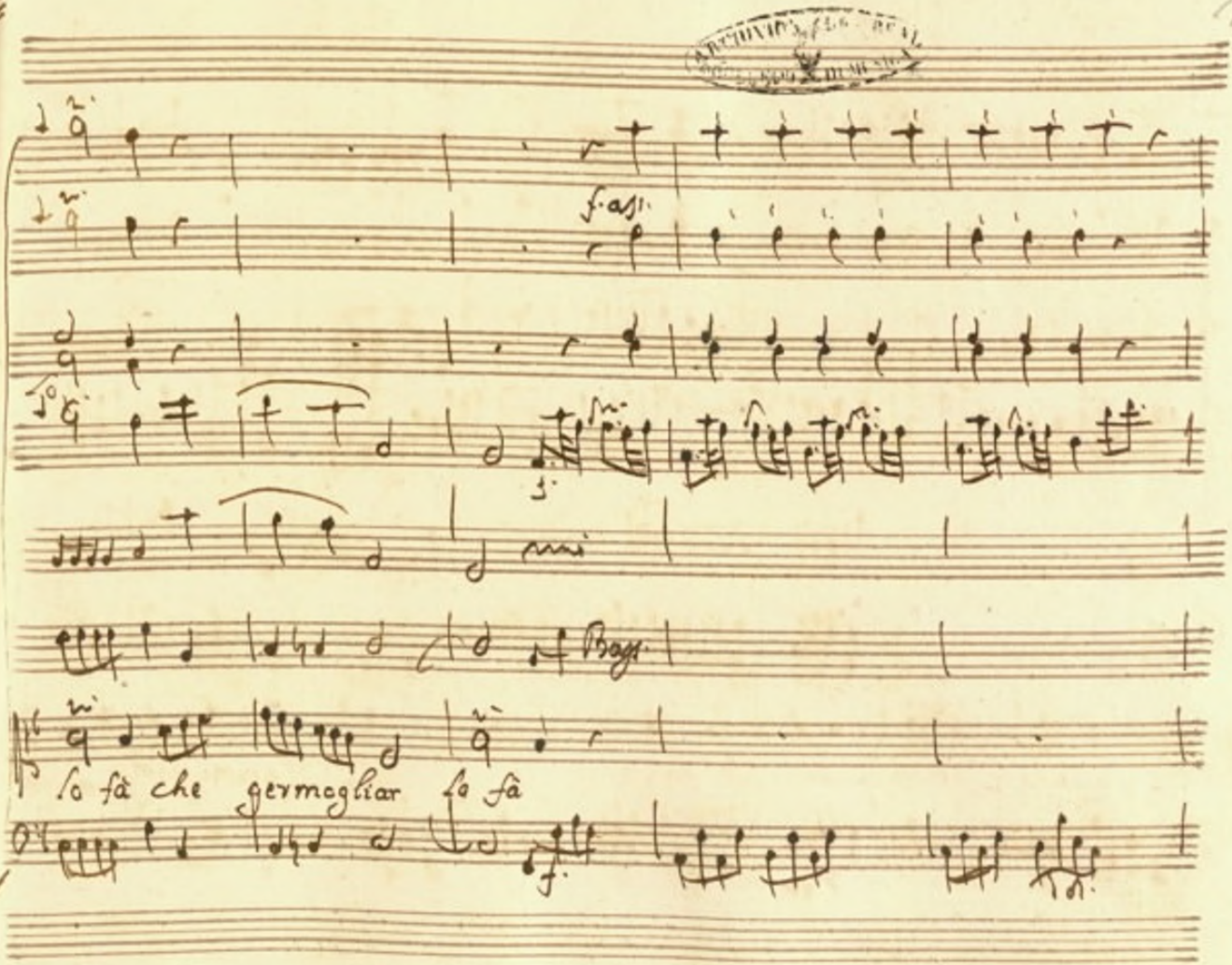

dol. ass.
fp
dol. ass.
dol.
Bass
Bass
che germogliar lo fà
che germogliar -
dol.

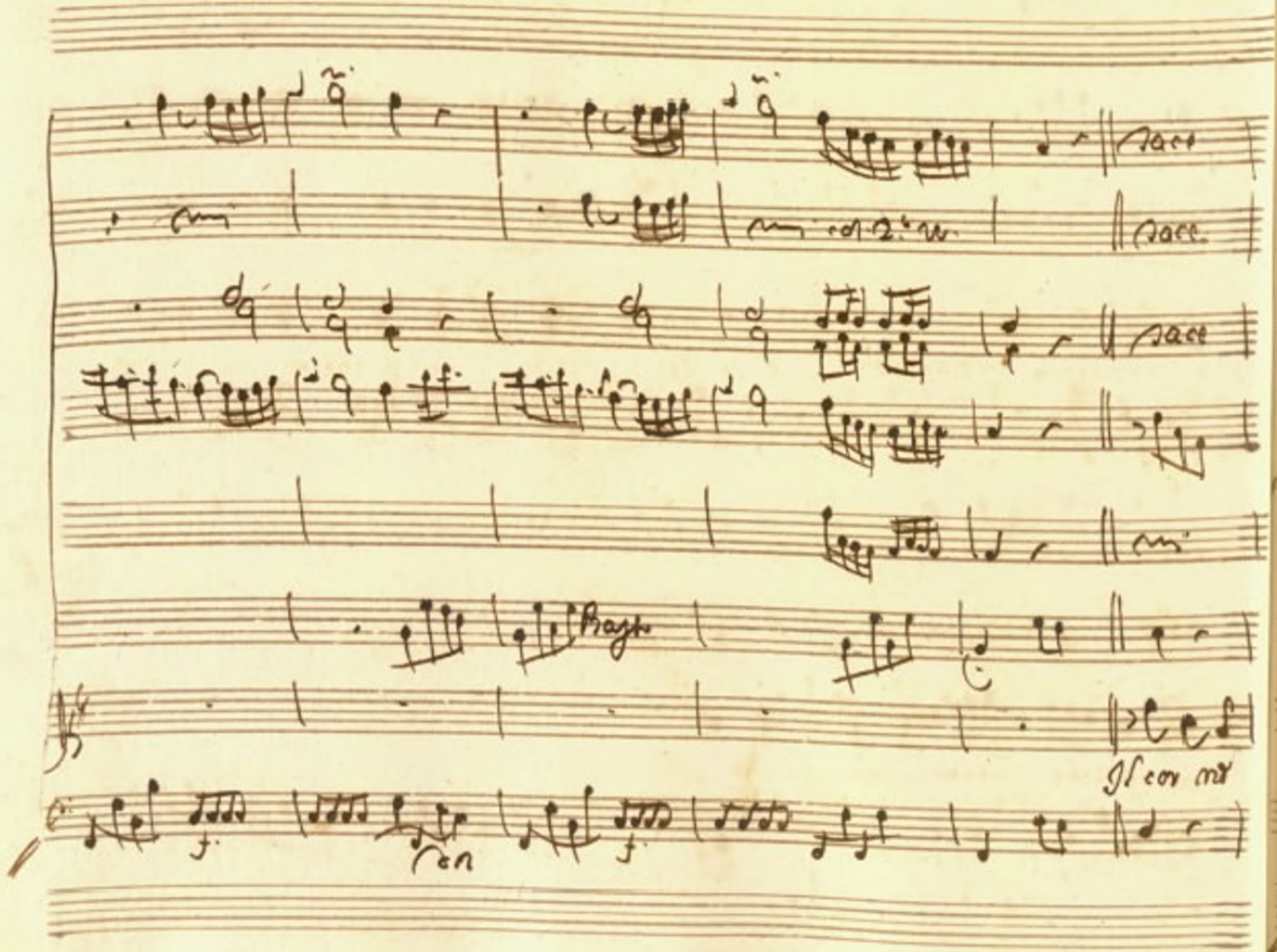
ARCHIVIO ... REAL ... DI MUSICA

f. ass.

Bass.

lo fà che germogliar lo fà




sacc
sacc
sacc
Basso
Il cor mi

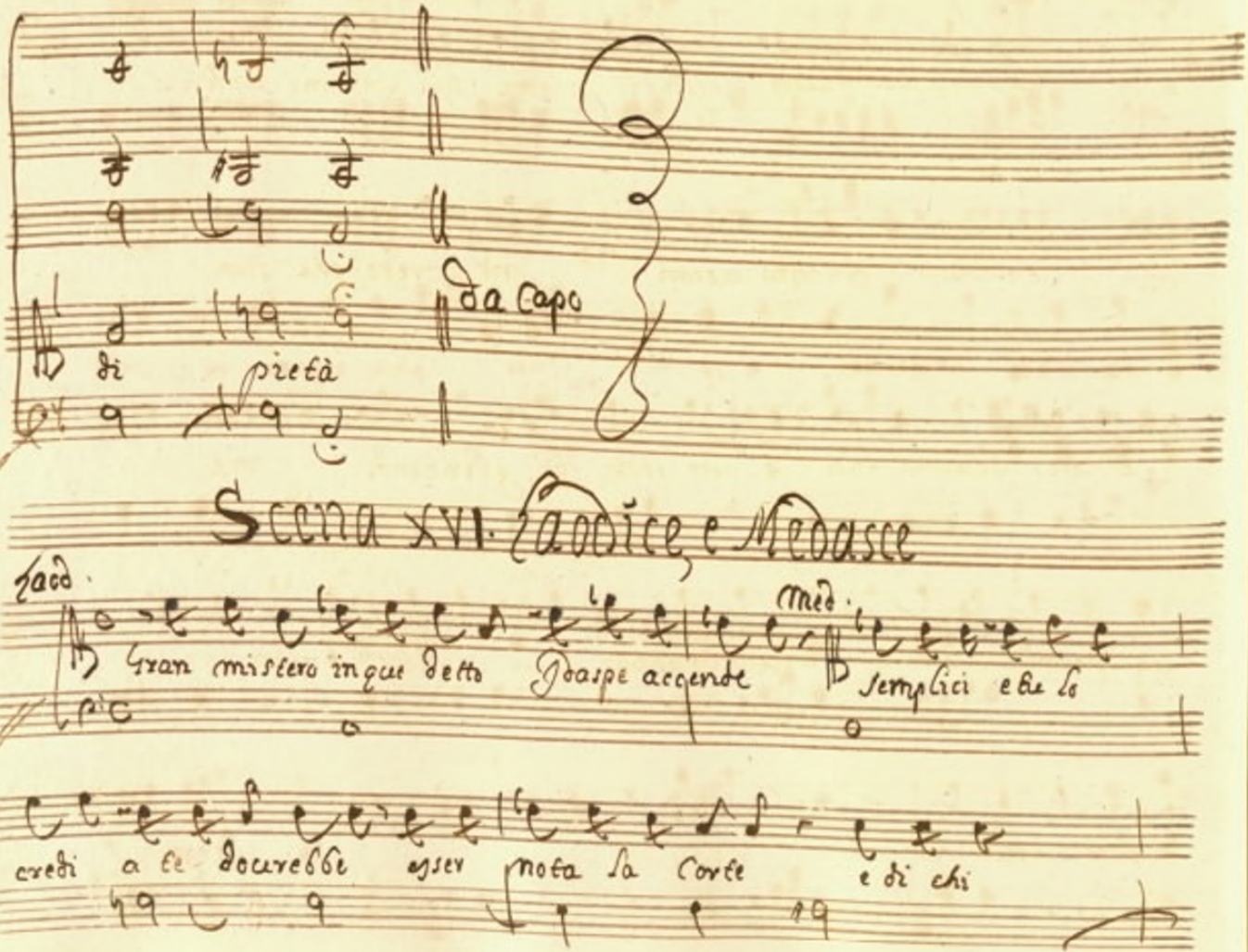
f. d.

è cangiato se accusa o se di- fende una cagion m'accende

con.

di sdegno, e di pie—tà

di sdegno e


da capo
di pietà
Scena XVI. Laodice, e Medasce
Laod.
Gran mistero in que detto Idaspe accende
Med.
semplici e tu lo
credi a te dourebbe esser nota la Corte e di chi

gode del Principe il fauor questo dil costume gli enigmi artifici-

osi sembrano arcani ascosi

Laod.

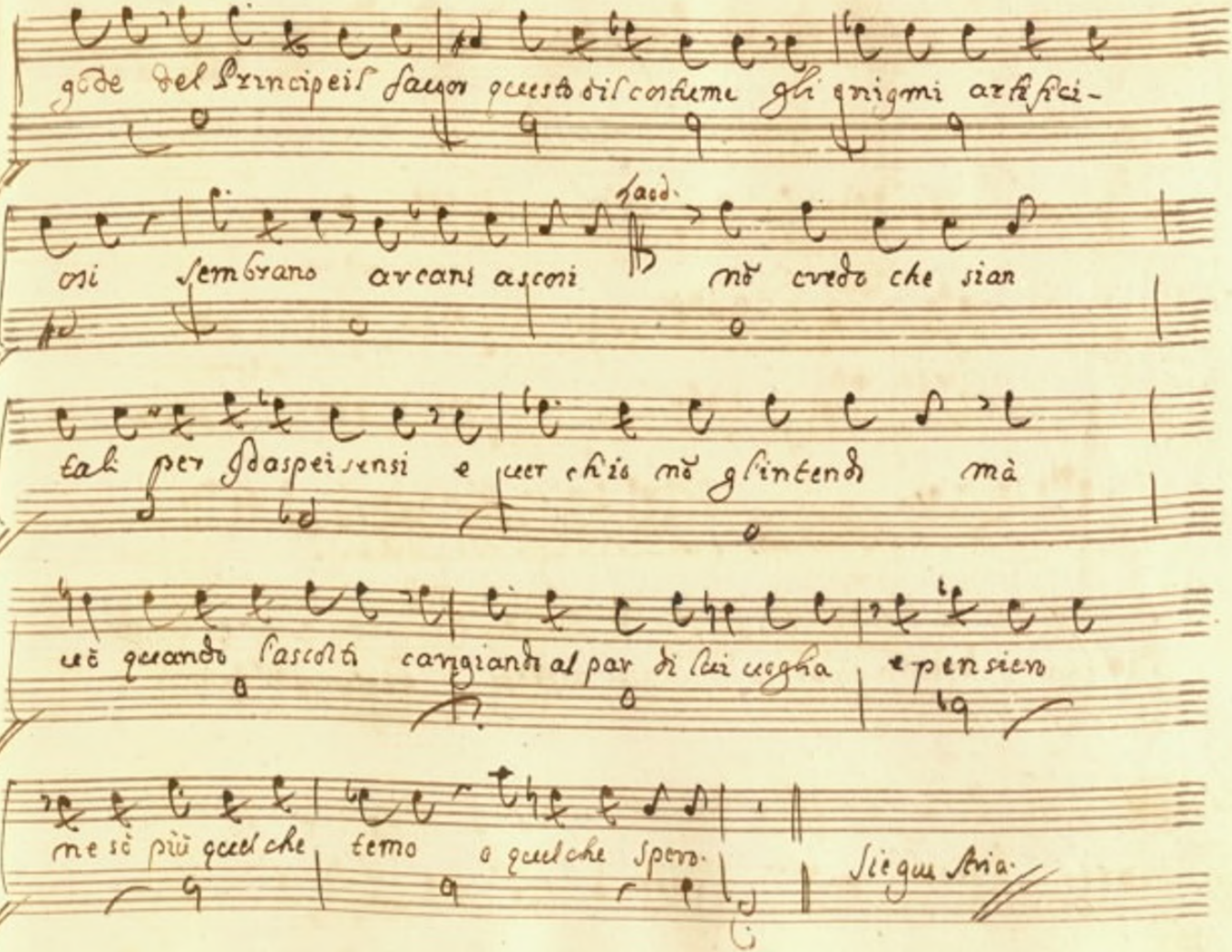
nõ credo che sian

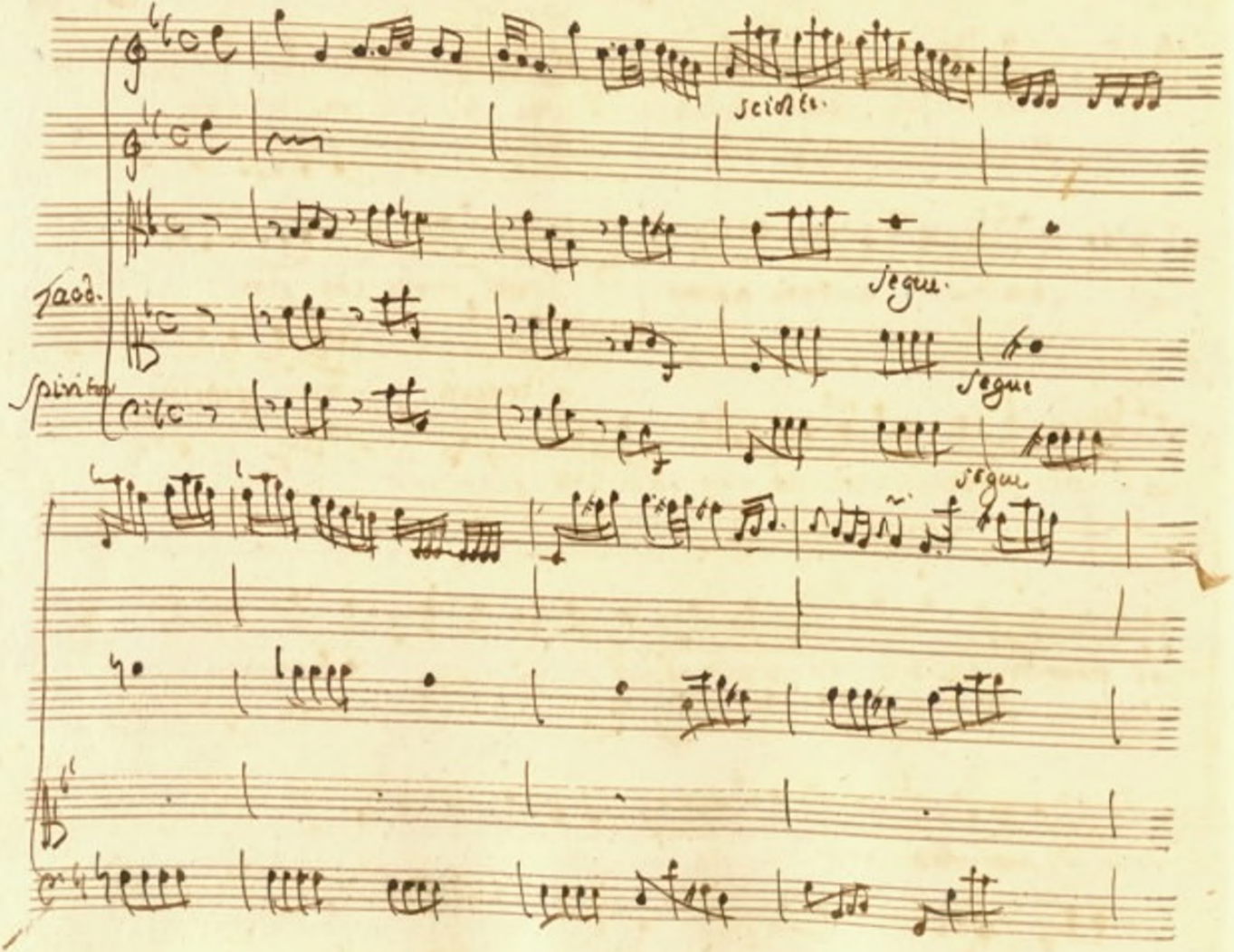
tali per Gdaspei sensi e uer chio nõ gl'intendo mà

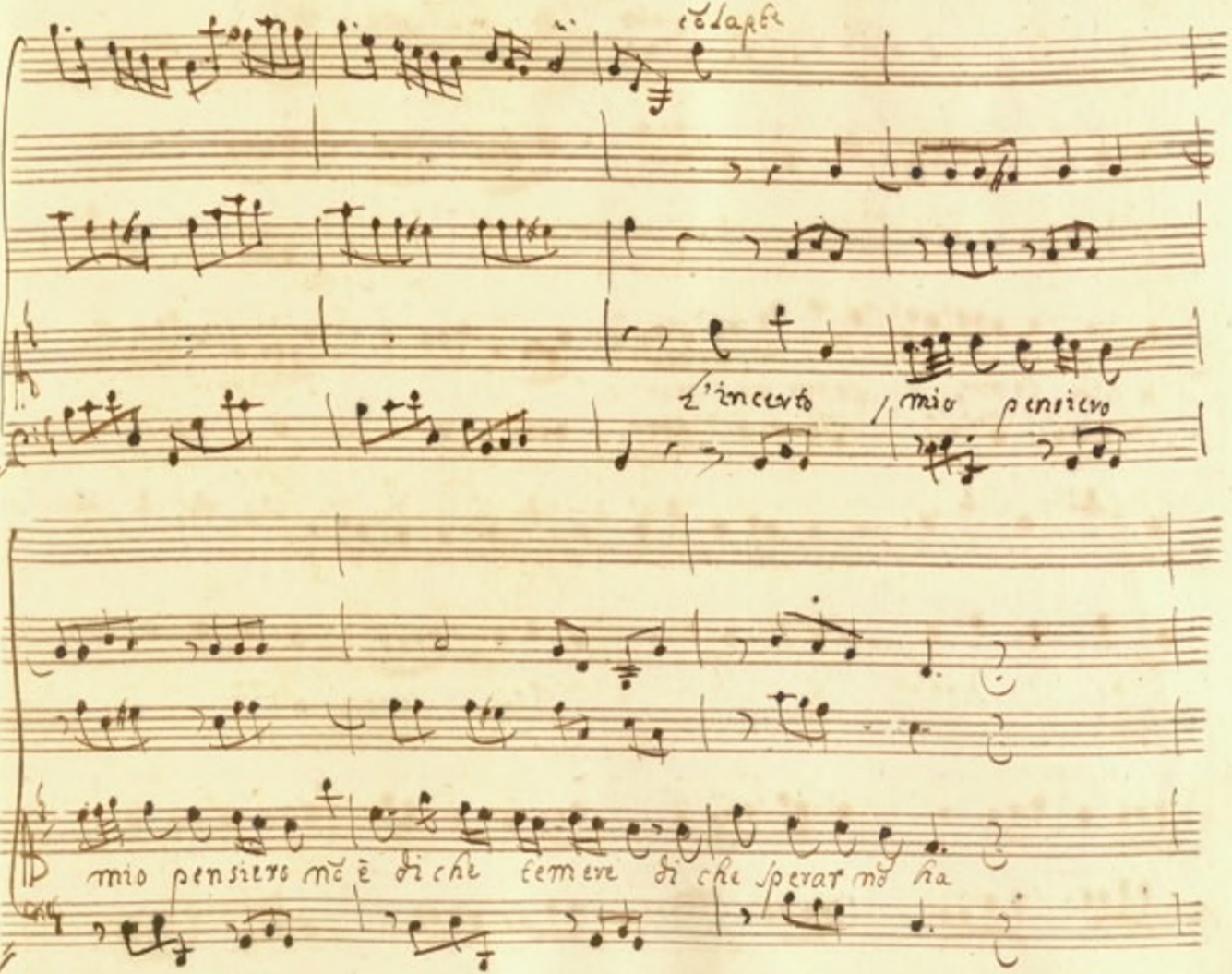
uõ quando l'ascolto cangiando al par di lui uoglia e pensiero

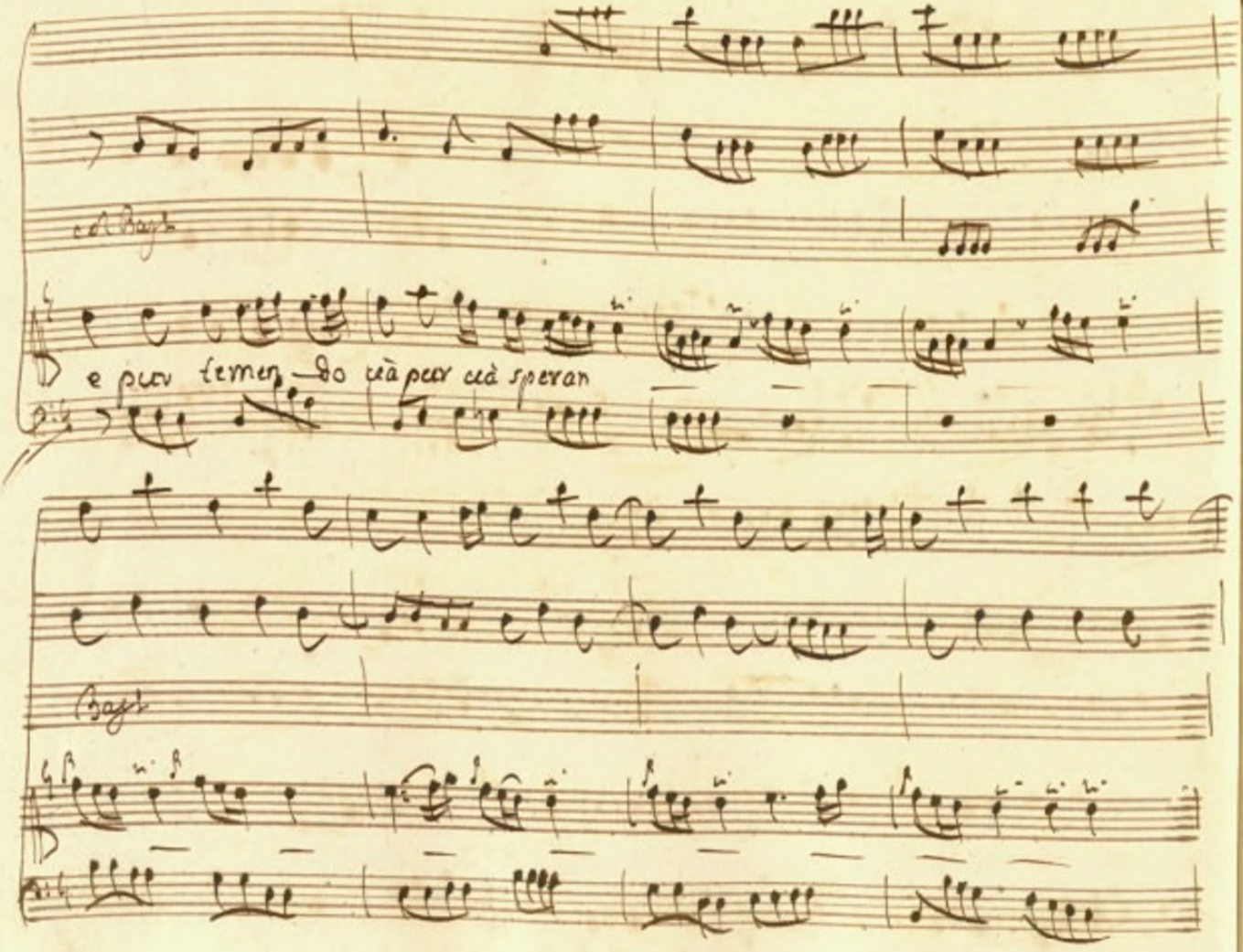
ne sò più quel che temo o quel che spero.

Siegue Stria.




Jacob.
Spirito
Segue.
Segue.
Segue.


colapte
l'incerto mio pensiero
mio pensiero nõ è di che temere di che sperar nõ ha

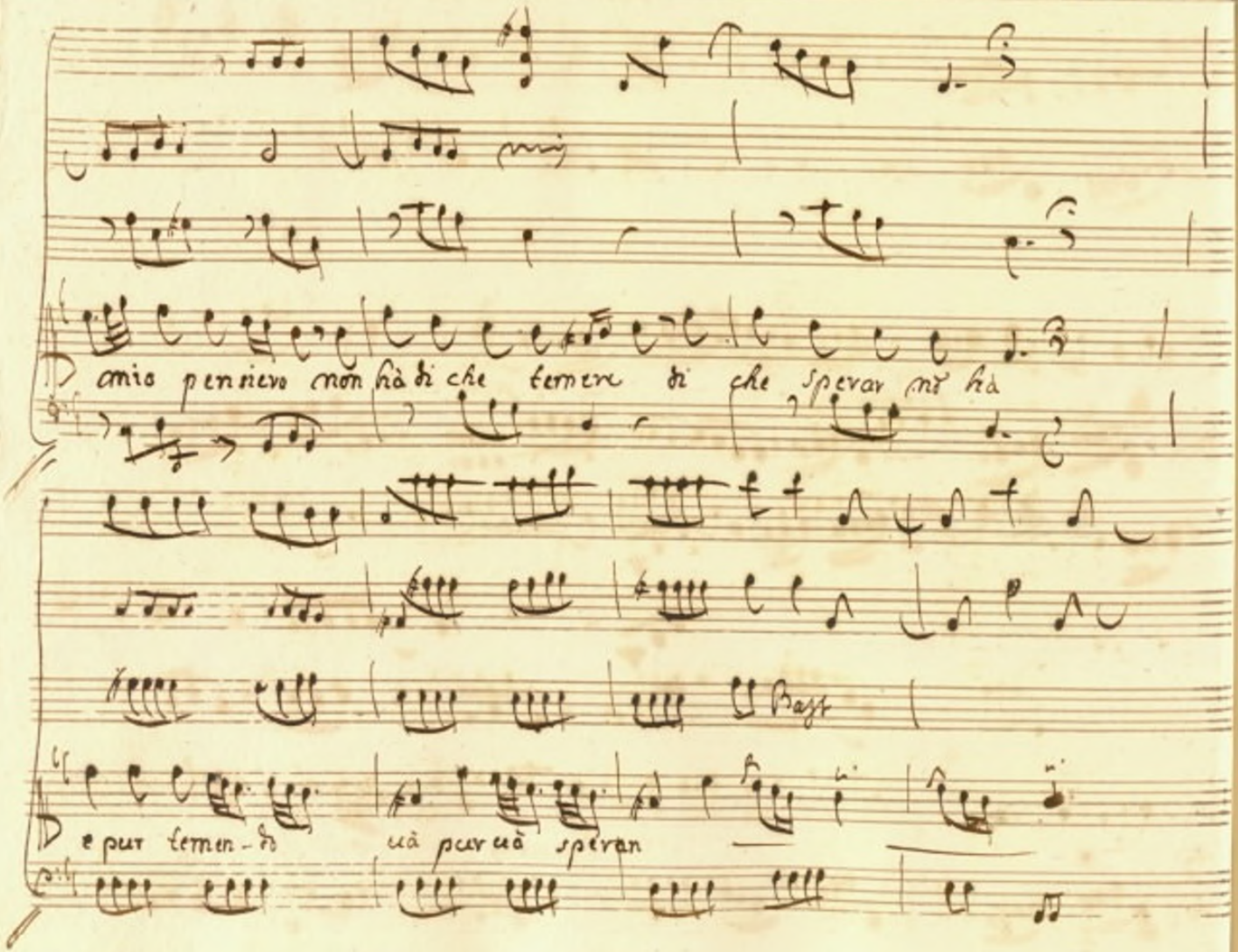

col Bass
e pur temen-do cià pur cià speran
Bass

mis

-do pur uà speran — — — do

co lap.te

l'incerto mio pensiero



mio pensiero non hà di che temere di che sperar nõ hà

Bass

e pur temen-do uà pur uà speran

do pur cià speran

fo.

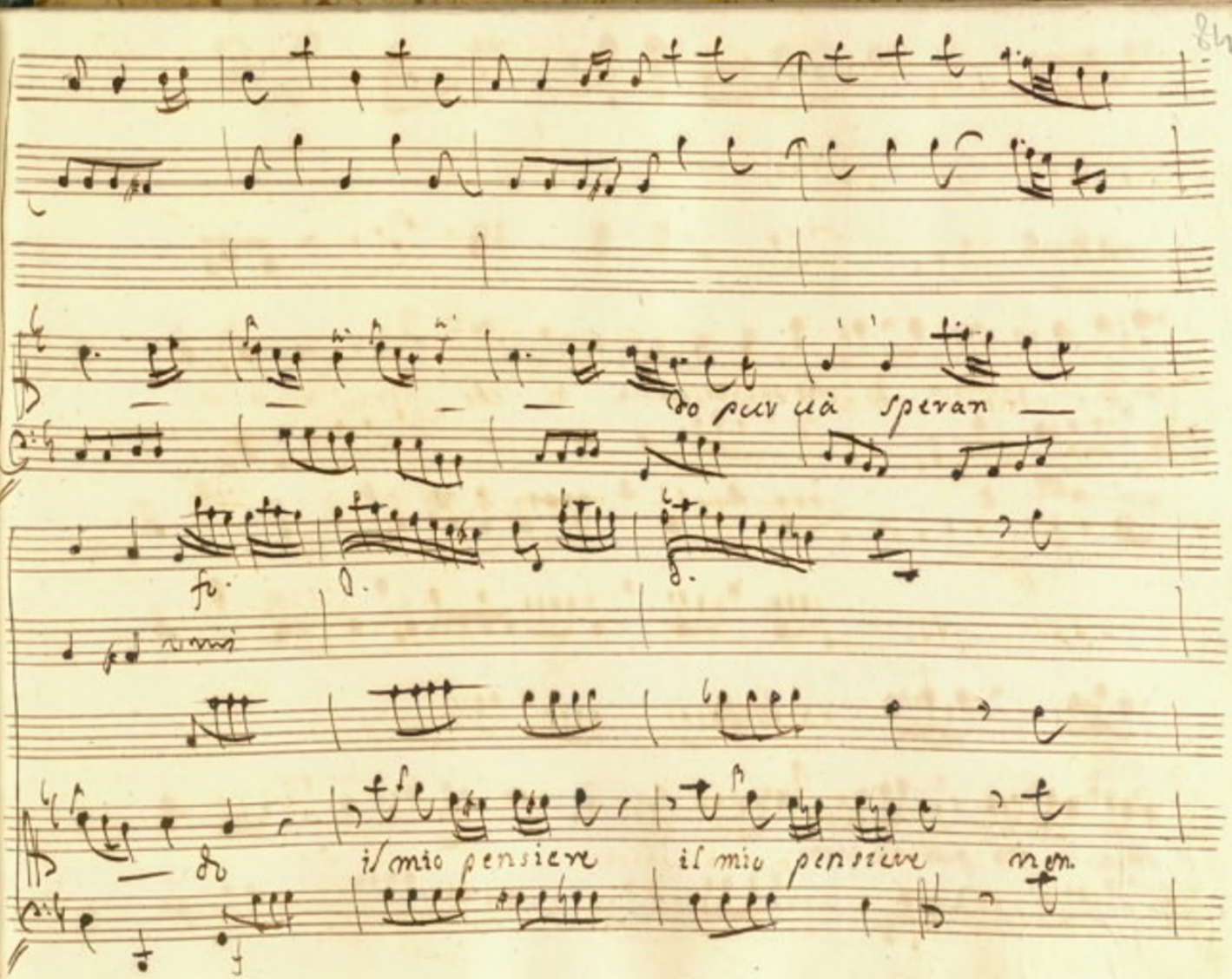
d.

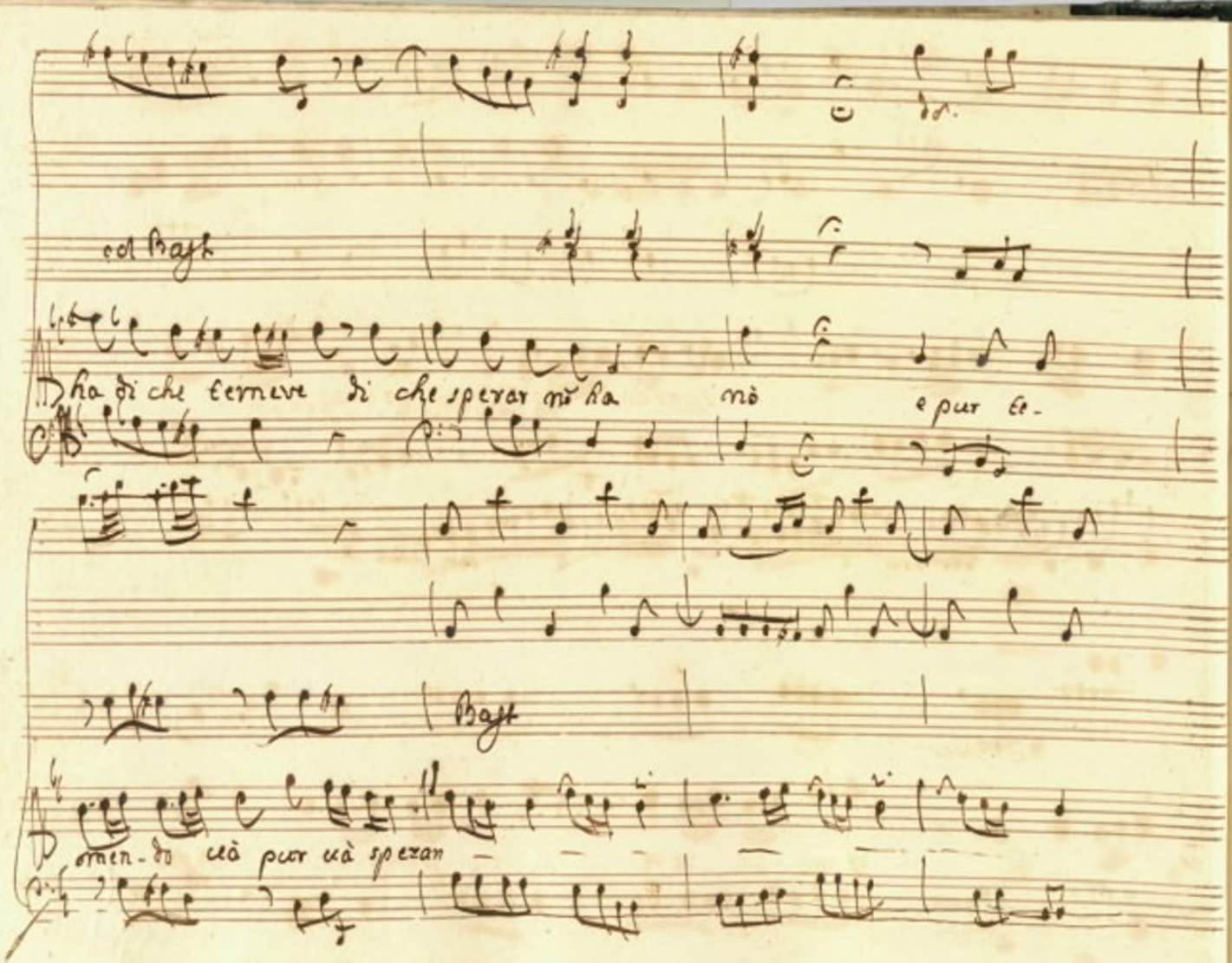
d.

rami

do

il mio pensiere il mio pensiere non.





col Bast

ha di che temere di che sperar nõ ha nò e pur te-

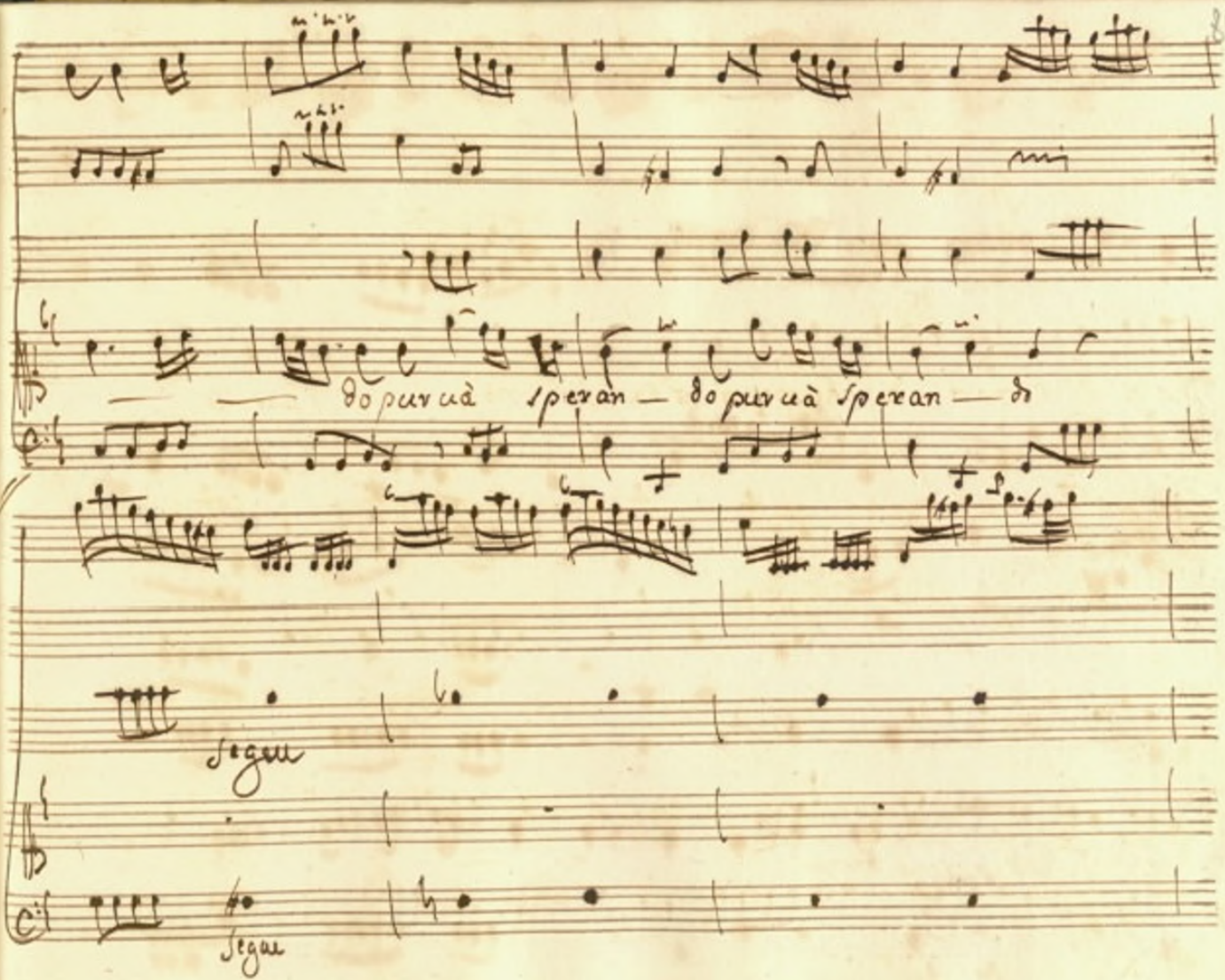
Bast

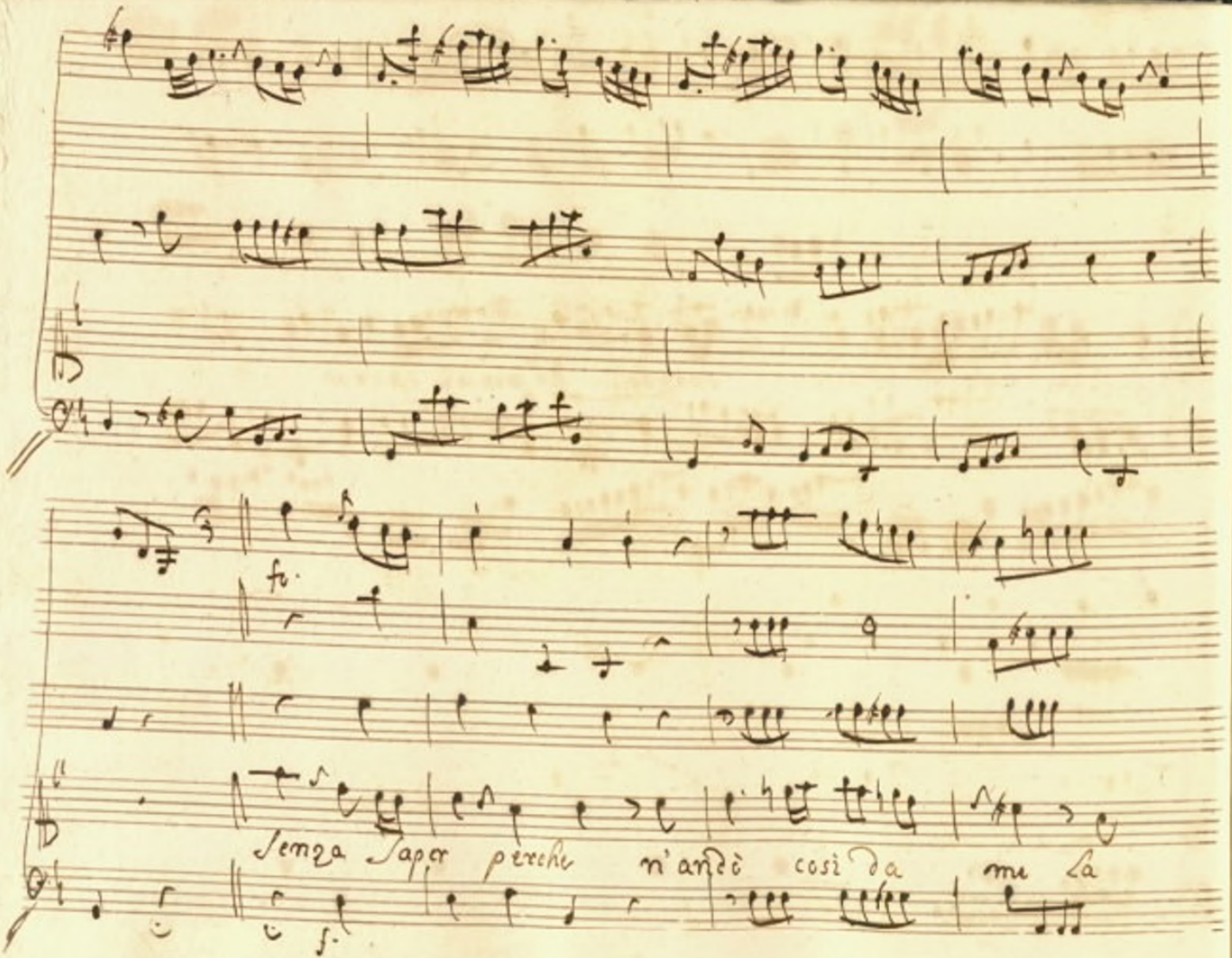
omen-do uà pur uà spezan

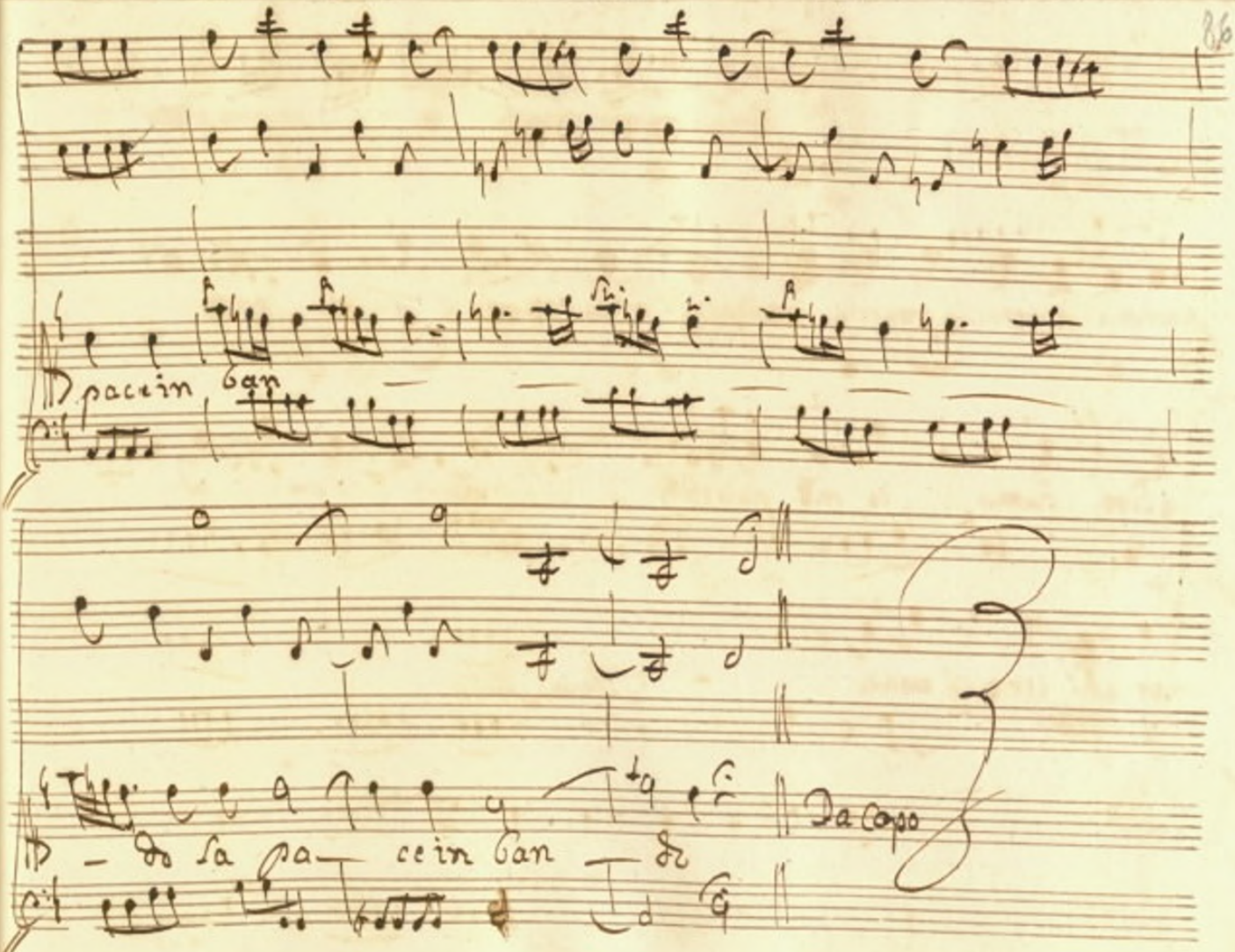
do pur uà speran — do pur uà speran — do

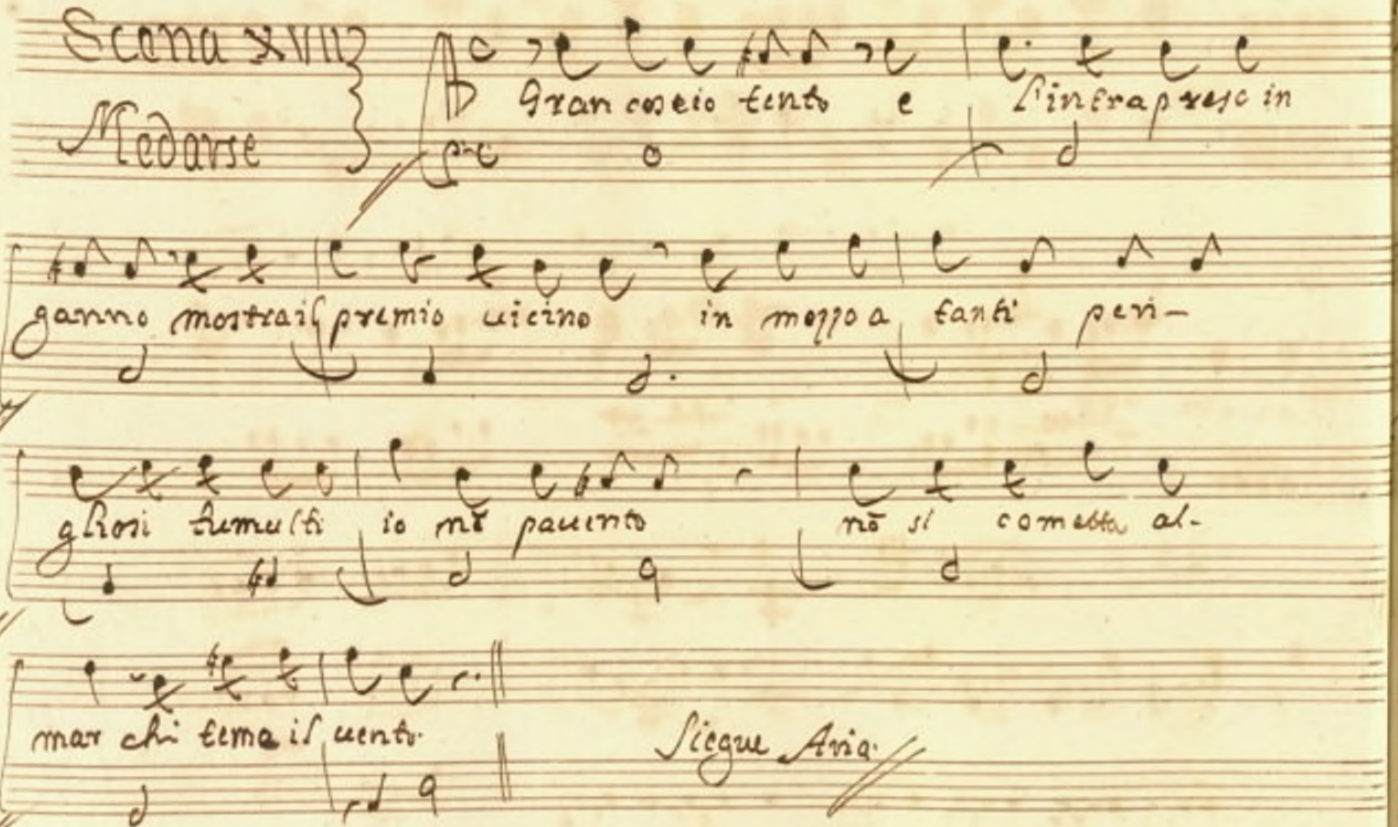
segue

segue




fz.
Senza saper perche n'andò così da me la
f.


pace in ban
do la pa ce in ban do
Da Capo



Scena XVIII

Medarse

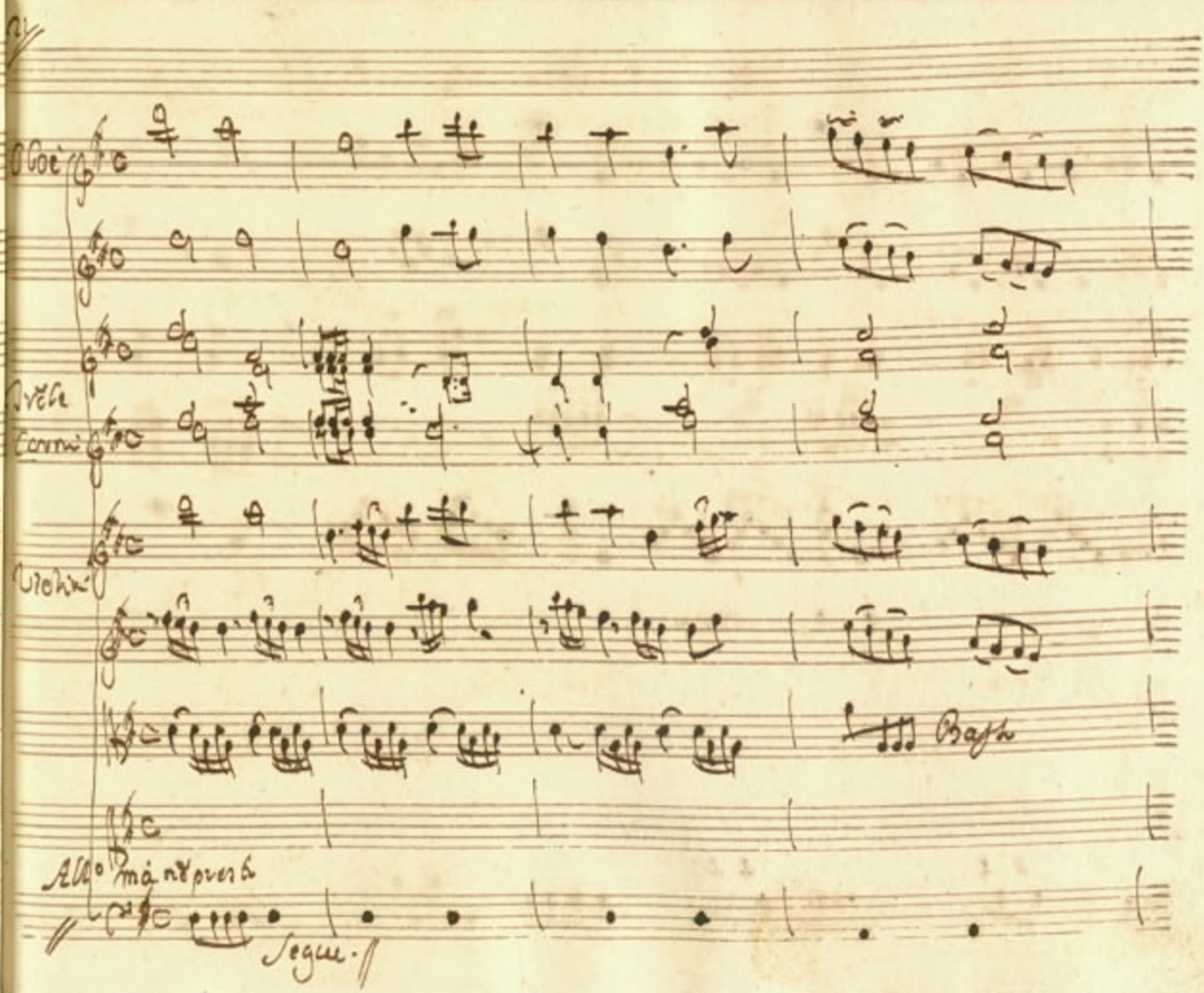
Gran cose io tento e l'intrapreso in

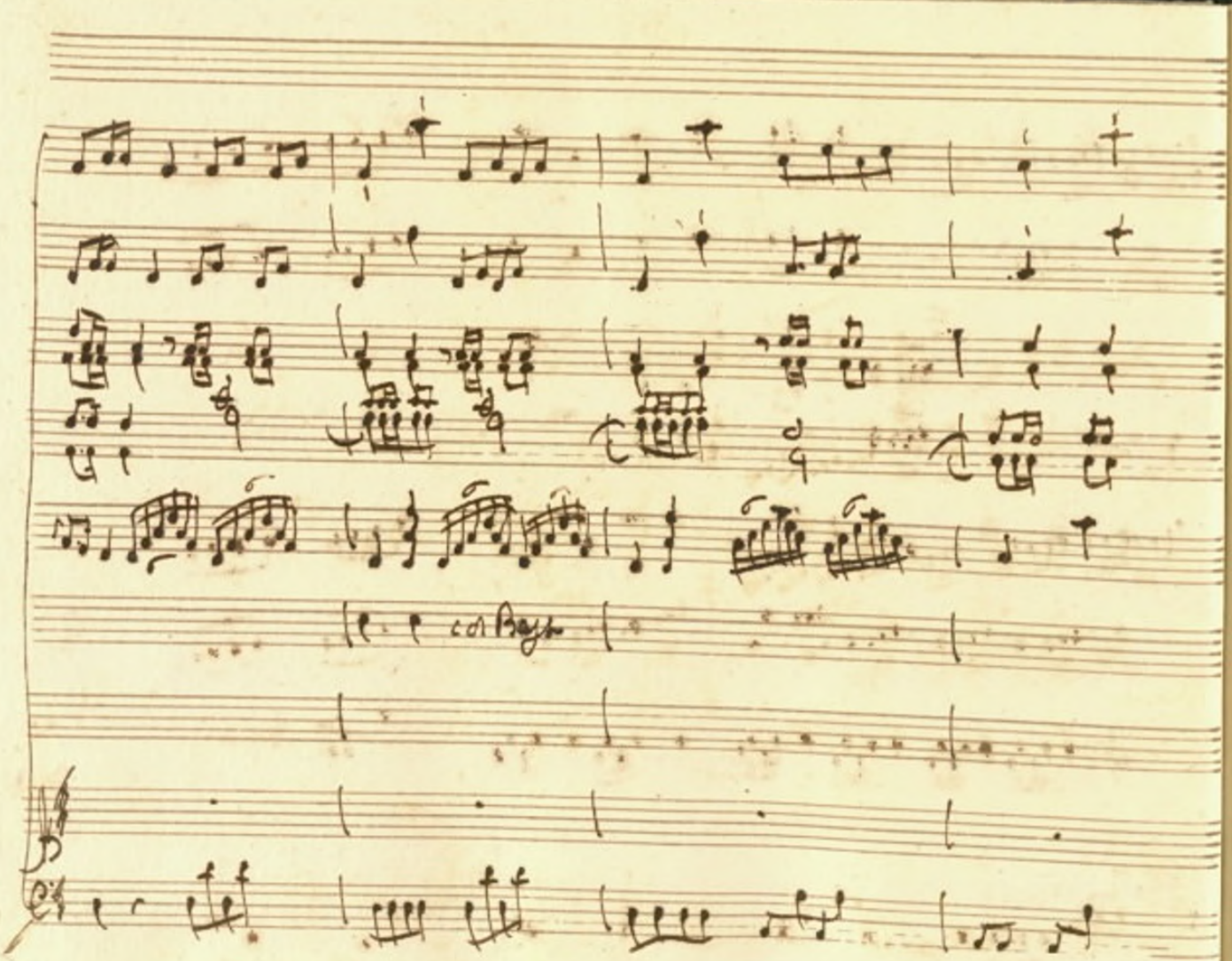
ganno mostra il premio uicino in mezzo a tanti peri-

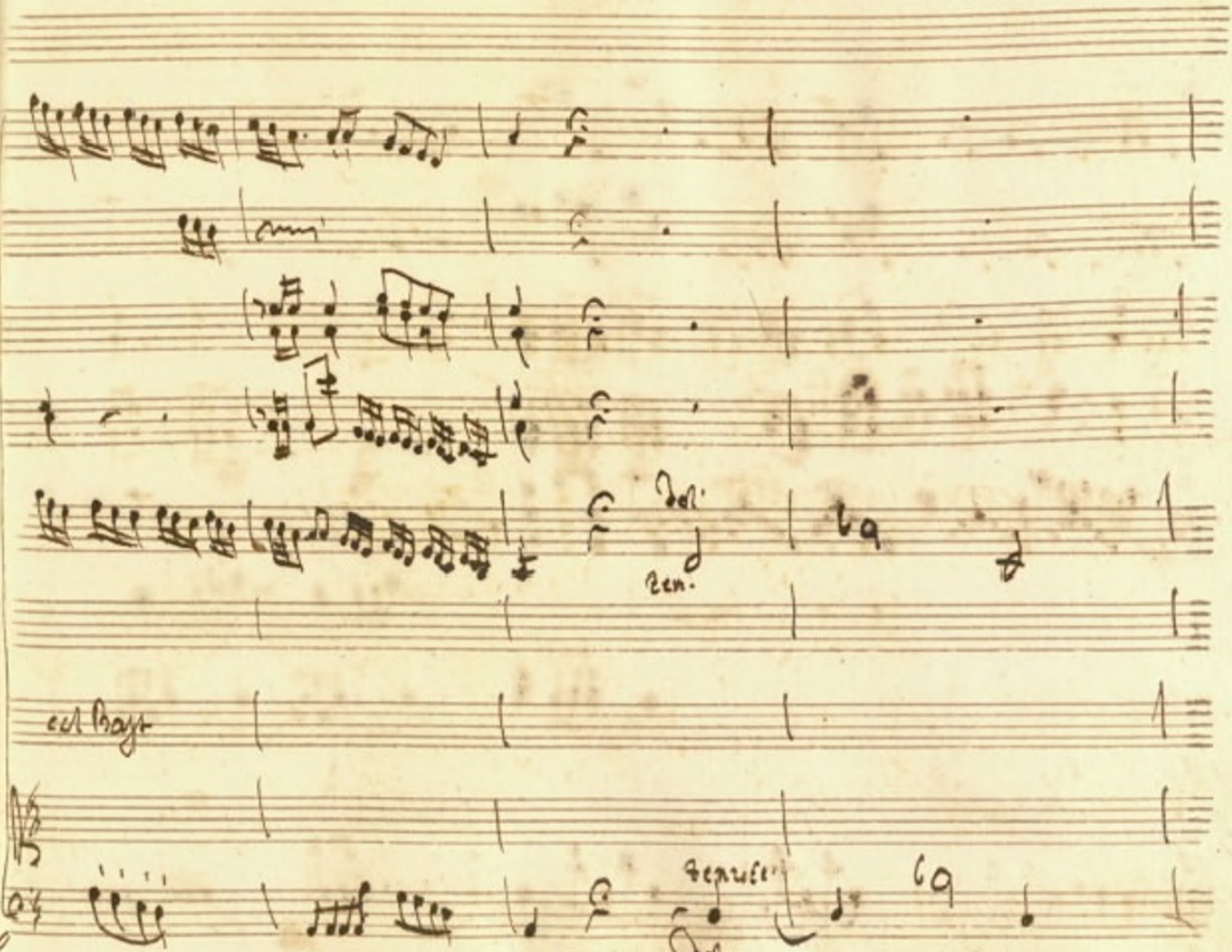
gliosi tumulti io nō pauento nō si cometta al-

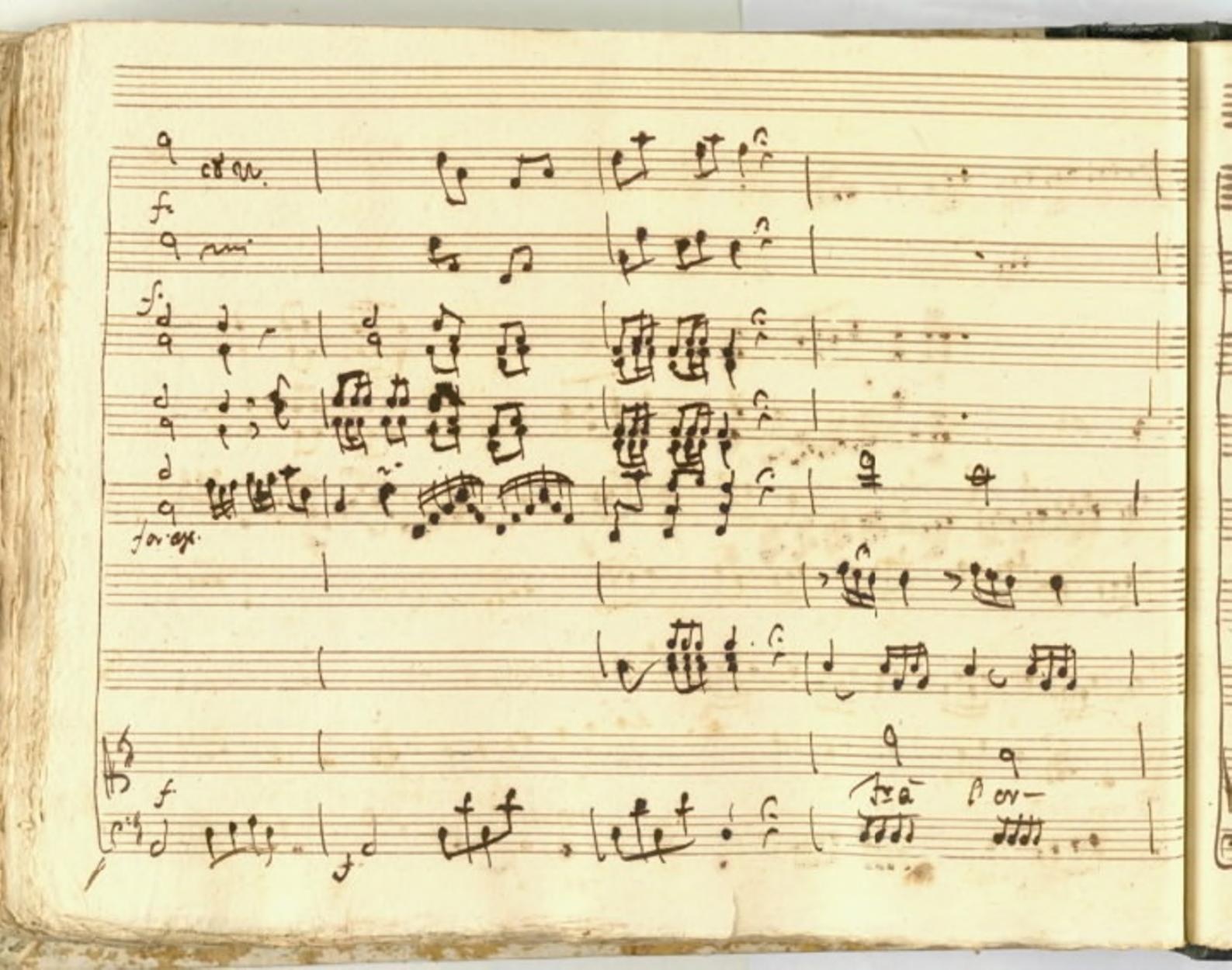
mar chi tema il uento.

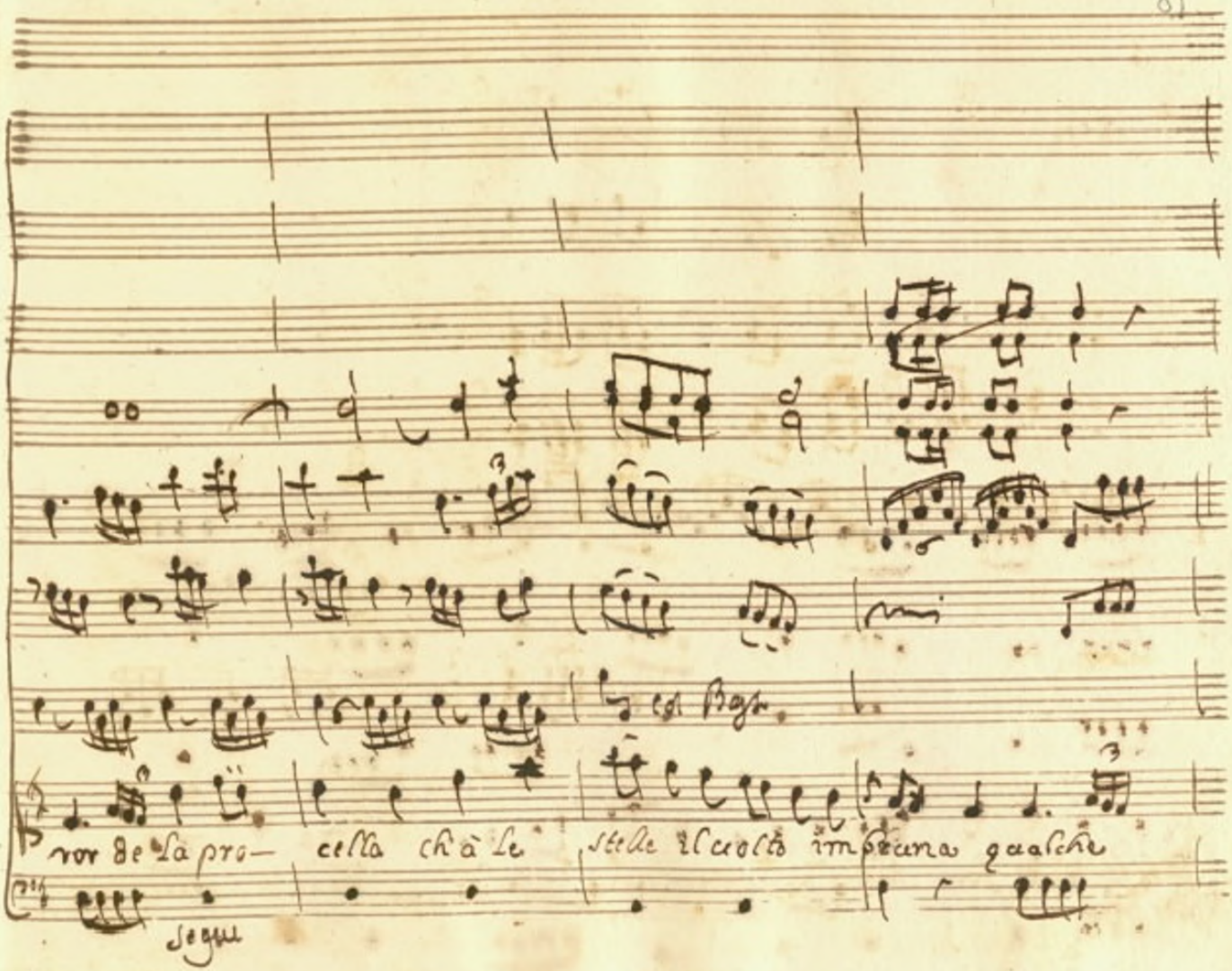
Siegue Aria

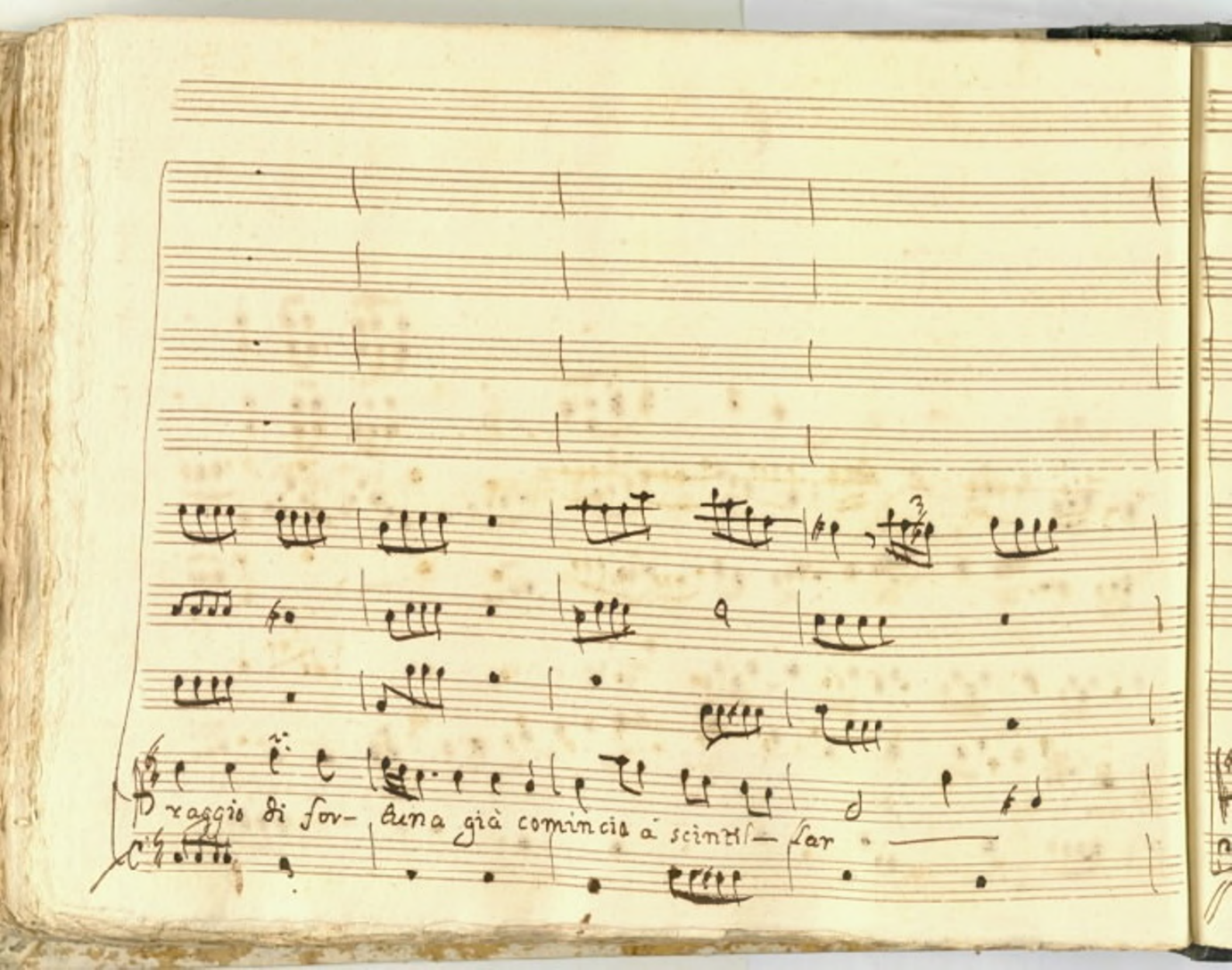

Oboe
Corni
Violini
Basso
Allo mà non presto
Segue.

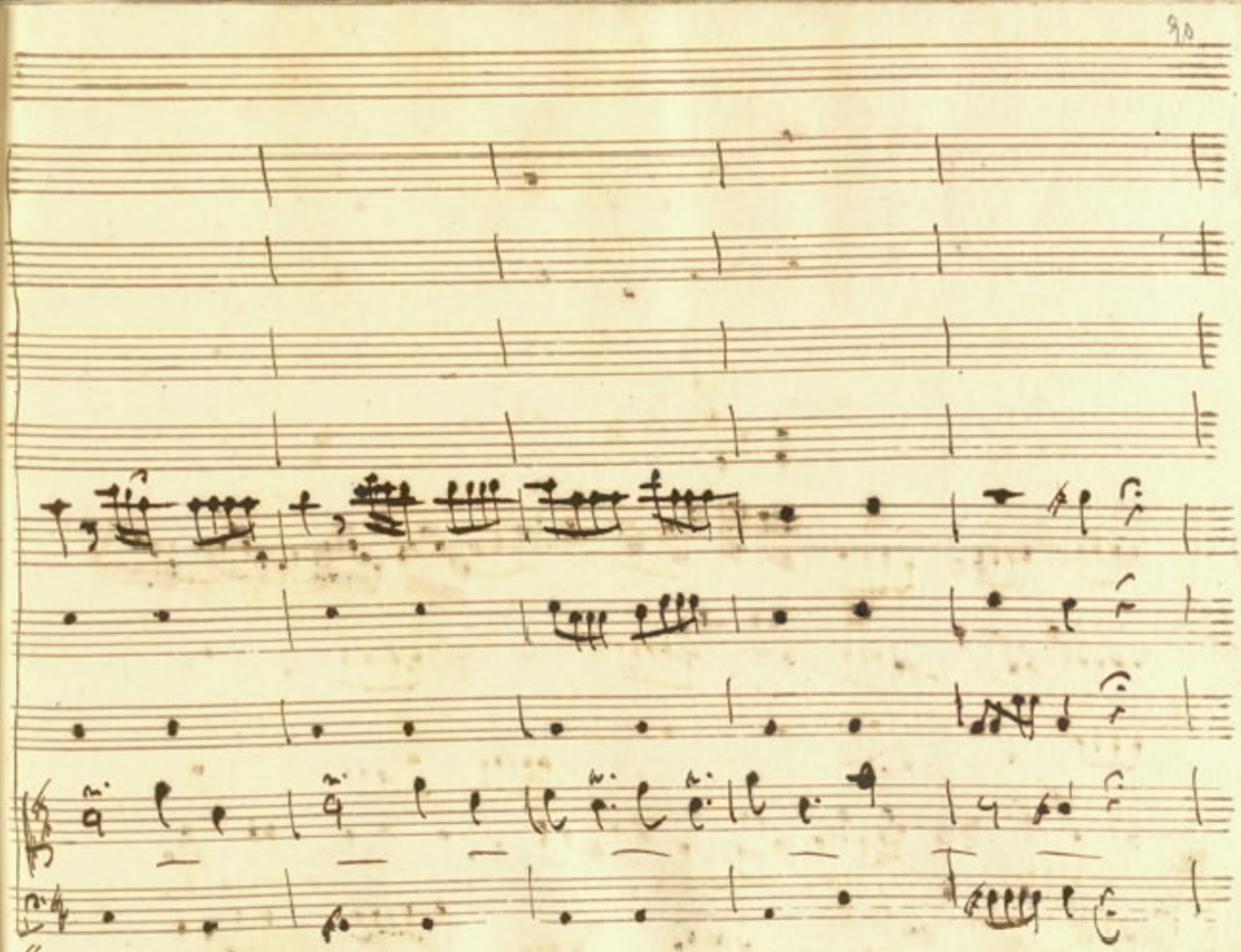

col Bass

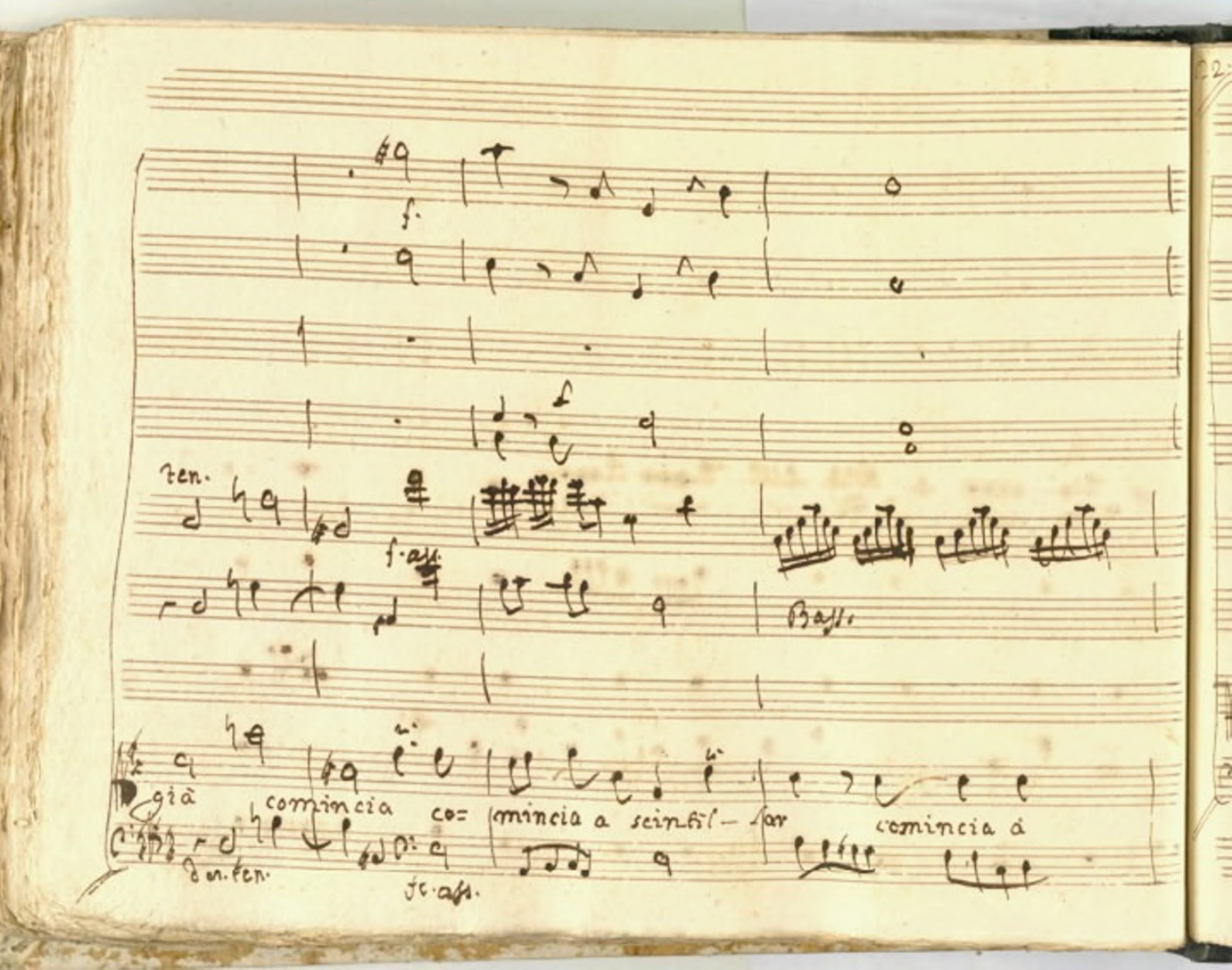

dol.
ten.
col Bass
dol.




ror de la pro- cella ch'à le stelle il volto imbruna qualche
segue


raggio di for- tuna già comincia a scintil- lar





f.

ten.

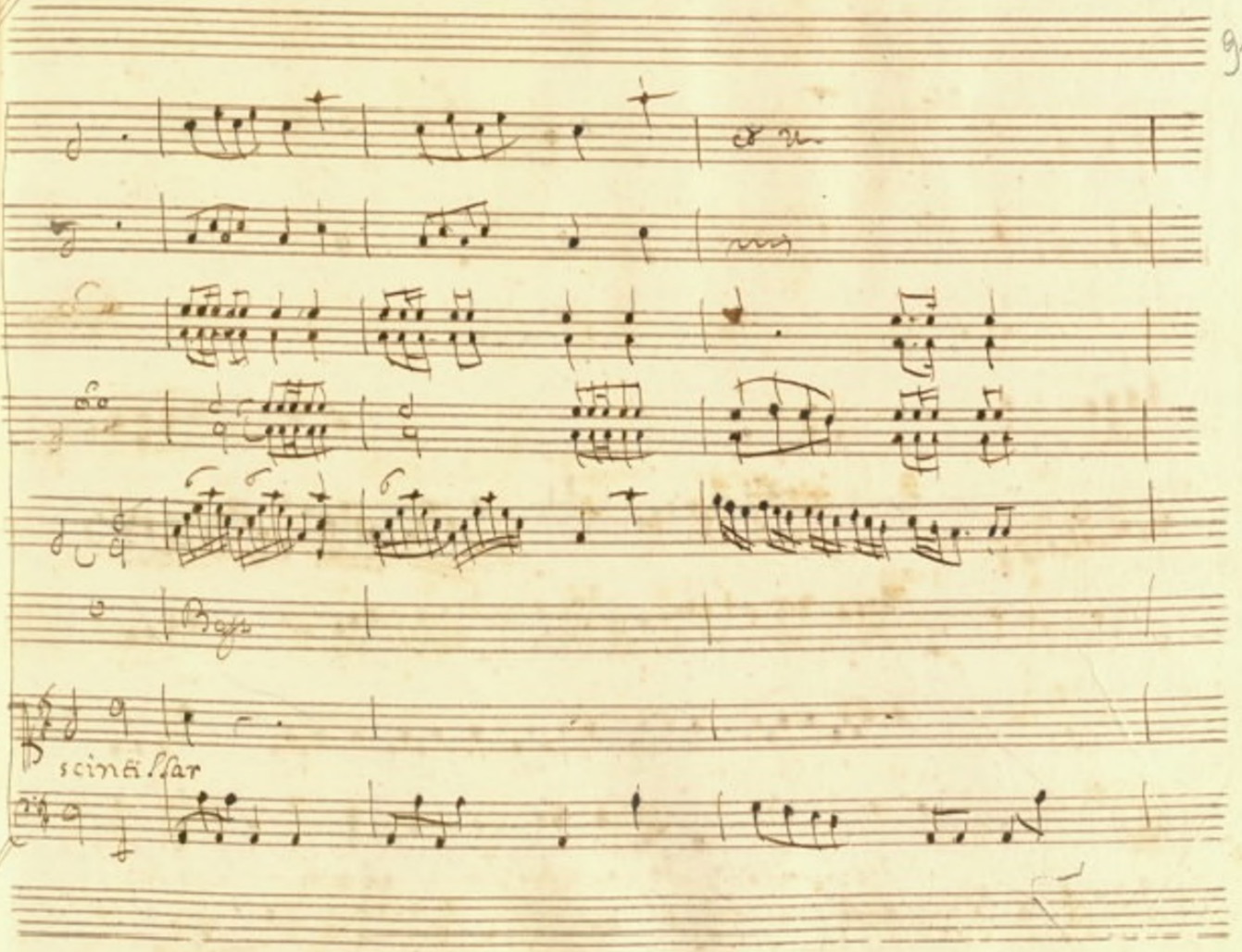
f. ass.

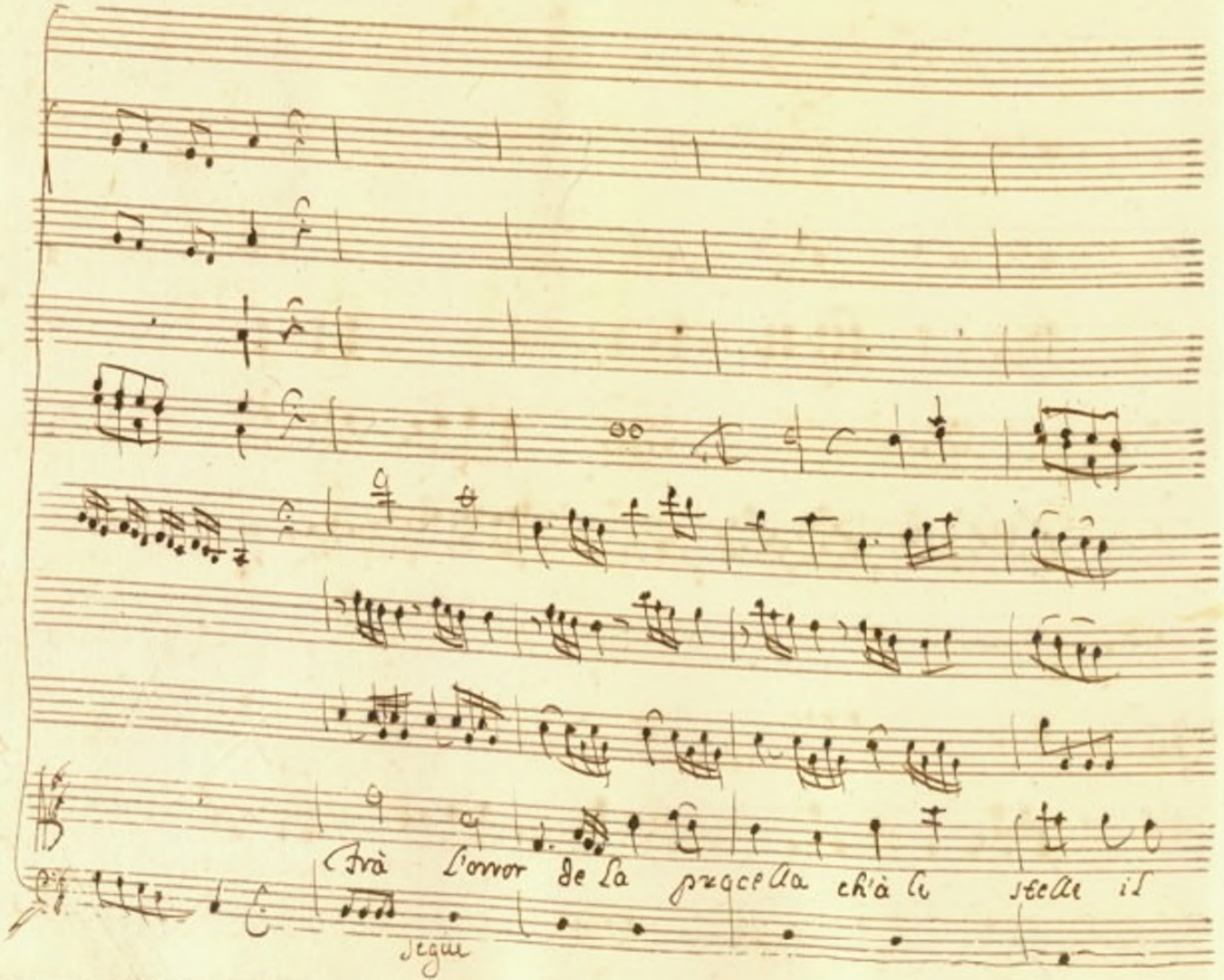
Bass.

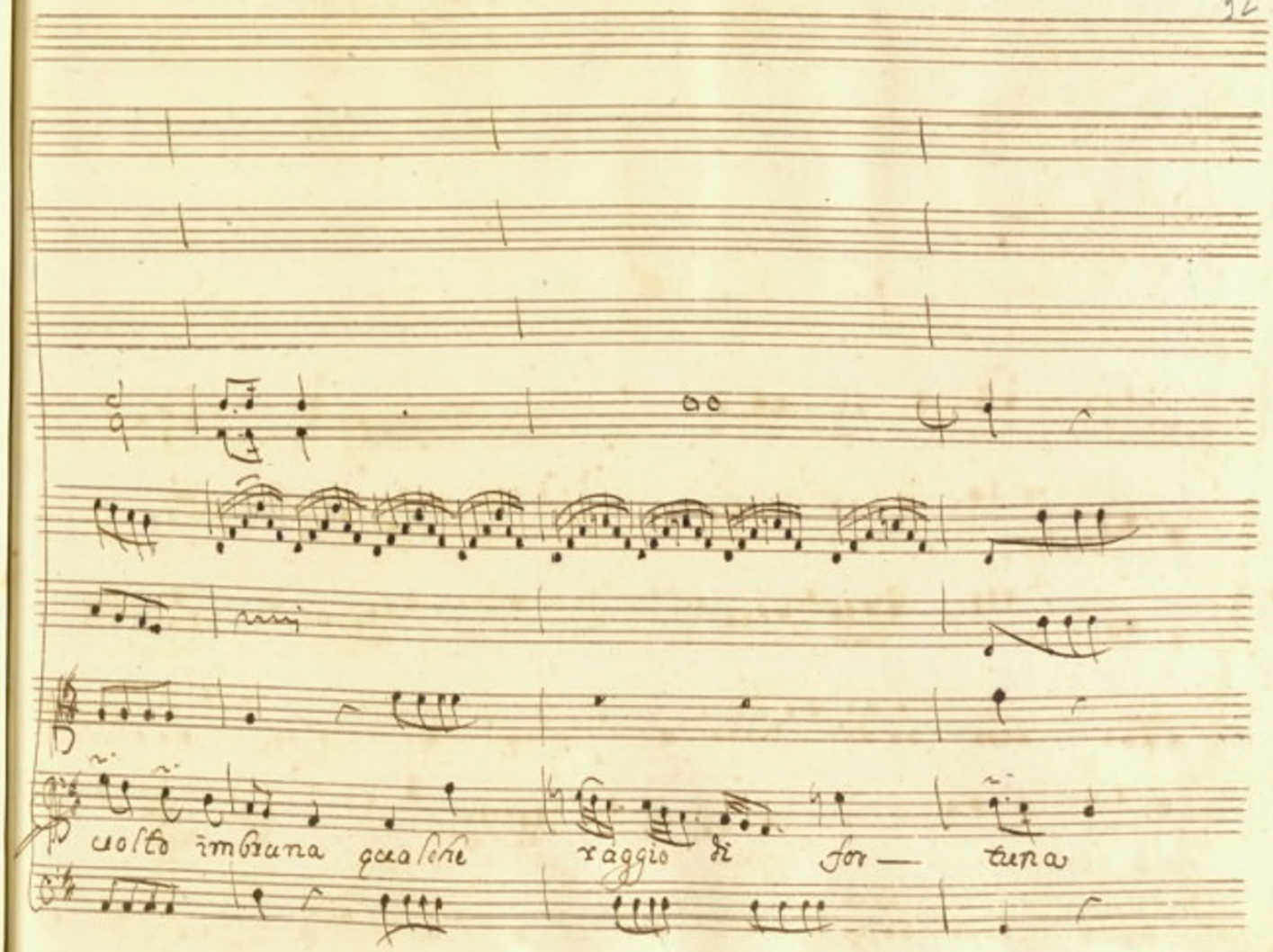
già comincia co= mincia a scintil- lar comincia à

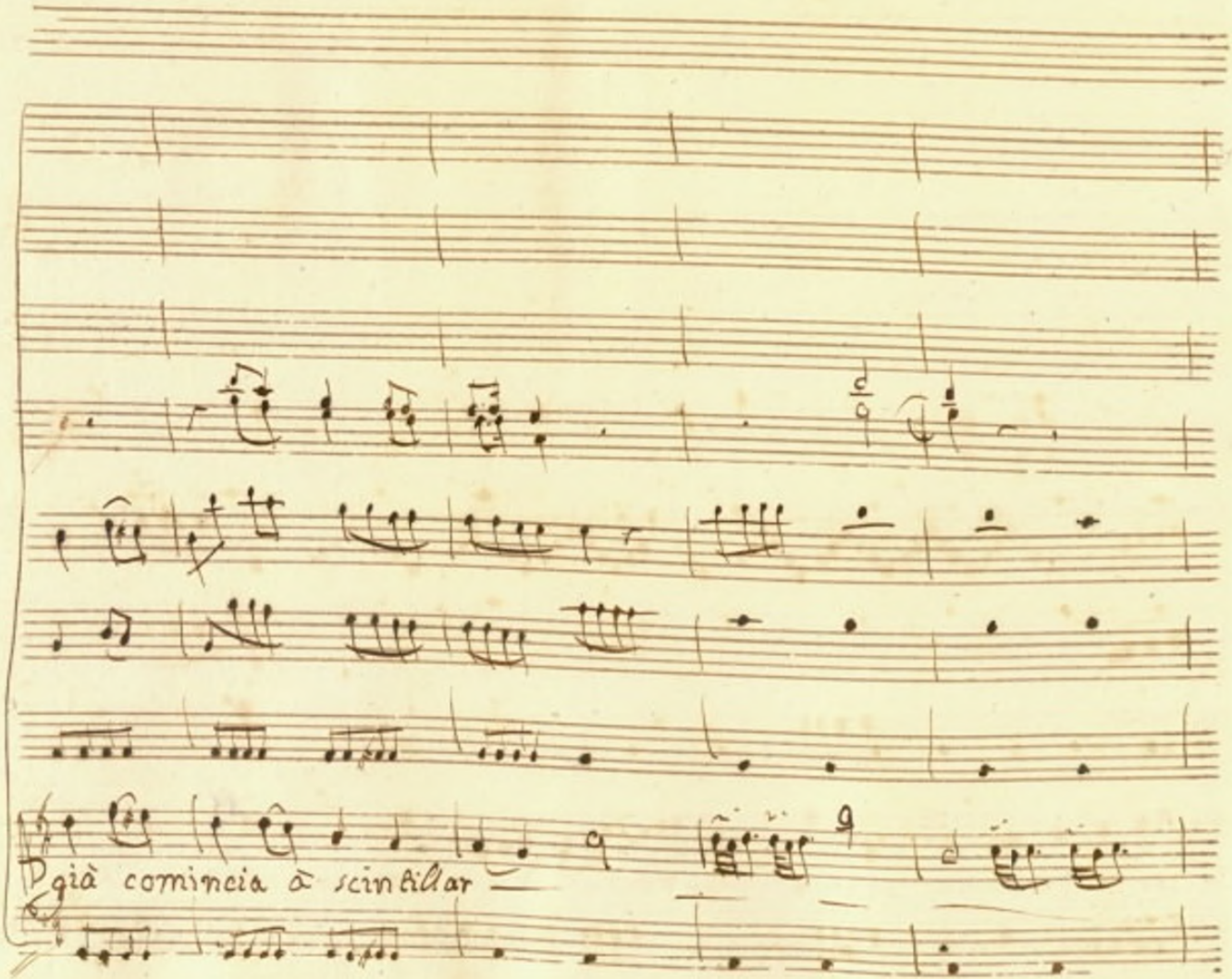
der. ten.

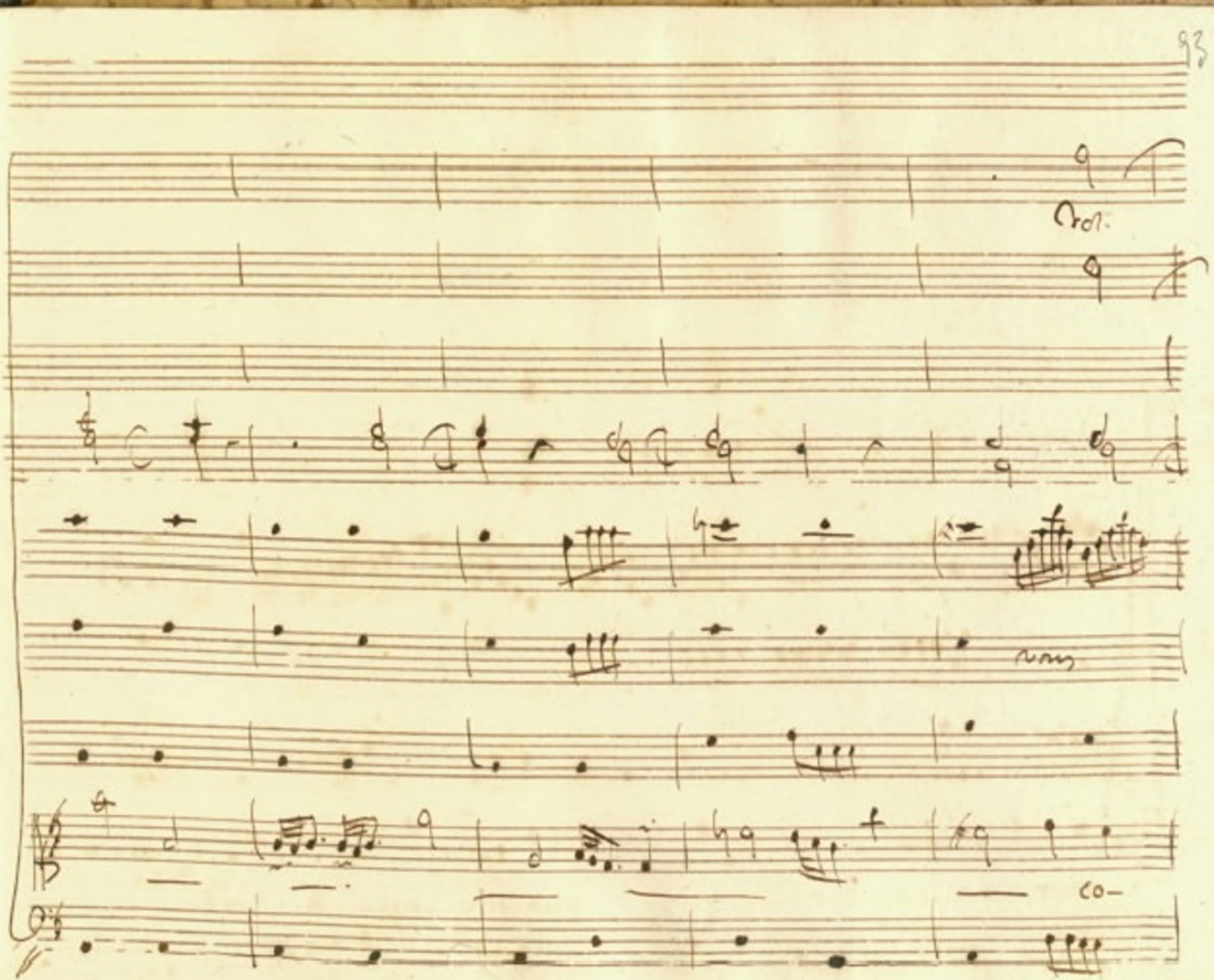
fc. ass.

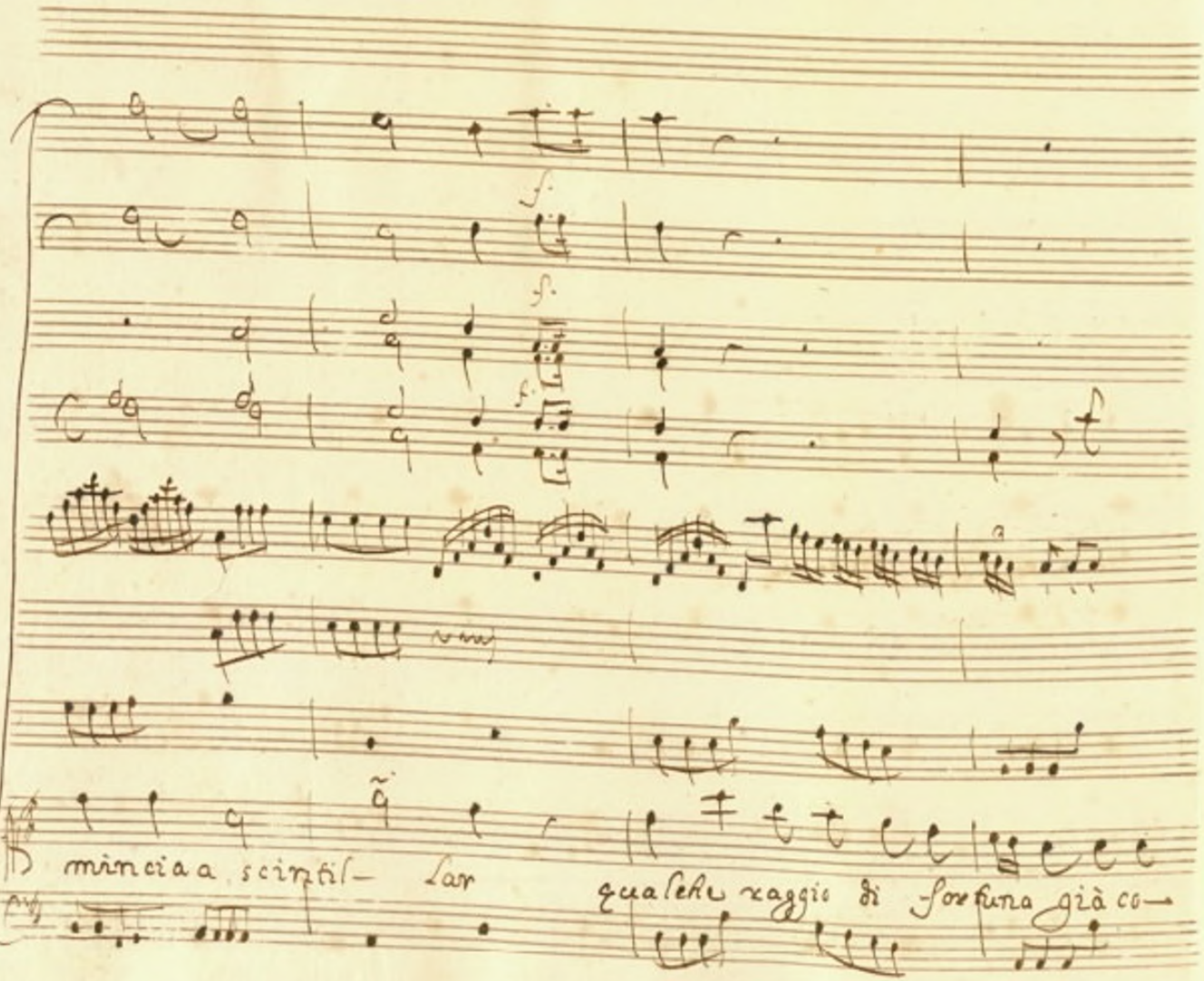

Bass
scintillar

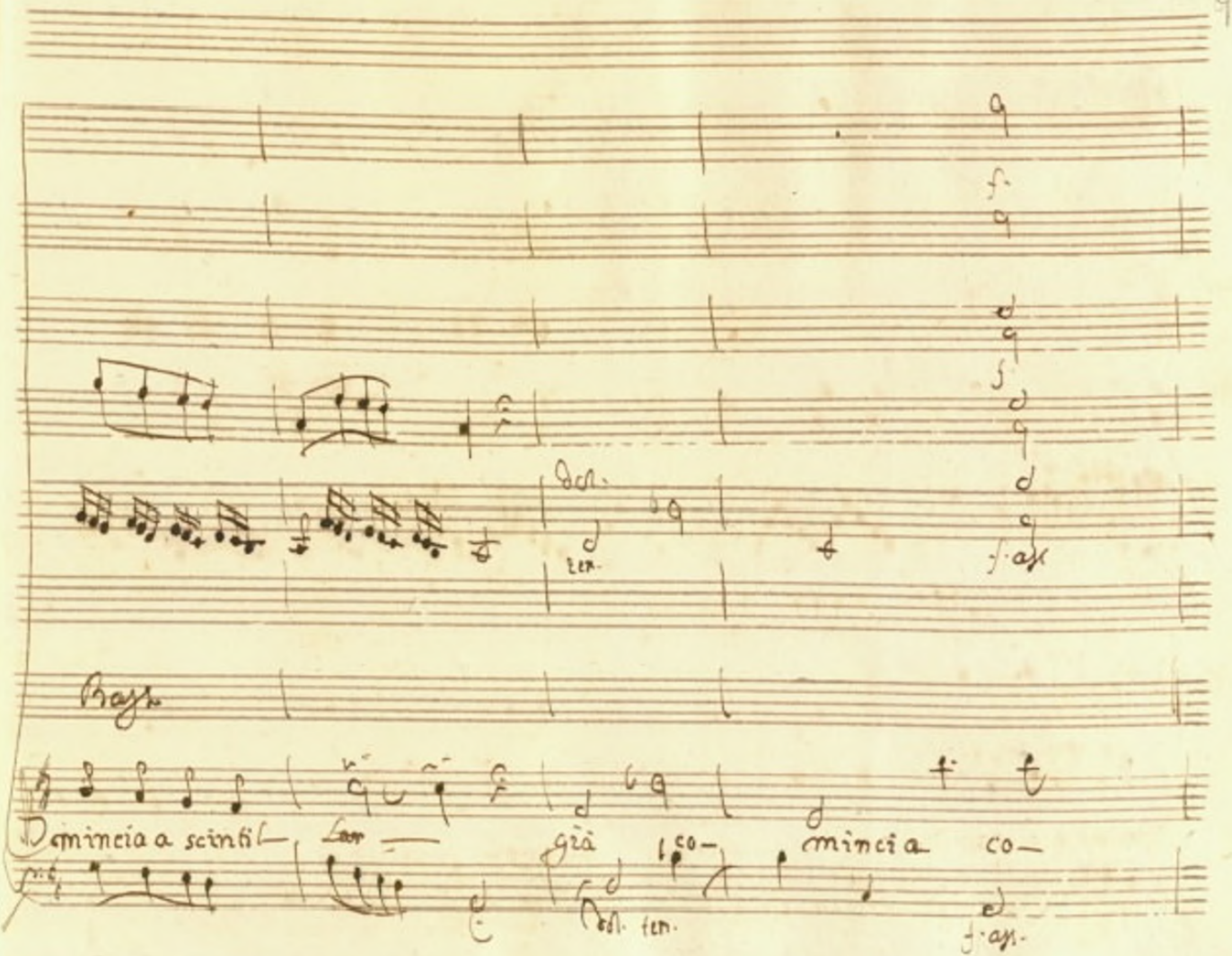

Trà l'orror de la procella ch'à le stelle il
segue

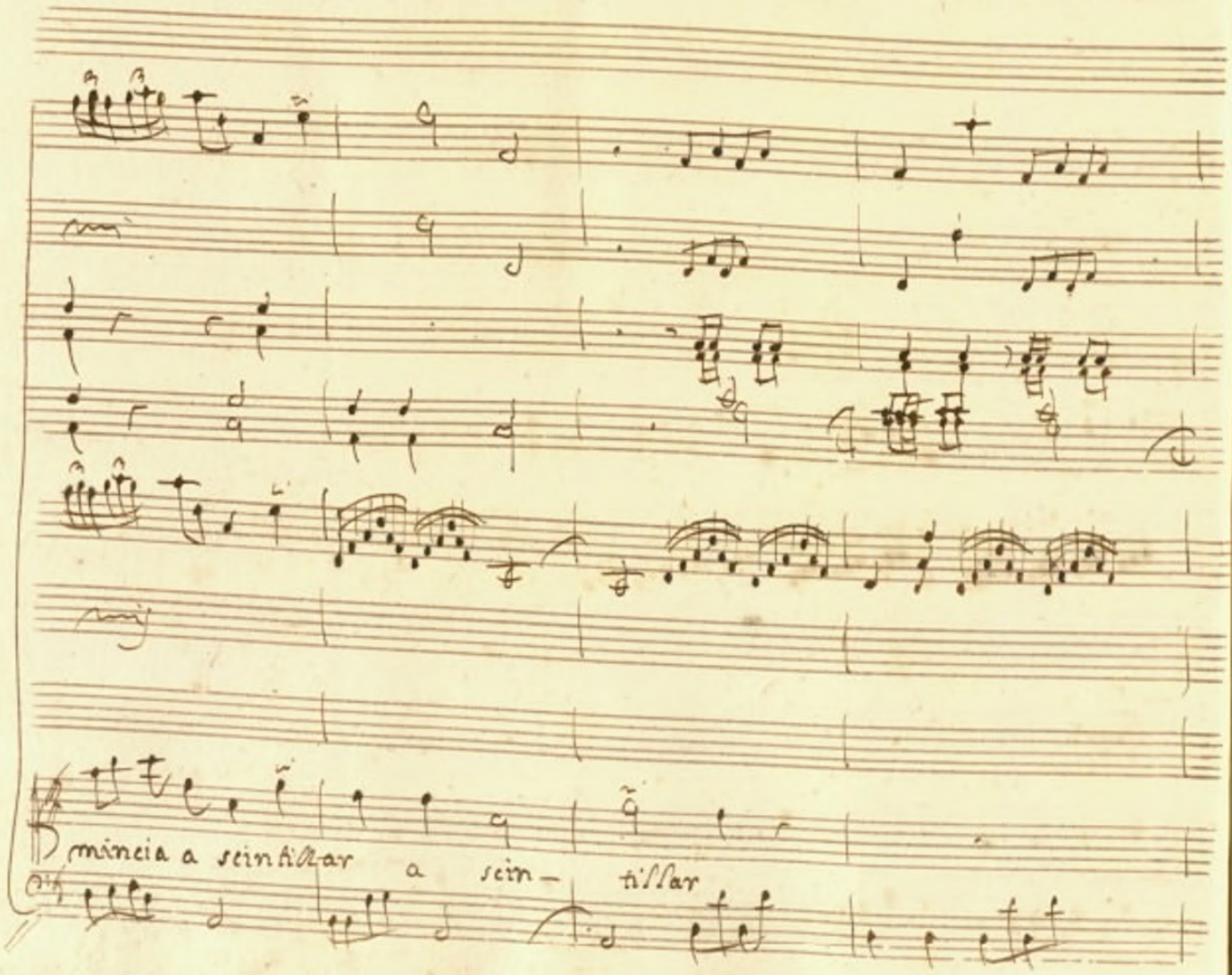

volto imbruna qualche raggio di for— tuna

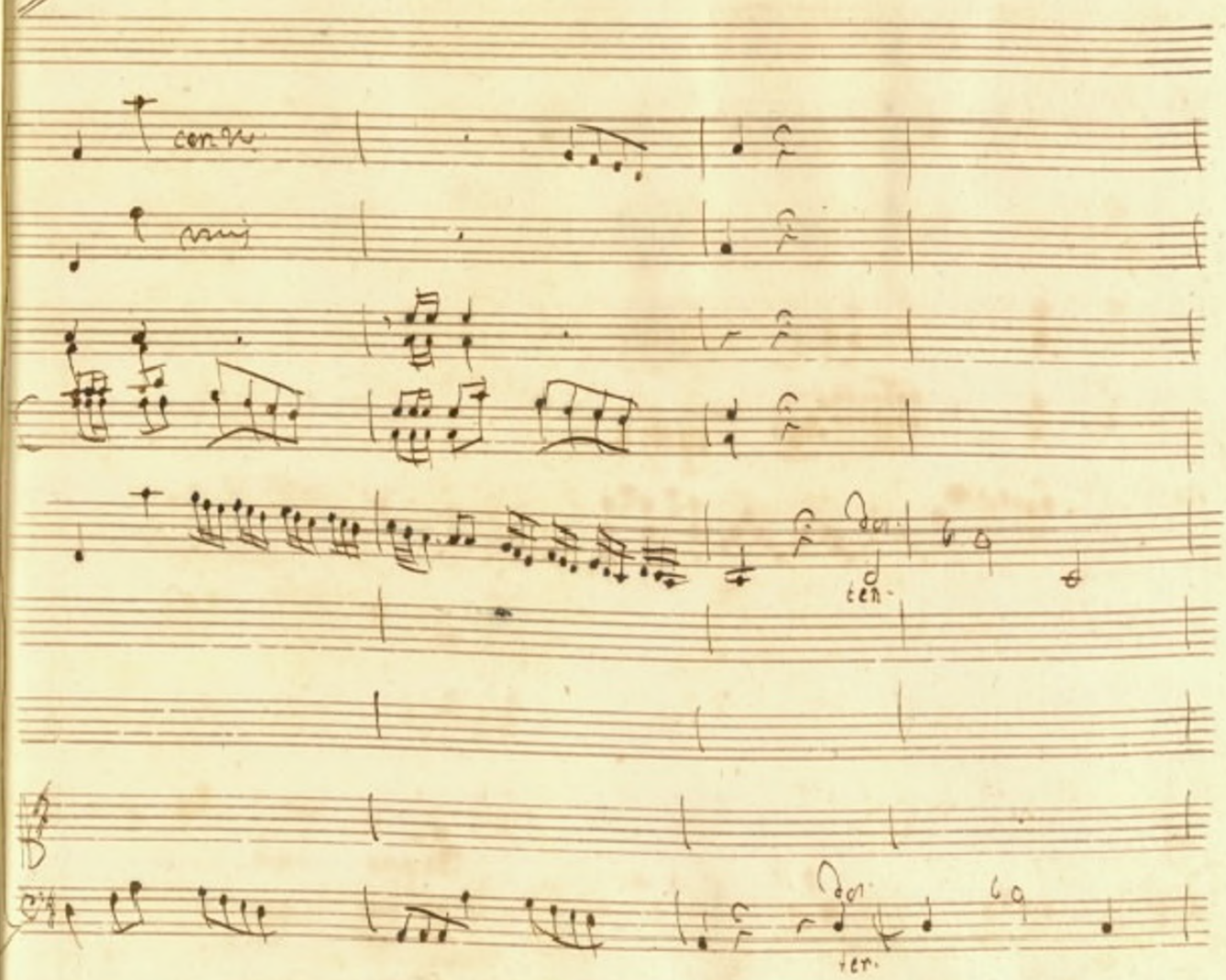

già comincia à scintillar

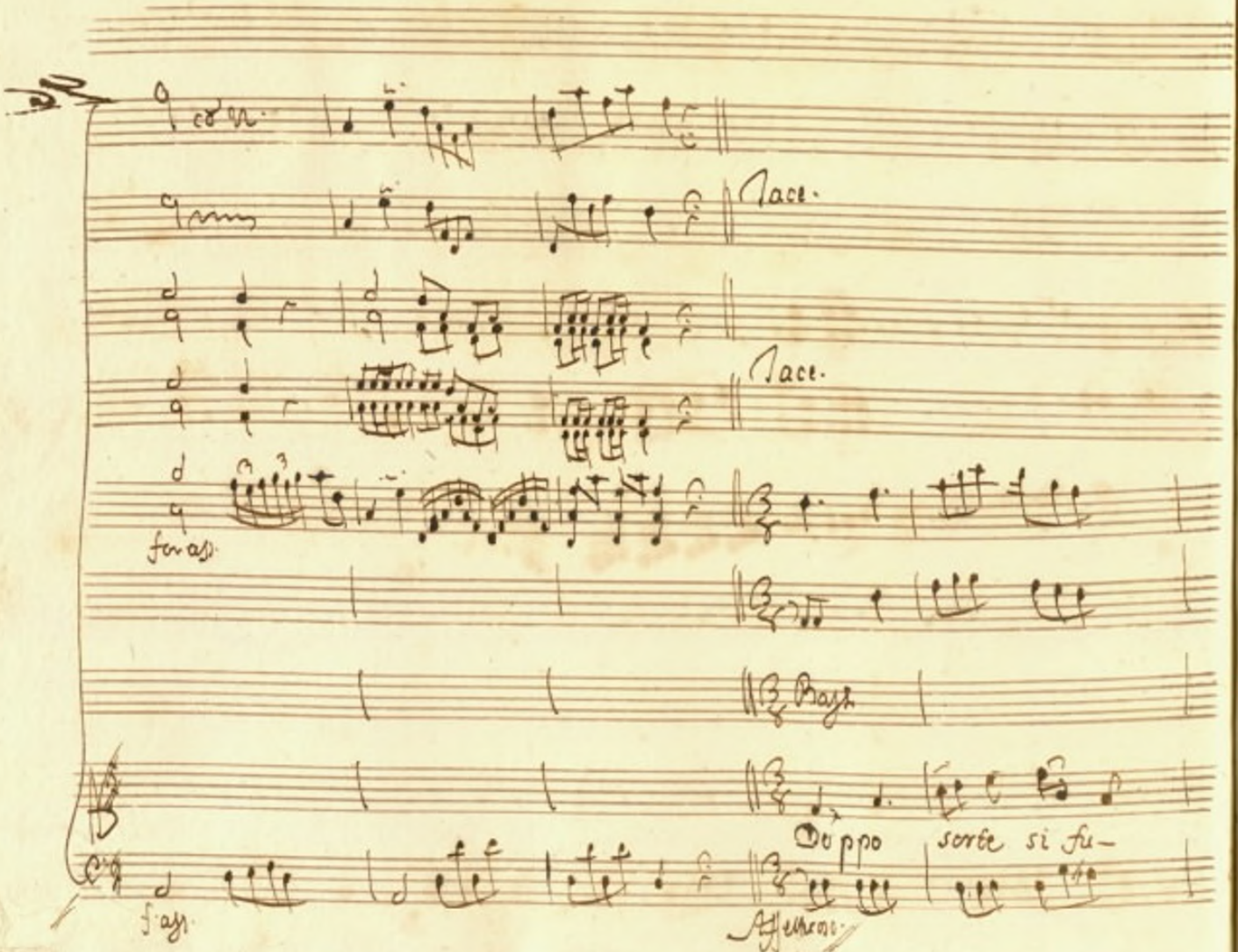

Cresc.
co-


f.
f.
f.
minciaa scintil- lar
qualche raggio di fortuna già co-


Bass
Dominciа a scintil— lar — già co— mincia co—
f.
f.
f.
dol.
ten.
f. ass.
dol. ten.
f. ass.


mincia a scintillar a scin— tillar


con.
mis
ten.
ter.

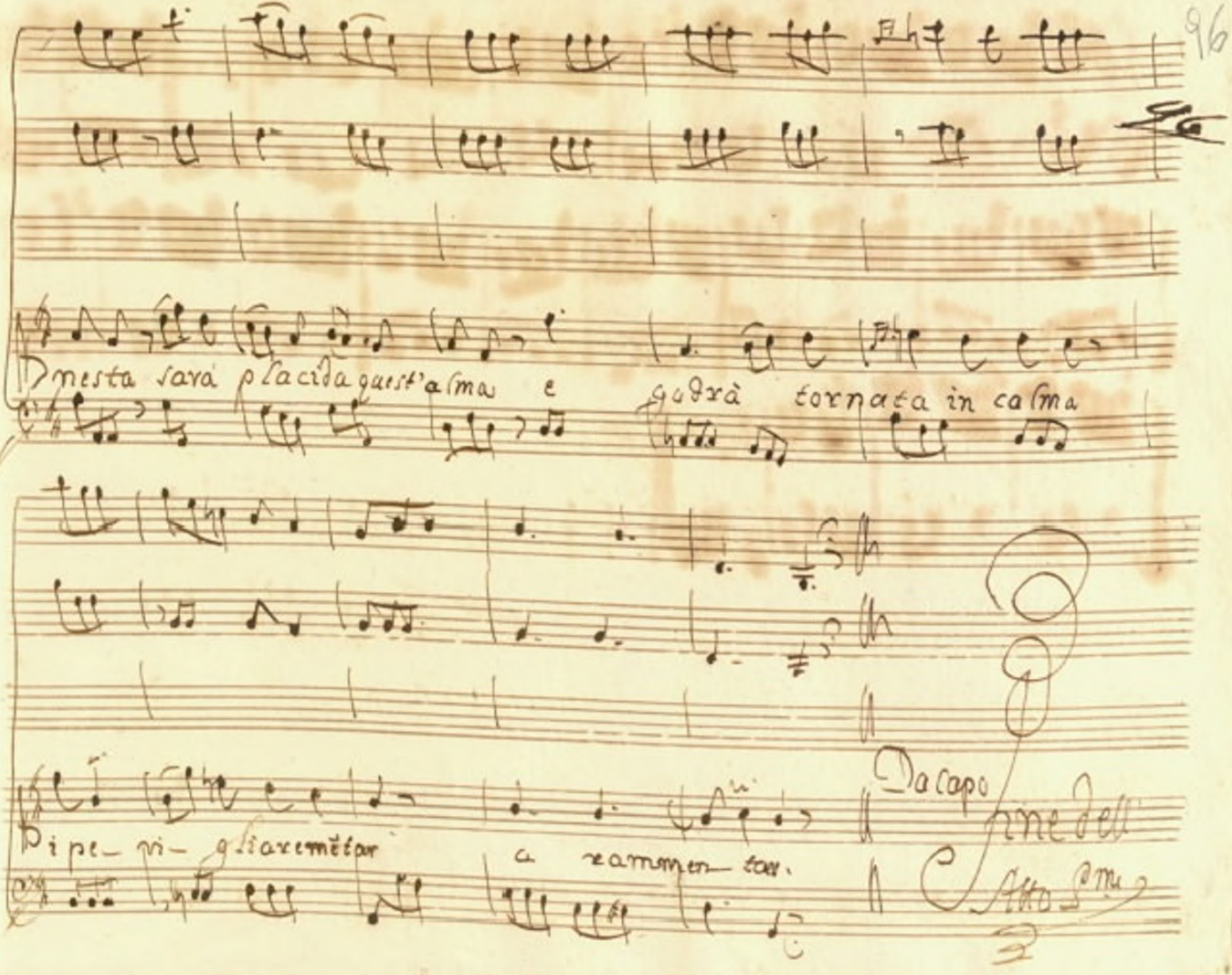

Tace.
Tace.
for ass.
Bass
Doppo sorte si fu-
f. ass.
Affettuoso

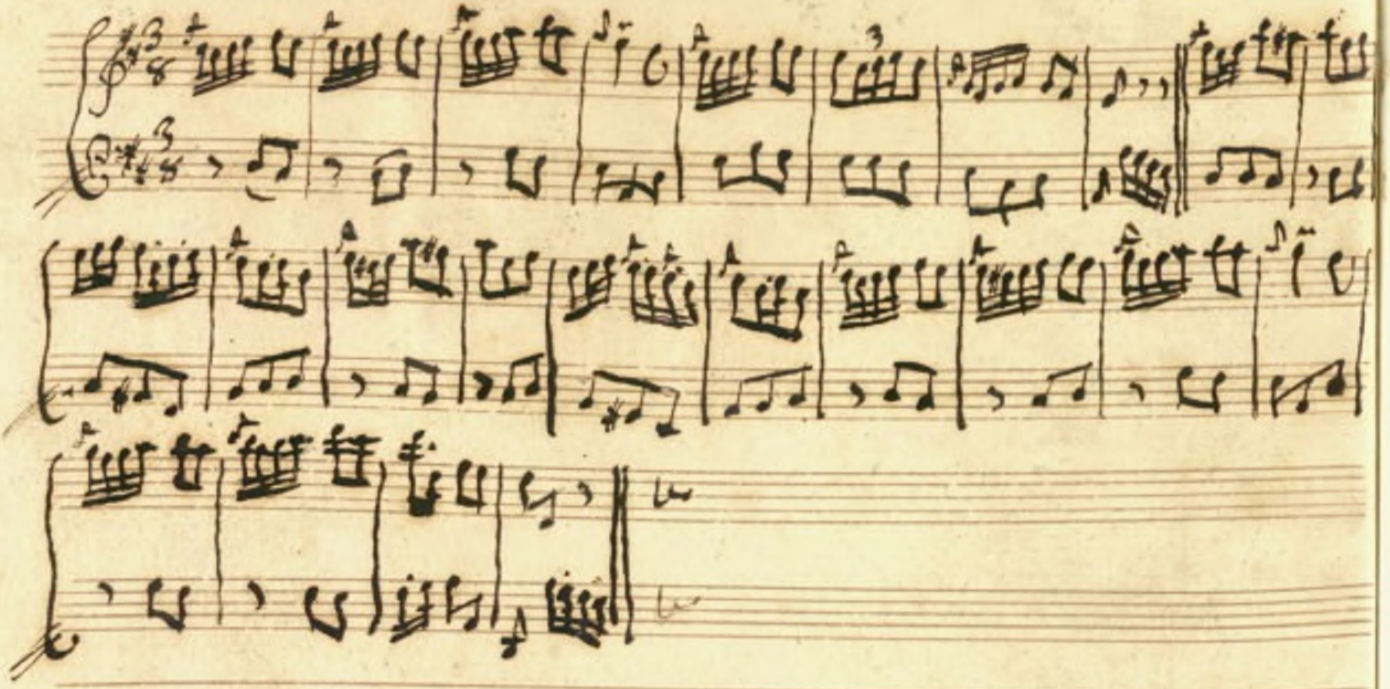
Onesta sarà placida quest'alma e godrà tornata in calma

Pipe- vi- gliaremẽtar a rammen- tar.

Da capo

Fine dell' Atto Pmo





202723